

BALLARIO ARCHITETTI ASSOCIATI

BALLARIO DOTT. ARCH. FRANCESCO – BALLARIO DOTT. ARCH. IVANO GIANFRANCO – ELIA DOTT. ARCH. PATRIZIA
ARCHITETTURA – URBANISTICA - RESTAURO ARCHITETTONICO - PROGETTAZIONE STRUTTURALE - ARCHITETTURA D'INTERNI

Via Termine n° 16, Villafalletto (CN) – tel.0171938156 fax.0171938315 - e-mail: ballarioarchitetti@libero.it – <http://www.ballarioarchitetti.eu>

REGIONE PIEMONTE

PROVINCIA DI CUNEO

COMUNE DI BELLINO

PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNALE

(approvato con D.G.R. n° 21-8180 del 11.02.2008)

I^A VARIANTE STRUTTURALE

PROPOSTA TECNICA DEL PROGETTO PRELIMINARE

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

DOCUMENTO TECNICO PRELIMINARE

VOL.:

G

Committenza:

La Committenza:

Rif.:

5341

Villafalletto:

2 Gennaio 2017

Adottato/approvato con Del. C.C. n. del

Il Sindaco:

Il Segretario:

Il Responsabile del Procedimento:

I Pianificatori:

SOMMARIO

<u>Cap. 1 – FASI DEL PERCORSO METODOLOGICO PROCEDURALE</u>	pag. 3
1.1 <u>Documento Tecnico Preliminare</u>	pag. 3
1.2 <u>Scopo della procedura di VAS</u>	pag. 4
1.3 <u>Riferimenti Normativi</u>	pag. 7
1.4 <u>Quadro di riferimento della pianificazione</u>	pag. 7
1.5 <u>Soggetti competenti in materia ambientale</u>	pag. 8
1.6 <u>Contenuti del Rapporto Ambientale</u>	pag. 8
1.7 <u>Raccolta dei dati disponibili per l'espletamento la VAS</u>	pag. 10
1.8 <u>Svolgimento integrato dei procedimenti</u>	pag. 10
<u>Cap. 2 - STRUMENTI URBANISTICI VIGENTI</u>	pag. 10
2.1 <u>Piano Regolatore Generale Comunale</u>	pag. 13
<u>Cap 3 - METODOLOGIA E CONTENUTI</u>	pag. 14
3.1 <u>Premessa</u>	pag. 14
3.2 <u>Componenti e tematiche ambientali</u>	pag. 14
3.3 <u>Strumenti di riferimento per obiettivi ed indirizzi</u>	pag. 14
3.4 <u>Inquadramento territoriale, paesaggistico e ambientale</u>	pag. 15
3.5 <u>Dati della caratterizzazione ambientale</u>	pag. 16
3.6 <u>Analisi di coerenza esterna</u>	pag. 17
3.7 <u>Analisi di coerenza interna</u>	pag. 17
<u>Cap. 4 - RIFERIMENTI NORMATIVI SOVRACOMUNALI</u>	pag. 19
4.1 <u>Premessa</u>	pag. 19
4.2 <u>Documenti di pianificazione e programmatici</u>	pag. 19
4.3 <u>Riqualificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio</u>	pag. 19
4.4 <u>PIANO TERRITORIALE REGIONALE</u>	pag. 21
4.4.1 <u>Premessa</u>	pag. 21
4.4.2 <u>Articolazione del P.T.R.</u>	pag. 21
4.4.3 <u>La normativa di attuazione del P.T.R.</u>	pag. 21
4.4.4 <u>Sostenibilità ambientale</u>	pag. 22
4.4.5 <u>Integrazione territoriale della viabilità e comunicazione</u>	pag. 22
4.4.6 <u>Ricerca, innovazione e rinnovamento</u>	pag. 22
4.4.7 <u>Valorizzazione delle risorse umane e di quelle pubbliche</u>	pag. 22
4.4.8 <u>Articolazione territoriale del PTR</u>	pag. 22
4.5 <u>PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE 2009-2015</u>	pag. 25
4.5.1 <u>Premessa</u>	pag. 25
4.5.2 <u>Quadro e obiettivi di qualità paesaggistica</u>	pag. 25

4.5.3	<u>Articolazione territoriale del Piano Paesaggistico Regionale</u>	pag. 26
4.5.4	<u>Sintesi degli aspetti e obiettivi paesaggistici del P.P.R.</u>	pag. 26
4.5.5	<u>Scheda di Ambito territoriale del Piano Paesaggistico Regionale 2015</u>	pag. 32
4.6	<u>PIANO TERRITORIALE PROVINCIALE</u>	pag. 45
4.6.1	<u>Premessa</u>	pag. 45
4.6.2	<u>Contenuti normativi del Piano Territoriale Provinciale</u>	pag. 45
4.6.2.1	Disciplina paesistica delle tutele e della valorizzazione ambientale	pag. 45
4.6.2.2	Disciplina urbanistica delle trasformazioni territoriali	pag. 47
	<u>Cap. 5 – INQUADRAMENTO TERRITORIALE, PAESAGGISTICO E AMBIENTALE</u>	pag. 53
5.1	<u>Dati generali</u>	pag. 53
5.2	<u>Caratteristiche climatiche</u>	pag. 59
5.3	<u>Caratteri idrologici</u>	pag. 60
5.4	<u>Caratteri geolitologici</u>	pag. 60
5.5	<u>Caratteri paesaggistici</u>	pag. 62
5.5.1	Zone gravate da usi civici	pag. 68
5.5.2	Vincoli di tutela paesaggistica	pag. 69
5.6	<u>Risorse idropotabili</u>	pag. 71
5.7	<u>Aria</u>	pag. 72
5.8	<u>Ambiente e biodiversità</u>	pag. 72
5.8.1	Aree protette	pag. 72
5.8.2	Specie animali e vegetali	pag. 74
5.9	<u>Popolazione</u>	pag. 70
5.10	<u>Rumore</u>	pag. 89
5.11	<u>Rifiuti</u>	pag. 90
5.12	<u>Inquadramento storico</u>	pag. 94
5.13	<u>Patrimonio architettonico e urbanistico</u>	pag. 96
5.13.1	Emergenze architettoniche e patrimonio storico artistico	pag. 117
	<u>Cap. 6 - STRUMENTO URBANISTICO GENERALE VIGENTE</u>	pag. 123
6.1	<u>Situazione urbanistica in riferimento al vigente P.R.G.</u>	pag. 123
6.1.1	Schede di zona del P.R.G.C.	pag. 124
	<u>Cap. 7 - FINALITA', CONTENUTI E IMPATTI DELLA VARIANTE SEMPLIFICATA</u>	pag. 137
7.1	<u>Finalità e obiettivi della Variante Semplificata n. 16 al P.R.G.C.</u>	pag. 137
7.1.1	Premesse	pag. 137
7.1.2	Obiettivi specifici della Variante al P.R.G.C.	pag. 138
7.1.3	Modifiche al P.R.G.C. contenute nella Variante Semplificata	pag. 138
7.1.4	Schede descrittive degli interventi	pag. 141
	<u>Cap. 8 – CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE</u>	pag. 223

REGIONE PIEMONTE

PROVINCIA DI CUNEO

COMUNE DI BELLINO

PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNALE

1^ VARIANTE STRUTTURALE

Proposta tecnica del progetto preliminare della 1^ Variante Strutturale al P.R.G.C.
approvato con D.G.R. n° 21-8180 del 11 febbraio 2008.

Procedura di Valutazione Ambientale Strategica

DOCUMENTO TECNICO PRELIMINARE

Cap. 1 – FASI DEL PERCORSO METODOLOGICO PROCEDURALE

1.1 Documento Tecnico Preliminare

La presente relazione tecnica e descrittiva ai fini ambientali ha l'intento di fornire gli elementi mediante i quali le autorità competenti possano verificare in via preventiva l'assoggettabilità del piano in esame alla Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.) ai sensi e per gli effetti dell'art. 12 del D.Lgs. 4/2008.

In particolare costituisce il "Documento Tecnico Preliminare" relativo alla fase preliminare (scoping) rispetto alla procedura di valutazione ambientale strategica "VAS" della Variante Strutturale n°1 al Piano Regolatore Generale del Comune di Bellino, ai sensi e per gli effetti dell'art. 17 c. 4 della L.R. 56/77 e s.m.i..

In questo documento sono segnalati i contenuti, gli ambiti territoriali e le analisi ambientali da sviluppare in dettaglio nel Rapporto Ambientale, ove necessario, in caso di Valutazione.

1.2 Scopo della procedura di VAS

Va innanzitutto evidenziato che gli oggetti di modifica del vigente P.R.G.C., previsti nella variante strutturale n°1, sono estremamente limitati e circoscritti a modifiche puntuali alle Norme Tecniche di Attuazione del P.R.G.C. e alla cartografia per l'inserimento o l'eliminazione di aree a servizio pubblico e per una migliore attuazione del Piano, approvato con D.G.R. n° 21-8180 del 11 febbraio 2008 e da tale momento non ancora interessato da varianti, né parziali, né strutturali.

Il P.R.G.C. vigente condivide e persegue gli obiettivi indicati dall'art. 11 della L. 56/77, ma, nel lasso di tempo trascorso dalla sua approvazione, è emersa la necessità di precisare e di migliorare alcuni aspetti normativi per assicurare una più puntuale applicazione e una più efficace attuazione delle previsioni del P.R.G.C.

Nel contempo si ravvisa la necessità di individuare nuove aree per servizi generali o locali in aree maggiormente rispondenti alle esigenze collettive.

Infine il P.R.G.C. deve essere adeguato a innovazioni normative che hanno interessato il territorio per effetto di norme, vincoli e strumenti di tutela sovra comunali.

In breve sintesi l'oggetto della presente variante strutturale riguarda i seguenti argomenti:

- 1) perimetrazione dei centri e nuclei abitati ai sensi art. 12 c. 5 bis della L.R. 56/77 e s.m.i.;
- 2) individuazione di nuovo perimetro di centro storico presso la Borgata S.Anna, ai sensi art. 24 della L.R. 56/77 e s.m.i.;
- 3) precisazione e individuazione dei tipi di intervento permessi con intervento diretto sugli immobili compresi nei perimetri previsti dall'art. 24 della L.R. 56/77 e s.m.i.;
- 4) inserimento nelle norme di attuazione del P.R.G.C. dei Manuali contenenti le linee guida e gli indirizzi tecnici utili per la realizzazione degli interventi di recupero ed ex novo - Territorio del Cartier n'Aval e Cartier n'Aout di Bellino sviluppati nell'ambito delle Candidature delle Borgate Chiesa e Celle per il PSR 2007-2013 della Regione Piemonte – Misura 322 - Azione B - "Sviluppo e rinnovamento dei villaggi";
- 5) precisazione e sviluppo dell'art. 146 delle N.T.A. relativo alla realizzazione dei fabbricati pertinenziali sul territorio comunale;
- 6) individuazione o eliminazione di aree per servizi pubblici di carattere locale o generale sul territorio comunale;

Per raggiungere le suddette finalità la L.R. 56/77 e s.m.i. prevede che si proceda a redigere una variante al P.R.G.C. la quale, per le modifiche in programma, assume carattere di Variante Strutturale ai sensi e per gli effetti dell'art. 17 c. 4 della L.R. 56/77 e s.m.i.

L'art. 15 della L.R. 56/77 richiede che in caso di variante strutturale al P.R.G.C. si proceda, in fase di progetto preliminare, alla verifica di assoggettabilità alla VAS.

Si richiama inoltre l'art. 6 del P.P.R. che recita:

"[1] La Valutazione ambientale strategica (Vas) è uno strumento atto a valutare, a priori, gli effetti ambientali indotti dall'attuazione di un piano o di un programma, garantendo l'integrazione del principio di sostenibilità ambientale, sociale ed economica nel processo decisionale fin dalla fase di elaborazione di tali piani o programmi.

[2]. La Vas costituisce un'azione fondamentale per il monitoraggio dell'attuazione del Ppr; a tal fine, l'attività di valutazione si avvale di tutti gli elementi e informazioni in possesso della Regione e del Ministero, nonché delle altre amministrazioni pubbliche.

[3]. Ciascun piano territoriale e settoriale, alle diverse scale, misura la sostenibilità ambientale e territoriale delle proprie previsioni in rapporto al perseguimento degli obiettivi generali e specifici del Ppr e del Ptr, così come espressi nelle rispettive Vas.”

In particolare in base alla legislazione europea e nazionale di riferimento la Valutazione Ambientale Strategica è finalizzata a garantire un elevato livello di salvaguardia, tutela e miglioramento dell'ambiente e di protezione della salute umana ed è diretta ad assicurare un utilizzo accorto e razionale delle risorse naturali, condizione essenziale per uno sviluppo sostenibile e durevole.

Il D.Lgs. 16 gennaio 2008 n. 4 – Parte seconda Titolo II “LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA” stabilisce che :

“La valutazione ambientale strategica é avviata dall'autorità procedente contestualmente al processo di formazione del piano o programma e comprende, secondo le disposizioni di cui agli articoli da 12 a 18 :

- a) lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità;
- b) l'elaborazione del rapporto ambientale;
- c) lo svolgimento delle consultazioni;
- d) la valutazione del rapporto ambientale e gli esiti delle consultazioni;
- e) la decisione;
- f) l'informazione sulla decisione;
- g) il monitoraggio.

La Regione Piemonte con D.G.R. 9 giugno 2008, n.12-8931, D.lgs152/2006 e s.m.i. riguardante *“Norme in materia ambientale” “Primi indirizzi operativi per l'applicazione delle procedure in materia di Valutazione ambientale strategica di piani e programmi”* e, successivamente, con D.G.R. 29 febbraio 2016 n. 25-2977 recante *“Disposizioni per l'integrazione della procedura di valutazione ambientale strategica nei procedimenti di pianificazione territoriale e urbanistica, ai sensi della legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56”* ha stabilito i casi in cui la VAS deve essere effettuata e le diverse fasi della procedura di VAS compatibili con il suddetto Decreto legislativo e con la normativa regionale.

Pertanto la fase di valutazione deve essere obbligatoriamente effettuata nel caso di:

- a. Piano territoriale regionale (ai sensi dell'art. 3 comma 2 e secondo le modalità dell'art. 7 della l.r. 56/1977) e sue varianti (ai sensi dell'art. 10 comma 7 della l.r. 56/1977);
- b. Piano paesaggistico regionale (ai sensi dell'art. 3 comma 2 e secondo le modalità dell'art. 7 della l.r. 56/1977) e sue varianti (ai sensi dell'art. 10 comma 7 della l.r. 56/1977);
- c. Piano territoriale di coordinamento provinciale e della Città metropolitana (ai sensi dell'art. 3 comma 2 e secondo le modalità dell'art. 7 bis della l.r. 56/1977) e sue varianti (ai sensi dell'art. 10 comma 7 della l.r. 56/1977);

- d. Progetti territoriali operativi regionali, provinciali o della Città metropolitana (ai sensi dell'art. 3 comma 2 e secondo le modalità dell'art. 8 quinquies della l.r. 56/1977);
- e. Piani di settore, contenenti disposizioni di carattere territoriale, che costituiscono variante dei piani territoriali degli enti dello stesso livello e sono approvati ai sensi dell'art. 8 bis, comma 3 della l.r. 56/1977, fatto salvo quanto previsto dalla normativa di settore;
- f. Piano regolatore comunale o intercomunale (ai sensi dell'art. 3 comma 2 e secondo le modalità dell'art. 15 della l.r. 56/1977);
- g. Variante generale al piano regolatore comunale o intercomunale (ai sensi dell'art. 17 comma 3 e secondo le modalità dell'art. 15 della l.r. 56/1977);
- h. Qualsiasi tipologia di piano per la quale sia necessaria la valutazione d'incidenza.

Si deve procedere alla verifica preventiva di assoggettabilità a valutazione ambientale strategica nel caso di:

- a. Varianti al Piano territoriale regionale comportanti modifiche minori o riguardanti piccole aree (ai sensi dell'art. 10 comma 8 della l.r. 56/1977);
- b. Varianti al Piano paesaggistico regionale comportanti modifiche minori o riguardanti piccole aree (ai sensi dell'art. 10 comma 8 della l.r. 56/1977);
- c. Varianti al Piano territoriale di coordinamento provinciale e della Città metropolitana comportanti modifiche minori o riguardanti piccole aree (ai sensi dell'art. 10 comma 8 della l.r. 56/1977);
- d. Varianti ai Progetti territoriali operativi regionali, provinciali o della Città metropolitana (ai sensi dell'art. 8 quinquies, comma 8 della l.r. 56/1977);
- e. Varianti strutturali al piano regolatore comunale o intercomunale, come definite dall'art. 17 comma 4 (ai sensi dell' art. 17 comma 8 della l.r. 56/1977);
- f. Varianti parziali al piano regolatore comunale o intercomunale, come definite dall'art. 17 comma 5 (ai sensi dell' art. 17 comma 8 della l.r. 56/1977);
- g. Varianti necessarie per l'attuazione del piano delle alienazioni e valorizzazioni immobiliari, come definite dall'art. 16 bis, comma 1 (ai sensi dell' art. 16 bis comma 5 della l.r. 56/1977);
- h. Varianti semplificate al piano regolatore comunale o intercomunale, come definite dall'art. 17 bis (ai sensi dell' art. 17 bis comma 8 della l.r. 56/1977);
- i. Strumenti urbanistici esecutivi, come definiti dall'art. 32 (ai sensi dell'art. 40 comma 7 e 9 della l.r. 56/1977), fatto salvo quanto previsto alla successiva lettera c.

Il procedimento di VAS viene sintetizzato dalla Regione Piemonte secondo i seguenti passaggi:

- a) verifica preventiva, ove necessario, della necessità di sottoporre a valutazione ambientale il piano o programma;
- b) redazione di un rapporto ambientale;
- c) eventuale consultazione di Stati o Regioni confinanti;
- d) valutazione della compatibilità ambientale del piano o programma (valutazione del rapporto ambientale e delle risultanze delle consultazioni);
- e) integrazione degli esiti della valutazione nel piano o programma;
- f) informazione sul processo decisionale e sui suoi risultati;
- g) monitoraggio degli effetti ambientali significativi derivanti dall'attuazione dei piani e dei programmi.

1.3 Riferimenti Normativi

La procedura della Valutazione Ambientale Strategica è definita dai seguenti provvedimenti legislativi:

- Decreto del Presidente della Repubblica 08/09/1997 n. 357 "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE riguardante la conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche";
- Direttiva Europea 2001/42/CE;
- D.Lgs. 22/01/2004 n.42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002 n.137";
- D.Lgs 03/04/2006 n. 152 "Norme in materia ambientale";
- D.Lgs 16/01/2008 n. 4 "Ulteriori disposizioni correttive ed interpretative del D.Lgs n.152/06 recante norme in materia ambientale";
- L.R. 14/12/1998 n. 40 recante "Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione".- Linee guida per l'analisi di compatibilità ambientale applicata agli strumenti urbanistici comunali ai sensi dell'articolo 20.
- L.R. 24/03/2000 n. 31 "Disposizioni per la prevenzione e lotta all'inquinamento luminoso per il corretto impiego delle risorse energetiche".
- Comunicato P.G.R. 15/12/2000 "Applicazione dell'art.20 della L.R. 14/12/1998 n. 40 "Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione – Linee guida per l'analisi di compatibilità ambientale applicata agli strumenti urbanistici comunali ai sensi dell'art.20";
- C.P.G.R. 13/01/2003 n.1/PET;
- L.R. 10/02/2009 n. 4 "Gestione e promozione economica delle foreste";
- L.R. n. 19 del 29/06/2009 e s.m.i. "Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità".
- L.R. n. 19 del 3/08/2015, "Riordino del sistema di gestione delle aree protette regionali e nuove norme in materia di Sacri Monti. Modifiche alla legge regionale 29 giugno 2009, n. 19 (Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità).
- D.G.R. 29 febbraio 2016 n. 25-2977 - Disposizioni per l'integrazione della procedura di valutazione ambientale strategica nei procedimenti di pianificazione territoriale e urbanistica, ai sensi della legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56.

1.4 Quadro di riferimento della pianificazione

Le previsioni della Variante dovranno essere congruenti, anche dal punto di vista ambientale, con i contenuti e le strategie della pianificazione a livello regionale, provinciale e di ambito locale:

Piani Regionali

- Piano Territoriale Regionale P.T.R.;
- Piano Paesaggistico Regionale P.P.R.;
- Programma di Sviluppo Rurale P.S.R.;
- Piano Regionale per la qualità dell'aria P.R.Q.A.;
- Piano Energetico Ambientale Regionale P.E.A.R.;

- Piano Regionale di gestione dei rifiuti;
- Piano Regionale per la bonifica delle aree inquinate;
- Piano Regionale per la tutela delle acque P.T.A.;
- Piano Territoriale Forestale;
- Piano stralcio di assetto idrogeologico P.A.I.;
- Piano Regionale dei trasporti e delle comunicazioni.

Piani Provinciali

Piano Territoriale di coordinamento provinciale P.T.P.

Piani Comunali

- Piano di Assetto Idrogeologico P.A.I.;
- Piano di Classificazione Acustica.

1.5 Soggetti competenti in materia ambientale

L'Autorità procedente e competente per il procedimento di V.A.S. è il Comune di Bellino.

Secondo la D.G.R. 29 febbraio 2016 n. 25-2977 recante "*Disposizioni per l'integrazione della procedura di valutazione ambientale strategica nei procedimenti di pianificazione territoriale e urbanistica, ai sensi della legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56*", in relazione agli strumenti urbanistici devono essere consultati "soggetti con competenza ambientale" che, nel caso delle Varianti strutturali al P.R.G.C. sono:

- in ogni caso, Regione, Provincia, Città metropolitana, comuni limitrofi o loro forme associative, ARPA Piemonte in qualità di supporto tecnico-scientifico degli enti coinvolti;
- a seconda dei casi quando vi sia una relazione diretta tra le previsioni in esame e le specifiche competenze e responsabilità, Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici, Soprintendenza per i beni archeologici, Enti di gestione delle aree protette, Soggetti gestori dei siti della Rete Natura 2000 qualora specificamente delegati, ASL, Autorità di Bacino del Fiume Po, altri soggetti.

I soggetti con competenza ambientale e gli altri soggetti consultati nell'ambito dei diversi procedimenti forniscono contributi finalizzati a migliorare il processo di pianificazione che possono articolarsi in osservazioni derivanti da competenze proprie di cui l'autorità competente dovrà tenere conto in maniera adeguata, ovvero in osservazioni di carattere scientifico o conoscitivo che potranno essere utilizzati dall'autorità competente quale patrimonio di conoscenza funzionale al miglioramento complessivo della qualità ambientale del piano o della variante.

1.6 Contenuti del Rapporto Ambientale

Ove gli esiti della presente fase di specificazione lo rendessero necessario si dovrà procedere alla stesura del Rapporto Ambientale.

Le informazioni e i contenuti del Rapporto Ambientale sono definiti nell'Allegato VI del D.Lgs. 16/01/2008 n. 4 il quale dispone che le informazioni che devono accompagnare le proposte di piani e programmi sottoposti a Valutazione Ambientale Strategica sono:

- a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;
- b) aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma;
- c) caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
- d) qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate quali zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'art.21 del D.Lgs. 18/05/2001 n. 228;
- e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;
- f) possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi;
- g) misure previste per impedire, ridurre o compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;
- h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni richieste;
- i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione dei piani o del programma proposto, definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati ed i elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare;
- j) sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.

Inoltre, la D.G.R. 29 febbraio 2016 n. 25-2977 recante "*Disposizioni per l'integrazione della procedura di valutazione ambientale strategica nei procedimenti di pianificazione territoriale e urbanistica, ai sensi della legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56*" introduce ulteriori precisazioni e prescrizioni al riguardo.

1.7 Raccolta dei dati disponibili per l'espletamento della VAS

I dati ambientali e i riferimenti di pianificazione utili per eseguire la verifica preliminare per l'assoggettabilità del piano alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica, individuati in sede Preliminare, sono stati tratti principalmente da:

- Comune di Bellino;
- ARPA Piemonte;
- Regione Piemonte;
- Provincia di Cuneo;
- ASL CN1.

1.8 Svolgimento integrato dei procedimenti

la D.G.R. 29 febbraio 2016 n. 25-2977 recante "Disposizioni per l'integrazione della procedura di valutazione ambientale strategica nei procedimenti di pianificazione territoriale e urbanistica, ai sensi della legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56" precisa all'Allegato 1 le disposizioni per lo svolgimento integrato dei procedimenti di pianificazione territoriale, urbanistica e di VAS.

In particolare al quadro "h" viene esplicitato il "Procedimento integrato per l'approvazione delle Varianti strutturali al Piano regolatore generale comunale e intercomunale" che riguarda il caso in argomento.

Si riporta alla pagina seguente stralcio del documento.

<p>Il Comune (1) definisce la Proposta Tecnica del Progetto Preliminare della variante, comprensiva del documento tecnico per la fase di verifica (2) della VAS (DCC) (data di avvio della salvaguardia per le parti espressamente individuate in deliberazione, ai sensi dell'art. 58 della l.r. 56/1977)</p>	
<p>La Proposta è pubblicata per 30 gg sul sito informatico del Comune di cui almeno 15 gg per le osservazioni; la proposta è altresì esposta in pubblica visione</p>	<p>Contestualmente alla pubblicazione è convocata la 1° CONFERENZA DI COPIANIFICAZIONE E VALUTAZIONE, alla quale sono invitati l'autorità comunale competente per la VAS e i soggetti con competenza in materia ambientale(3). La Conferenza ha una durata massima di 60 gg entro i quali devono essere forniti i pareri per la verifica di assoggettabilità a VAS</p>
<p>Sulla base anche delle osservazioni e dei contributi della Conferenza, l'autorità comunale competente per la VAS esprime il provvedimento in merito all'assoggettabilità a VAS, entro il termine massimo di 90 gg dallo svolgimento della 1° seduta della Conferenza; in caso di necessità di avvio della fase di valutazione utilizza gli elementi forniti dai soggetti con competenza ambientale consultati per svolgere la specificazione dei contenuti del rapporto ambientale. Il provvedimento di verifica è pubblicato sul sito informatico del comune (art 12, c 5, d.lgs. 152/2006) e viene trasmesso contestualmente agli elaborati della proposta tecnica del progetto definitivo all'atto della convocazione della 2° CONFERENZA</p>	
NO VALUTAZIONE	SI VALUTAZIONE
<p>Sulla base anche delle osservazioni e dei contributi della Conferenza delle eventuali prescrizioni formulate con il provvedimento di verifica, il Comune definisce il Progetto Preliminare, comprensivo degli elaborati idraulici, geologici e sismici</p>	<p>Sulla base anche delle osservazioni e dei contributi della Conferenza, il Comune definisce il Progetto Preliminare, comprensivo degli elaborati idraulici, geologici e sismici, del rapporto ambientale e della relativa sintesi non tecnica</p>
<p>Il Progetto Preliminare è adottato dal Consiglio Comunale (DCC) e deve dare atto delle eventuali prescrizioni formulate con il provvedimento di verifica; data di avvio delle misure di salvaguardia ai sensi dell'art. 58 della l.r. 56/1977 su tutto il piano</p>	<p>Il Progetto Preliminare è adottato dal Consiglio Comunale (DCC), data di avvio delle misure di salvaguardia ai sensi dell'art. 58 della l.r. 56/1977 su tutto il piano</p>
<p>Il Progetto Preliminare è pubblicato per 60 gg sul sito informatico del Comune ed è esposto in pubblica visione. Le osservazioni devono pervenire nello stesso termine di 60 gg</p>	<p>Il Progetto Preliminare è pubblicato per 60 gg sul sito informatico del Comune, è esposto in pubblica visione e della pubblicazione sono informati i soggetti competenti in materia ambientale. Le osservazioni, sia urbanistiche sia ambientali, devono pervenire nello stesso termine di 60 gg</p>
<p>Il Comune, valutate le osservazioni e proposte pervenute, definisce la Proposta Tecnica del Progetto Definitivo che è adottata dalla Giunta Comunale (4) (DGC)</p>	<p>Il Comune, valutate le osservazioni e proposte pervenute, definisce la Proposta Tecnica del Progetto Definitivo che è adottata dalla Giunta Comunale (4) (DGC)</p>
<p>Il comune convoca la 2° CONFERENZA DI COPIANIFICAZIONE E VALUTAZIONE che ha una durata massima di 90 gg</p>	<p>Il comune convoca la 2° CONFERENZA DI COPIANIFICAZIONE E VALUTAZIONE, alla quale sono invitati l'autorità comunale competente per la VAS e i soggetti con competenza in materia ambientale, che si esprimono in conferenza La Conferenza ha una durata massima di 90 gg entro i quali devono essere forniti i contributi per la formulazione del parere motivato di VAS</p>
<p>Il Comune predispose gli elaborati del Progetto Definitivo per l'approvazione</p>	<p>L'autorità competente per la VAS esprime il suo parere motivato entro i termini concordati in conferenza e comunque entro il termine massimo di 90 giorni dalla conclusione della conferenza Il Comune, procede alla revisione del piano, anche ai sensi dell'art. 15, comma 2 del d.lgs. 152/2006, e predispose gli elaborati del Progetto Definitivo per l'approvazione, comprensivi della dichiarazione di sintesi e del piano di monitoraggio</p>
<p>Il Piano è approvato dal Consiglio Comunale (DCC), che si esprime sulle osservazioni e proposte già valutate dalla Giunta, dando atto di aver recepito integralmente gli esiti della 2° Conferenza⁵</p>	<p>Il Piano è approvato dal Consiglio Comunale (DCC), che si esprime sulle osservazioni e proposte già valutate dalla Giunta, dando atto di aver tenuto conto del parere motivato e aver recepito integralmente gli esiti della 2° Conferenza⁵</p>
<p>Il Piano entra in vigore con la pubblicazione della deliberazione di approvazione sul Bollettino ufficiale della Regione ed è esposto in pubblica visione sul sito del Comune e trasmesso alla Regione e alla Provincia</p>	

Note:

- Per semplicità si usa il termine "Comune": la legge cita "Il Comune o la forma associativa che svolge la funzione in materia di pianificazione urbanistica"
- Nel caso il Comune ritenga di assoggettare direttamente a valutazione la variante strutturale, in 1° conferenza avvia la fase di specificazione come descritto per il procedimento di approvazione del PRG e varianti generali di cui al precedente punto g.
- Ai fini del processo di consultazione relativo alle procedure di valutazione ambientale possono anche essere invitati a partecipare alle conferenze per l'approvazione degli strumenti urbanistici altri soggetti o amministrazioni pubbliche interessate che forniscono in tale sede i propri pareri e osservazioni utili alla valutazione del piano
- Per i Comuni che, ai sensi di legge, non dispongono della Giunta, gli atti a questa attribuiti sono assunti dal Consiglio (Art. 92 della l.r. 3/2013).
- Nel caso in cui il Comune non accetti integralmente gli esiti della conferenza può avvalersi dell'art. 15, comma 14 della l.r. 56/1977 e riproporre alla conferenza gli aspetti su cui dissente.

Cap. 2 - STRUMENTI URBANISTICI VIGENTI

2.1 Piano Regolatore Generale Comunale.

La strumentazione che regola l'attività edilizia sul territorio è la seguente.

Il Comune di Bellino è dotato di P.R.G.C. con relative N.T.A. approvato con D.G.R. n° 21-8180 del 11 febbraio 2008 e da tale data non è stata disposta alcuna variante né strutturale né parziale.

Con Delibera n° 2 il Consiglio Comunale in data 30 gennaio 2006 adottava il Regolamento Edilizio ai sensi dell'art. 3 della L.R. 19 del 08/07/1999.

Successivamente è stata approvata una variante al R.E. in data 14 maggio 2007 con D.C.C. n. 13.

Il Comune di Bellino è dotato di Piano di Zonizzazione Acustica approvato con D.C.C. n°30 del 24 settembre 2004 pubblicato sul B.U.R.P. 47 del 25 novembre 2004.

Con Delibera n° 15 del 27 luglio 2016 il Consiglio Comunale adottava e con successiva D.C.C. n°22 del 14 novembre 2016 approvava i criteri per l'apertura, trasferimento e/o ampliamento delle medie e grandi strutture di vendita individuando le aree per il commercio al dettaglio in sede fissa, così come sancito dalla D.C.R. n° 563-13414 del 29 ottobre 1999 e s.m.i..

Il territorio comunale è sottoposto a vincolo paesaggistico di "DICHIARAZIONE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO DEL GRUPPO DEL MONVISO E DELLA VAL VARAITA" ai sensi del D.M. 01/08/1985 (Galassino) pubblicato sulla G.U. 298 del 19/12/1985 pag. 63.

L'intero territorio del Comune di Bellino è sottoposto alle disposizioni di cui alla D.G.R. n° 11-13058 del 19/01/2010, e successive D.G.R. n° 28-13422 del 01/03/2010 e D.G.R. n° 8-1517 del 18/02/2011, essendo classificata in classe III di rischio sismico.

Si richiamano altresì:

- Deliberazione della Giunta Regionale 12 dicembre 2011, n. 4-3084

D.G.R. n. 11-13058 del 19/01/2010. Approvazione delle procedure di controllo e gestione delle attività urbanistico-edilizie ai fini della prevenzione del rischio sismico attuative della nuova classificazione sismica del territorio piemontese.

- Deliberazione della Giunta Regionale 21 maggio 2014, n. 65-7656

Individuazione dell'ufficio tecnico regionale ai sensi del D.P.R. 6 giugno 2001, n. 380 e ulteriori modifiche e integrazioni alle procedure attuative di gestione e controllo delle attività urbanistico-edilizie ai fini della prevenzione del rischio sismico approvate con D.G.R. 12 dicembre 2011, n. 4-3084.

Cap. 3 - METODOLOGIA E CONTENUTI

3.1 Premessa

La V.A.S. di un Piano é necessariamente una V.A.S. in itinere e il documento indispensabile si materializza nel documento di valutazione preliminare e successivamente nel Rapporto Ambientale la cui relazione di compatibilità ambientale descrive e valuta gli effetti significativi derivanti sull'assetto locale dall'attuazione di un Piano (nel caso in argomento di una variante strutturale al P.R.G.C.).

3.2 Componenti e tematiche ambientali

Per l'analisi del contesto ambientale, necessaria per poi effettuare la valutazione degli effetti significativi prodotti dallo strumento urbanistico generale, ai sensi del D.Lgs. 152/2006 e della normativa regionale da esso derivante, sono prese in considerazioni le seguenti componenti ambientali e le loro eventuali interrelazioni:

- suolo e pericoli naturali;
- acqua;
- aria;
- ambiente e biodiversità;
- popolazione e benessere;
- rumore;
- rifiuti;
- paesaggio e patrimonio culturale.

3.3 Strumenti di riferimento per obiettivi ed indirizzi

- Contenuti ed obiettivi specifici della Variante strutturale n.1 al P.R.G.C. di Bellino.

- Obiettivi e prescrizioni negli Strumenti di Pianificazione Sovra Comunali:

- 1) Piano Territoriale Regionale.
- 2) Piano Paesaggistico Regionale.
- 3) Piano Territoriale Provinciale.

- Obiettivi dei Piani di Indirizzo:

- 1) Programma di Sviluppo Rurale P.S.R.;

- 2) Piano Regionale per la qualità dell'aria P.R.Q.A.;
- 3) Piano Energetico Ambientale Regionale P.E.A.R.;
- 4) Piano Regionale di gestione dei rifiuti;
- 5) Piano Regionale per la bonifica delle aree inquinate;
- 6) Piano Regionale per la tutela delle acque P.T.A.;
- 7) Piano Territoriale forestale P.F.T.;
- 8) Piano Regionale dei trasporti.

- Obiettivi dei Piani Comunali:

- 1) Piano Regolatore Generale Comunale;
- 2) Piano di adeguamento al P.A.I.;
- 3) Piano di zonizzazione acustica.

3.4 Inquadramento territoriale, paesaggistico e ambientale

L'eco-tessuto del territorio comunale è stato oggetto di un'indagine conoscitiva estesa a tutto il territorio, riguardante principalmente i seguenti argomenti per i quali siano disponibili dati statistici o informazioni utili e di cui verranno esposti gli esiti qualora attinenti l'oggetto della verifica preliminare di assoggettabilità alla VAS, limitatamente agli aspetti riguardanti la variante strutturale al P.R.G.C. in esame:

- a) Utilizzo del suolo:
 - uso del suolo e dei vincoli;
 - usi agroforestali e capacità d'uso del suolo.

- b) Patrimonio storico:
 - catalogazione di edifici ed insediamenti storici.

- c) Paesaggio:
 - analisi delle unità di paesaggio.

- d) Rischio Idro - Geologico:
 - verifica delle aree inondabili e eventuale inidoneità del territorio.

3.5 Dati della caratterizzazione ambientale

a) Suolo e pericoli naturali:

- Aree soggette a dissesto;
- Superficie agricola;
- Superficie urbanizzata;
- Superficie boscata;
- Aree verdi.

b) Acqua:

- lo stato qualitativo dei corpi idrici;
- le idroesigenze legate all'antropizzazione;
- la potenzialità dell'acquedotto comunale;
- lo stato quali-quantitativo delle acque di falda;
- quantità dei reflui recapitati all'impianto di depurazione;
- potenzialità dell'impianto di depurazione.

c) Aria:

- lo stato qualitativo dell'aria;
- individuazione delle aree soggette a concentrazioni d'inquinanti sopra i limiti normativi;
- dati sul traffico;
- dati sul consumo di gas metano;
- dati sulle emissioni in atmosfera.

d) Ambiente e biodiversità:

- Aree interessate da agricoltura biologica;
- Aree protette;
- Aree di salvaguardia naturale;
- Consumo di pesticidi;
- Specie animali e vegetali.

e) Popolazione e benessere:

- Struttura e composizione della popolazione;
- Flussi e movimenti della popolazione;
- Proiezioni demografiche,
- Valutazione del fabbisogno abitativo.

f) Rumore:

- Classi d'uso del territorio
- Dati relativi a misurazione acustiche
- Popolazione esposta ad inquinamento acustico

g) Rifiuti:

- Quantità di rifiuti prodotti;
- Numero delle isole ecologiche;
- Dati sulla raccolta differenziata.

h) Paesaggio e patrimonio culturale:

- Zone boschive;
- Nuclei e borgate storiche;
- Dati demografici e abitativi relativi al centro storico;
- Edifici per il culto sul territorio;
- Testimonianze storiche.

3.6 Analisi di coerenza esterna

L'analisi di coerenza esterna avverrà mediante un confronto tra gli obiettivi della pianificazione sovra comunale e le previsioni della variante strutturale al P.R.G.C. in argomento.

3.7 Analisi di coerenza interna

L'analisi di coerenza interna avverrà mediante un confronto fra gli obiettivi da raggiungere con il P.R.G.C. e le conseguenti trasformazioni del territorio oggetto della presente variante strutturale al P.R.G.C.

Cap. 4 - RIFERIMENTI NORMATIVI SOVRACOMUNALI

4.1 Premessa

Ai fini della redazione del presente Documento Tecnico Preliminare la definizione delle informazioni richieste ai punti a), b), c) dell'allegato VI del D.Lgs 16/1/2008, propedeutico alla eventuale successiva compilazione del Rapporto Ambientale, fa riferimento ai seguenti documenti.

4.2 Documenti di pianificazione e programmatici

- Previsioni degli strumenti di pianificazione sovracomunali (PTR, PTP, PPR);
- previsioni del P.R.G.C. vigente conseguenti alle scelte individuate originariamente nella Delibera Programmatica;
- adeguamento del P.R.G.C. alla Circ. P.G.R.7/LAP e al P.A.I. in rapporto alla classificazione della pericolosità idrogeologica del territorio;
- classificazione acustica del territorio comunale.

4.3 Riqualficazione territoriale, ambientale, tutela e valorizzazione del paesaggio

In generale, a livello Regionale, indirizzi e direttive riguardano:

- il territorio (valorizzazione del policentrismo, sviluppo delle reti commerciali, integrazione delle reti turistiche, rivitalizzazione delle aree agricole);
- la riqualficazione dell'ambiente urbano mediante un appropriato insieme di dotazioni ecologico-ambientali;
- tutela e valorizzazione dei Centri Storici della Regione mediante la conservazione del patrimonio edilizio, la continuità del ruolo e dell'identità culturale;
- rivitalizzazione e rifunionalizzazione delle aree urbane esterne ai centri storici;
- Valorizzazione degli insediamenti produttivi preesistenti ed attrazione delle aziende innovative ed ambientalmente sostenibili;
- Ricollocazione delle aree produttive esistenti incompatibili con le aree urbanizzate nelle quali sono inserite;
- Qualificazione dei nuovi insediamenti produttivi che dovranno configurarsi come "aree ecologicamente attrezzate" APEA di cui al D.Lgs n.112/98 ed all'art.3 della L.R. 34/2004;

- Riequilibrio della rete distributiva commerciale attraverso la valorizzazione degli addensamenti urbani e sviluppo di attività commerciali di rango diversificato;
- Creazione di circuiti turistici integrati per il rafforzamento e la diversificazione del sistema dell'offerta, valorizzando il patrimonio storico, artistico, naturalistico, paesaggistico, termale, culturale e sportivo della Regione;
- Valorizzazione del territorio collinare mediante la creazione di itinerari tematici, lo sviluppo delle produzioni agricole tipiche, il recupero del patrimonio edilizio esistente e l'uso del verde come elemento di mitigazione e di arredo;
- Valorizzazione del ruolo dell'agricoltura compatibilmente con la salvaguardia della biodiversità, la conservazione di ecosistemi e habitat naturali e la tutela e valorizzazione degli assetti rurali storici;
- Mantenimento dell'assetto morfologico e della qualità dell'ambiente e del paesaggio;
- Riconoscimento quali territori vocati allo sviluppo dell'agricoltura quelli ricadenti nella I e II classe di capacità d'uso;
- Valorizzazione e qualificazione delle risorse turistiche delle realtà rurali mediante la definizione di itinerari escursionistici e la creazione di una rete di servizi;
- Limitazione dell'eccessivo e disordinato consumo di suolo nelle aree rurali periurbane;
- Promozione dei valori, delle attività e delle potenzialità del lavoro e dell'impresa rurale nei territori di collina;
- Tutela e salvaguardia degli aspetti paesaggistici e ambientali dei territori montani.

4.4 PIANO TERRITORIALE REGIONALE

4.4.1 Premessa

Il Consiglio Regionale del Piemonte, con DCR n. 122-29783 del 21 luglio 2011, ha approvato il nuovo Piano territoriale regionale (P.T.R.) il quale rappresenta il riferimento, anche normativo, per la pianificazione alle diverse scale.

Il P.T.R. è lo strumento che interpreta la struttura dell'intero territorio, riconosce gli elementi ecologici, paesaggistici, culturali, socioeconomici, insediativi, infrastrutturali ed urbanistici caratterizzanti le varie parti del territorio regionale e individua le potenzialità che possono derivare dalle loro interazioni e sinergie e vi sono contenuti ed esplicitati i fattori, i valori, le limitazioni e le relazioni di lunga durata che condizionano i processi di trasformazione .

La filosofia del P.T.R. è quella di operare, in sinergia con altri livelli di pianificazione, per uno sviluppo integrato e sostenibile del territorio regionale, superando la cultura del vincolo per privilegiare quella della responsabilità e della competenza. L'obiettivo è quello dell'utilizzare al meglio le potenzialità del territorio piemontese, inteso come insieme di sistemi locali il cui sviluppo deve essere governato nel rispetto di tre principi fondamentali (coesione territoriale, sviluppo policentrico e eco pianificazione) che trovano il riferimento nella sussidiarietà. E' in questa logica che il piano definisce le strategia a livello regionale e sovraregionale demandando i necessari approfondimenti e la loro attuazione agli Enti che operano alle scale inferiori attraverso momenti di verifica e confronto.

4.4.2 Articolazione del P.T.R.

Il P.T.R. si articola in tre diverse parti:

1. il quadro di riferimento;
2. la parte strategica;
3. la parte normativa.

4.4.3 La normativa di attuazione del P.T.R.

Le disposizioni normative sono articolate in ragione del loro carattere in:

- indirizzi con carattere di orientamento rivolti alla pianificazione di settore e sub regionale;
- direttive: disposizioni vincolanti che devono essere recepite da parte dei soggetti della pianificazione mediante l'adozione di adeguati strumenti.

Il P.T.R. individua cinque strategie diverse e complementari:

- riconoscimento quali territori vocati allo sviluppo dell'agricoltura quelli ricadenti nella I e II classe di capacità d'uso;
- valorizzazione e qualificazione delle realtà rurali mediante la definizione di itinerari escursionistici e la creazione di una rete di servizi a supporto anche delle risorse turistiche;
- limitazione dell'eccessivo e disordinato consumo di suolo nelle aree rurali periurbane;
- promozione dei valori delle attività e delle potenzialità del lavoro e dell'impresa rurale nei territori di collina;
- tutela e salvaguardia degli aspetti paesaggistici e ambientali dei territori collinari.

4.4.4 Sostenibilità ambientale

Il P.T.R. promuove:

- il contenimento del consumo di suolo, destinando a finalità di carattere ecologico, ambientale e paesaggistico alcune porzioni di territorio, in ricompensa al nuovo suolo consumato;
- l'uso razionale del suolo vietando la previsione di nuovi insediamenti residenziali su territori lontane dalle aree già urbanizzate;
- la realizzazione di aree di nuovo insediamento localizzate in prossimità delle aree urbane da realizzare con tipologie simili a quelle esistenti incentivando la realizzazione di impianti funzionanti con energie alternative;
- la verifica e prevenzione del rischio geologico ed idrogeologico;
- la protezione e valorizzazione del sistema idrico secondo gli obiettivi del Piano di Tutela delle acque della Regione.

4.4.5 Integrazione territoriale della viabilità e comunicazione

Le norme riguardano la razionalizzazione delle reti della mobilità, della logistica e delle reti telematiche. Tra gli obiettivi della pianificazione si evidenzia la necessità di valutare l'utilità e la validità delle infrastrutture in progetto in rapporto al consumo del territorio e alla congruenza con gli obiettivi strategici regionali.

4.4.6 Ricerca, innovazione e rinnovamento

Sono definite direttive riguardanti:

- la necessità di riqualificare gli spazi urbani favorendo la transizione produttiva attraverso l'insediamento di attrattori d'innovazione e di funzione di eccellenza;
- lo sviluppo dei sistemi produttivi locali;
- la diffusione di piattaforme tecnologiche per valorizzare le sinergie locali.

4.4.7 Valorizzazione delle risorse umane e di quelle pubbliche

Riguarda le azioni di governo del territorio intersettoriali e interscalare dirette allo sviluppo sostenibile riferito alla rete dei grandi servizi pubblici e alle capacità di "fare sistema" tra soggetti territoriali, pubblici e non, per la valorizzazione delle risorse locali.

4.4.8 Articolazione territoriale del PTR

Al fine di garantire un efficace governo delle dinamiche di sviluppo dei territori della regione e nel rispetto dei caratteri culturali ed ambientali che li contraddistinguono, il PTR articola il territorio regionale in "Ambiti di Integrazione Territoriale" (AIT), sistemi territoriali e funzionali di livello regionale, che hanno lo scopo di favorire una visione integrata a scala locale di tutto ciò che il PTR intende governare. Essi costituiscono perciò un elemento di supporto alle fasi diagnostiche, valutative e strategiche del Piano per quanto riguarda le implicazioni locali delle scelte, riferimenti indispensabili per la promozione di azioni e progetti integrati coerenti con i caratteri dei territori interessati.

Come tali gli AIT, costituiscono una dimensione ottimale per le analisi e le azioni di reti sovralocali (regionale, nazionale, europea), in quanto, sotto diversi aspetti, possono essere trattati come nodi complessi di queste reti.

Tali ambiti ricomprendono insiemi di comuni gravitanti su un centro urbano principale costituendosi come ambiti ottimali, per costruire processi e strategie di sviluppo condivise. I comuni ricompresi in un AIT, ai fini di un più efficace governo del territorio, potranno costituire apposite associazioni per la redazione di strumenti urbanistici intercomunali con riferimento ai sub ambiti dell'AIT di appartenenza.

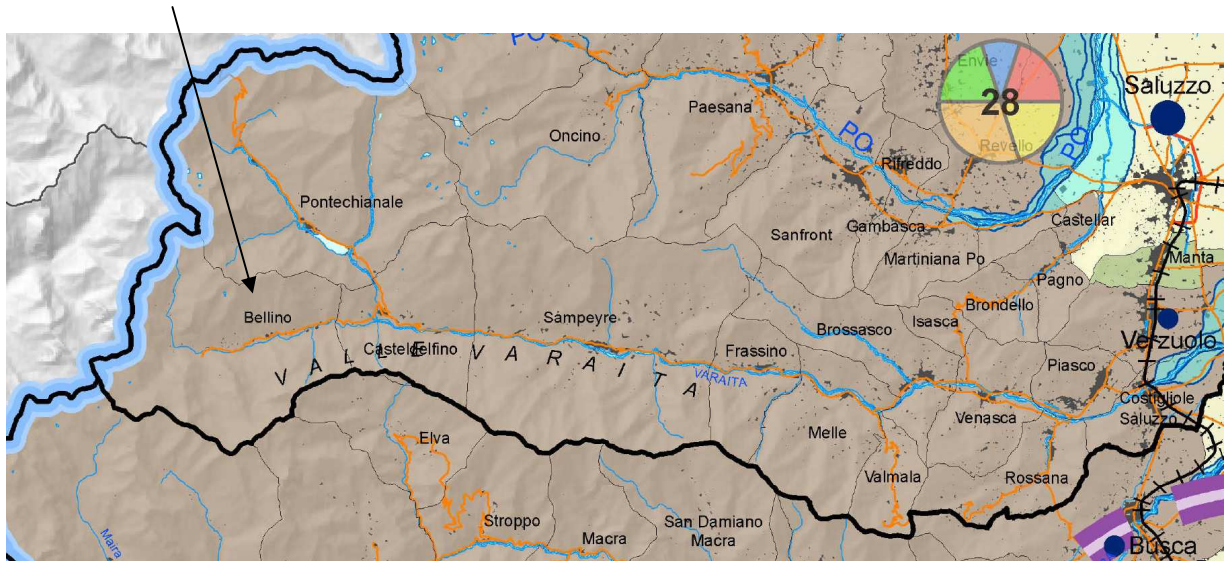
Sono previsti complessivamente 33 AIT e il Comune di Bellino fa parte dell'Ambito di Integrazione Territoriale "28 – Saluzzo".

Si riporta alle pagine seguenti la scheda di ambito con gli indirizzi previsti per le varie tematiche affrontate e lo stralcio della TAVOLA DI PROGETTO del P.T.R. (in originale scala 1:250.000), estesa alla valle Varaita.

AIT 28 - Saluzzo

Tematiche	Indirizzi
Valorizzazione del territorio	<p>Conservazione e gestione del patrimonio ecologico-ambientale (Po, Monviso), paesaggistico, storico-architettonico (in particolare: centri storici di Saluzzo e Revello, castelli di Manta e Lagnasco, borgate alpine) e culturale (lingua e tradizioni occitane).</p> <p>Conservazione del patrimonio boschivo naturale della montagna, dei suoli agricoli nella pianura e tutela delle risorse idriche. Messa in sicurezza idraulica della fascia fluviale del Po e del Varaita.</p> <p>Controllo e riordino della dispersione urbana a nastro nella fascia pedemontana.</p> <p>Valorizzazione degli insediamenti produttivi attraverso attivazione di nuove APEA.</p> <p>Presenza di formazione secondaria e universitaria.</p> <p>Creazione di posti di lavoro nelle basse e medie valli (tra cui: filiera del legno e mobile) al fine di mantenere il presidio demografico nella montagna interna.</p> <p>Recupero della rete ferroviaria secondaria interprovinciale come sistema parametropolitano. Potenziamento della formazione scolastica superiore nel settore frutticolo, del legno-mobile e della gestione ambientale.</p>
Risorse e produzioni primarie	<p>Il Saluzzese pedemontano come polo di servizi gestionali, logistici, commerciali, scolastici e tecnologici dell'area della frutticoltura di qualità, che si estende anche agli AIT di Pinerolo, Savigliano e Cuneo. Zootecnia integrata nel sistema cuneese.</p> <p>Piani di utilizzo e governo del patrimonio forestale per l'utilizzo del legname e di biomasse per energia. Lo stesso con biogas da reflui (in rete con AIT Carmagnola, Savigliano, Fossano, Cuneo e Mondovì).</p>
Ricerca, tecnologia, produzioni industriali	<p>Sistema locale dell'industria e dell'artigianato del legno: promozione del distretto del mobile artistico (Saluzzo) e della filiera legno-mobile (valle Varaita). Messa in rete con le altre analoghe filiere locali della Regione, accesso a servizi di trasferimento tecnologico, formazione e design, potenziamento delle iniziative commerciali e fieristiche.</p> <p>Distretto del lapideo di Barge-Luserna S.G.: promozione dell'organizzazione distrettuale assieme all'AIT Pinerolo (versante della bassa valle Pellice).</p>
Trasporti e logistica	Bretella di collegamento Saluzzo-Savigliano-Marene.
Turismo	<p>Valorizzazione del patrimonio storico-architettonico, culturale paesaggistico e naturalistico (v. sopra), inserito in circuiti turistici di eccellenza sia transfrontalieri (Queyras, Alpes de Provence), sia provinciali (montagna cuneese, Langhe). Integrazione del turismo con la promozione di produzioni tipiche locali (frutta, latticini), dell'artigianato di eccellenza e delle manifestazioni fieristiche connesse, in particolare mobili e antiquariato.</p>

Il territorio comunale in esame



4.5 PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE 2009-2015

4.5.1 Premessa

La Giunta Regionale ha adottato il Piano Paesaggistico Regionale con D.G.R. n.53-11975 del 04/08/2009. Il Piano Paesaggistico Regionale (P.P.R.), redatto in coerenza con le disposizioni contenute nella Convenzione Europea del Paesaggio, nel Codice dei Beni culturali e del Paesaggio, disciplina la pianificazione del paesaggio regionale. Il P.P.R. detta indirizzi, direttive e prescrizioni.

A seguito di revisione recentemente la Regione Piemonte ha adottato, con D.G.R. n. 20-1442 del 18 maggio 2015, il nuovo P.P.R., attualmente in salvaguardia.

4.5.2 Quadro e obiettivi di qualità paesaggistica

Il PPR definisce modalità e regole volte a garantire che il paesaggio sia adeguatamente conosciuto, tutelato, valorizzato e regolato. A tale scopo promuove la salvaguardia, la gestione e il recupero dei beni paesaggistici e la realizzazione di nuovi valori paesaggistici coerenti ed integrati.

Il PPR comprende:

- a. la ricognizione del territorio regionale mediante l'analisi delle sue caratteristiche paesaggistiche impresse dalla natura, dalla storia umana e dalle reciproche interrelazioni;
- b. la ricognizione degli immobili e delle aree dichiarati di notevole interesse pubblico ai sensi degli articoli 136 e 157 del Codice, la loro delimitazione e rappresentazione in scala idonea alla loro identificazione, nonché la determinazione delle specifiche prescrizioni d'uso ai sensi del comma 1, dell'articolo 138, del Codice, fatto salvo quanto disposto dagli articoli 140, comma 2, e 141 bis del Codice stesso;
- c. la ricognizione delle aree di cui all'articolo 142, comma 1, del Codice, la loro delimitazione e rappresentazione in scala idonea alla loro identificazione, nonché la determinazione delle prescrizioni d'uso intese ad assicurarne la conservazione dei caratteri distintivi e, compatibilmente connessi, la loro valorizzazione;
- d. l'individuazione di diversi ambiti di paesaggio e dei relativi obiettivi di qualità;
- e. l'individuazione di ulteriori contesti, diversi da quelli indicati dall'articolo 134 del Codice, da sottoporre a specifiche misure di salvaguardia e di utilizzazione;
- f. l'analisi delle dinamiche di trasformazione del territorio ai fini dell'individuazione dei fattori di rischio e degli elementi di vulnerabilità del paesaggio, la comparazione con gli altri atti di programmazione, di pianificazione e di difesa del suolo vigenti.
- g. l'individuazione degli interventi di recupero e di riqualificazione delle aree significativamente compromesse o degradate e degli interventi per la loro valorizzazione;
- h. l'individuazione delle misure necessarie al corretto inserimento degli interventi di trasformazione del territorio nel contesto paesaggistico, che dovranno costituire riferimento per le azioni finalizzate allo sviluppo sostenibile delle aree interessate;
- i. la definizione degli obiettivi di sostenibilità ambientale e paesaggistica in riferimento alle azioni prefigurate e dei criteri di valutazione per verificarne la corretta applicazione nei piani e nei programmi alle diverse scale;
- j. la definizione delle linee di azioni strategiche, integrate con quelle del PTR, per la valorizzazione delle risorse paesaggistiche, la difesa dall'abbandono e il ripristino dei valori e dei fattori strutturali;

k. la definizione dei criteri di adeguamento dei piani e dei programmi vigenti all'atto di approvazione del PPR.

4.5.3 Articolazione territoriale del Piano Paesaggistico Regionale

Il PPR, ai sensi dell'articolo 135 del Codice, in ragione delle caratteristiche paesaggistiche rilevate, articola il territorio regionale in 76 ambiti di paesaggio (Ap) che costituiscono complessi integrati di paesaggi locali differenti.

I 76 ambiti di paesaggio, al fine di rappresentare la mappa dei paesaggi identitari del Piemonte, sono stati aggregati in 12 macroambiti omogenei sia rispetto alle caratteristiche geografiche, sia rispetto alle componenti percettive.

Gli ambiti di paesaggio sono ulteriormente articolati in 535 unità di paesaggio (Up), intese come sub-ambiti connotati da specifici sistemi di relazioni che conferiscono loro un'immagine unitaria, distinta e riconoscibile.

Le Up sono raccolte in 9 tipologie normative, individuate sulla base degli aspetti paesaggistici prevalenti, con riferimento all'integrità, alla rilevanza e alle dinamiche trasformative che le caratterizzano.

Il P.P.R. definisce gli obiettivi specifici di qualità paesaggistica riferiti a ciascun ambito di paesaggio.

Per ogni ambito il P.P.R. individua azioni finalizzate:

- alla conservazione degli elementi costitutivi e delle morfologie anche in ragione delle tipologie architettoniche, delle tecniche e dei materiali costruttivi;
- alla riqualificazione delle aree compromesse;
- alla individuazione delle linee di sviluppo urbanistico ed edilizio in funzione della loro compatibilità con gli obiettivi stessi;
- alla conservazione delle caratteristiche paesaggistiche.
- Gli indirizzi da seguire per ogni Up sono orientati a rafforzare:
 - La coesione: la connettività interna sia in termini di funzionalità ecosistemica che di unitarietà, leggibilità e riconoscibilità dell'immagine complessiva.
 - L'identità: caratteri identitari dell'UP con particolare riferimento alla diversità biologica e paesaggistica.
 - La qualità: interventi volti alla mitigazione dei fattori di degrado, rischio o criticità che caratterizzano la Up.

4.5.4 Sintesi degli aspetti e obiettivi paesaggistici del P.P.R.

In sintesi il P.P.R. definisce i seguenti aspetti paesaggistici :

- naturalistico-ambientale
- storico-culturale
- scenico-percettivo
- urbanistico –insediativo.

Per le aree di montagna il P.P.R. promuove :

- il recupero del patrimonio naturale-culturale montano

- la riqualificazione dei paesaggi e delle morfologie insediative tradizionali alterate dai processi di urbanizzazione;
- la valorizzazione delle reti ecologiche e culturali;

Per la aree montane i piani locali devono :

- promuovere le attività agricole;
- finalizzare il potenziamento delle funzioni residenziali, delle attività turistiche, ricreative o produttive per il recupero e riqualificazione del patrimonio edilizio esistente;
- disciplinare la previsione di nuovi bivacchi e attività legate alle attività escursionistiche.

Per il sistema idrografico il P.P.R. definisce :

- le fasce fluviali e le aree tutelate ai sensi del D.Lgs.22/1/2004 n.42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio) cioè le sponde o piedi degli argini di fiumi, torrenti e corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal T.U. sulle acque nonché le aree previste dal Codice di cui al punto precedente e le aree che risultano geomorfologicamente, pedologicamente ed ecologicamente collegate alle dinamiche idrauliche e gli impianti elettrici per una fascia di 150 m;

Inoltre nelle fasce fluviali si provvede a :

- limitare gli interventi trasformativi che possano danneggiare gli eventuali fattori caratterizzanti il corso d'acqua;
- assicurare la riqualificazione della ,vegetazione arborea ed arbustiva.
- favorire il mantenimento degli ecosistemi più naturali;
- migliorare l'accessibilità e la percorribilità pedonale, ciclabile , a cavallo nonché la fruibilità degli spazi ricreativi con attrezzature e impianti a basso impatto ambientale.

Per i territori coperti da boschi il P.P.R. persegue i seguenti obiettivi :

- La manutenzione e la valorizzazione del loro ruolo per la caratterizzazione strutturale e la qualificazione del paesaggio naturale e culturale;
- la conservazione della biodiversità;
- la protezione idrogeologica e del clima;
- la capacità turistico-ricreativa;
- la capacità produttiva di risorse rinnovabili;
- la ricerca scientifica e di memoria storica e culturale.

Il P.P.R. riconosce quali aree ed elementi di specifico interesse geomorfologico e naturalistico:

- le conoidi;
- i terrazzi antichi;
- i geositi;
- le zone umide e le torbiere;
- i prati stabili;
- gli alberi monumentali.

Il P.P.R. riconosce quali aree naturali protette ed aree di conservazione della biodiversità:

- i parchi nazionali e regionali, nonché i territori di loro protezione esterna;
- le riserve nazionali e regionali
- altre aree protette regionali e provinciali;
- le proposte di siti di interesse regionale (SIR) e di biotopi definiti ai sensi dell'art. 3 della L.R. 47/85.

Il P.P.R. riconosce quali aree rurali di elevata biopermeabilità:

- le praterie site all'interno del bosco o al limite superiore della vegetazione arborea;
- i sistemi a prato-pascolo di montagna e di collina, i cespuglieti e le fasce a praticoltura permanente o a brughiera;

- le aree a diffusa presenza di siepi e filari di pianura, in collina e nella fascia pedemontana.

Il P.P.R. riconosce, come componenti rilevanti del paesaggio agrario e risorsa insostituibile per lo sviluppo sostenibile della Regione, le aree ad elevata capacità d'uso dei suoli.

Per queste aree si persegue :

- la salvaguardia attiva dello specifico valore agronomico;
- la protezione del suolo dall'impermeabilizzazione, dall'erosione, da forme di degrado legate alle modalità colturali;
- il mantenimento dell'uso agrario delle terre e la conservazione del paesaggio.

Il P.P.R. riconosce il ruolo socio-culturale e promuove la fruizione sostenibile ed integrata del patrimonio storico-culturale.

Il P.P.R. riconosce gli immobili, i percorsi, i tratti stradali e quelli ferroviari di interesse storico culturale a livello regionale distinti in :

- rete viaria di età antica;
- rete viaria di età moderna e contemporanea;

Il P.P.R. tutela le zone di interesse archeologico :

- la struttura insediativa storica di centri con forte identità morfologica;
- la viabilità storica;
- i sistemi di testimonianze storiche del territorio rurale;
- i sistemi di fortificazioni.

Il P.P.R. riconosce e identifica gli insediamenti aggregati storicamente consolidati compresi quelli extraurbani distinguendo:

- centri storici di rango I : città capitali e dominanti, sedi diocesane, capoluoghi di provincia di antico regime, oltre al centro storico di Torino;
- centri storici di rango II : centri amministrativi e di mercato di rilievo regionale;
- centri storici di rango III : altri centri di rilievo locale;
- la struttura insediativa storica di centri con forte identità morfologica.

Con riferimento agli insediamenti storici il P.P.R. persegue :

- la conservazione attiva dei valori ad essa associati;
- la valorizzazione dei sistemi di relazioni;
- il miglioramento delle condizioni di conservazione e della qualità complessiva del contesto fisico e funzionale.

I Piani locali :

- verificano le perimetrazioni dei Centri Storici individuati nei Piani Regolatori vigenti;
- definiscono una disciplina di dettaglio che assicuri la conservazione e la valorizzazione dei centri storici;
- tutelano gli spazi urbani complessi urbanistici di particolare valore storico-architettonico;
- tutelano i valori storici e architettonici del patrimonio edilizio.

Il P.P.R. tutela le aree e gli immobili quale espressione del paesaggio rurale storicamente consolidato.

I Piani locali, incentivano la conservazione e la valorizzazione delle testimonianze del territorio agrario storico laddove ancora riconoscibili attraverso :

- il mantenimento delle tracce delle maglie di appoderamento romane;
- la tutela ed il mantenimento delle opere di età medievale;
- la mitigazione dell'impatto sulle trame agrarie consolidate;
- la coerenza delle opere di sistemazione colturale con le modalità tradizionali di inserimento nel contesto pedologico, geomorfologico e climatico;

- il divieto, nelle aree individuate, di realizzare nuovi edifici incoerenti con le tipologie tradizionali locali;
- la disciplina degli interventi sui fabbricati esistenti e nelle loro aree di pertinenza.

Il P.P.R. individua e tutela le aree e gli immobili di rilevante valenza storico-culturale e paesaggistica espressione di attività storicamente consolidate finalizzate alla villeggiatura ed al turismo meritevoli di specifica tutela:

- sistemi di ville, vigne e giardini storici;
- giardini e parchi pubblici urbani, alberate storiche, complessi monumentali, cimiteri e luoghi della memoria;
- luoghi di villeggiatura e centri di loisir le aree previste dal Codice di cui al punto precedente e le aree che risultano geomorfologicamente, pedologicamente ed ecologicamente collegate alle dinamiche idrauliche;
- infrastrutture e attrezzature turistiche.

Il P.P.R. individua il patrimonio industriale di interesse storico-culturale :

- i poli e i sistemi protoindustriali e industriali dismessi;
- le aree e gli impianti estrattivi di età antica, medievale, moderna e contemporanea;
- le infrastrutture per la produzione di energia idroelettrica.

Il P.P.R. individua le aree e gli immobili di rilevante valenza storico-culturale e paesaggistica che costituiscono espressione qualificata della religiosità:

- i percorsi devozionali di rilievo storico-culturale;
- i santuari e i Sacri Monti;
- le opere religiose isolate o emergenti;

I Piani locali:

- provvedono al mantenimento o al ripristino della componente vegetazionale nonché dei bordi e dei margini delle aree sacre, garantendo inoltre la visibilità e l'emergenza della corona apicale degli edifici dal contesto urbano o boscato sottostante;
- localizzano le attività e le attrezzature di servizio in modo da evitare ogni impatto negativo.

Il P.P.R. individua le aree e gli immobili di rilevante valenza storico-culturale e paesaggistica interessate dai sistemi di fortificazioni e dalle opere di ingegneria e architettura militare finalizzate alla difesa del territorio :

- rocche;
- cinte bastionate;
- fortezze e cittadelle;
- linee di trinceramenti;
- viabilità militare alpina.

Il P.P.R. individua i siti ed i contesti di valore scenico ed estetico meritevoli di specifica tutela e valorizzazione .

- belvedere;
- percorsi panoramici;
- assi prospettici;
- fulcri o punti di attenzione visiva;
- profili paesaggistici.

Il P.P.R. riconosce i luoghi e gli elementi identitari la cui immagine é ritenuta di particolare valore simbolico nella percezione sociale locale e/o nell'immaginario collettivo:

- i Siti inseriti nel patrimonio Mondiale dell'UNESCO;
- I Tenimenti dell'Ordine Mauriziano limitatamente a quelli di cui al comma 7 (Tenimento di Staffarda).

Definisce gli obiettivi prioritari:

- la salvaguardia dell'identità storica e culturale;
- la tutela del patrimonio edilizio di impianto storico;
- la salvaguardia dell'integrità territoriale da non frammentare;
- la salvaguardia dell'impianto scenico paesaggistico-percettivo;
- la valorizzazione e la fruizione delle risorse dell'insieme del patrimonio storico-artistico e ambientale.

Il P.P.R. individua diverse tipologie di aree insediative, morfologicamente differenziate e riconoscibili come parti omogenee di territorio per con formazione, caratteri, fattori, uso del suolo, densità dei tessuti edificati e maglia del tessuto agrario.

L'individuazione delle componenti morfologico-insediative é finalizzata a garantire la qualità del paesaggio.

Gli strumenti di pianificazione ai vari livelli devono:

- garantire la permanenza degli aspetti peculiari che contraddistinguono i diversi sistemi insediativi;
- favorire la tutela, salvaguardia e valorizzazione dei contesti urbani consolidati;
- garantire la riqualificazione ed il completamento delle attrezzature al servizio dei tessuti urbani discontinui con particolare riferimento alla qualità degli spazi verdi;
- contrastare il fenomeno della dispersione insediativa;
- contenere, mitigare e compensare gli impatti sul paesaggio derivanti dalla realizzazione di infrastrutture;
- garantire la tutela, salvaguardia e valorizzazione del paesaggio agrario caratterizzato dalla presenza di insediamenti rurali.

I piani locali provvedono a:

- precisare la delimitazione delle componenti morfologico-insediative individuate dal P.P.R.;
- rendere coerenti le proprie previsioni in applicazione e specificazione delle disposizioni del P.P.R. relativamente alle diverse morfologie insediative.

Il P.P.R. individua gli insediamenti urbani consolidati costituiti da tessuti urbani compatti secondo le seguenti morfologie insediative:

- urbane consolidate dei centri maggiori; urbane consolidate dei centri minori;
- i tessuti esterni ai centri.

I Piani locali garantiscono:

- il mantenimento e la valorizzazione dei caratteri edilizi diffusi con particolare alle parti di città precedenti al 1950;
- il potenziamento degli spazi a verde e delle loro connessioni con elementi vegetali esistenti
- la riorganizzazione della, mobilità con formazione sistematica di aree a traffico limitato;
- il potenziamento della rete degli spazi pubblici.

Il P.P.R. individua le aree contigue ai centri e ai tessuti urbani continui che, pur caratterizzate da estese urbanizzazioni in rapida evoluzione non hanno continuità e compattezza presentando un assetto urbano frammentario. Ivi persegue i seguenti obiettivi :

- riqualificazione delle aree urbanizzate prive di identità e degli insediamenti di frangia;
- contenimento e razionalizzazione delle proliferazioni insediative, arteriali;
- qualificazione paesaggistica delle aree agricole interstiziali e periurbane;
- riuso e recupero delle aree e dei complessi industriali o impiantistici dismessi;
- formazione di zone verdi significative nei centri urbani, nelle aree periurbane e nelle fasce di mitigazione dell'impatto ambientale delle grandi infrastrutture.

Il P.P.R. individua le aree rurali investite da processi di dispersione insediativa extra-agricola nelle quali prevalgono altri modelli insediativi :

- aree caratterizzate da insediamenti a bassa densità, prevalentemente residenziali;
- aree caratterizzate da insediamenti isolati reiterati , con edifici di grandi dimensioni prevalentemente specialistici (produttivi, terziari, commerciali, per attrezzature tecnologiche) localizzati per lo più lungo le strade, privi di un disegno d'insieme. Ivi persegue i seguenti obiettivi:
- contenimento e mitigazione delle proliferazioni insediative con particolare attenzione agli sviluppi arteriali specialistici;
- contenimento delle tendenze trasformatrici e dei processi di sviluppo che minacciano paesaggi insediati dotati di un'identità ancora riconoscibile;
- salvaguardia dei suoli ad elevata capacità d'uso;
- trasformazione dei contesti paesaggistici privi di una chiara struttura spaziale in luoghi dotati di nuove identità riconoscibili e riqualificazione delle aree urbanizzate prive di identità e degli insediamenti di frangia;
- contenimento dei processi di frammentazione del territorio per favorire una integrazione delle sue componenti naturali e d antropiche.

Il P.P.R. individua le aree dell'insediamento rurale nelle quali le tipologie edilizie, l'infrastrutturazione e la sistemazione del suolo sono prevalentemente segnate da usi storicamente consolidati per l'agricoltura secondo le seguenti morfologie insediative:

- aree rurali di pianura o collina con edificato diffuso;
- sistemi di nuclei rurali di pianura, collina e bassa montagna;
- villaggi di montagna;
- aree rurali di montagna o alta collina con edificazione rada e dispersa;
- aree rurali di pianura con edificato rado;
- alpeggi e insediamenti rurali d'alta quota.

In queste aree il P.P.R. persegue i seguenti obiettivi :

- sviluppo delle attività agro-silvo-pastorali che valorizzano le risorse locali;
- contenimento delle proliferazioni insediative non connesse all'agricoltura;
- salvaguardia dei suoli agricoli ad alta capacità d'uso;
- potenziamento della riconoscibilità dei luoghi di produzione agricola;
- sviluppo, nelle aree protette e nei corridoi ecologici, delle pratiche forestali che uniscono gli aspetti produttivi alla fruizione per il tempo libero e per gli usi naturalistici.

Il P.P.R. promuove la formazione della rete ecologica regionale prevista dalla L.R.19/2009, di quella storico-culturale e di quella fruitiva.

La rete ecologica regionale é costituita da :

- i nodi (aree centrali o core areas) principali e secondari formati dal sistema delle aree protette del Piemonte;
- le connessioni, formate dai corridoi su rete idrografica corridoi ecologici, dalle altre connessioni ecologiche areali e dalle principali fasce di connessione sovregionale;
- le aree di progetto formate da :
 - aree tampone in cui modulare l'impatto antropico fra il nodo della rete e l'ambiente esterno;
 - i contesti dei nodi cioè luoghi di integrazione tra la rete ecologica ed il territorio;
 - i contesti fluviali definiti dalle terre fluviali poste lungo le aste fluviali;
 - i varchi ambientali che costituiscono pause del tessuto antropico funzionali al passaggio della biodiversità;

- le aree di riqualificazione ambientale.

La rete storico-culturale é costituita dall'insieme dei sistemi di valorizzazione del patrimonio culturale, nonché dai siti archeologici la cui interconnessione svolge un ruolo cruciale ai fini della valorizzazione complessiva del paesaggio regionale.

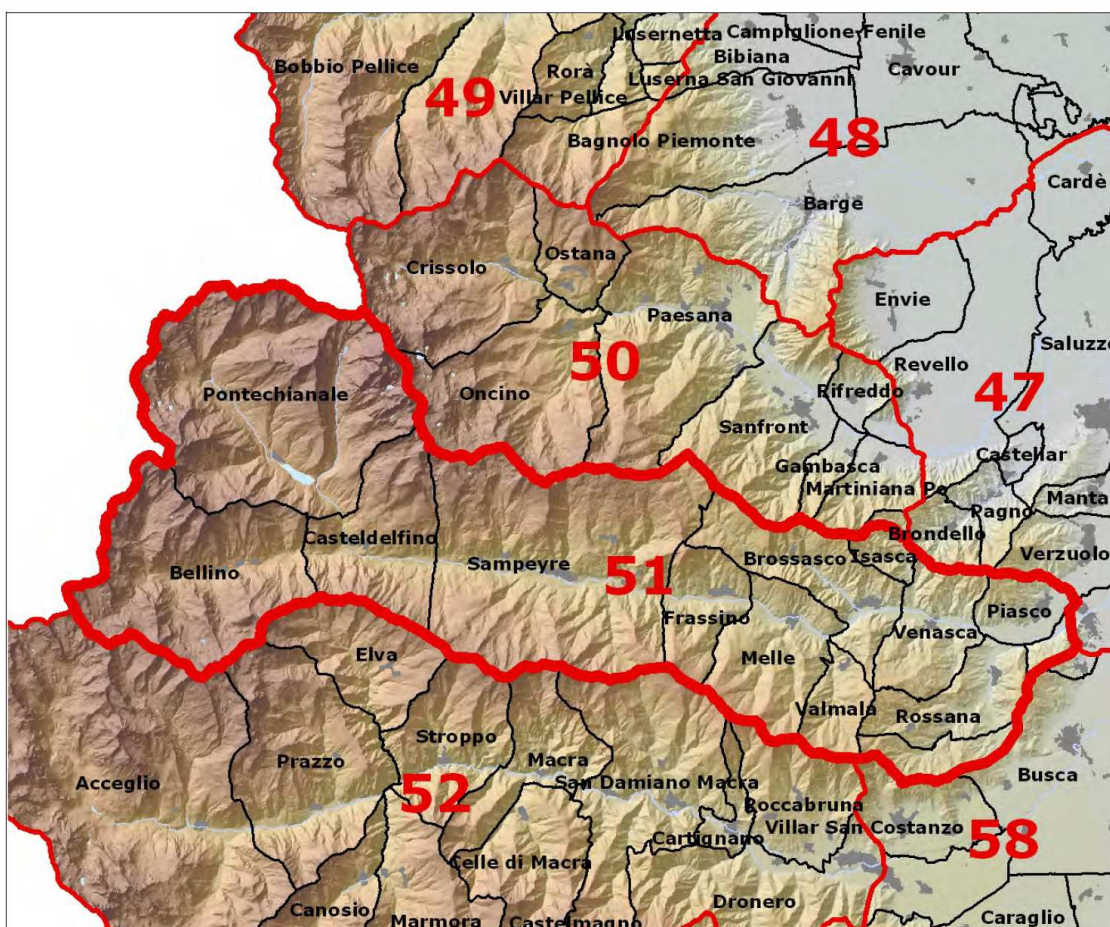
La rete di fruizione é costituita da un insieme di mete di diverso interesse e capacità attrattiva collegate tra loro da itinerari caratterizzabili a tema e strutturati per ambiti territoriali, rappresentativi del paesaggio regionale.

Le Province e i Comuni assicurano che il sistema delle mete di fruizione e i siti archeologici, individuati dal P.P.R., siano sempre agilmente accessibili e fruibili prevedendo dove necessario l'installazione di un'adeguata cartellonistica e dei punti informativi.

Nello specifico ambito di interesse del Comune di Bellino si evidenziano le strategie e le politiche per il paesaggio indicate dal PPR nella Tavola 6, nonché gli obiettivi e le linee di azione indicate nelle Norme di Attuazione.

4.5.5 Scheda di Ambito Territoriale del PPR 2015.

Ambito	Val Varaita	51
---------------	--------------------	-----------



DESCRIZIONE AMBITO

Diversi sono gli elementi strutturali costituenti la Val Varaita: i versanti tipicamente alpini dell'alta valle (che comprendono il versante occidentale del Monviso), i versanti montani della media e bassa valle e la piccola porzione di fondovalle alluvionale all'estremo orientale. L'ambito confina a nord, tramite lo spartiacque, con il 50 Valle Po e Monte Bracco e il 47 Saluzzese, a sud con il 52 Val Maira, a est con il 58 Pianura e colli cuneesi e a ovest con il confine italo-francese.

La valle Varaita è storicamente il principale asse di collegamento (insieme alla valle Stura) tra il Piemonte sud-occidentale e la Francia meridionale, attraverso il colle dell'Agnello (2748 m), il più elevato delle Alpi sud-occidentali, che mette in comunicazione il Piemonte con il Queyras.

L'abitato di fondovalle di Sampeyre è interessato dalle tipologie edilizie recenti legate al turismo invernale ed estivo di montagna, mentre lungo i versanti rimangono ancora antiche borgate con le loro tipicità costruttive. Salendo nella valle gli abitati diventano meno concentrati e sparsi in numerose borgate, alcune abbandonate e altre oggetto di interventi di ristrutturazione per il mercato delle seconde case.

A Casteldelfino la valle si divide in due parti: la prima verso la valle Maira, caratterizzata dalla presenza di numerose borgate legate storicamente al bacino di Bellino (insediamento montano che mantiene ancora interessanti testimonianze medievali); il ramo maggiore, invece, caratterizzato da una viabilità principale che prosegue a mezza costa sulla riva sinistra del Varaita, conduce al colle dell'Agnello. Gli abitati montani sono più sparsi rispetto alla media valle, assumendo caratteri propri delle abitazioni di alta montagna, definite da spazi più limitati che prevedono la commistione tra l'uomo e gli animali. Il sistema insediativo della valle si completa con gli abitati di Chianale e di Pontechianale, segnati da un intenso sviluppo turistico legato alle attività sportive invernali ed estive, che hanno portato a un incremento dell'urbanizzazione, con la realizzazione di nuove costruzioni secondo tipologie edilizie residenziali non coerenti con le preesistenze.

Tra Sampeyre e Casteldelfino si trovano alcune centrali idroelettriche che sfruttano il grande bacino costruito a Chianale, alimentate dalle acque regolate dal sistema di invaso artificiale nei pressi della borgata Castello di Chianale.

Il paesaggio della media e bassa valle è interessato da diverse piccole aree industriali legate alla tradizionale lavorazione del legno, base dell'economia attuale locale.

Il profilo della valle è contraddistinto dalla presenza del versante sud del Monviso (Cadreghe del Viso), scalato per la prima volta nel 1863 dal versante Varaita, in considerazione del più semplice accesso lungo la via normale della parete sud.

CARATTERISTICHE NATURALI (ASPETTI FISICI ED ECOSISTEMICI)

Le caratteristiche naturali sono direttamente correlabili alle differenze strutturali, perciò nella descrizione è opportuno riferirsi a tre unità che meglio rappresentano le differenze paesaggistiche presenti.

La parte posta all'estremo occidentale dell'ambito va dal lago artificiale di Pontechianale fino al confine francese presso il Colle dell'Agnello e all'interno della valle di Bellino. Qui, tra i 2000 e i 3500 metri di quota, dall'alto verso il basso, si incontrano creste rocciose con numerose pietraie che si alternano a circhi glaciali e piccole valli con depositi morenici prevalentemente di fondo; sono poi da segnalare versanti montani da mediamente a molto pendenti, caratterizzati da una notevole instabilità superficiale con frequenti colate detritiche, e versanti più uniformi con pendenze meno accentuate, che si presentano relativamente poco incisi dal reticolo drenante. Le litologie di partenza sono riferibili in maggioranza ai calcescisti, secondariamente ai micascisti. È all'interno di quest'unità che è posta la porzione occidentale del massiccio del Monviso che si affaccia sul Vallone di Vallanta. La copertura del suolo, quando non caratterizzata dalla presenza di affioramenti rocciosi, pietraie e detriti, è prevalentemente a prateria, ancora fortemente utilizzata, e secondariamente a lariceti e cembrete, tra cui la più famosa cembreta dell'Alevè.

Nella parte centrale dell'ambito (800-2000 metri), su litologie prevalentemente riferibili a gneiss e micascisti, vi sono versanti e rilievi montani a pendenze medie o moderate con numerose piccole vallecole che incidono il versante principale. L'uso del suolo è a bosco con dominanza delle faggete, secondariamente lariceti frequentemente pascolati e pino silvestre. Nelle aree più elevate in quota, esclusivamente sui versanti solatii, vi sono pascoli tuttora utilizzati dal bestiame, mentre quelli esposti a nord hanno subito un'invasione di ontano verde praticamente continua. Più in basso, su superfici semi-pianeggianti, sono tuttora presenti prati sfalciati, alternati a zone di invasione dell'acero-frassineto. Nelle aree a monte è ancora ben evidente il segno della passata azione glaciale con numerosi cambi di pendenza, "spalle glaciali" e aree di accumulo di materiale di ablazione.

La parte più occidentale dell'ambito, di ridotta estensione ma di valore dal punto di vista agroambientale, è rappresentata dall'area di fondovalle del Varaita, compresa tra Brossasco e Piasco (CN). Qui suoli alluvionali attribuibili alla seconda e terza classe di capacità d'uso ospitano un'agricoltura marginale pedemontana, che definisce però un paesaggio caratterizzato da sequenze di ambienti e prospettive particolarmente ricchi, mentre sui versanti dominano i castagneti antropogeni, spesso in fase di abbandono.

Si segnala, infine, la presenza di attività estrattive, consistenti nella coltivazione di cave di calcare e gneiss.

EMERGENZE FISICO-NATURALISTICHE

La valle Varaita si caratterizza per la presenza di molti ambienti di origine glaciale, come il residuo del Ghiacciaio Selle, nei pressi del Monviso, e per l'impressionante quantità di laghi (Costagrande, Grande del Viso, Sagnette, Pellegrina, Forciolline). Il lago di Pontechianale ha invece origine artificiale, e viene molto frequentato da turismo di tipo familiare e sportivo (pesca).

Alcune zone della valle Varaita sono molto importanti dal punto di vista panoramico: il Colle dell'Agnello è sicuramente il principale, oltre a essere molto frequentato da cicloturisti di alto livello agonistico.

Dal punto di vista degli ambienti naturali sono da citare:

- il Bosco dell'Alevè, il bosco di pino cembro allo stato puro più esteso delle Alpi, che si caratterizza per avere una struttura e composizione prossima allo stato *climax*; è da considerare quindi uno dei santuari forestali del Piemonte e di tutto l'arco alpino;
- lembi di antiche bandite forestali, di protezione antivalanga, localmente con alberi monumentali.

CARATTERISTICHE STORICO-CULTURALI

Lungo la strada storica all'altezza di Casteldelfino era posto il confine tra il marchesato di Saluzzo e il Delfinato (resti del castello delfinale); la riscossione dei pedaggi della via commerciale caratterizzava l'incastellamento della valle, in particolare per la parte saluzzese presso Sampeyre (insediamento che costituiva la linea difensiva di confine del marchesato), mentre gli accessi al Delfinato erano presidiati dai castelli di Ponte Bellino, Casteldelfino e Ponte Chianale. Il rafforzamento delle posizioni collinari che dominavano gli sbocchi in pianura della valle Varaita permetteva invece ai marchesi di controllare le strade che dalla pianura cuneese risalivano verso le valli.

Le posizioni di fondovalle, in particolare Piasco e Rossana, predilette dai principati locali per l'insediamento e l'affermazione dell'autorità, consentivano lo sbarramento dell'accesso alla valle e la difesa delle popolazioni rurali. Lungo la direttrice stradale di attraversamento del fondovalle si susseguono gli insediamenti di Venasca, Brossasco, Melle e Frassino. Due percorsi laterali in corrispondenza dell'abitato di Sampeyre mettono in comunicazione la valle Varaita con quella di Po, attraverso il Monviso, e la valle Maira e l'insediamento di Elva.

In questo quadro insediativo emergono i seguenti fattori caratterizzanti:

FATTORI STRUTTURANTI

- Sistema stradale storico di fondovalle da Piasco risalendo la valle Venasca, Brossasco, Melle, Frassino, Sampeyre, dove parte la diramazione per il colle di Sampeyre e Elva, Casteldelfino dove la valle si divide nella valle di Bellino e in quella di Pontechianale e Chianale fino al Colle dell'Agnello, che segna il confine con la Francia e la regione del Queyras.

FATTORI CARATTERIZZANTI

- Sistema di castelli e fortificazioni (Ponte Bellino, Casteldelfino e Ponte Chianale, da leggere in sistema con l'organizzazione territoriale saluzzese e del delfinato) o di iniziativa signorile locale (Rossana);
- borgate rurali sparse nella bassa valle e quelle dell'alta valle: in particolare i nuclei di Becetto, di Bellino e di Chianale, in relazione con il sistema alpino dei pascoli;
- sistema delle architetture delfinali dell'alta valle (area del castello di Casteldelfino);
- sistema di centrali idroelettriche e dighe tra Sampeyre e Chianale.

FATTORI QUALIFICANTI

- Architettura rurale montana della frazione Becetto;
- santuario di Valmala ai piedi del monte San Bernardo e di Becetto a Sampeyre;
- bosco dell'Alevè di pino cembro, che si estende per circa 825 ettari sulle pendici del Monviso, nel territorio dei comuni di Pontechianale, Casteldelfino e Sampeyre, in una fascia che va dai 1500 ai 2500 m s.l.m.

Oltre alla puntuale individuazione e perimetrazione degli elementi dei sistemi di beni sopra elencati e delle relative pertinenze storiche e percettive, si segnalano, per la stratificazione storica e per il valore paesaggistico:

- versante del Monviso con le Cadreghe del Viso, il Viso di Vallanta, il Torrione Sari, la Punta Nizza, Punta Trieste e Punta Tuckett;
- la Rocca la Marchisa, spartiacque Varaita-Maira, che domina in altezza tutti i rilievi circostanti;
- alta valle di Pontechianale, Chianale, con le architetture montane e il sistema di pascoli;
- versante del colle di Sampeyre con l'ampia conca della frazione Sant'Anna;
- versante sud di Sampeyre con le borgate di Chiotti, Durandi, Civalleri, Becetto;
- colle del Prete e colle di Gilba verso la valle Po;
- cima delle Lobbie e laghi Bagnour e Secco.

DINAMICHE IN ATTO

Dal punto di vista naturalistico e delle dinamiche agrosivopastorali si verificano:

- il ritiro dei ghiacciai alpini; in particolare è da porre in evidenza la quasi totale scomparsa del Ghiacciaio Selle (ghiacciaio del Monviso), ridotto a poco più di un nevaio in continuo arretramento;
- la diminuzione dell'attività zootecnica d'alta valle, con abbandono delle superfici prative pascolive marginali o di difficile accesso, e rinaturalizzazione spontanea per invasione di specie forestali arboree e arbustive, e in alta quota formazioni erbacee e suffruticose alpine di maggiore naturalità a ridotto valore pabulare;
- l'invecchiamento e la conversione spontanea verso le fustaie delle faggete, e in alcuni casi ceduzioni senza verifica della facoltà di rinnovazione agamica;
- l'abbandono delle superfici forestali antropogene (castagneti) e lo sviluppo di fasi di senescenza e instabilità.

Dal punto di vista delle dinamiche insediative emergono:

- il fenomeno dell'espansione indiscriminata e dequalificata di seconde case e di edilizia a basso costo continua, caratterizzante le aree del fondovalle di Sampeyre;
- le ristrutturazioni di intere borgate nell'area di Pontechianale e Chianale;
- le attività culturali e sociali nella borgata Rore di Sampeyre e Casteldefino;
- le nuove piccole attività produttive in alta valle tra Pontechianale e Bellino;
- la valorizzazione dell'attività artigianale e di produzione casearia;
- i forti interventi di regimazione dei corsi d'acqua, del Varaita, nella conca di Chianale e Pontechianale, con soluzioni invasive o estranee alle tradizioni costruttive locali.

CONDIZIONI

L'integrità elevata del paesaggio, malgrado la via di transito dall'Italia alla Francia abbia nel tempo consentito una discreta antropizzazione, è certamente un valore da preservare insieme alla variabilità del paesaggio: dal fondovalle a uso prevalentemente agrario ai bassi e medi versanti a bosco, agli alti versanti a pascolo fino alle creste alpine rocciose. Non vi sono particolari rarità da porre in evidenza, mentre la stabilità del paesaggio è in parte posta a rischio dall'effetto (evidente in alcune porzioni territoriali) dei fenomeni erosivi, di dissesto superficiale e profondo, che possono solo essere ridotti ma non eliminati. Qualsiasi opera di infrastrutturazione posta in essere nei pressi del fondovalle non può prescindere dai possibili effetti delle alluvioni del Varaita.

In particolare si riscontrano:

- fenomeni erosivi e di crollo di una certa rilevanza riguardanti i versanti più scoscesi (area di cresta), spesso impostati su litologie riferibili ai calcescisti;
- possibili effetti distruttivi di alluvioni in bassa valle; è da considerare in particolare l'ampiezza del bacino del Varaita;
- incremento del traffico veicolare a motore e frequentazione turistica lungo la viabilità principale di fondovalle e sui tracciati in quota (il colle dell'Agnello);
- rischio di taglio dei cedui invecchiati e in generale utilizzazioni irrazionali con degrado della qualità paesaggistica ed ecologica del bosco;
- degrado di castagneti per fattori diversi, quali incendio, collasso colturale o più semplicemente per abbandono;
- fragilità del patrimonio edilizio storico, ancora in parte conservato in numerose borgate della parte alta della valle, ma a rischio di crollo per abbandono delle attività economiche montane;
- fragilità del patrimonio boschivo nelle aree abbandonate e in quelle soggette a un forte incremento turistico.

STRUMENTI DI SALVAGUARDIA PAESAGGISTICO - AMBIENTALE

- SIC: Gruppo del Monviso e Bosco dell'Alevè (IT1160058);
- ZPS: Gruppo del Monviso e Bosco dell'Alevè (IT1160058);
- Sito Unesco: MaB - Area della Biosfera del Monviso (core zone e buffer zone);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico del Lago Belevu esistente in regione Colle Louget sito nel comune di Pontechianale (D.M. 17/02/1927);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico del Lago Nero esistente in regione Colle Louget sito nel comune di Pontechianale (D.M. 17/02/1927);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico del Lago Bes esistente in regione Colle Louget sito nel comune di Pontechianale (D.M. 17/02/1927);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona del gruppo del Monviso e della Val Varaita, sita nei comuni di Bobbio Pellice, Crissolo, Ostanta, Oncino, Pontechianale, Casteldelfino, Bellino ed Elva (D.M. 01/08/1985);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico dell'albero monumentale denominato Castagno di Melle (D.G.R. n. 20-2253 del 27/02/2006).

INDIRIZZI E ORIENTAMENTI STRATEGICI

Nella generale strategia di manutenzione del presidio insediativo e della conservazione del patrimonio culturale e degli aspetti naturalistici di maggiore qualità, si possono distinguere le seguenti azioni strategiche:

- conservazione integrata del patrimonio edilizio storico delle borgate e dei nuclei maggiormente caratterizzanti il territorio, con i relativi contesti (terrazzamenti, aree boschive, percorsi);
- valorizzazione culturale delle attività caratterizzanti la vallata;
- interventi di riqualificazione edilizia delle aree maggiormente colpite dal disordinato sviluppo edilizio negli anni sessanta-ottanta del Novecento, soprattutto nel caso di Sampeyre;
- promozione del ripopolamento delle borgate alpine dell'alta valle e delle attività agrosilvopastorali tradizionali locali;
- messa a sistema delle fortificazioni storiche di ponte Bellino, Casteldelfino, Pontechianale con i castelli del saluzzese;
- individuazione, tutela e valorizzazione per scopi ecomuseali e produttivi degli impianti storici per la produzione della calce, oggi in abbandono, ubicati principalmente nel fondovalle (complesso delle fornaci da calce di Rossana e di Piasco).

Per gli aspetti naturalistici e di manutenzione del sistema agrosilvopastorale:

- promuovere la zootecnia montana e la produzione casearia locale;
- nessun indirizzo particolare è da segnalare per la porzione più elevata in quota (creste rocciose, pietraie, affioramenti); più in basso, sugli alti versanti alpini, si deve attuare un continuo monitoraggio per rilevare eventuali criticità in atto, riferibili innanzitutto a possibili dissesti che possono danneggiare infrastrutture o per trasporto solido eccessivo da parte dei rii alpini; interventi di ingegneria naturalistica possono in alcuni casi migliorare la regimazione delle acque;
- nella maggior parte dell'ambito i fenomeni erosivi e i possibili dissesti dovuti all'acclività delle superfici impongono una gestione forestale e pastorale mirata soprattutto alla protezione del suolo e al mantenimento delle antiche bandite con selvicoltura specifica;
- nelle aree poste alle quote inferiori e sulle minori pendenze è possibile programmare una selvicoltura produttiva;
- contenere i versanti a rischio di frane e di valanghe mediante l'impiego di tecniche di ingegneria naturalistica e il reimpianto dei boschi;
- riqualificare gli interventi di regimazione dei corsi d'acqua già eseguiti (conca di Chianale e Pontechianale) e controllare i nuovi interventi promuovendo l'impiego di tecniche costruttive e materiali locali e dell'ingegneria naturalistica;
- sono da conservare le aree con castagneti da frutto nei bassi versanti ancora curati e le aree a prato poste sulle numerose rotture di pendenza dei versanti, che danno al paesaggio un carattere di variabilità da valorizzare;
- importante è la conservazione dei pascoli alpini d'alta quota con una gestione che sappia consentire il migliore utilizzo senza arrecare danni con sovraccarichi di bestiame;
- gli interventi selvicolturali di qualsiasi tipo (tagli intercalari, di maturità/rinnovazione) devono valorizzare le specie spontanee rare, sporadiche o localmente poco frequenti,

conservandone i portaseme e mettendone in luce il novellame, per il loro ruolo di diversificazione del paesaggio e dell'ecosistema (rosacee varie, tigli, olmi e altre latifoglie mesofile); nel piano montano sono da perseguire e favorire i popolamenti misti di faggio e abete bianco e il reinserimento di abete bianco e pino cembro nei lariceti;

- nelle aree di fondovalle è da conservare l'alternanza di utilizzi (bosco-prato-pascoli-coltivi) per mantenere un ecosistema e una percezione paesaggistica varia, salvaguardando la multifunzionalità di territori che rischiano viceversa un definitivo abbandono, con particolare attenzione alle vallate di Bellino con l'interessante patrimonio rurale e naturalistico.

Per gli aspetti insediativi:

- definire una normativa specifica per la tutela delle borgate montane con i terreni di loro pertinenza (Bellino, Becetto, Chianale) e dei nuclei produttivi vallivi anche se dismessi (sistema dei mulini a ruota orizzontale "mulini del Cumbal" a Casteldelfino, ecc.);
- contenere l'espansione di seconde case e di edilizia a basso costo nelle aree di fondovalle di Sampeyre;
- individuare, tutelare e valorizzare i tratti panoramici lungo i percorsi veicolari/pedonali e i punti di vista con i coni visuali che dai punti di vista si percepiscono.

Elenco delle Unità di Paesaggio comprese nell'Ambito in esame e relativi tipi normativi

Cod	Unità di paesaggio	Tipologia normativa (art. 11 NdA)	
5101	Monte Viso	I	Naturale integro e rilevante
5102	Alta Valle Varaita	II	Naturale/rurale integro
5103	Sampeyre, Melle	VI	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e buona integrità
5104	Fondo Valle Varaita	VI	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e buona integrità

Tipologie architettoniche rurali, tecniche e materiali costruttivi caratterizzanti

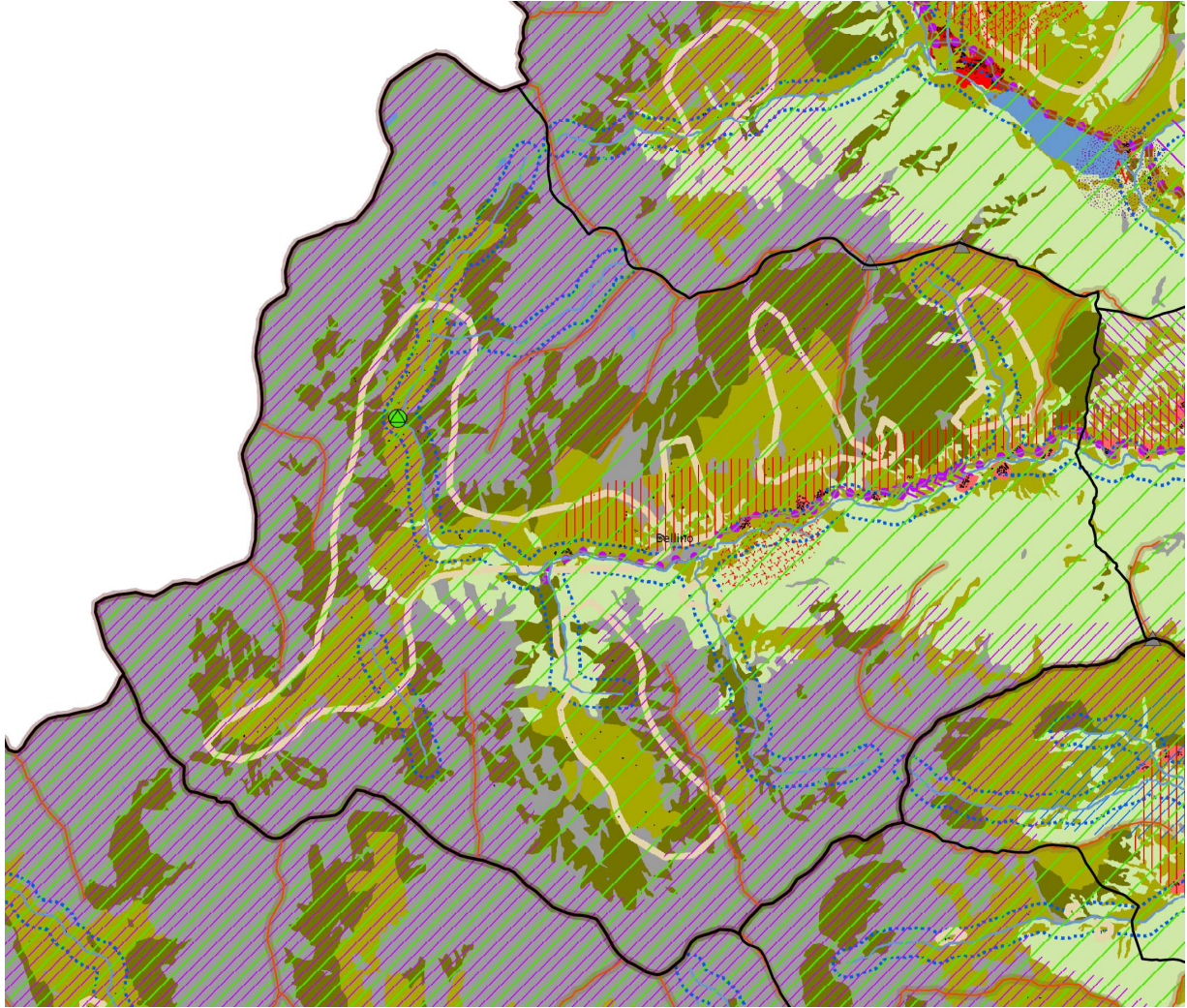
Unità di paesaggio	Descrizione	Localizzazione
5103 5104	Colonne tonde in pietra.	Tipologie diffuse nelle UP
5103 5104	Essiccatoi castagne "aberch" in terra cruda	Alta val Varaita
5102 5103 5104	Coperture di tetti in lastre d'ardesia (lause)	Tipologie diffuse nelle UP
5103 5104	Meridiane e affreschi votivi	Diffusi nell'UP - Borgata Ribiera, Borgata Chiesa, Borgata Celle, Borgata Chiazale

Comuni

Bellino (51), Brossasco (51), Busca (51-58), Casteldelfino (51), Costigliole Saluzzo (47-51-58), Frassinò (51), Isasca (51), Melle (51), Piasco (51), Pontechianale (51), Rossana (51), Sampeyre (51), Valmala (51), Venasca (51).

Alla pagina seguente:

STRALCIO TAVOLA P4-17 COMPONENTI PAESAGGISTICHE



La tavola evidenzia in particolare la presenza sul territorio comunale di:

- Sistema di crinali montani principali e secondari (art. 13) a linea spezzata rossa;
- Aree ed elementi di specifico interesse geomorfologico e naturalistico (triangolo verde cerchiato perchè con rilevanza visiva, art. 17);
- Ghiacciai, rocce e macereti (art. 13) in grigio;
- Territori a prevalente copertura boscata (art. 16) in verde chiaro;
- Praterie rupicole (art. 19) in verde scuro;
- Praterie, prato-pascoli, cespuglieti (art. 19) in verde oliva;
- Nuclei alpini connessi agli usi agro-silvo-pastorali (art. 25);
- Infrastrutture e attrezzature turistiche per la montagna (art. 26) nella zona della B.ta Chiesa;
- Percorsi panoramici (art. 30);
- Aree sommitali costituenti fondali e skyline;
- Alpeggi e insediamenti rurali d'alta quota (art. 40) ;
- Zone Fluviali Interne (art. 14)

OBIETTIVI SPECIFICI DI QUALITÀ PAESAGGISTICA DELL'AMBITO DI PAESAGGIO

AMBITO 51 – VAL VARAITA

Obiettivi	Linee di azione
<p>1.2.3. Conservazione e valorizzazione degli ecosistemi a "naturalità diffusa" delle matrici agricole tradizionali, per il miglioramento dell'organizzazione complessiva del mosaico paesistico, con particolare riferimento al mantenimento del presidio antropico minimo necessario in situazioni critiche o a rischio di degrado.</p> <p>2.4.1. Salvaguardia del patrimonio forestale.</p> <p>2.4.2. Incremento della qualità del patrimonio forestale secondo i più opportuni indirizzi funzionali da verificare caso per caso (protezione, habitat naturalistico, produzione).</p>	<p>Promozione di buone pratiche forestali ed agronomiche atte a favorire, nel piano montano, popolamenti misti di faggio e abete bianco, alternanza di utilizzi (bosco-prato-pascoli-coltivi), multifunzionalità dei territori che rischiano l'abbandono e salvaguardia delle specie spontanee rare.</p>
<p>1.3.2. Riconoscimento del ruolo funzionale dei centri storici nel quadro di una politica territoriale di rilancio delle città e sostegno ai processi di conservazione attiva dell'impianto urbanistico ed edilizio, delle pertinenze paesistiche e delle relazioni con il sistema dei beni d'interesse storico, archeologico e culturale.</p> <p>1.3.3. Salvaguardia e valorizzazione del patrimonio storico, architettonico, urbanistico e museale e delle aree agricole di particolare pregio paesaggistico, anche attraverso la conservazione attiva e il recupero degli impatti penalizzanti nei contesti paesaggistici di pertinenza.</p>	<p>Conservazione integrata del patrimonio edilizio storico, delle borgate, dei nuclei isolati e dei relativi contesti territoriali (percorsi, terrazzamenti, aree boschive); gestione forestale e pastorale mirata alla protezione del suolo e al mantenimento delle antiche bandite con selvicoltura specifica.</p>
<p>1.5.1. Riqualficazione delle aree urbanizzate prive di identità e degli insediamenti di frangia.</p>	<p>Promozione di interventi di riqualificazione edilizia delle aree maggiormente colpite dal disorganico sviluppo edilizio degli scorsi decenni (spazi pubblici, qualità dei margini).</p>
<p>1.6.1. Sviluppo e integrazione nelle economie locali degli aspetti culturali, tradizionali o innovativi, che valorizzano le risorse locali e le specificità naturalistiche e culturali dei paesaggi collinari, pedemontani e montani, che assicurano la manutenzione del territorio e degli assetti idrogeologici e paesistici consolidati.</p>	<p>Tutela e incentivazione delle attività agricole attraverso la conservazione del suolo, dei caratteri paesaggistici rurali (siepi, filari ecc.), la promozione e la valorizzazione dei prodotti tipici e l'incentivazione all'utilizzo delle buone pratiche agricole.</p>
<p>1.6.2. Contenimento e mitigazione delle proliferazioni insediative nelle aree rurali, con particolare attenzione a quelle di pregio paesistico o produttivo.</p>	<p>Contenimento di nuovi insediamenti non indirizzati alla valorizzazione dei luoghi nelle aree del fondovalle di Sampeyre.</p> <p>Promozione di attività artigianale e di produzione casearia.</p>
<p>1.8.3. Riqualficazione dei paesaggi alpini e degli insediamenti montani o collinari alterati da espansioni arteriali, attrezzature e impianti per usi turistici e terziari.</p>	<p>Mitigazione dell'impatto di insediamenti che compromettono relazioni consolidate tra centri storici e contesto o che alterano intervalli liberi, skyline e assi fruitivi nelle borgate dell'area di Sampeyre e Casteldelfino.</p>
<p>2.3.1. Contenimento del consumo di suolo, promuovendone un uso sostenibile, con particolare attenzione alla prevenzione dei fenomeni di erosione, deterioramento, contaminazione e desertificazione.</p> <p>2.6.1. Contenimento dei rischi idraulici, sismici, idrogeologici mediante la prevenzione dell'instabilità, la naturalizzazione, la gestione assidua dei versanti e delle fasce fluviali, la consapevolezza delle modalità insediative o infrastrutturali.</p>	<p>Interventi di regimazione dei corsi d'acqua, del Varaita, nella conca di Chianale e Pontechianale e sugli alti versanti alpini, realizzati con tecniche di ingegneria naturalistica piuttosto che con soluzioni invasive o estranee alle tradizioni costruttive locali.</p> <p>Contenimento e limitazione della crescita di insediamenti che comportino l'impermeabilizzazione di suoli, la frammentazione fondiaria, attraverso la valorizzazione e il recupero delle strutture inutilizzate.</p>
<p>3.1.1. Integrazione paesistico-ambientale delle infrastrutture territoriali, da considerare a partire dalle loro caratteristiche progettuali (localizzative, dimensionali, costruttive, di sistemazione dell'intorno).</p>	<p>Contenimento degli impatti delle nuove infrastrutture attraverso il rispetto dei rapporti scalari e morfologici con le peculiarità del luogo, nelle aree di alta valle tra Pontechianale e Bellino in cui sorgono le nuove piccole attività produttive.</p>

PRESCRIZIONI IMMEDIATAMENTE OPERATIVE SUL TERRITORIO COMUNALE IN ESAME

Secondo l'art. 2 del PPR per "prescrizioni e specifiche prescrizioni d'uso si intendono le previsioni cogenti e immediatamente prevalenti ai sensi dell'articolo 143, comma 9, del Codice, con diretta efficacia conformativa sul regime giuridico dei beni oggetto del piano, che regolano gli usi ammissibili e disciplinano le trasformazioni consentite; le prescrizioni sono vincolanti e presuppongono immediata applicazione e osservanza da parte di tutti i soggetti pubblici e privati titolari di potestà territoriali o di diritti di proprietà e prevalgono sulle disposizioni eventualmente incompatibili contenute nei vigenti strumenti di pianificazione settoriale, territoriale e urbanistica e nei relativi strumenti di attuazione; in base all'articolo 145, comma 4, del Codice, i limiti alla proprietà eventualmente derivanti da tali prescrizioni non sono oggetto di indennizzo."

Le prescrizioni sono sottoposte alle misure di salvaguardia previste dall'articolo 143, comma 9, del Codice e pertanto a far data dall'adozione del Ppr non sono consentiti sugli immobili e sulle aree tutelate ai sensi dell'articolo 134 del Codice stesso, interventi in contrasto con le prescrizioni contenute nelle norme di attuazione del Ppr e nel Catalogo.

Nel caso di Bellino si rilevano le seguenti prescrizioni aventi diretta valenza sul territorio in esame:

All'art. 13 – AREE DI MONTAGNA:

[11]. Nelle aree di montagna:

- a. la viabilità a uso agricolo e forestale e le vie di esbosco eventualmente necessarie devono essere realizzate nel rispetto delle disposizioni della l.r. 4/2009 e delle presenti norme;
- b. gli interventi per la produzione, la trasmissione e la distribuzione dell'energia, compresi gli impianti idroelettrici e i campi eolici, oltre ad applicare le norme di cui agli articoli 14 e 39, e del successivo comma 12, devono essere coerenti con la programmazione settoriale di livello regionale, nazionale e comunitario, e con gli indirizzi approvati dalla Giunta regionale; la progettazione di tali interventi deve garantire il rispetto dei fattori caratterizzanti la componente montagna, ivi compresi vette e sistemi di crinali montani individuati nella Tavola P4; i progetti devono altresì prevedere specifiche misure di mitigazione e compensazione di tipo paesaggistico, da realizzarsi in via prioritaria nei medesimi siti d'intervento e da eseguirsi contestualmente alla realizzazione degli interventi stessi.

[12]. Nelle aree di montagna, nell'intorno di 50 metri per lato dalle vette e dai sistemi di crinali montani principali e secondari individuati nella Tavola P4, è vietato ogni intervento di trasformazione eccedente quanto previsto alle lettere a., b., c., d., comma 1, articolo 3, del DPR n. 380 del 2001, fatti salvi gli interventi:

- a. necessari per la difesa del suolo e la protezione civile e quelli di cui al comma 11, lettera a.;
- b. relativi al completamento dell'abitato e all'ampliamento delle costruzioni preesistenti all'interno dei nuclei già edificati;
- c. necessari per la razionalizzazione e l'ammodernamento del sistema degli impianti sciistici, volti alla riduzione del numero dei tracciati degli impianti, o comunque alla mitigazione degli impatti paesaggistici pregressi, limitatamente alle strutture tecniche necessarie per la funzionalità degli impianti stessi;
- d. relativi ad attività estrattive, a rilevanza almeno regionale, per la ricerca e la coltivazione di pietre ornamentali aventi carattere storico, o di minerali industriali che non sia sostenibile, dal punto di vista tecnico, economico e paesaggistico, reperire altrove; gli elaborati progettuali devono contenere gli elementi necessari a dimostrare tali condizioni;

e. necessari per la produzione di energia di cui al comma 11, lettera b., qualora sia dimostrato il rilevante interesse pubblico dell'impianto e l'intorno di 50 metri per lato dalle vette e dai sistemi di crinali in cui sorge l'impianto non ricada altresì in aree e immobili individuati ai sensi degli articoli 134, comma 1, lettere a. e c. e 157 del Codice; all'interno delle suddette aree e immobili sono consentiti nell'intorno dei 50 metri per lato dalle vette e dai sistemi di crinali esclusivamente i tracciati viari per la realizzazione degli impianti; per tali tracciati, al termine delle opere è previsto il ripristino integrale dei luoghi e, ove necessario, la trasformazione in tracciato di ridotta larghezza per la manutenzione degli impianti;

f. relativi alla rete di livello almeno regionale di trasmissione e distribuzione dell'energia elettrica, di cui al comma 11, lettera b., e alla diffusione delle telecomunicazioni, solo se volti alla riqualificazione o alla manutenzione di impianti già esistenti nella medesima area di montagna o, per quelli nuovi, se necessari per l'attraversamento trasversale del versante nei punti a minore visibilità dall'intorno e, nel caso di impianti per la diffusione delle telecomunicazioni, se non localizzabili altrove, anche prevedendo eventuali accordi tra i soggetti gestori per contenere il numero dei relativi sostegni.

Gli interventi di cui al presente comma possono essere consentiti esclusivamente qualora siano rispettate le condizioni sopra descritte e non sussistano localizzazioni alternative di minor impatto al di fuori dell'intorno dei 50 metri per lato dalle vette e dai sistemi di crinali montani, la soluzione progettuale risulti la più idonea sotto il profilo dell'inserimento paesaggistico e le valutazioni tecniche espresse in sede di approvazione dei singoli progetti abbiano conseguito esito favorevole relativamente alle valutazioni di carattere paesaggistico; i progetti devono altresì prevedere specifiche misure di mitigazione e compensazione di tipo paesaggistico da realizzarsi in via prioritaria nei medesimi siti d'intervento e da eseguirsi contestualmente alla realizzazione degli interventi stessi.

[13]. Nei territori coperti dai ghiacciai individuati nella Tavola P2 sono consentiti esclusivamente interventi finalizzati:

- a. alla difesa dell'equilibrio idrogeologico ed ecologico;
- b. alla conoscenza e a un corretto rapporto con la natura, anche attraverso la promozione di specifiche attività scientifiche e divulgative;
- c. alla difesa del territorio nazionale e alla tutela delle popolazioni interessate.

All'art. 14 – SISTEMA IDROGRAFICO:

All'interno delle zone fluviali "interne", ferme restando le prescrizioni del PAI, nonché le indicazioni derivanti dagli altri strumenti della pianificazione di bacino per quanto non attiene la tutela del paesaggio, valgono le seguenti prescrizioni:

- a. le eventuali trasformazioni devono garantire la conservazione dei complessi vegetazionali naturali caratterizzanti il corso d'acqua, anche attraverso la ricostituzione della continuità ambientale del fiume e il miglioramento delle sue caratteristiche paesaggistiche e naturalisticoecologiche, tenendo conto altresì degli indirizzi predisposti dall'Autorità di bacino del Po in attuazione del PAI e di quelli contenuti nella Direttiva Quadro Acque e nella Direttiva Alluvioni;
- b. la realizzazione degli impianti di produzione idroelettrica deve rispettare gli eventuali fattori caratterizzanti il corso d'acqua quali cascate e salti di valore scenico, nonché essere coerente con i criteri localizzativi e gli indirizzi approvati dalla Giunta regionale.

All'art. 16 – TERRITORI COPERTI DA FORESTE E DA BOSCHI:

[11]. I boschi identificati come habitat d'interesse comunitario, ai sensi della Direttiva 92/43/CEE e che sono ubicati all'interno dei confini dei siti che fanno parte della Rete Natura 2000, costituiscono ambiti di particolare interesse e rilievo paesaggistico e sono oggetto di tutela in coerenza con le "Misure di conservazione per la tutela dei siti della Rete Natura 2000 in Piemonte" (DGR 7 aprile 2014, n. 54-7409); gli interventi selvicolturali di gestione del patrimonio forestale e quelli relativi alle infrastrutture connesse funzionali alla conservazione degli ambiti stessi, sono finalizzati alla salvaguardia e valorizzazione di tale patrimonio, secondo quanto disciplinato dal Regolamento forestale (DPGR 20 settembre 2011, n. 8/R).

[12]. All'interno delle superfici forestali di cui al comma 11:

- a. sono consentiti gli interventi strettamente necessari per la difesa del suolo e la protezione civile;
- b. è consentita la realizzazione di opere, infrastrutture di interesse regionale e sovregionale non localizzabili altrove, nonché la manutenzione e riqualificazione di quelle esistenti;
- c. sono consentiti gli interventi di manutenzione e riqualificazione sulle infrastrutture esistenti di livello locale;
- d. è consentito il rinnovo e l'ampliamento delle attività e dei siti estrattivi esistenti; in tali casi i progetti di recupero, orientati prioritariamente al rimboschimento, oltre a prevedere specifici interventi di mitigazione degli impatti paesaggistici derivanti dall'attività di cava sull'area interessata, dovranno contenere specifiche misure compensative di tipo paesaggistico, prioritariamente nello stesso ambito, ma anche in ambiti diversi dal sito estrattivo, da realizzare contestualmente alle fasi di coltivazione;
- e. sono consentiti gli interventi necessari per la razionalizzazione e l'ammodernamento del sistema degli impianti sciistici, volti alla riduzione del numero dei tracciati degli impianti, o comunque alla mitigazione degli impatti paesaggistici pregressi, limitatamente alle strutture tecniche necessarie per la funzionalità degli impianti stessi, nel rispetto delle superfici forestali aventi funzioni protettive.
- f. è consentita la realizzazione di impianti di produzione idroelettrica, nonché di infrastrutture per la trasmissione e la distribuzione dell'energia elettrica non localizzabili altrove, nel rispetto delle superfici forestali aventi funzioni protettive e delle compensazioni di cui al comma 8, lettera c;
- g. sono consentiti gli interventi sul patrimonio edilizio esistente che non comportino riduzione dei soggetti arborei.

[13]. Nei territori di cui al comma 1, per la gestione delle superfici forestali si applicano le disposizioni di cui alla l.r. 4/2009 e relativi provvedimenti attuativi.

All'art. 18 - AREE NATURALI PROTETTE E ALTRE AREE DI CONSERVAZIONE DI BIODIVERSITÀ:

[6]. Nei parchi nazionali, regionali e provinciali, dotati di piano d'area, sono consentiti esclusivamente gli interventi conformi con i piani d'area vigenti, se non in contrasto con le presenti norme.

[7]. Nei parchi privi di piano d'area, fino all'approvazione del piano d'area adeguato al Ppr, sono cogenti le norme di quest'ultimo e, per quanto non in contrasto, quelle contenute negli strumenti di governo del territorio, nel rispetto della legge istitutiva dell'area protetta e delle eventuali misure di conservazione della Rete Natura 2000.

4.6 PIANO TERRITORIALE PROVINCIALE

4.6.1 Premessa

In continuità metodologica con il P.T.R. il Piano Territoriale della Provincia di Cuneo ne ha assunto le corrispondenti definizioni. Esso tuttavia aveva già provveduto, al momento della sua formazione, ad ampliare e innovare i suoi contenuti, specie nella materia ambientale alla quale e' stato assegnato un ruolo centrale nella definizione dello strumento di Pianificazione del Territorio. Il Piano Territoriale della Provincia di Cuneo (P.T.P.) é stato adottato dal Consiglio Provinciale con Deliberazione n.52 del 5/9/2005 e approvato dal Consiglio Regionale con D.C.R. n.241- 8817 del 24/2/2009.

Il P.T.P. risponde agli adempimenti che gli sono stati affidati dal Piano Territoriale Regionale verificandone, integrandone o specificandone le previsioni anche attraverso l'attribuzione di specifiche prestazioni alla pianificazione urbanistica comunale, al perfezionamento della progettazione territoriale, allo sviluppo dell'attività di ricerca. Il P.T.P. orienta i processi di trasformazione territoriale della Provincia ed organizza le manovre di conservazione e protezione attiva dei valori naturali e storico-culturali presenti sul territorio provinciali al fine di assicurare lo sviluppo sostenibile della società e dell'economia della provincia. I P.R.G.C. sono tenuti ad adeguarsi al P.T.P. al momento della loro ordinaria revisione ai sensi del 1° comma dell'art. 17 della L.R. 56/77 e s.m.i.

4.6.2 Contenuti normativi del Piano Territoriale Provinciale

4.6.2.1 Disciplina paesistica delle tutele e della valorizzazione ambientale

Il piano stabilisce:

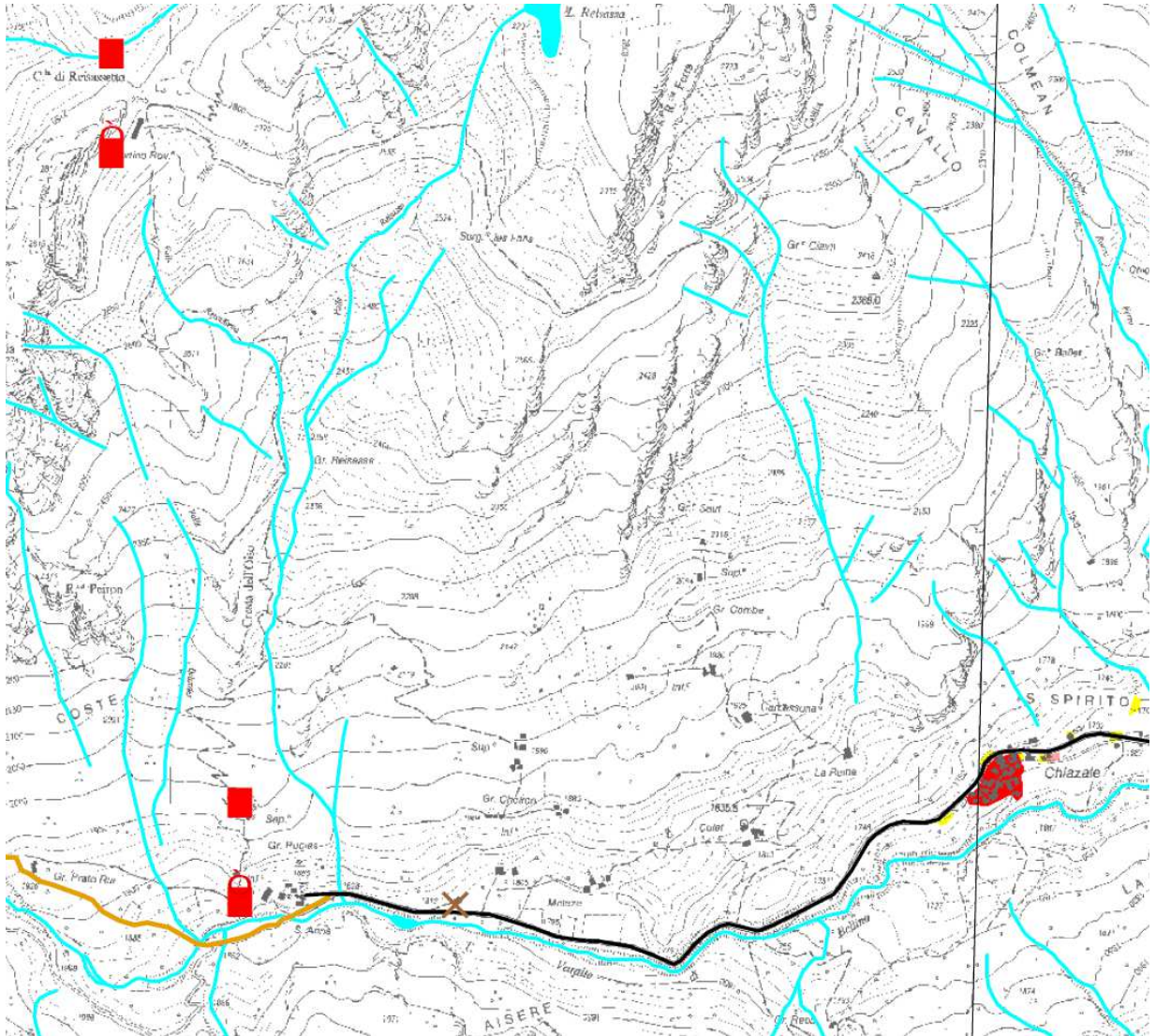
- i beni soggetti alla disciplina paesistica;
- la tutela, valorizzazione e miglior uso delle risorse forestali del sistema forestale;
- la valorizzazione delle produzioni locali, primarie e secondarie legate alla presenza del bosco;
- il mantenimento o l'aumento della superficie boscata;
- l'assoggettamento a vincolo di bene ambientale ai sensi del D.Lgs.42/2004 delle aree boscate riportate nella cartografia di piano;
- i Comuni in sede di adeguamento dei propri strumenti urbanistici perfezionino la perimetrazione delle aree boscate;
- i Comuni provvedano al censimento delle siepi arboree ed arbustive di significativa importanza botanica e paesaggistica, nonché dei principali filari alberati;
- la tutela e il miglioramento della funzionalità dei corsi d'acqua;
- i Comuni in sede di adeguamento dei propri strumenti urbanistici riconoscano le fasce A e B del Piano di assetto Idrogeologico (P.A.I.) anche come ambito paesistico di pertinenza fluviale;
- gli ambiti paesistici di pertinenza fluviale possano essere riconosciuti come corridoi ecologici principali;
- il sistema Provinciale delle aree protette su cui si basa la Rete Ecologica provinciale:
- Parchi Naturali Regionali

- Riserve Naturali
- aree di individuazione dei Biotopi
- siti di importanza comunitaria (S.I.C.)
- aree Naturali Protette d'Interesse Locale (A.N.P.I.L.) e i Parchi e le Riserve Naturali;
- i Comuni in sede di adeguamento dei propri strumenti urbanistici acquisiscano la perimetrazione dei S.I.C. che interessano il loro territorio comunale;
- i Paesaggi agrari d'interesse culturale.
- I Comuni in sede di adeguamento dei propri strumenti urbanistici provvedano a precisare le delimitazioni operate dal P.T.P. in merito ai paesaggi agrari di interesse culturale;
- la tutela dei tessuti e beni territoriali d'interesse storico-culturale;
- definisce e stabilisce la tutela e la valorizzazione dei Centri Storici.
- I Comuni in sede di adeguamento dei propri Strumenti Urbanistici provvedano a:
 - integrare i centri storici con l'individuazione di eventuali altri tessuti storici di analoghe caratteristiche;
 - verificare e definire la perimetrazione dei Centri Storici;
 - recepire, verificare ed integrare il sistema conoscitivo attivato dal PTP;
 - individuare il contesto paesistico percettivo per salvaguardare l'integrità del tessuto;
 - a dettare la specifica disciplina di tutela ed uso, ai sensi dell'art.24 della L:R.56/77 es.m.i.;
 - individuare i tessuti edilizi da sottoporre a Piani di Recupero unitari;
 - attivare le procedure amministrative per l'apposizione di vincoli in relazione al rilievo dei beni di interesse storico ambientale;
 - le principali permanenze delle strutture storico-insediative esterne ai tessuti urbanistici di impianto storico;
 - Le seguenti categorie di beni di interesse provinciale ai sensi degli art.17 e 18 del P.T.R.:
 - architettura religiosa
 - architettura rurale
 - architettura civile
 - architettura industriale
 - architettura militare
- I Comuni in sede di adeguamento dei propri strumenti urbanistici provvedano a :
 - recepire, verificare, adeguare e integrare l'inventariazione dei beni culturali operata dal PTP;
 - integrare i contenuti delle analisi condotte dal PTP con l'individuazione di beni di analoghe caratteristiche;
 - individuare in relazione a ciascun bene considerato gli ambiti di pertinenza paesistica percettiva da tutelare;
 - individuare le interconnessioni funzionali, relazionali, gerarchiche che portano a sistema i beni culturali;
 - dettare la specifica disciplina di tutela ed uso ,avendo riguardo agli obiettivi indicati nel P.T.P. e alla disciplina di cui all'art.24 della L.R. 56/77 e s.m.i.;
 - attivare le procedure amministrative per l'apposizione di vincoli di cui al D.Lgs 42/2004.

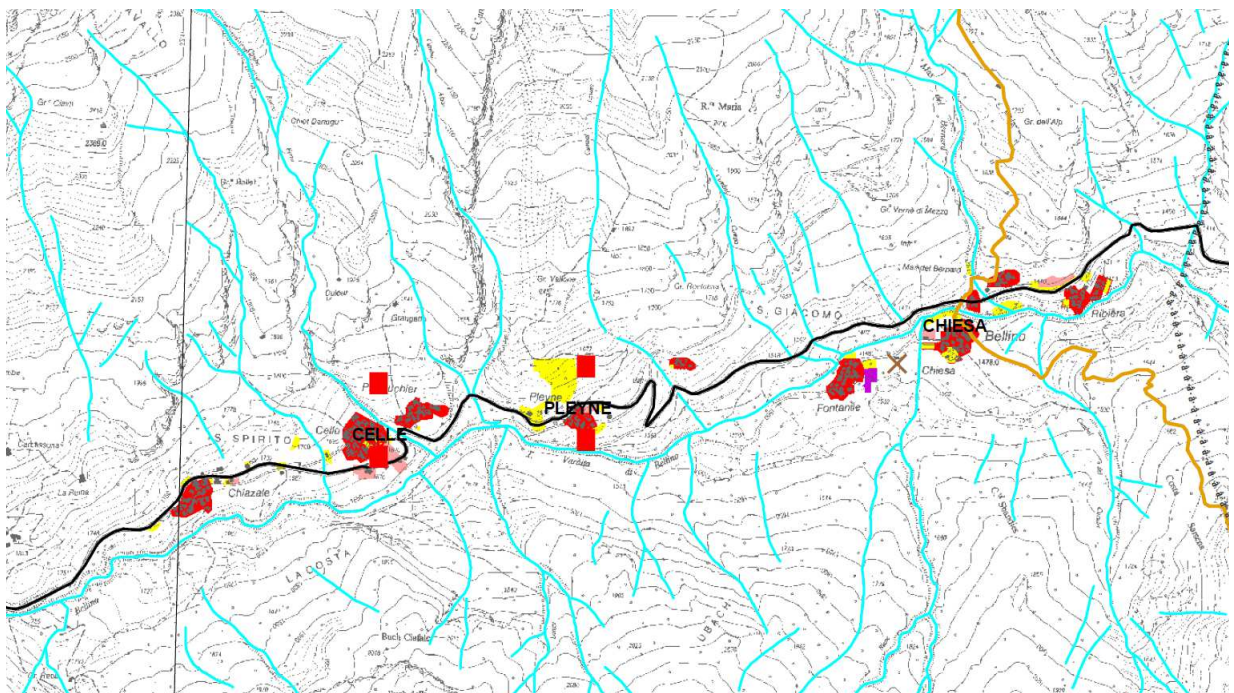
4.6.2.2 Disciplina urbanistica delle trasformazioni territoriali

Il P.T.P. stabilisce e individua:

- Le aree di I^a e II^a classe di fertilità, con apposita cartografia, dalla carta della capacità d'uso dei suoli della Regione Piemonte;
- Che i P.R.G.C. disciplinino le azioni di conservazione, recupero e trasformazione del patrimonio rurale;
- Il perimetro delle aree prevalentemente utilizzate per gli insediamenti urbani residenziali, produttivi o di servizio qualificandole come "aree a dominante costruita" il cui perimetro dovrà essere aggiornato e integrato dai P.R.G.C.;
- La disciplina per il dimensionamento dei P.R.G.C.;
- Le aree produttive che per ubicazione, rilievo e consistenza, assolvono ruoli di strutturazione dell'offerta insediativa per il sistema produttivo provinciale promuovendone la trasformazione in aree ecologicamente attrezzate;
- Gli insediamenti produttivi di rilievo sovracomunale;
- Le principali reti per la mobilità automobilistica ed escursionistica di livello territoriale;
- Che i Comuni in sede di adeguamento dei propri strumenti urbanistici provvedano a verificare e integrare la prima individuazione delle Dorsali Verdi operata dal P.T.P., organizzando i nodi di interscambio tra rete viabilistica, stazioni ferroviarie e rete escursionistica con adeguate previsioni di attrezzature di accoglienza e spazi per la sosta.



Stralcio CARTA DEGLI INDIRIZZI DI GOVERNO DEL TERRITORIO-IGT207NE



Stralcio CARTA DEGLI INDIRIZZI DI GOVERNO DEL TERRITORIO-IGT208NO

CARTA DEGLI INDIRIZZI DI GOVERNO DEL TERRITORIO






Scala 1 : 25.000

Rete urbana

CUNEO	Centri ordinatori dell'armatura urbana
CEVA	Centri integrativi di primo livello
BAGNASCO	Centri integrativi di secondo livello
PERLO	Centri di base e centri frazionali


Aree a dominante costruita

(Fonte: PRG)

	Aree urbane a matrice storica
	Aree prevalentemente residenziali
	Aree produttive
	Servizi
	Servizi per la fruizione

Aree protette

(Fonte: SITA)

	Parchi e riserve naturali
---	---------------------------


Beni culturali

(Fonte: AIS)


	Beni religiosi
	Beni militari
	Beni civili
	Beni rurali
	Archeologia industriale
	Beni archeologici

Poli funzionali

(Fonte: Provincia)







	A) Centri fieristici, espositivi
	B) Centri commerciali e ipermercati
	C) Aree per la logistica (centri intermodali, aree attrezzate per autotrasporto)
	D) Aeroporti, stazioni ferroviarie principali
	E) Poli tecnologici, universitari, di ricerca
	F) Parchi tematici o ricreativi
	G) Strutture per manifestazioni, culturali, religiose, sportive, spettacolari
	H) Scuole superiori, ospedali, parchi urbani e territoriali
	I) Grandi infrastrutture ecologiche

Aree produttive di rilievo sovracomunale






	Aree produttive di rilievo sovracomunale
---	--

Infrastrutture per la mobilità

Rete ferroviaria

	Ferrovie esistenti
	Ferrovie di progetto
	Ferrovie in ristrutturazione/potenziamento
	Ferrovie dismesse
	Stazioni esistenti
	Stazioni dismesse




Sistema autostradale

	Assi esistenti
	Assi di progetto
	Assi di progetto in galleria
	Svincoli esistenti
	Svincoli di progetto

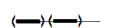
Rete viabilistica primaria

- di grande comunicazione	
	Assi esistenti
	Assi di progetto
	Assi di progetto in galleria
	Assi in ristrutturazione/potenziamento
- di connessione interurbana	
	Assi esistenti
	Assi di progetto
	Assi in ristrutturazione/potenziamento
- della fruizione rurale e montana	
	Assi esistenti
	Assi di progetto
	Assi in ristrutturazione/potenziamento
	Strade-parco




Altre reti viabilistiche


	Altra viabilità di rilevanza provinciale esistente
	Altra viabilità di rilevanza provinciale di progetto
	Altra viabilità di rilevanza provinciale in ristrutturazione/potenziamento

Tessuti stradali da riqualificare

	Tessuti stradali da riqualificare
---	-----------------------------------

Rete della fruizione escursionistica e sportiva




	Sentieri
	Impianti di risalita
	Rifugi e ostelli

	Corridoi infrastrutturali
---	---------------------------

Limiti agli insediamenti



Fasce fluviali

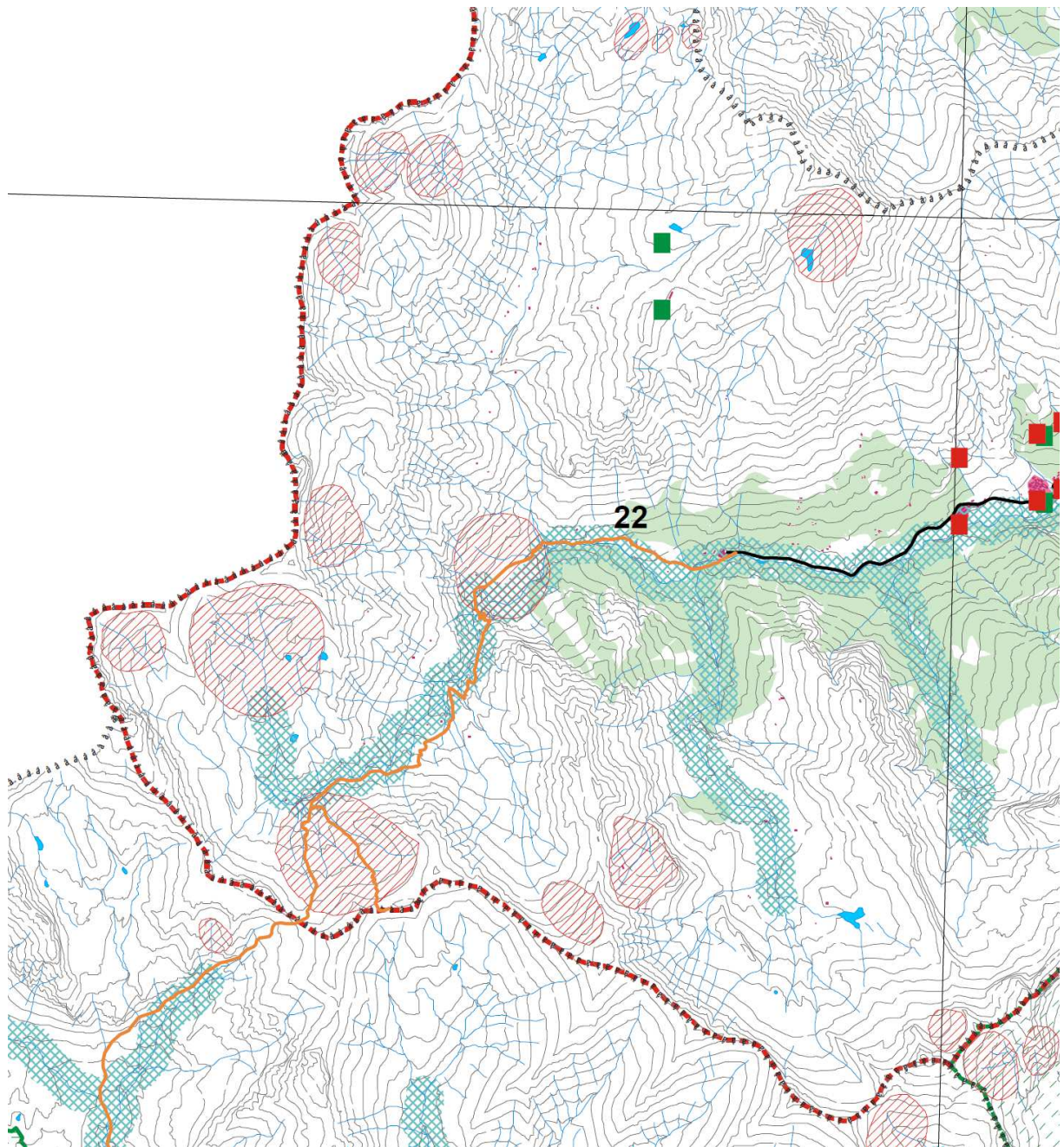
(Fonte: PAI)

	Fascia "A"
	Fascia "B"
	Fascia "C"

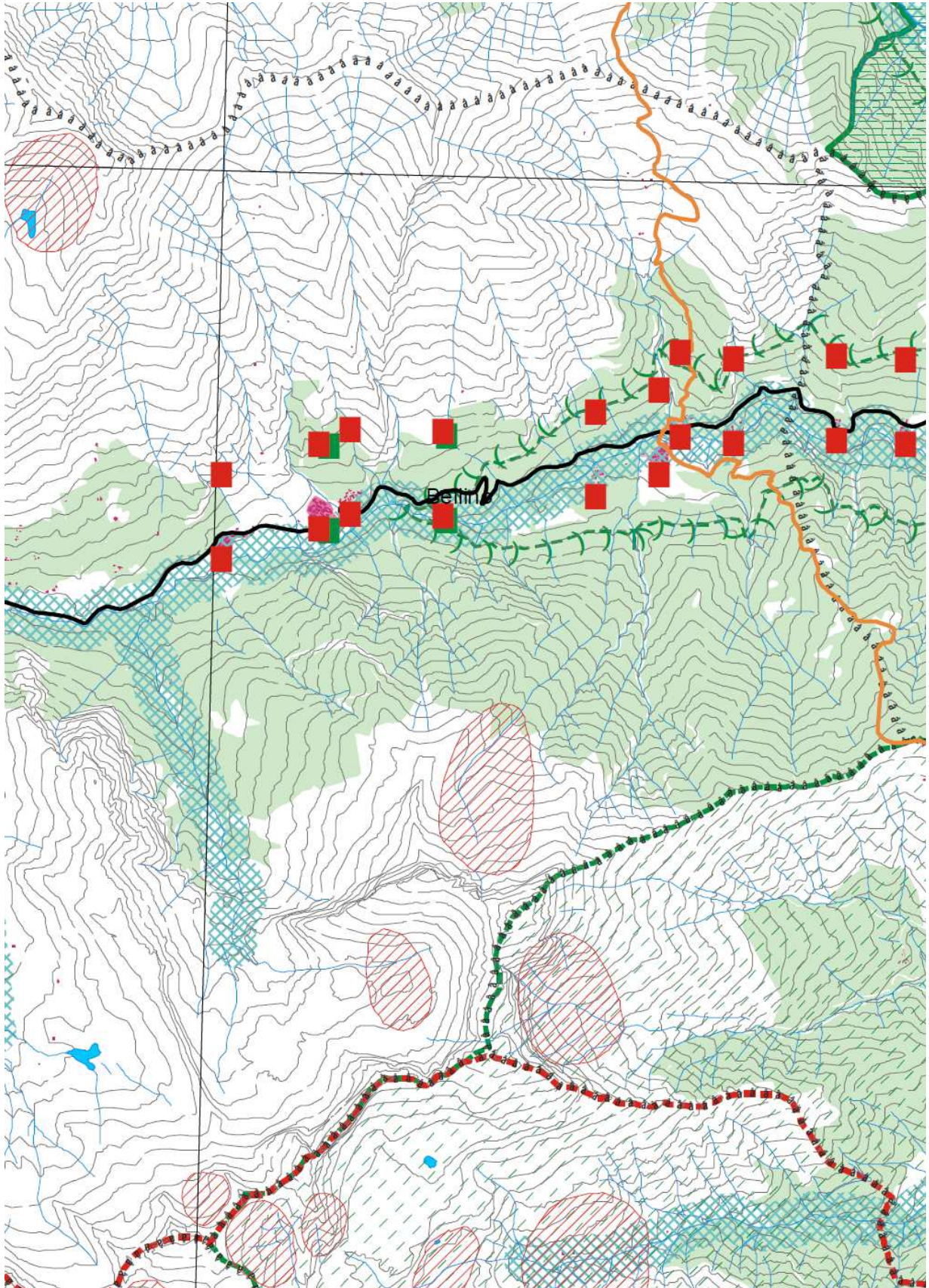
Capacità d'uso dei suoli

(Fonte: IPLA)

	Classe I - suoli privi di limitazioni
	Classe II - suoli con alcune moderate limitazioni



Stralcio CARTA DEI CARATTERI TERRITORIALI E PAESAGGISTICI-CTP207







Stralcio CARTA DEI CARATTERI TERRITORIALI E PAESAGGISTICI-CTP208








CARTA DEI CARATTERI TERRITORIALI E PAESISTICI

Scala 1 : 50.000



1 - TUTELE PAESISTICHE (D.L. 490/99)

-  Aree boscate (fonte CTR)
-  Fasce fluviali corsi d'acqua di interesse regionale (fonte PTR), altre acque pubbliche (fonte Prov. di CN), laghi (fonte SITA)
-  Aree sommitali (al di sopra di 1600 m, fonte CTR)
-  Circhi glaciali (fonte SITA)

2 - RETE ECOLOGICA

-  Aree protette (fonte PTR)
-  Siti di importanza comunitaria e Zone di protezione speciale (fonte Regione Piemonte)
-  Siti di importanza regionale (fonte Regione Piemonte)
-  Aree contigue a territori extraprovinciali interessati da SIC o parchi
-  Aree interessate dal Progetto territoriale operativo del Po (fonte Regione Piemonte)
-  Aree individuate come "Aree Naturali Protette di Interesse Locale (ANPIL)"
-  Zone d'acqua (fonte CTR)

3 - AREE CANDIDATE PRIORITARIAMENTE ALLA FORMAZIONE DI PIANI PAESISTICI LOCALI

-  Aree soggette a vincolo ex L. 1497/39 (fonte SITA)
-  Aree di elevata qualità paesistico ambientale interessate da Piani Territoriali e/o Paesistici (fonte PTR)

Interessate da Piani Territoriali con specifica considerazione dei valori paesistici e ambientali di competenza regionale:

- 6-7. Langhe (Sud ed Est del Tanaro fino al confine ex comprensorio di Alba/Bra)

Interessate da Piani Territoriali con specifica considerazione dei valori paesistici e ambientali di competenza provinciale:

- 21. zona del massiccio del monte Bracco
- 22. zona del gruppo del Monviso e della Val Varaita
- 23. zona delle Alpi Marittime e del Monte Argentera
- 24. zona del gruppo del Marguareis
- 35. alta Valle Stura di Demonte
- 36. Ormea, fino a tutto il bacino del torrente Negrone (confini con Liguria/Nava)

Interessate da Piani Paesistici di competenza regionale:





- 39. area della tenuta ex Reale del centro storico di Pollenzo
- 40. territorio delle Rocche dei Roeri Cuneesi
- 41. zona delle Cascine ex Savoia del parco del castello di Racconigi

Interessate da Piani Paesistici di competenza provinciale:

- 57. zona del Colle Casotto e di Alpe di Perabrana
- 58. Parco fluviale di Cuneo

4 - INSEDIAMENTO STORICO






Fonte: Provincia di Cuneo

-  Centri storici di notevole o grande valore regional
-  Centri storici di medio valore regionale
-  Centri storici di valore locale
-  Beni culturali isolati

5 - ACCESSIBILITA'

-  Autostrade e raccordi esistenti
-  Autostrade e raccordi di progetto
-  Viabilità primaria esistente
-  Viabilità primaria di progetto
-  Altre strade di rilevanza provinciale esistenti
-  Altre strade di rilevanza provinciale in progetto
-  Sentieri e rete escursionistica
-  Ferrovie esistenti
-  Ferrovie di progetto
-  Ferrovie dismesse
-  Dorsale verde della mobilità sostenibile

6 - ALTRI RIFERIMENTI PER L'IDENTIFICAZIONE PAESISTICA

-  Aree insediate (fonte CTR, Osservatorio Urbanistico)
-  Vigneti in aree DOC (fonte SITA)
-  Rete idrografica
-  Curve di livello
-  Limiti comunali

Cap.5. - INQUADRAMENTO TERRITORIALE, PAESAGGISTICO E AMBIENTALE

5.1 Dati generali

Il Comune di Bellino ha una superficie di 62.33 Km² ed è situato nell'alta Valle Varaita, iniziando a circa due chilometri a monte dalla confluenza del Torrente Varaita di Bellino con il Varaita di Chianale.

Confina a Nord con il territorio del Comune di Pontechianale, a Est con il Comune di Casteldelfino, a sud con i Comuni di Elva, Prazzo e Acceglio in Val Maira, a Ovest con la Francia.

La valle di Bellino è a orientamento Est – Ovest e comprende pertanto due versanti assai dissimili come vegetazione e clima: l' "adrech" e gli "ubac" mentre a monte di S. Anna essa si apre in un ampio ventaglio di alpeggi pregiati per il pascolo, che si definiscono comunemente "mountagnes" o "valoun" (montagne e valloni).

Il corso d'acqua principale presente sul territorio comunale è rappresentato dal Torrente Varaita di Bellino e del Vallone d'Autaret ma sono presenti anche numerosi altri corsi d'acqua minori, ad esso affluenti, individuati tra i corsi di acqua pubblica (R.D. 1775/1933): Rivo di Camosciara, Rio di Traversagno, Varaita di Rui.

Il Torrente Varaita di Bellino si unisce al ramo del Varaita di Chianale presso S. Eusebio a Casteldelfino e confluisce nel Fiume Po presso Polonghera dopo avere percorso una novantina di chilometri.

L'altitudine minima si ha nei pressi dell' "Arbeireto" con m. 1360 circa e massima presso la vetta Mongioia a m. 3340 s.l.m..

Si compone di due quartieri ("Cartier n'Aval e Cartier n'Aout"): il primo, situato nella parte più bassa e detto di S.Giacomo, comprende sei borgate: Ribiera, MasdeBernard, Chiesa, Fontanile, Bals e Pleynet; il secondo di sole quattro: Celle, Prafouchier, Chiazale e S.Anna.

La sede municipale è ubicata presso la Borgata Pleynet ad una altitudine di m 1572 s.l.m..

La valle è servita da un'arteria stradale provinciale che dal Comune di Casteldelfino raggiunge la borgata di S.Anna e che costituisce di fatto l'unica strada veicolare del Comune.

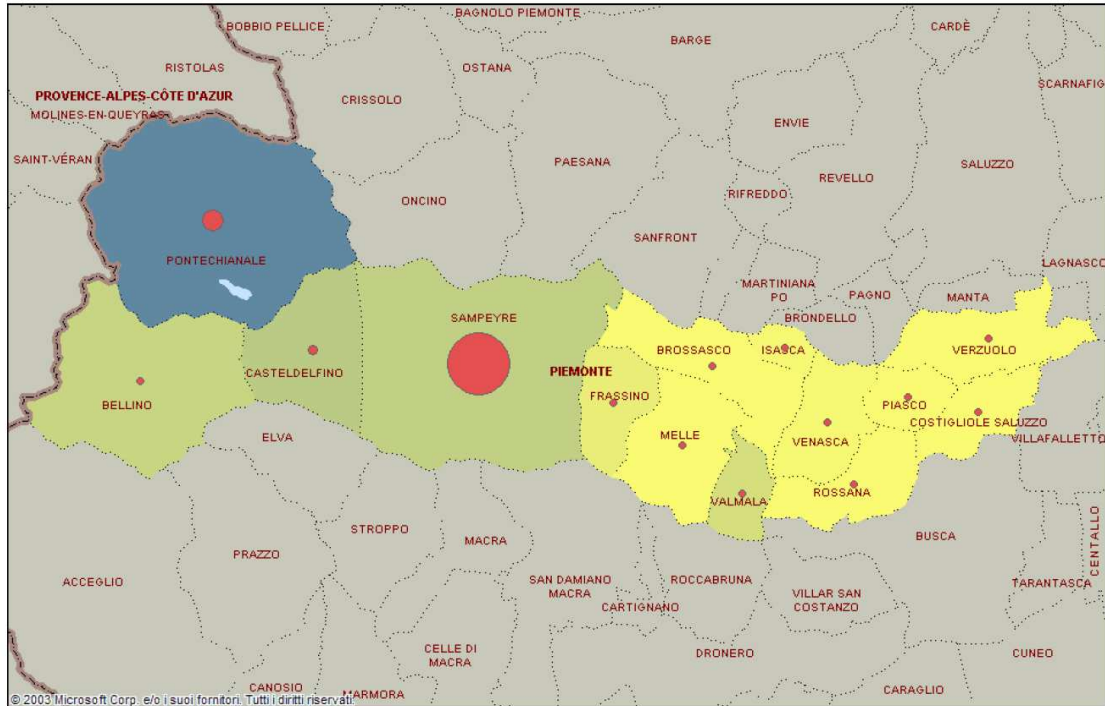
Economia

L'economia si basa da secoli sull'intenso sfruttamento della terre coltivabili e dei pascoli: nei periodi di forte popolamento furono frequenti le carestie e la sottoalimentazione per cui l'emigrazione verso la Francia , stagionale prima e definitiva poi, raggiunse nel secolo scorso una dimensione notevole a cui fece seguito un costante calo demografico e una migliore qualità della vita.

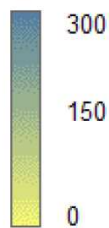
Attualmente sono presenti soprattutto attività rivolte all'accoglienza turistica o all'agricoltura.

Oltre alle attrazioni paesaggistiche e legate alla storia e alla cultura locale, il territorio comunale dispone di impianti per lo sci da discesa e da fondo, cascate di ghiaccio, maneggi e una fitta rete di percorsi escursionistici apprezzati a livello internazionale.

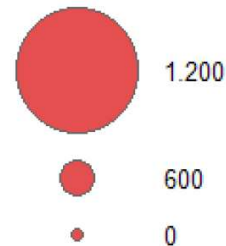
La scheda informativa della Valle Varaita dell'Agenzia Regionale per gli insediamenti montani pubblicata nel febbraio 2008 evidenziava la seguente distribuzione delle potenzialità di accoglienza turistica in Valle.



Posti letto alberghieri ed extra-alberghieri ogni 100 ab.



Numero posti letto



Fino a una decina di anni fa risultavano presenti n°5 imprese artigianali/commerciali ed esercizi pubblici sul territorio comunale (fonte ATLANTE SOCIOECONOMICO DELLA PROVINCIA DI CUNEO – MARZO 2006), intendendo per impresa l'attività economica esercitata con carattere professionale per la produzione di beni o per la prestazione di servizi destinabili alla vendita e che, in base alle leggi vigenti o a proprie norme statutarie, ha facoltà di distribuire i profitti realizzati ai soggetti proprietari.

Risultavano altresì presenti n°25 aziende agricole (fonte ATLANTE SOCIOECONOMICO DELLA PROVINCIA DI CUNEO – MARZO 2006) con attività connesse all'allevamento bovino da alpeggio, allevamento equino e alla coltivazione e lavorazione di erbe officinali, anche nel settore del biologico.

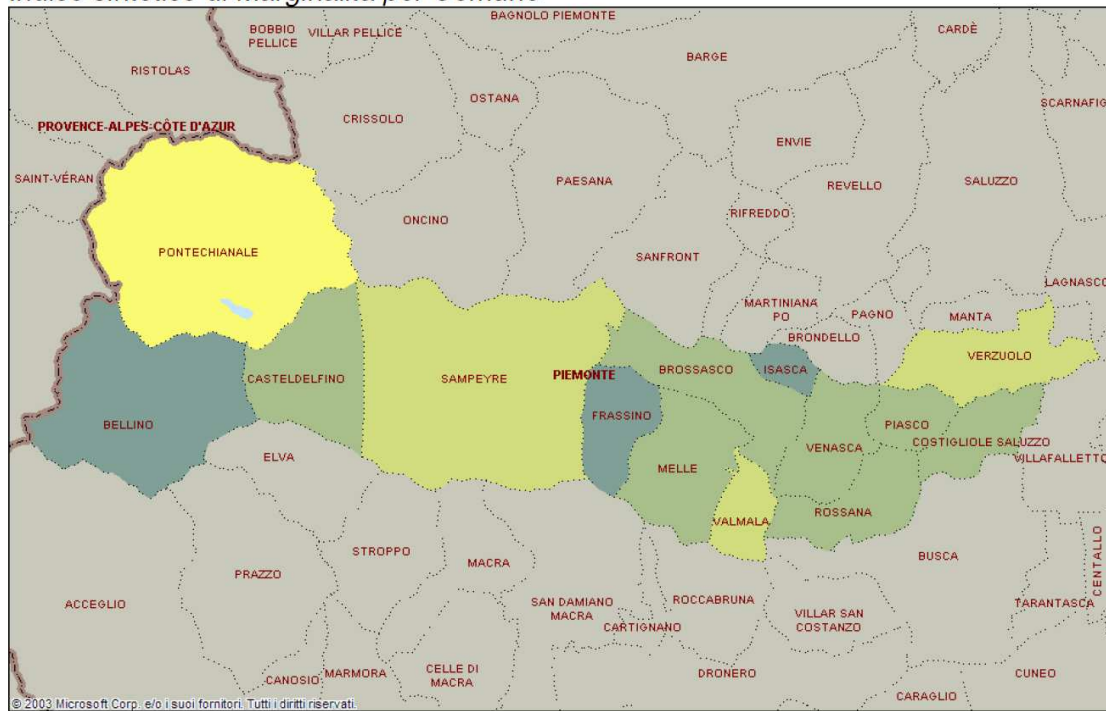
Nel periodo di tempo trascorso da tali rilevazioni si deve però evidenziare la tendenza ad una progressiva e costante diminuzione degli operatori economici presenti sul territorio locale.

La scheda informativa della Valle Varaita dell'Agenzia Regionale per gli insediamenti montani pubblicata nel febbraio 2008 evidenziava che *“rispetto alle altre Comunità montane piemontesi, la Valle Varaita risulta poco marginale: nella graduatoria per marginalità delle 48 Comunità in Piemonte, si colloca infatti al 36° posto. All'interno della Comunità montana, la situazione meno favorevole è a Frassinò, Isasca e Bellino”*.

Tale classifica si otteneva considerando i valori dell'Indice Sintetico (IS) di Marginalità, e la conseguente classificazione, ottenuti a partire dalla media semplice di quattro IS: IS Struttura

demografica; IS Condizione di reddito; IS Dotazione di servizi; IS Sistema produttivo ed orientamento turistico.

Indice sintetico di Marginalità per Comune²



Classificazione:

- Forte marginalità
- Marginalità
- Situazione intermedia
- Dinamicità
- Forte dinamicità

L'industria e l'artigianato del legno che in Valle Varaita hanno ormai una posizione di rilievo consolidata sono invece sostanzialmente esclusi dal territorio di Bellino (v. studio sotto riportato).

Comunità Montana Valle Varaita: imprese e addetti del settore legno per comune (2000)

Comune	Aziende	Addetti
Pontechianale	2	3
Casteldelfino	1	1
Bellino	-	-
Sampeyre	12	26
Frassino	4	8
Melle	5	10
Valmala	-	-
Brozasco	36	203
Venasca	12	98
Isasca	1	3
Rossana	4	8
Piasco	15	145
Costigliole Saluzzo	8	100
Verzuolo	19	26
TOTALE	119	631

Fonte: Agenzia del Legno della Valle Varaita.

Aspetti culturali.

La parlata locale, "*nostro modo*" appartiene all'area culturale occitana e presenta molte analogie con il delfinese e il provenzale.

La religione, dopo gli iniziali culti pagani, è sempre stata quella cattolica ad esclusione di un periodo protestante che si instaurò nella comunità tra il 1578 e il 1680.

Il Comune di Bellino custodisce un ingente patrimonio gnomonico costituito da 32 quadranti solari completamente restaurati, oltre ad alcuni altri reperti non accessibili o non ancora recuperati. Questo straordinario repertorio di tradizione locale, datato tra il 1735 e il 1934, gode fra l'altro di una notevole collocazione in un contesto architettonico ed ambientale assolutamente suggestivo (fonte sito web comunale).



Borgata Ribiera,
Cappella di
S.Giuseppe,



Borgata Ribiera, n.6,
edificio privato, sul
pilastro



Borgata Ribiera, n.8,
edificio privato, sotto il
portico



Borgata Chiazale, n.2,
edificio privato, sulla
facciata a valle



Borgata Chiazale,
n.24, edificio privato,
sul prospetto laterale
sinistro



Borgata Chiesa, Chiesa
Parrocchiale di
S.Giacomo, sull'abside



Borgata Celle, n.2,
edificio privato, sulla
colonna, quadrante
superiore



Borgata Celle, n.22,
Casa Roux, sulla
facciata prospiciente la
piazza



Borgata Celle, n.50,
edificio privato, sul
pilastro



Borgata Celle, n.47,
Casa Richard, nel cortile,



Borgata Celle, n.47,
Casa Richard, nel
cortile,

Il Museo del Tempo e delle Meridiane

(a cura di Elena Marchetto – sito web Comunale)

Il Museo del Tempo e delle Meridiane di Bellino ha sede in Borgata Celle, nell'edificio della ex-scuola elementare. Vi si arriva seguendo la strada che porta alla grande casa con colonna rotonda, poi si svolta a sinistra e ci si incammina lungo una via lastricata in pietra. Dopo pochi passi, si giunge al Museo. L'accesso avviene attraverso un raccolto ingresso coperto. All'interno le sale espositive si succedono negli ambienti restaurati, dove si sono mantenute le volte in pietra e si è ricostruito un antico pavimento ligneo.



Il Museo racconta della storia di Bellino e della sua civiltà. Narra della cultura e della sapienza antica che hanno portato alla creazione dei quadranti solari. Custodisce il ricordo dei personaggi che hanno saputo realizzarli. Il percorso di visita si articola in tre diversi ambienti: "La volta delle stelle", "La volta della gnomonica" e "La volta di Bellino". "La volta delle stelle" riproduce la costellazione del Piccolo Carro, poiché la stella polare è astro di riferimento fondamentale per la costruzione di una meridiana. "La volta della gnomonica" vuole essere un'introduzione al tema della gnomonica, "Ars magna lucis et umbrae", ed un primo approccio agli elementi costitutivi di un quadrante solare. Di qui, si è introdotti nell'ambiente più ampio de "La Volta di Bellino". Questo spazio è dedicato interamente a Bellino: il suo ambiente, la sua storia, la sua comunità, ma soprattutto qui è stata raccolta la documentazione relativa ai personaggi di Bellino che hanno costruito i quadranti solari. Il Museo illustra i suoi contenuti attraverso pannelli e teche espositive. Ma risuona in sottofondo la voce e la parlata dei bellinesi. Un video arricchisce la visita con la sua narrazione.

La Beò de Blins si svolgeva ogni anno nel Cartier n'aout (Chiazale, Celle, Prafouchier) fino al 1939 e si è interrotta per la guerra dal 1940 al 1945. Avvenne per l'ultima volta nel 1958. Dopo 40 anni di oblio la Beò viene riproposta con successo nel 1999, nel 2000 e nel 2003 per proseguire con cadenza triennale. Si tratta di un corteo formato da persone in costume, ciascuno con un ruolo e connotati fissi: la festa segna un rituale consacrato dalla tradizione, anche se lascia ampio spazio all'improvvisazione e all'estro, sia dei personaggi sia del pubblico. Sulle sue origini si possono formulare ipotesi in quanto non esiste documentazione scritta. L'interpretazione locale è di una festa legata alla cacciata dei saraceni, ma è probabile che queste feste siano molto più antiche.

La sfilata parte da Celle verso Chiazale, si dirige in seguito verso Prafouchier per poi concludersi nuovamente a Celle. Aprono la via due Picounier due ragazzi che fanno risuonare campanacci, il cui compito consiste nell'avvistare "les barrieres" tronchi messi di traverso sulla strada per impedire l'accesso. Indossano una lunga camicia portata fuori dai pantaloni e in testa hanno la caratteristica cuffia dei bambini "bero di cren". Non usano la maschera si tingono solo gli zigomi di rosso e lo spazio sottonasale di nero per simulare i baffi.





Appena vedono "les barrieres" corrono indietro ad avvertire gli altri. "Lou Viei" invita: "venè, ma meinà" (venite figli miei), a dirigersi verso un determinato luogo. Indossa una maschera di corteccia che gli copre tutto il viso con barba e baffi incolti di lana grezza. Indossa la camicia di tela bianca indossata fuori dai pantaloni e porta con sé una grande quantità di oggetti bizzarri, come se dovesse fare un lungo viaggio. Il vecchio calza un paio di "choussoun" scarpe di drap con la suola ricoperta di chiodi. Le gambe sono fasciate da "les guetes" fasce da militare. "La Vieio" segue il marito intrattenendosi con le mogli dei capofamiglia creando situazioni divertenti, fingendo cadute e malori. Indossa l'abituale costume delle donne di Blins. Ha un grande seno e la Gobba.

Seguono "Les Sarasines" che danzano freneticamente, saltano e risaltano la barriera facendo risuonare tutti i campanelli di cui sono rivestite. I "Sapeur" armati di scure per abbattere le barriere che secondo la tradizione orale simboleggiano le fortificazioni apprestate contro i saraceni. Vestono una giacca con la coda a pannello e pantaloni neri con un solo nastro lungo la manica della giacca e la gamba del pantalone. In testa portano un cappello a cilindro con una vistosa coccarda sul davanti. Altri personaggi sono nell'ordine: "L'Arlequin", "lou souldà", "Lou gingolo", "lou monsù" e "la damo", "lou cadet" e "l'espouzo", "lou medic" a cui spetta il compito di soccorrere "la Vieio" durante i frequenti svenimenti. Non porta maschera poiché egli deve essere il ritratto della salute. "Lou turc" un barbaro empio che balbetta parole incomprensibili ridotte ad monotono "blm blm", che alla fine si redimerà attraverso una cerimonia davvero originale, "Lou carabinieri", gendarme che sorveglia "lou turc". Al corteo sono presenti anche i "Sounadour" di organetto e un tempo sicuramente di violino, che accompagnano con marcette la sfilata e allietano il ballo con le musiche tradizionali dell'alta val Varaita.



Il numero dei personaggi interpretanti il medesimo ruolo non è fissato rigidamente, ma può cambiare secondo il numero dei partecipanti.

5.2 Caratteristiche climatiche

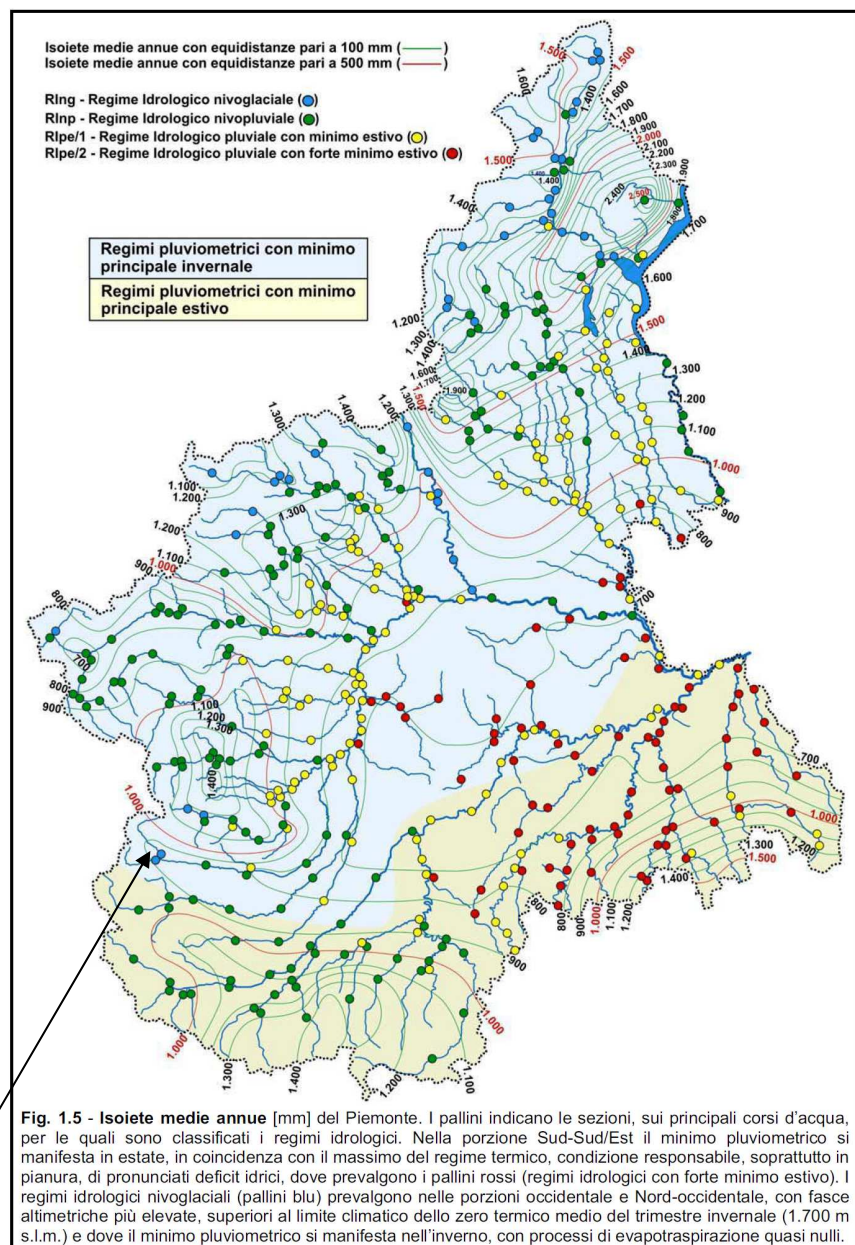
Una specifica trattazione del clima esula dalla presente ricerca.

Tuttavia è utile riportare alcuni brevi cenni di carattere generale per l'influenza degli elementi climatici sull'agricoltura e sugli insediamenti umani.

Il clima locale si può definire di tipo "Continentale alpino" con inverni freddi e prolungati ed estati fresche.

Il settore climatico è ben definito dalle precipitazioni medie annue comprese tra 800 e 1000 mm. L'isoieta 1000 mm ne individua chiaramente il limite settentrionale (Valli Po, Pellice, Chisone, Germanasca) e meridionali (Alpi Marittime e Valle Grana), dove i valori sono nettamente più elevati.

Il regime pluviometrico è di tipo sublitoraneo occidentale. Anche i valori medi estivi sono più bassi rispetto ai settori circostanti (150-200 mm).



La Valle di Bellino

5.3 Caratteri idrologici

Il corso d'acqua principale presente sul territorio comunale è rappresentato dal Torrente Varaita di Bellino e Vallone d'Autaret ma sono presenti anche numerosi altri corsi d'acqua minori.

Il catalogo dei beni paesaggistici del Piemonte compreso nel PPR contiene e individua i seguenti corsi d'acqua in Comune di Bellino aventi rilevanza paesaggistica e/o di acqua pubblica.

COMUNE	N. D'ORDINE REGIO DECRETO 1775/1933	DENOMINAZIONE				
		R.D. 1775/1933	CTR	IGM	PRG	MAPPE ORIGINALI DI IMPIANTO
Bellino	360	Torrente Varaita di Bellino e Vallone d'Autaret	Torrente Varaita di Bellino	T. Varaita di Bellino	Torrente Varaita di Bellino	
	361	Rio di Comba, Pian Morel o Camosciere	Rio Reou O di Camosciere	T. Reou o di Camosciere	Rivo di Camosciere	
	362	Rio di Traversagno	Rio di Traversagn	V.le di Traversago	Rio di Traversagno	
	363	Rio di Roni e Fosso Fraia	Varaita di Rui	Varaita di Rui	Varaita di Rui	

Elenco dei fiumi e torrenti tutelati ai sensi dell'articolo 142, comma 1, lettera c) del Codice, ancorché non iscritti negli elenchi previsti dal R.D. 1775/1933

COMUNE	DENOMINAZIONE CTR	COMUNE	DENOMINAZIONE CTR
Bellino	Torrente Balma	Gremiasco	Torrente Riarasso
	Torrente Bruiet	Inverio	Torrente Terzaço
	Torrente Mas del Bernard	Issiglio	Fiume Auri
	Torrente Turle	Luserna San Giovanni	Torrente Gambro
Bognanco	Torrente L'Orivola	Lusigliè	Torrente Vallassa
Borghetto di Borbera	Torrente Dorbera	Meina	Torrente Terzaço
Bosio	Torrente Ponzema	Melazzo	Torrente Calioognotta
Briga Alta	Torrente Agnese	Melle	Torrente della Meloria
	Torrente dei Bricchi	Torrente Sape	Torrente Ronello
	Torrente del Caplet	Nole	Torrente Pesconetto
	Torrente del Fera	Omeqna	Torrente Il Rian
	Torrente delle Stige	Paroldo	Torrente Piejo
Torrente Rossan	Piedicavallo	Torrente Buinassa	
Cafasse	Torrente Ronea	Prazzo	Torrente Bise Rosso
Cantalupa	Torrente Noceto	Rimella	Torrente del Cavallo
Cantalupo Ligure	Torrente Dorbera	Riva Valdobbia	Torrente Ronchi
Castellamonte	Fiume Auri	Roaschia	Torrente Il Biale
Castelmagno	Torrente Grana di Fauniera	Rosignano Monferrato	Fiume Longoria
Castelnuovo Nigra	Fiume Auri	Sagliano Micca	Torrente Piejo
Cavatore	Torrente Calioognotta	Sala Monferrato	Fiume Longoria
Cella Monte	Fiume Longoria	Torre Pellice	Torrente Carofrate
Ciriè	Torrente Ronello	Trausella	Torrente Molera
Colazza	Torrente Terzaço	Traversella	Torrente Tarva
Corio	Torrente Fetà	Villanova Canavese	Torrente Ronello
Domodossola	Torrente L'Orivola	Villar Pellice	Torrente Carofrate
Fabbrica Curone	Torrente Bergamo		Torrente Riqard
Fiano	Torrente Ronea		

5.4 Caratteri geolitologici

Il territorio di Bellino da un punto di vista geologico presenta diffusi calcescisti metamorfosati che si trovano in depositi stratificati.

La struttura geomorfologica del territorio, caratterizzata da rilievi irregolari e non simmetrici, evidenzia una inclinazione delle rocce con direzione est-ovest e con pendenza diversificata a seconda del versante di orientamento: ad est ripidi e più soggetti a fenomeni franosi, mentre più dolci verso ovest.

Tale conformazione si osserva analogamente nei valloni laterali che si presentano come valli sospese aperte a ventaglio.

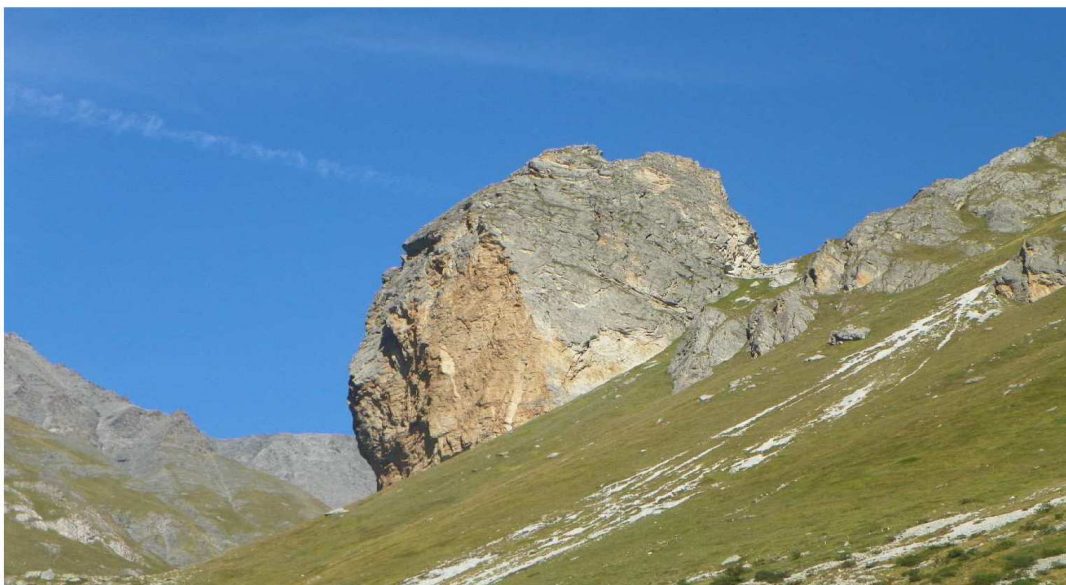
Qui l'inclinazione dei depositi scistosi messi in evidenza dall'azione di asporto dei detriti delle rocce sedimentarie metamorfosate, determina una differenziazione tra le pareti laterali: ne è un esempio il vallone di Traversàgn posto nel Quartiere Alto i cui rilievi laterali con inclinazione sud-ovest evidenziano da un lato pendii uniformi e meno declivi e dall'altro più ripidi.

La parte di roccia affiorante si presenta con creste e spuntoni simili a denti di sega asimmetrici.

Il Vallone di Bellino presenta ancora accentuata la caratteristica della valle glaciale, con profilo ad U, nonostante l'azione erosiva svolta dal torrente Varaita e gli accumuli di materiale provenienti da fenomeni franosi che si sono progressivamente accumulati in prossimità del fondovalle.

L'orogenesi del territorio bellinese ha visto succedersi fasi legate a forze endogene e a fenomeni di deposito ed accumulo di rocce aventi caratteristiche differenti: tutta la Valle di Bellino è attraversata da una piega che ha interessato rocce sedimentarie metamorfosate del periodo primario (permo-carbonifero) che si erano depositate nel bacino brianzonese.

Tale piega si è trovata inframmezzata a rocce sedimentarie di periodo secondario, formate da calcescisti, più recenti e meno sottoposte ad azione metamorfica, per cui più fragili e soggette a fenomeni di disgregazione degli agenti esogeni.



L'area geologica di Roccia Senghi

Nella zona oltre la valle scavata dal Torrente Varaita affiora verso sud il Monte Nebin, che è formato dalle pietre verdi del Monviso di origine magmatica eruttiva che hanno subito accentuate trasformazioni avvenute a elevata profondità.

Si tratta di metamorfismo regionale che ha conferito alle rocce una elevata durezza ed una maggiore resistenza agli agenti atmosferici: tra queste prevalgono rocce quali serpentini, basalti e gabbri.

Le rocce che costituiscono la struttura litologica della zona brianzonese sono rappresentate da scisti quarzosi che presentano fini lamelle di mica bianca e scisti a forte colorazione verde-rossastra con componente cloritica.

Il metamorfismo regionale ha conferito a tali rocce stratificate una elevata scistosità, per cui tendono a sfaldarsi secondo piani regolari e talora paralleli.

Le rocce che compongono il territorio hanno fornito per molto tempo la materia prima per la costruzione ed in alcuni siti sorsero cave di estrazione di materiali differenti.

In Borgata Fontanile, si estraeva la pietra da calce presso la "Cavo de Peiro Chastel" che aveva in abbondanza materia prima, anche se di colorazione più scura di quella che poteva essere estratta altrove.

Un po' ovunque si estraeva la pietra da costruzione, ma quella più pregiata destinata alla produzione delle lose proveniva dal "Casso de Prefiol" un ammasso che si trova tra Borgata Chiazale e località S. Anna. Questa roccia, formata da quarzo scistoso era facilmente sfaldabile in quanto si frattura secondo facce piane.

L'azione di disgregazione ed alterazione delle rocce, soprattutto calcescisti, ha determinato la formazione di terreno agrario dotato di buona fertilità e soffice, adatto alle coltivazioni.

Questo si è depositato lungo il fondovalle, dove l'azione erosiva dell'acqua ha continuato a scavare la valle e ad esportare detriti che in parte si sono accumulati formando un substrato adatto alle coltivazioni. In realtà parte delle coltivazioni sono state effettuate su pianori realizzati dall'uomo in seguito alla costruzione di piccoli terrazzamenti.

(fonte AA.VV. Manuale del Programma Attuativo del Programma integrato di intervento volto al recupero ed allo sviluppo delle Borgate – PSR 2007—2013, Comune di Bellino)

5.5 Caratteri paesaggistici

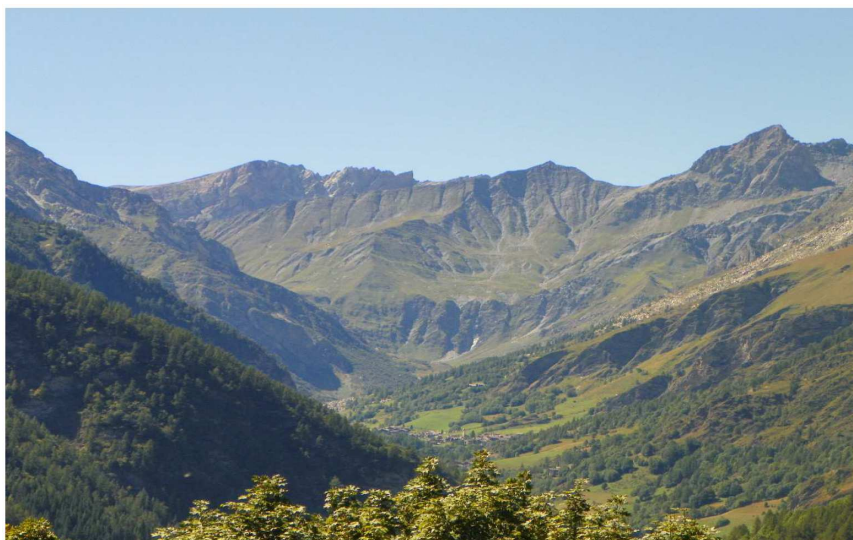
Il territorio comunale coincide sostanzialmente con il bacino idrografico del Torrente Varaita di Bellino e del Vallone dell'Autaret.

Il paesaggio naturale e agrario si caratterizza inoltre in conseguenza dell'elevata escursione altimetrica, nonché della particolare esposizione della vallata.

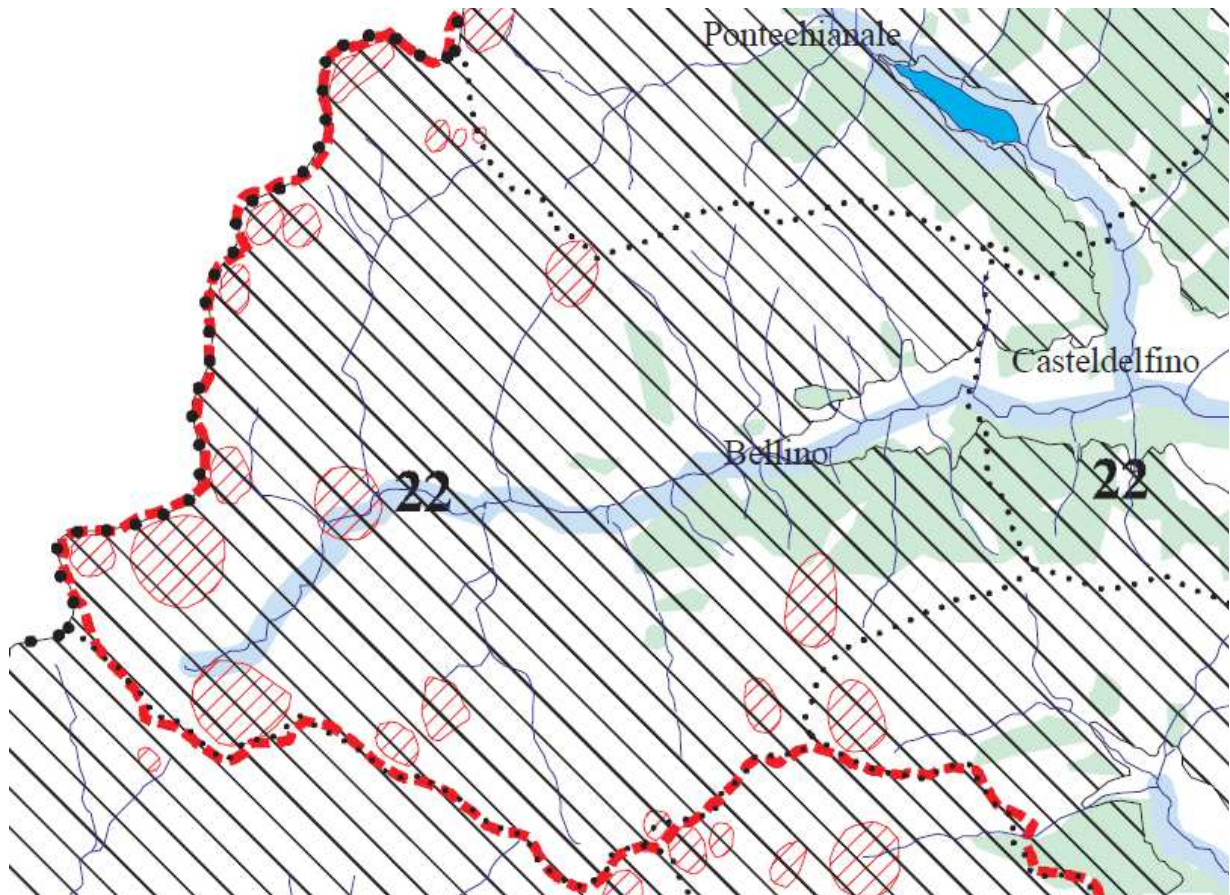
In generale le aree antropizzate coincidono, sia per la presenza dei tracciati viari antichi e odierni, sia per gli insediamenti urbani e rurali, con le aree più prossime al corso d'acqua, pur scostandosene talvolta per ragioni di pericolosità o per ottenere il migliore soleggiamento.

La fascia intermedia del versante meglio esposto è invece destinato prevalentemente ai pascoli e a prati.

La parte più elevata della valle, quella esposta a nord e quella più lontana dal fiume e dagli abitati si caratterizza invece per una elevata naturalità vegetazionale.














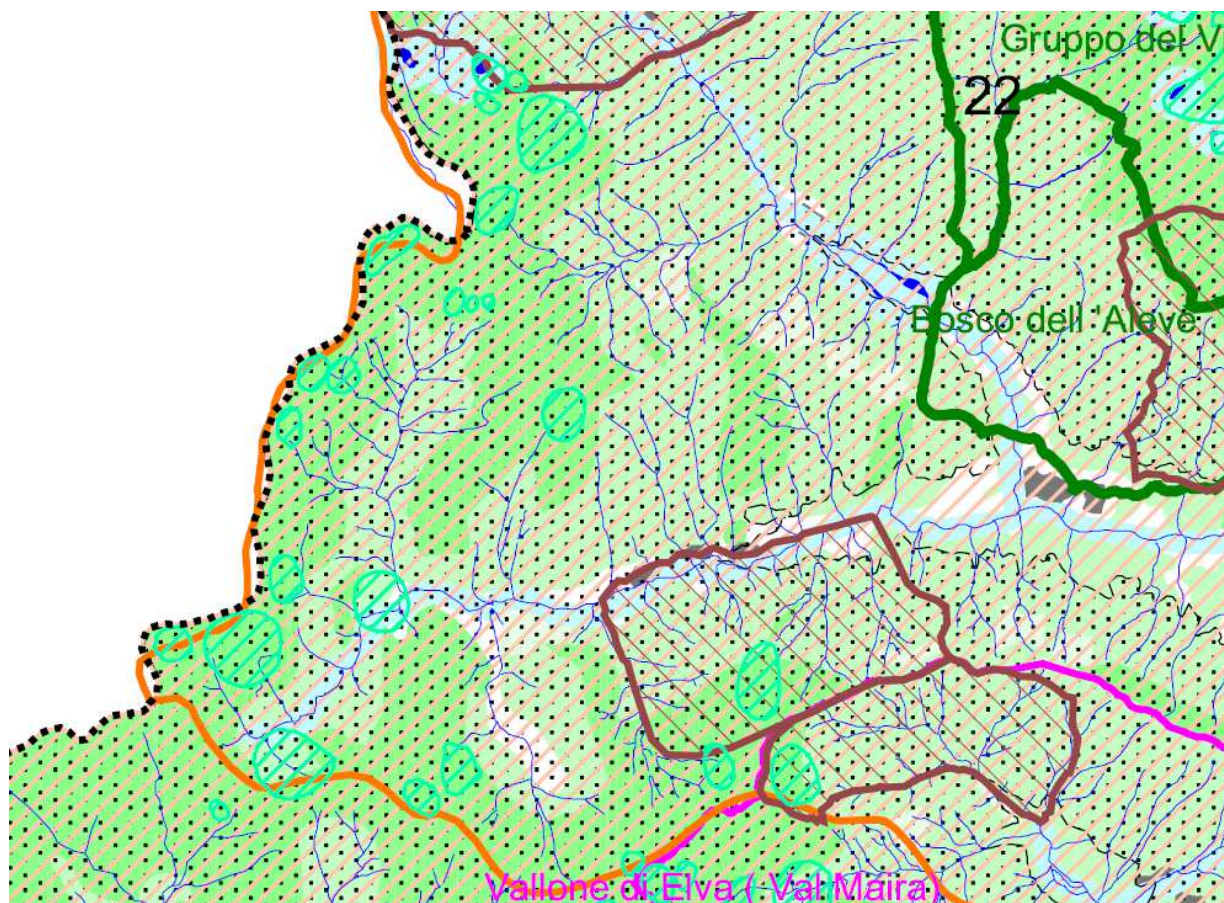
Si riportano di seguito gli stralci del PTP relativi al territorio in argomento che descrivono in sintesi i caratteri paesaggistici dell'area in esame.



CARTA DELLE TUTELE PAESAGGISTICHE

LEGENDA

-  Aree boscate
-  Fasce fluviali(corsi d'acqua di interesse regionale) e lacustri
-  Aree protette
-  Circhi glaciali
-  Aree al di sopra dei 1600 m
-  Aree soggette a vincolo ex L. 1497/39
-  **23** Aree di elevata qualita' paesistico ambientale interessate da Piani Territoriali e/o Paesistici
-  Aree di elevata qualita' paesistico ambientale interessate da Piano di competenza regionale da definire
-  Rete idrografica
-  Limiti comunali
-  Limite provinciale



CARTA DELLA NATURALITA' DELLA VEGETAZIONE

Naturalità della vegetazione

- Naturalità massima (grado 0)
- Naturalità alta (grado 1)
- Naturalità media (grado 2)
- Aree urbanizzate

- Aree protette
- Biotopi d'importanza comunitaria (SIC)
- Biotopi d'importanza regionale (SIR)
- Oasi naturalistiche (fonte: Piano Faunistico Venatorio)

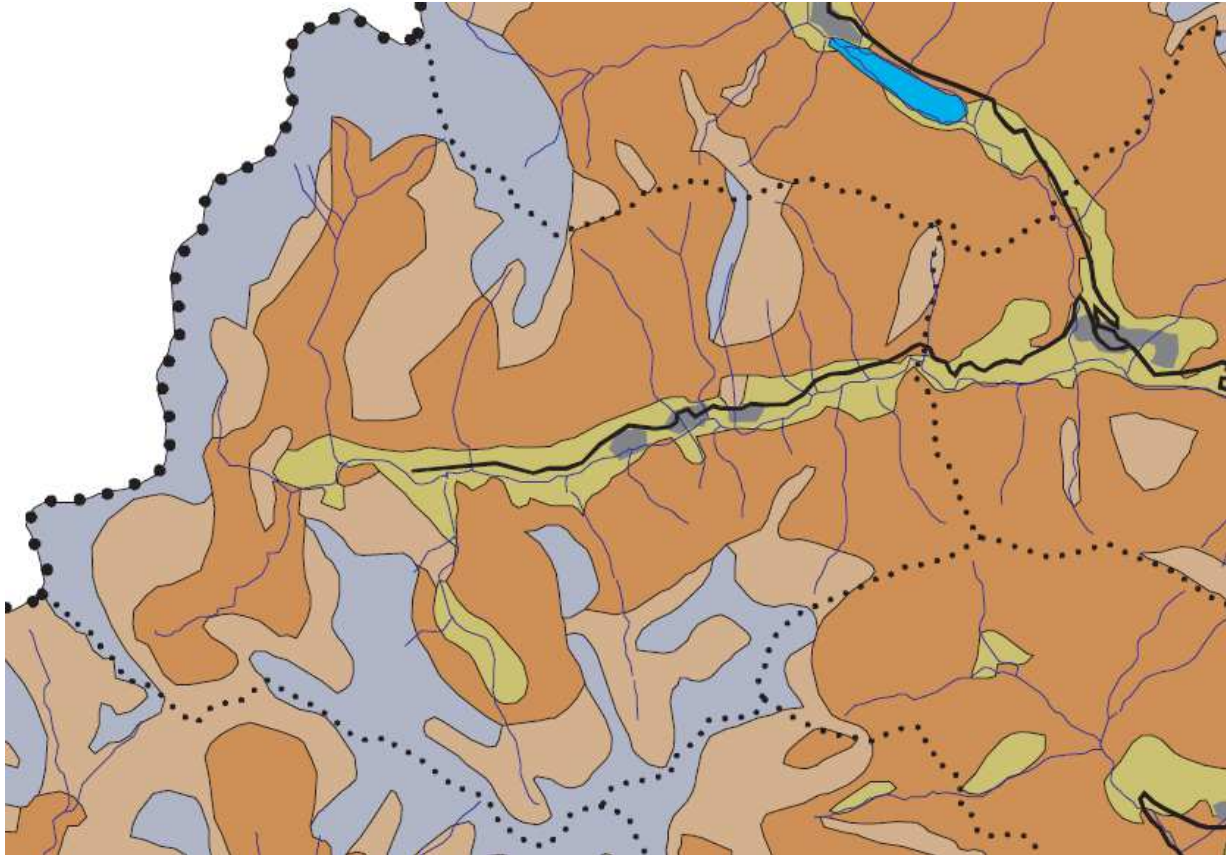
- ²³ Aree di elevata qualità paesistico ambientale interessate da piani territoriali e/o paesistici
- Circhi glaciali (Legge 431/85)
- Area al di sopra dei 1600 m.
- Laghi
- Fasce fluviali e lacustri sottoposte a vincolo paesistico

Elementi di vulnerabilità idrogeologica

- Zone di ricarica carsica
- Zone di ricarica fessurata
- Zone di ricarica delle falde

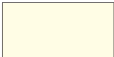
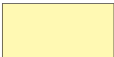







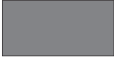
Elementi di pericolosità in relazione al rischio idraulico

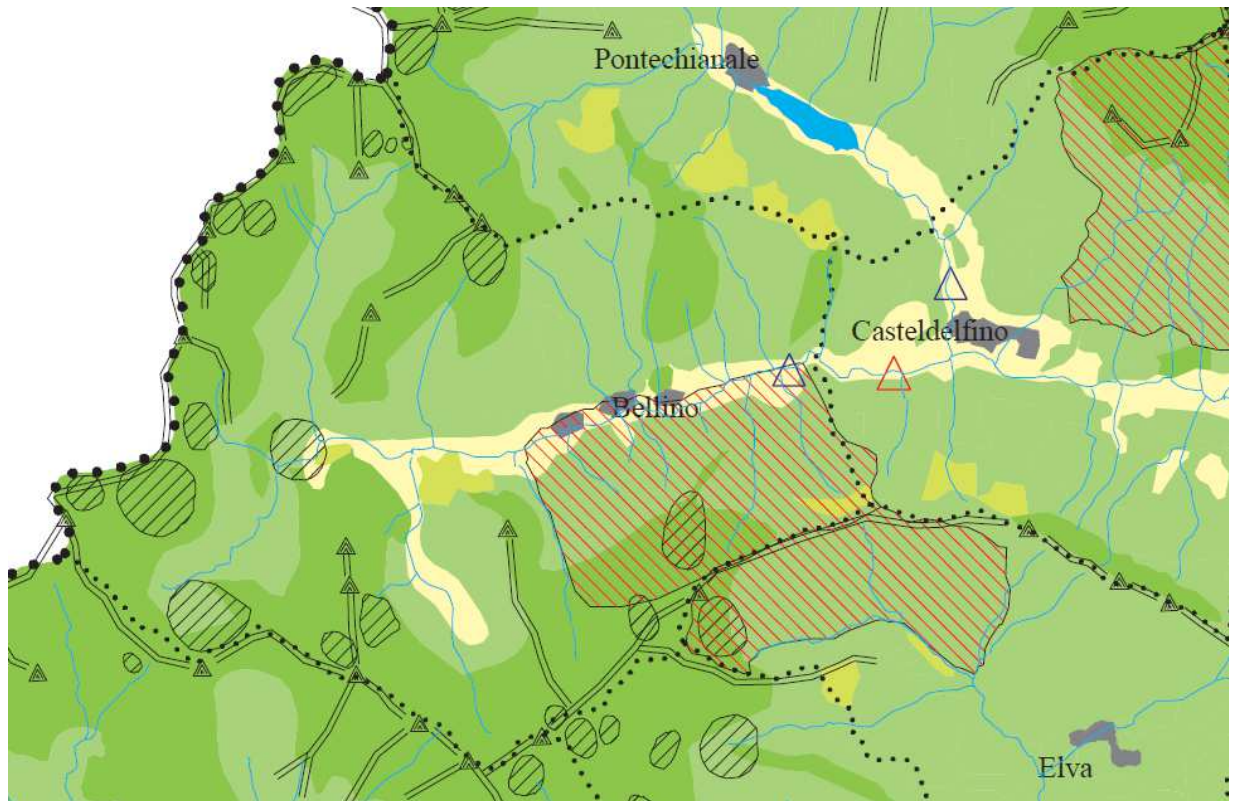
- Fascia A e B del Piano Stralcio delle Fasce fluviali
- Fascia C del Piano Stralcio delle Fasce fluviali



CARTA DELLE CAPACITA' D'USO DEI SUOLI

LEGENDA

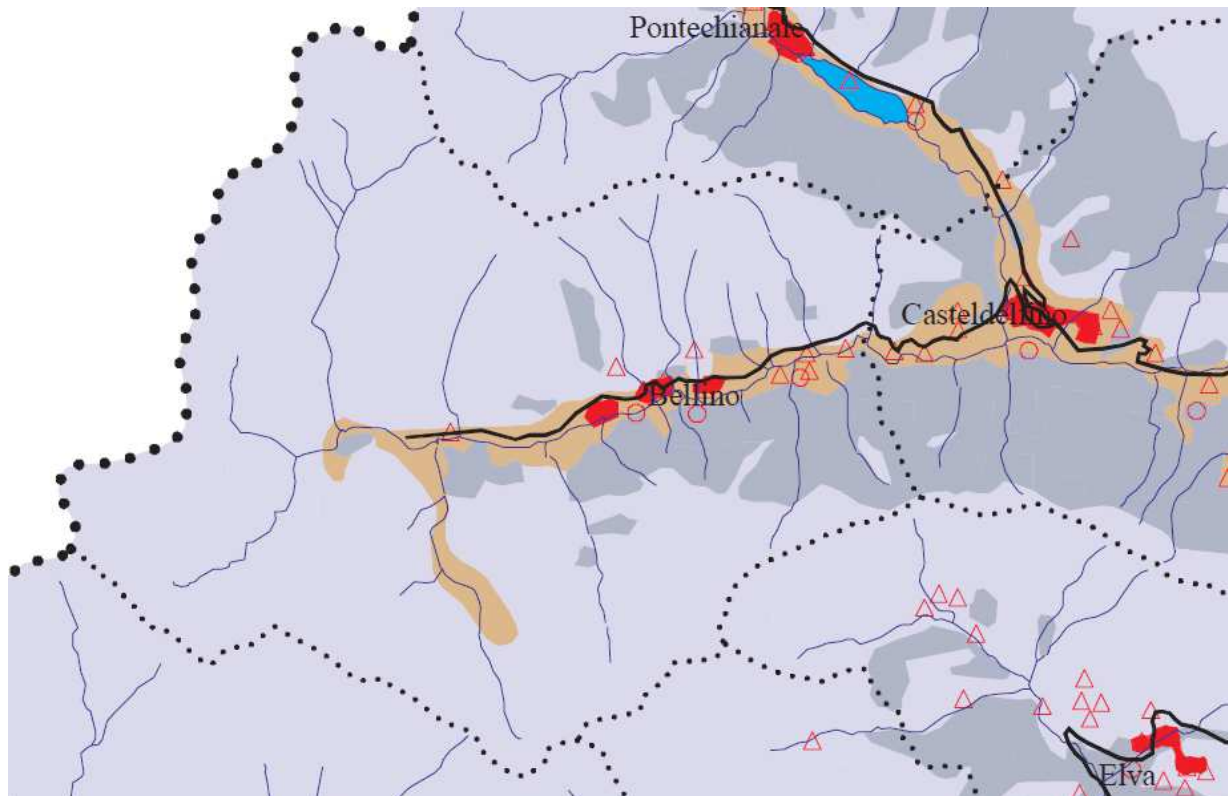
	Suoli di CLASSE I
	Suoli di CLASSE II
	Suoli di CLASSE III
	Suoli di CLASSE IV
	Suoli di CLASSE V
	Suoli di CLASSE VI
	Suoli di CLASSE VII
	Suoli di CLASSE VIII
	Acque
	Aree edificate



CARTA DELLA NATURA














LEGENDA

	Grado 0 - naturalita' massima
	Grado 1 - naturalita' alta
	Grado 2 - naturalita' media
	Grado 3 - artificializzazione alta
	Grado 4 - artificializzazione massima
	Aree urbanizzate
	Acque
	Circhi glaciali
	Parchi e riserve
	Oasi naturalistiche (fonte Piano Faunistico Venatorio)



CARTA DEI PAESAGGI INSEDIATIVI

LEGENDA

-  Ambienti insediativi urbani a tessuto continuo
-  Ambienti insediativi urbani e rurali a dominante costruita e tessuto discontinuo
-  Ambienti insediativi rurali dei seminativi di pianura
-  Ambienti insediativi rurali dei seminativi asciutti
-  Ambienti insediativi rurali dei seminativi collinari
-  Ambienti insediativi rurali delle colture specializzate
-  Ambienti insediativi rurali delle colture agricole marginali
-  Ambienti alpini a dominante forestale, localmente interessati da insediamenti rurali
-  Ambienti collinari a dominante forestale, localmente interessati da insediamenti rurali
-  Ambienti non insediati naturali e seminaturali
-  Aree naturali e seminaturali in ambienti intensivi di pianura
-  Acque
-  Nuclei rurali e alpini, villaggi alpini



5.5.1 Zone gravate da usi civici.

Il Comune di Bellino dispone di ampie zone gravate da usi civici che, nel tempo, hanno assicurato la conservazione del patrimonio paesaggistico e naturale del territorio comunale

Il Ppr riconosce come beni identitari le zone gravate da usi civici di cui all' articolo 142, comma 1, lettera h. del Codice.

Il Ppr assume come obiettivi prioritari per tali aree:

- a. la salvaguardia dell'integrità territoriale da non frammentare;
- b. la salvaguardia dell'identità storica e culturale;
- c. la salvaguardia dell'impianto scenico paesaggistico-percettivo;
- d. la tutela del patrimonio edilizio di impianto storico;
- e. la valorizzazione e la fruizione delle risorse del patrimonio storico-artistico e ambientale.

In tali aree si applicano le disposizioni della L.R. 29/2009 "Attribuzioni di funzioni amministrative e disciplina in materia di usi civici" e relativo regolamento di attuazione di cui al D.P.G.R. 27 giugno 2016 n°8/R, nonché la disciplina in materia di autorizzazione paesaggistica.

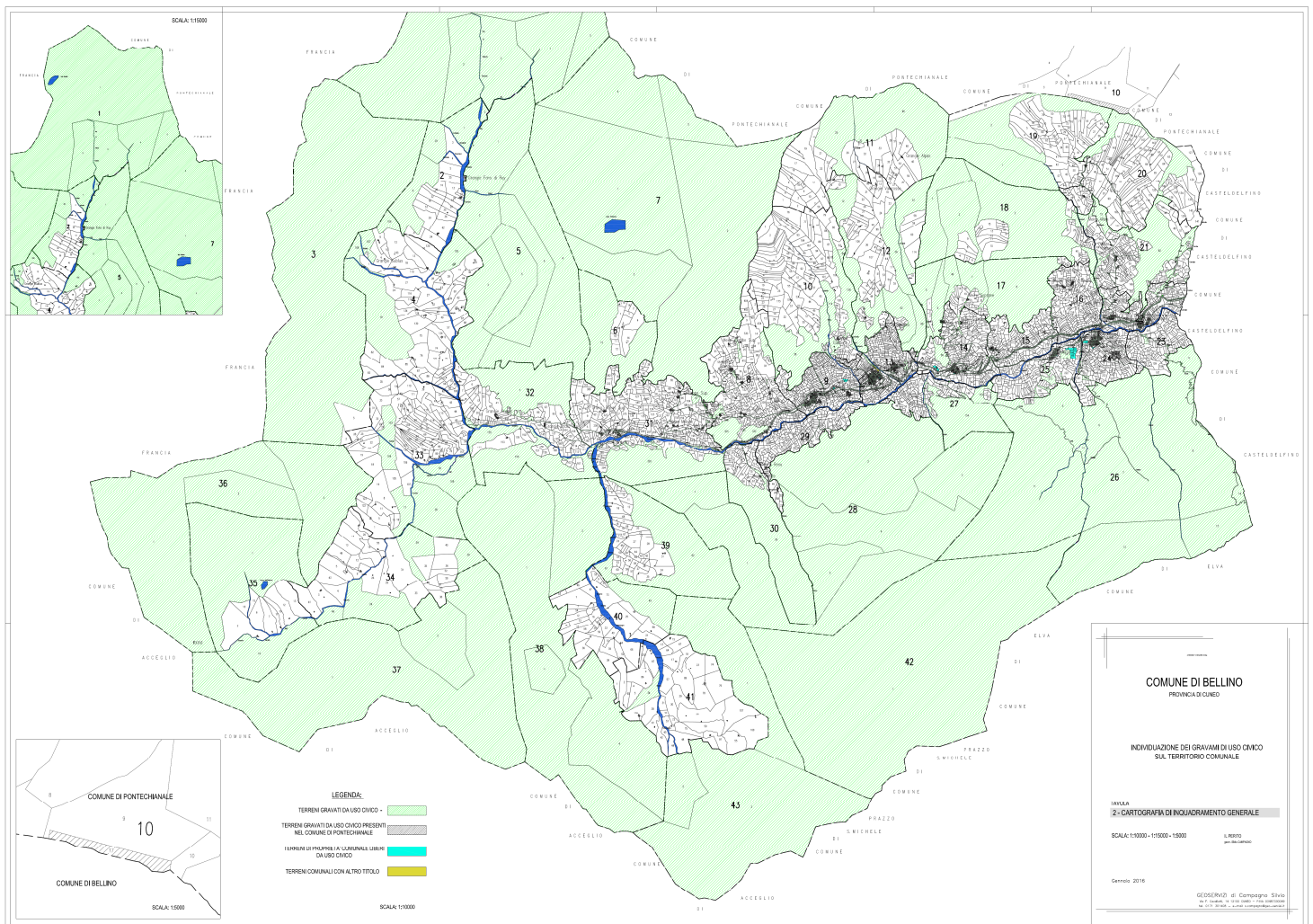
L'art. 33 del PPR stabilisce le seguenti direttive per le zone gravate da usi civici:

"Per le aree di cui al comma 14 i piani territoriali provinciali e quelli locali prevedono il mantenimento delle caratteristiche dei beni, in quanto testimonianza storica di gestione territoriale che ha determinato assetti unici e riconoscibili nel paesaggio.

In sede di adeguamento ai sensi dell'articolo 46, comma 2, i comuni, d'intesa con il Ministero e la Regione, precisano la delimitazione e rappresentazione in scala idonea alla identificazione delle aree gravate da uso civico ai sensi dell'articolo 142, comma 1, lettera h. del Codice."

Nell'ambito delle procedure di sdemanializzazione dei terreni gravati da uso civico, per i quali la cessazione della destinazione perpetua a favore della collettività incide sulla permanenza della tutela paesaggistica facendo venir meno un presupposto essenziale per il loro inserimento nella categoria di cui all'articolo 142, comma 1, lettera h. del Codice, deve essere verificata la sussistenza dell'interesse paesaggistico; se tale interesse sussiste, qualora la zona non sia già gravata da altre specifiche tutele paesaggistiche, si avvia la procedura per la dichiarazione di notevole interesse pubblico del territorio interessato.

(in verde le aree gravate da usi civici del territorio comunale)



5.5.2 Vincoli di tutela paesaggistica.

Il Comune di Bellino presenta parte del territorio a quota superiore a m 1.600 s.l.m. ed è attraversato da diversi corsi di acqua pubblica per cui è interessato quasi completamente dal vincolo di tutela previsto dall'art. 142 del D.Lgs 42/2004.

Tutto il territorio comunale è inoltre sottoposto a vincolo paesaggistico di "DICHIARAZIONE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO DEL GRUPPO DEL MONVISO E DELLA VAL VARAITA" ai sensi del D.M. 01/08/1985 (Galassino) pubblicato sulla G.U. 298 del 19/12/1985 pag. 63.

Per effetto di tale dichiarazione il PPR stabilisce le seguenti prescrizioni specifiche:

“L'aspetto visibile dei luoghi né interferire in termini di volumi, forma, materiali e cromie con la percezione dei beni stessi. Non è ammessa l'installazione di impianti tecnologici e di produzione energetica da fonti rinnovabili collocati in posizione tale da interferire con le visuali percepibili dai percorsi e punti panoramici pubblici verso i fulcri naturali, le cime e vette di valore scenico e le aree sommitali costituenti fondali e skyline, le borgate, i beni culturali e gli elementi a rilevanza paesaggistica. Gli interventi di recupero e riqualificazione delle borgate, dei nuclei rurali, degli alpeggi e delle loro pertinenze devono essere finalizzati alla conservazione e alla valorizzazione dei luoghi e

delle attività ad essi collegate, nel rispetto degli schemi insediativi originari e degli elementi morfologici e costruttivi caratterizzanti la tradizione locale; in particolare devono essere conservate le coperture in lose esistenti. Deve essere mantenuta la leggibilità e la riconoscibilità degli elementi identitari del paesaggio rurale esistenti costituiti dalla trama agricola, dai prati e pascoli, dalla viabilità minore (mulattiere in acciottolato e tratti di muretti a secco) e dalle alberature (isolate, a gruppi, a macchia boscata e a formazione lineare). Gli eventuali interventi sul patrimonio edilizio rurale esistente non devono prevedere volumi che per forma, posizione e tonalità di colore possano interferire con gli elementi identitari che compongono il paesaggio rurale. Per i nuovi fabbricati a uso agrosilvopastorale non è consentito l'impiego di strutture prefabbricate, metalliche e in cemento armato, lasciate a vista. Al fine di mantenere il rapporto tra il margine del centro abitato e le aree libere circostanti devono essere mantenute nella loro integrità le aree agricole prative poste a sud di Casteldelfino. Nel tessuto edilizio esistente all'interno dei nuclei storici, non sono ammessi interventi che ne alterino le caratteristiche tipologiche e compositive, fatti salvi quelli rivolti alla conservazione, riqualificazione e valorizzazione degli edifici storici, anche attraverso la demolizione di parti, elementi o strutture di recente realizzazione, estranei alle caratteristiche storiche-tipologiche del complesso. Tali interventi devono essere coerenti con gli schemi aggregativi originari dell'edificato, i caratteri morfologici, gli allineamenti, il profilo degli insediamenti storici, l'articolazione e il dimensionamento plano-volumetrico, i rapporti tra pieni e vuoti, l'orientamento delle coperture, i materiali e i cromatismi tipici del luogo. Gli interventi sul patrimonio edilizio esterno ai nuclei storici devono risultare compatibili con la morfologia dei luoghi e la salvaguardia delle visuali, nonché con gli elementi di valore ambientale, storico-culturale e paesaggistico presenti. Le eventuali nuove costruzioni devono essere localizzate in continuità con le aree edificate esistenti al fine di contenere lo sviluppo urbanistico a carattere dispersivo, senza l'apertura di nuovi fronti edilizi e devono essere realizzate ricercando un'ideale integrazione con le tipologie e i caratteri insediativi peculiari dell'edificato consolidato. Gli interventi di riassetto idrogeologico, di messa in sicurezza dei versanti e di regimazione idraulica devono essere prioritariamente realizzati con opere di ingegneria naturalistica, con particolare attenzione alla conservazione di cascate, forre e gole. Gli eventuali interventi necessari alla razionalizzazione e all'ammodernamento del sistema delle aree sciabili (impianti di risalita, bacini e installazioni per l'innevamento artificiale e piste sciabili), devono risultare compatibili con la naturale morfologia dei luoghi e la salvaguardia delle visuali fruibili dalla viabilità pubblica e/o da punti panoramici accessibili al pubblico, nonché con gli elementi di valore paesaggistico e ambientale presenti; in caso di interventi di sostituzione di impianti esistenti, devono essere previsti lavori di recupero morfologico e vegetazionale e di riqualificazione delle aree interessate dalle strutture dismesse. Al fine di valorizzare l'accesso alle località di Pian del Re e Pian della Regina gli interventi sulle aree a parcheggio devono essere finalizzati alla riqualificazione dei siti anche con la messa a dimora di specie arboree e arbustive autoctone in accordo con i caratteri paesaggistici del luogo; particolare cura deve essere posta per le pavimentazioni e per le opere accessorie evitando l'aumento di superficie impermeabilizzata. Gli eventuali interventi di adeguamento della rete viaria devono risultare compatibili con la morfologia dei luoghi e la salvaguardia delle visuali nonché con gli elementi di valore ambientale, storico-culturale e paesaggistico presenti. Il sistema della viabilità secondaria deve essere mantenuto nella sua integrità con specifica attenzione alla conservazione delle strade bianche e dei ponti ad arco in pietra esistenti. Gli interventi di riqualificazione dei sedimi stradali devono prevedere la posa in opera di barriere di protezione che, per forma, materiali e dimensioni, garantiscano un corretto inserimento paesaggistico nel contesto interessato. Lungo i percorsi panoramici non è ammessa la posa in opera di cartellonistica o altri mezzi pubblicitari ad eccezione di installazioni previste dalla normativa in materia di circolazione stradale o di cartellonistica pubblica per la fruizione e promozione turistica “

5.6 Risorse idriche idropotabili

Da un primo esame dei dati pubblicati disponibili (fonte ARPA) non emergono particolari criticità relativamente allo stato qualitativo dei corpi idrici.

Le idroesigenze legate all'antropizzazione sono attualmente soddisfatte in prevalenza mediante sorgenti naturali che riforniscono da tempo, e a volte da secoli, le singole borgate.

Il P.R.G.C. individua già i punti di captazione e li tutela con una fascia di rispetto adeguata.

Lo stato qualitativo aggiornato delle acque captate della falda idropotabile è desumibile dall'analisi dell'acqua pubblicata dal gestore idrico integrato.

L'acquedotto comunale è stato affidato al Gestore Idrico Integrato A.C.D.A. di Cuneo solo dal 1° gennaio 2016 e al momento della redazione del presente documento tecnico preliminare è disponibile l'analisi di potabilità delle acque relativa al solo 2016 (v tabella sotto).



Azienda Cuneese dell'Acqua S.p.A. - Sede: C.so Nizza 88, 12100 Cuneo tel. 0171.326711 – fax 0171.326710 – Capitale Sociale € 5.000.000
n. iscrizione registro imprese di Cuneo e Codice Fiscale: 80012250041 Partita IVA 02468770041 – n. REA 178097
e-mail: acda@acda.it

Comune di Bellino

data analisi: 30/05/2016

Concentrazione ioni idrogeno (u.pH):	7,5
Conducibilità elettrica spec.a 20°C (µS/cm):	186
Durezza Totale (°F):	
Sodio (mg/l Na):	
Cloruri (mg/l Cl):	
Solfati (mg/l SO4):	
Nitrati (mg/l NO3):	
Nitriti (mg/l NO2):	
Ammoniaca (mg/l NH4):	<0,02
Alluminio (µg/l Al):	<10
Ferro (µg/l Fe):	50
Torbidità (FTU):	<0,4
Trialometani Totali (µg/l):	
Coliformi Totali (UFC/100ml):	0
Escherichia Coli (UFC/100ml):	0

Il Servizio Idrico Integrato è il complesso di attività necessarie alla gestione completa del ciclo artificiale delle acque che ha inizio con la captazione della risorsa, del trasporto tramite condotte e dello stoccaggio in serbatoi di regolazione in prossimità dei centri abitati, del trattamento o disinfezione dell'acque, dei controlli analitici per garantirne sempre la potabilità, della distribuzione ai singoli utenti garantendo continuità e costanza di servizio, della raccolta in fognatura delle acque utilizzate, del trattamento di depurazione e quindi la restituzione ai recettori finali delle acque reflue con le caratteristiche qualitative previste dalle norme vigenti.

Il gestore del Servizio Idrico Integrato, A.C.D.A. S.p.A., tramite la propria organizzazione, provvede al corretto funzionamento del sistema garantendo i prescritti livelli di servizio.

Il trattamento dei reflui civili e assimilati è assicurato da singoli impianti fognari e il Comune non dispone di un impianto di depurazione centralizzato.

Si rinvia alla Tavola 5 della proposta tecnica di progetto preliminare della presente variante urbanistica, relativa alle reti infrastrutturali sul territorio comunale.

5.7 Aria

Non si rilevano particolari criticità al riguardo e le fonti documentali ARPA non evidenziano particolari problemi di inquinamento o di stato qualitativo dell'aria.

5.8 Ambiente e biodiversità

L'estesa superficie boschiva e l'ampia escursione altimetrica rappresentano favorevoli condizioni alla permanenza e allo sviluppo di una forte biodiversità.

5.8.1 Aree protette

La Direttiva 92/43/CEE "Habitat" ha come obiettivo principale quello di promuovere il mantenimento della biodiversità, tenendo conto delle esigenze scientifiche, economiche, sociali, culturali e regionali; per far ciò è necessario designare le Zone Speciali di Conservazione (ZSC) al fine di realizzare una rete ecologica europea coerente denominata "Natura 2000". Queste aree, fino al termine del processo di identificazione e selezione, vengono identificate come proposti Siti di Importanza Comunitaria (SIC). La direttiva individua una lista di Habitat naturali (Allegato I) e di specie (piante, invertebrati, vertebrati con esclusione degli uccelli) di interesse comunitario (tra questi, gli elementi prioritari sono quelli a maggior grado di interesse). Per i primi, la distribuzione naturale è molto ridotta e vengono definiti di interesse se, a livello comunitario, rischiano di scomparire nella loro area di ripartizione naturale o se tale area è ridotta a seguito della loro regressione o se è intrinsecamente ristretta.

Nella Direttiva 79/409/CEE "Uccelli" si trova chiaramente indicato il progetto da parte della Comunità Europea di tutelare le specie di uccelli ritenute indispensabili per il mantenimento degli equilibri biologici. Nel lungo periodo, l'obiettivo prefissato è quello di tutelare e gestire tutta l'avifauna selvatica dell'Unione Europea. Vengono qui suggerite delle misure di conservazione, quali l'istituzione di Zone di Protezione Speciali, il mantenimento e la sistemazione degli habitat situati all'interno o all'esterno delle zone di protezione, il ripristino dei biotopi distrutti e la creazione di nuovi biotopi (art.3, comma 2).

Si rileva che non è presente alcun SIC o ZPS, o altra area ambientale protetta di livello comunitario sul territorio comunale.

E tuttavia da rilevare che una modestissima porzione del territorio comunale, circa 8.000 mq pari allo 0,1%, è individuato quale Sito di importanza regionale (SIR) codice IT1160046, denominato "Vallone di Elva (V.Maira)", in prossimità del confine con il territorio comunale di Elva.



Settore pianificazione e gestione delle aree naturali protette

Siti di Importanza Regionale (SIR) DATI TERRITORIALI COMUNALI

Aggiornamento del dato: gennaio 2012

TOPONIMO COMUNE	CODICE ISTAT	SUPERFICIE COMUNALE (Ha)	CODICE SIR	NOME SIR	SUPERFICIE COMUNALE NEL SIR (Ha)	SUPERFICIE COMUNALE NEL SIR (%)
Agliè	001001	1.304.67	IT1110071	Parco e Castello di Agliè	34.73	2.66%
Alba	004003	5.413.76	IT1160055	Stagni di Mogliasso	32.54	0.60%
Albano Vercellese	002003	1.378.96	IT1120017	Baraggia di Villarboit	1.48	0.11%
Angrogna	001011	3.871.52	IT1110073	Ribba - 13 Laghi	0.18	0.00%
Aramengo	005004	1.136.09	IT1170004	Zona umida di Cascina Fiore (Berzano S. Pietro)	2.10	0.18%
Arborio	002006	2.336.73	IT1150009	Bosco Preti e Bosco Lupi	8.72	0.37%
			IT1120026	Stazioni di Isoetes malinverniana	2.06	0.09%
Avigliana	001013	2.320.76	IT1110077	Moncuni	98.47	4.24%
			IT1160055	Stagni di Mogliasso	32.54	0.60%
Bellino	004017	6.233.04	IT1160046	Vallone di Elva (V. Maira)	0.80	0.01%

SCHEDA BIOTOPO (L.r. 3 aprile 1995, n. 47 - Norme per la tutela dei Biotopi)**1 IDENTIFICAZIONE BIOTOPO**

codice : IT1160046
 sito proposto Natura 2000 : NO
 nome : **VALLONE DI ELVA (VAL MAIRA)**
 data schedatura : 06/1997

2 LOCALIZZAZIONE

provincia : CUNEO
 comune : Elva, Prazzo, Stroppio
 comunità montana : Val Maira

 latitudine : 44.31.30
 longitudine : 07.06.00
 superficie (ha) : 3912
 cartografia di riferimento : IGM 1:25000 79/IV/SE 79/IV/SW; ctr 1:25000 208 NO 208 SO

3 MOTIVI DI INTERESSE

caratteristiche generali : Vallone molto incassato e rupestre con vegetazione naturale ben conservata. Numerose frazioni quasi del tutto disabitate nella conca della testata, con rinaturalizzazione della vegetazione.
 interesse specifico : Seriazione completa di fasce di vegetazione in ambiente alpino a carattere steppico, dalle forme pioniere e di degradazione della vegetazione a roverella e pino silvestre, sino ai curvuleti e alla vegetazione discontinua alto- alpina. Numerose endemiche, anche ad areale assai ristretto (Phyteuma charmeli, Artemisia pedemontana, Helictotrichon setaceum.). Lenta e localizzata ridiffusione del pino cembro, un tempo certo più frequente come testimonia il fitonimo Elva (elvu, nome locale dell'albero).
 riferimenti alla 92/43/cee : HABITAT: "Terreni erbosi calcarei carsici (Alyso-Sedion albi)" (prioritario) "Formazioni erbose di Nardo, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane" (prioritario) "Formazioni pioniere alpine di Caricion bicoloris-atrofuscae" (prioritario) Su substrato calcareo (Festuco Brometalia)(*stupenda fioritura di orchidee) "Lande alpine e subalpine" "Formazioni stabili di Buxus sempervirens sui pendii rocciosi calcarei (Berberidion p.)" "Terreni erbosi calcarei alpini" "Sottotipi calcarei" "Faggeti calcicoli(Cephalanthero-Fagion)" "Foreste di larici e Pinus cembra delle Alpi"
 UCCELLI: Aquila chrysaetos

4 STATO DI PROTEZIONE E GESTIONE ATTUALI

forme di salvaguardia :
 gestione :

5 RISCHI PER LA CONSERVAZIONE

attività antropiche e vulnerabilità: Modestissima e localizzata pressione antropica (alpeggio). Ecosistemi non molto fragili.

5.8.2 Specie animali e vegetali (fonte REGIONE PIEMONTE).

L'inquadramento faunistico di area vasta che segue è stato redatto prendendo in considerazione le caratteristiche faunistiche del S.I.C. e del S.I.R. più prossimi.

Il Comune di Bellino fa parte del Comprensorio Alpino faunistico-venatorio CA CN 3.

L'indagine della fauna potenzialmente presente nell'area è stata prevalentemente effettuata sulla base di una specifica documentazione bibliografica.

Nella descrizione della componente faunistica del territorio si è fatto riferimento al "Rapporto sullo Stato Ambientale "dell'ARPA Piemonte, in cui viene focalizzata l'attenzione sulle specie che caratterizzano le aree.

Il territorio comunale rispecchia le caratteristiche ambientali proprie delle aree montane, esprimendo un valore faunistico e naturalistico in genere estremamente elevato.

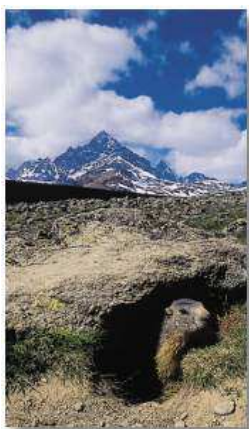
Tra le specie animali più significative del bosco, scoiattoli, lepri, cervi, cinghiali (v. scheda specifica) e, tra i rami, i passeriformi tipici, picchi, crocieri, cince e la nocciolaia (v. scheda specifica).

Sulle aree rocciose camosci, fagiani di monte e pernici. E' presente anche il gufo reale.

Segue una disanima distinta per ecosistemi.

L'alta montagna

Dove le condizioni di vita sono più difficili, vivono gli animali più grandi. Pensiamo allo Stambecco (v. specifica scheda), relitto dell'epoca glaciale quando occupava territori ben più ampi, ora confinato nelle aree più fredde e, a quote appena inferiori, all'Aquila reale, il più grande rappresentante dell'avifauna locale.



Nascosta tra le rocce e nella neve, ben protetta dal suo "abito" variabile, vive la Pernice bianca, scura in estate e candida in inverno, non lontano dalla lepre variabile che per nascondersi utilizza lo stesso stratagemma. Sulle pareti rocciose nidificano il Gracchio, il più raro Gracchio corallino ed il "mitico" Picchio muraiolo. Nidificano qui anche il Fringuello alpino ed il Sordone. Le Arvicole ed i Toporagni regnano un po' ovunque nelle praterie d'alta quota e la disponibilità alimentare costituita dagli insetti richiama gli uccelli migratori, dallo Stiaccino al Culbianco all'Averla piccola. Ai piedi delle pareti e nei cumuli detritici regna l'Ermellino. Non lontano nidificano il Fanello, il Codiroso spazzacamino, presente per altro anche a quote molto più basse e lo Spioncello.

Dove c'è erba infine c'è la Marmotta e pascola di notte o nelle prime ore della giornata il Camoscio (v. specifica scheda).

I laghi alpini oltre a miriadi di insetti, soprattutto allo stato larvale, in queste gelide acque vivono Trote fario, specie regolarmente immessa, naturalizzata ma non autoctona e la più pregiata, dal punto di vista naturalistico, Sanguinerola. Le acque sono inoltre luogo di deposizione delle uova per le Rane temporarie.

I boschi di montagna

Nella prima importante formazione arborea, la lariceta, al limite dei 1500 m., vivono i Caprioli (v. specifica scheda). e, di recente reintroduzione, i Cervi. E' abbastanza frequente incontrare lo Scoiattolo rosso, meno facile scoprire il Ghiro, date le sue abitudini notturne. Nella lariceta agli uccelli prima citati si sostituiscono le Cince, i Picchi, il Ciuffolotto, il Crociere ed i turdidi, verso gli spazi aperti il Merlo dal collare, migratore, più nel folto la Cesena e la Tordela. Lungo i torrenti è facile scorgere il Merlo acquaiolo e la Ballerina gialla. Nelle aree più calde ma comunque con presenza d'acqua, compaiono i primi rettili, tra cui la temuta Vipera. Alla lariceta si sostituisce lentamente la faggeta ed il bosco misto di latifoglie. Vive qui il Cinghiale, specie in larga parte non pura, "viziata" da immissioni a scopo venatorio; ancora presente il Capriolo, compare il Tasso. Alla Vipera si affiancano il Biacco, la Natrice dal collare, la Coronella austriaca. Nel folto del bosco vivono l'Allocco e l'ormai raro Astore; qui nidificano la Poiana, lo Sparviere ed il Falco pecchiaiolo. Sulle pareti rocciose che a tratti interrompono la copertura degli alberi, si possono scorgere il Gheppio, il Falco pellegrino ed il Corvo imperiale. Sono presenti anche la Volpe, la faina e la donnola e il cinghiale. Preoccupante la presenza dello Scoiattolo grigio, specie alloctona in espansione.



Camoscio, il re delle rocce

Il camoscio è un animale molto amato da chi frequenta la montagna, anche perché rispetto agli altri ungulati è la specie che, grazie alla sua diffusione, più facilmente può essere avvistato nel corso delle escursioni.



Il camoscio alpino (*Rupicapra rupicapra* Linneo 1758), insieme allo stambecco, è un ungulato tipicamente alpino, adattatosi a vivere in ambienti aspri e scoscesi, come testimonia la sua agilità e la capacità di risalire senza sforzo ripidi versanti.

Strettamente erbivoro, si nutre essenzialmente di piante erbacee tipiche delle praterie alpine e del sottobosco. E' in grado di scegliere, come un vero esperto di botanica, le specie più nutrienti e all'occorrenza quelle con poteri officinali.

In inverno, quando la neve ricopre i pascoli su cui si nutre, il camoscio scava con le zampe anteriori buche con cui riesce a raggiungere le graminacee ormai secche sotto il manto nevoso, ma ancora

ricche di nutrimento. In alternativa può nutrirsi delle fronde e della corteccia degli arbusti, di germogli di conifere, di foglie secche e licheni. La dieta di questo erbivoro risulta povera di sali minerali e l'animale assume queste sostanze leccando le rocce, la legna carbonizzata e le muffe.

L'altezza al garrese nei maschi è di circa 80 cm mentre il peso varia dai 35-50 kg. Il mantello è caratterizzato da cambiamenti di colorazione a seconda della stagione, la testa e la gola sono di un colore bianco sporco con un'evidente maschera scura che va dalla nuca al mento.

Biancastra è pure la zona ventrale e perianale, la coda è corta e le corna sono ricurve all'indietro a forma di uncino.

L'ambiente in cui vive il camoscio deve comprendere obbligatoriamente zone rocciose in cui rifugiarsi in caso di pericolo, ma lo possiamo trovare sulle nostre montagne a partire dagli 800 m sino ai 3000 m e più: dai freschi boschi del fondovalle, ai pascoli d'alta quota, ai nevai ed alle creste nevose.

L'adattamento alle severe condizioni ambientali ha fatto sì che, soprattutto le femmine di camoscio, occupino, a seconda delle stagioni, zone a diverse altitudini, per meglio sfruttare le risorse alimentari (migrazioni stagionali verticali). Il camoscio maschio sembra invece legato più strettamente ad un territorio, che occupa durante tutto l'anno e difende attivamente soprattutto nel periodo degli amori, quando dovrà combattere contro altri maschi per costituire dei veri e propri harem da trattenere nel proprio territorio fino al momento della riproduzione. L'ambiente utilizzato dal camoscio impone dei notevoli adattamenti anche morfologici per poter sopravvivere in luoghi davvero inospitali per una lunga parte dell'anno: l'inverno.

Il camoscio compie due mute nel corso dell'anno, una autunnale con la crescita di un pelo più scuro (per catturare i raggi solari) e integrato da una sorta di lanugine detta "borra" che gli consente di sopportare le basse temperature invernali, ed una in tarda primavera in cui il pelo risulta essere più chiaro e raso.

Gli zoccoli dei camosci sono strutturati in modo da consentire loro di arrampicarsi anche su rocce quasi verticali, tattica vincente nei confronti di un possibile predatore quadrupede (lupo o lince), incapace di fare altrettanto. Il loro zoccolo possiede parti a durezza differenziata: i morbidi polpastrelli evitano le cadute e le scivolote in discesa, mentre le punte dure ed affusolate sfruttano i più piccoli appigli sulla roccia.

Le due parti dello zoccolo sono divaricabili e unite da una membrana interdigitale che permette al camoscio di spostarsi, anche per notevoli distanze, sulla neve senza sprofondare e sprecare troppe energie.

L'irrobustimento e l'aumento di volume del cuore rispetto ad animali della stessa taglia ma che vivono nella "tranquilla" pianura, il sangue estremamente ricco di globuli rossi e l'ampia capacità polmonare gli consentono infine di risalire lunghi e ripidi versanti di corsa, senza sforzi eccessivi e di assorbire sufficienti quantità di ossigeno dall'aria rarefatta delle alte quote.

Il dimorfismo sessuale tra il maschio e la femmina del camoscio non è così accentuato e solo un'attenta osservazione di un insieme di caratteristiche ci può aiutare nella distinzione.

Entrambi i sessi portano corna permanenti formati, come tutti gli appartenenti alla famiglia dei Bovidi, da un'intelaiatura ossea ricoperta da una struttura a forma di astuccio uncinato dello stesso tessuto che forma le unghie (tessuto corneo).

Mentre i cervidi perdono ogni autunno il trofeo, nei camosci la struttura delle corna è permanente ed è caratterizzata da un lento e costante accrescimento che rende quindi possibile il conteggio dell'età dell'animale, un po' come avviene con gli anelli di accrescimento tipici delle sezioni del tronco delle piante arboree.

La scheda d'identificazione

Famiglia Bovidi
 Sottofamiglia Caprini
 Genere Rupicapra
 Specie Rupicapra rupicapra
 Sottospecie Rupicapra rupicapra rupicapra
 Italiano Camoscio
 Francese Chamois
 Inglese Chamois

**Il Capriolo**

Il Capriolo (*Capreolus capreolus*) è il più piccolo tra i Cervidi italiani. Presente in tutto il continente europeo, dalla Penisola scandinava alle montagne del Caucaso, il suo areale si estende a gran parte della Cina e dell'Asia settentrionale, dove il Capriolo europeo è sostituito dal Capriolo siberiano, *C. pygargus*, specie caratterizzata da dimensioni maggiori.



Il Capriolo era ampiamente diffuso in quasi tutt'Italia fino all'inizio del 1800; in seguito, deforestazione, meccanizzazione dell'agricoltura e pressione venatoria ne hanno provocato la quasi totale estinzione.

A partire dagli anni '50 una maggior disponibilità di habitat idonei, causata dall'abbandono di aree montane e collinari da parte dell'uomo, l'assenza quasi totale di predatori e numerose operazioni di reintroduzione hanno consentito a questo cervide di riconquistare buona parte della Penisola. Oggi secondo dati dell'Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica la popolazione italiana può essere stimata intorno ai 400.000 esemplari; distribuiti principalmente lungo tutto l'arco alpino, l'Appennino centro-settentrionale e la Maremma toscana. Si tratta di un animale estremamente versatile, in grado di colonizzare con successo gli ambienti più diversi, dalle foreste di conifere alla macchia mediterranea.

Predilige tuttavia le aree collinari e di media montagna, caratterizzate da una alternanza di boschi, pascoli e ampie radure. Abbondanti nevicate, soprattutto se persistenti per lungo tempo al suolo, possono causare forti mortalità

Il Capriolo è un ruminante selettivo nell'alimentazione. A seconda della disponibilità durante l'anno, si ciba di foglie e getti di un gran numero di essenze legnose (biancospino, sambuco, nocciolo) e semilegnose (rovo, edera, lamponi). Meno appetiti risultano vegetali erbacei, ghiande e funghi.

Il Capriolo possiede un corpo snello, raccolto, adatto al salto. L'altezza al garrese è di 60–90 cm, il

peso varia tra i 25 e i 30 Kg per i maschi, 2–3 Kg in meno per le femmine. Come negli altri cervidi (esclusa la renna) solo i maschi possiedono i palchi: 2 strutture ossee ramificate, caratterizzate ognuna da tre punte, che cadono in autunno e sono completamente rinnovate nella primavera successiva. Praticamente assente la coda. Il mantello, bruno grigio tra ottobre e maggio/giugno, diviene rossiccio nei mesi estivi. Sul posteriore è ben visibile lo specchio, una macchia (bianca in inverno, giallastra in estate) reniforme nei maschi e cuoriforme nelle femmine, molto utile nell'identificazione dei sessi nel periodo di assenza dei palchi. I maschi sono poligami e, tra febbraio e settembre, sviluppano un comportamento territoriale su un'area di 30-60 ettari dove non ammettono la presenza di rivali. A differenza degli altri cervidi l'accoppiamento avviene in estate, dopo un corteggiamento basato su lunghi inseguimenti delle femmine da parte dei maschi. La gestazione, grazie ad un fenomeno chiamato diapausa embrionale, dura 10 mesi e i parti, di norma gemellari avvengono tra maggio e giugno. I piccoli nascono con pelame rossiccio chiazzato da macchie bianche che li mimetizza tra le ombre del sottobosco dove resteranno con la madre fino all'estate successiva.

La scheda d'identificazione

Famiglia Bovidi
 Sottofamiglia Caprini
 Genere Cervidi
 Specie *Capreolus capreolus* L.
 Sottospecie *Capreolus capreolus capreolus*
 Italiano Capriolo
 Francese Chevreuil
 Inglese Roe



Lo Stambecco



Lo Stambecco ha origini remote, oltre 15 milioni di anni fa, quando nell'Asia Centro-occidentale vivevano varie forme di capra selvatica che, durante le glaciazioni, circa 40.000 anni fa, si spinsero verso l'Europa.

Diffuso in tempi storici su tutto l'Arco Alpino, fu da sempre preda ambita da parte dell'uomo che lo cacciò fino a portarlo a rischio di estinzione. Nel Massiccio del Gran Paradiso ai primi del '800 erano presenti meno di 100 esemplari, unico nucleo sopravvissuto ad una caccia indiscriminata.

Grazie a severe misure di protezione attuate dai Re di Casa Savoia, il popolamento negli anni s'incrementò, permettendo in seguito importanti progetti di reintroduzione sull'intero Arco Alpino. Documenti storici testimoniano la presenza dello Stambecco sulle Alpi Cozie nel 1669; si presume che la sua scomparsa sia avvenuta verso la fine del '700.

Il primo tentativo di reintroduzione nel Massiccio del Monviso risale al 1978, quando nella vicina Val Pellice furono immessi quattro esemplari. La colonia fu in seguito potenziata con altri capi, sempre provenienti dal Parco Nazionale del Gran Paradiso, per un totale di 11 esemplari, e nel 1993 con altri 11 capi, catturati a Balme nelle valli di Lanzo (TO). Nel 1995 e 1998 il confinante Parco francese del Queyras vara un programma di reintroduzione e studio transfrontaliero della specie, nell'ambito delle iniziative Comunitarie "Interregg". Provenienti dal Parco Nazionale della Vanoise vengono immessi 26 stambecchi nell'alto vallone del Guil.

Negli ultimi anni altre reintroduzioni sono avvenute nelle vallate cuneesi. Gli esemplari immessi sul versante italiano sono stati muniti di marche auricolari colorate mentre a quelli liberati sul versante francese sono stati applicati dei radiocollari per studiarne le migrazioni stagionali e l'uso del territorio.

I maschi hanno corna arcuate, ornate di nodosità, che possono raggiungere negli esemplari più vecchi anche un metro di lunghezza. Il peso, a seconda delle stagioni, varia dai 70 ai 110 kg. L'altezza alla spalla può raggiungere il metro.

Le femmine sono di dimensioni più ridotte, con peso variabile tra i 40 ed i 60 Kg. Le corna sono solo leggermente ornate ed hanno una lunghezza di 20 cm. L'età media della specie è di 14-18 anni. L'habitat preferito è costituito da zone rocciose intervallate da cenge erbose, situate in zone ben esposte nel periodo invernale tra i 1800-3000 metri. In primavera discende i pendii fin nei fondovalle a 1200-1400 metri, per poi risalire nel periodo estivo-autunnale anche oltre i 3200 metri.

Lo stambecco è un animale gregario. Si possono osservare branchi anche di decine di esemplari. I sessi vivono separati per buona parte dell'anno, tranne che nei periodi degli amori, da fine novembre a gennaio. Dopo una gestazione di 165-170 giorni la femmina partorisce un piccolo. E' interessante notare come nelle colonie ad alta densità di presenze le femmine partoriscono due anni su tre, mentre nelle zone a bassa densità è facile osservare parti gemellari.

La scheda d'identificazione

Famiglia Bovidi
Sottofamiglia Caprini
Genere Capra
Specie Capra ibex
Sottospecie Capra ibex ibex



La Nocciolaia



Di colore marroncino picchiettato di bianco, la Nocciolaia ha carattere abbastanza elusivo. Si rileva facilmente la sua presenza dal verso, un aspro e ripetuto richiamo.

Nidifica sui pini in un nido intrecciato con ramoscelli dove depone 3 – 4 uova celesti con macchioline brune.

Il picchio rosso

Il picchio rosso martella il tronco dei cembri per scavare il nido e per cacciare gli insetti che vivono nella corteccia di questa conifera. Si è osservato che questo particolare volatile è in grado di martellare sulla corteccia a una velocità di circa 25 Km/h. Sebbene l'impatto risulti piuttosto violento, il picchio non ne patisce le conseguenze grazie a muscoli ammortizzatori presenti sul cranio.

La cinciallegra

La cinciallegra è caratterizzata da una striscia nera in mezzo al petto. Ama cantare e appendersi ai rami in posizioni acrobatiche.



La civetta capogrosso

La civetta capogrosso è caratteristica del vicino bosco dell'Alevé. Questa particolare specie si differenzia dalla civetta comune per la taglia leggermente maggiore, e per le grandi dimensioni del capo. Nidifica nei buchi scavati dai picchi e si ciba di arvicole. È difficile da vedere.



Il rampichino

Il rampichino alpestre è caratterizzato dal piumaggio mimetico che ne rende difficile l'individuazione. Costruisce il nido nelle cavità e nelle fessure degli alberi.

Il gufo

Il gufo è un rapace notturno e si ciba di piccoli roditori, rettili e uccelli di piccole dimensioni. Il suo piumaggio soffice gli consente di volare senza far rumore e quindi cogliere di sorpresa la preda.

Le formiche

I formicai si allungano sotto terra per profondità che vanno dai 50 centimetri a 2 metri.

La società delle formiche rosse è costituita da tre classi: le femmine feconde, i maschi e le femmine non feconde (operaie e soldati).

La formica rossa è utilissima per l'ecosistema del bosco in quanto essa caccia centinaia di insetti nemici dei cembri, degli abeti e dei larici

L'apollo delle Alpi

L'apollo delle Alpi è un tipo di farfalla caratterizzato da ali bianche puntate di rosso. È possibile scorgerlo di buon mattino adagiato in un posto ben soleggiato con le ali spiegate. Come molti lepidotteri diurni infatti anche l'apollo delle Alpi ha bisogno di scaldare la muscolatura delle ali prima di poter spiccare il volo.



Il carabo nero

Il carabo nero è un divoratore di insetti, bruchi e larve. Quando caccia, il carabo palpa con le antenne il terreno e insegue la preda. Una volta raggiunta, la afferra per il ventre con le mandibole affilate e dopo aver praticato alcune incisioni, inietta nel corpo della vittima del succo gastrico in modo da potersi nutrire più facilmente.

La vipera

La vipera predilige come habitat le radure ben esposte e le pietraie assolate. È di atteggiamento schivo, non aggressivo. Attacca solo per difesa se viene colta di sorpresa, pertanto è consigliabile camminare facendo rumore in modo da farla allontanare. Il suo morso è velenoso.



Lo scoiattolo

Lo scoiattolo è un roditore dotato di grande agilità e ghiotto dei pinoli che si trovano nelle pigne dei cembri.



La marmotta

La marmotta è un animale apparentemente pigro che ama stare disteso in prati o pietraie ben esposte a godersi il sole. Quando avverte un pericolo, la marmotta emette un poderoso fischio e fugge precipitosamente.



Il cinghiale

Il segno caratteristico del passaggio di questo animale è la presenza di terriccio smosso. Infatti il cinghiale è goloso di tuberi e radici e per procurarseli rivolta la terra con le zanne. Queste arature facilitano la crescita del bosco: infatti le pigne coperte dalle zolle rimosse in primavera germogliano dando origine a nuove piante di cembro. I cinghiali si nutrono anche di pigne e funghi.

Flora



Fiori montani

Alle quote più alte le piante hanno andamento vicino al terreno per limitare gli effetti del vento ed usufruire della maggior quantità di calore possibile. I colori vivaci servono a proteggere i fiori dalle radiazioni ultraviolette e ad attrarre gli insetti, indispensabili per l'impollinazione ed il processo riproduttivo, mentre spesso gli steli sono coperti di lanuggine per difendere la pianta dal freddo. In condizioni proibitive la flora combatte contro il tempo oltre che con le difficili condizioni metereologiche per riuscire a riprodursi nel corso della brevissima estate alpina. Estremamente varie le specie presenti, dalle cosiddette "piante grasse", i sedum ed i sempervivum, alle piante spinose, carline, alle carex, ai piccoli e coloratissimi garofani, alle primule rosse, alla Soldanella alpina che sboccia appena via la neve assieme al Fior di stecco. Al momento della fioritura grandi zone di macereti si tingono di rosa vivo per l'apparire dei fiori dei Rododendri. A quote inferiori crescono le orchidee, dalla Gymnadenia alla Nigritella, dalla Orchis mascula alla *militaris* alle *Dactylorhiza* sambucina, incarnata e maculata. Accanto fioriscono una moltitudine di viole, di genzianelle che con fioriture successive cadenzano lo scorrere della bella stagione fino alla tardiva *Gentianella ciliata*, di gigli, da quello del Paradiso al San Giovanni al Martagone, piante officinali quali la *Genziana* gialla e pericolose, come l'*Aconito*. Più a valle, quando compaiono i primi larici, ecco la *Pinguicola*, una pianta carnivora che trae nutrimento dai resti degli insetti che rimangono invischiati sulle foglie della sua rosetta basale.



Fiori di bosco

Mano a mano che si scende di quota diminuiscono la varietà e la ricchezza dei fiori, anche perché molte specie, oggetto di raccolta indiscriminata, sono praticamente scomparse: è il caso del Giglio di San Giovanni e del Narciso. Nelle zone più "nascoste" è comunque possibile scoprire la Scilla bifolia, la Madreselva, il Dente di cane, varie specie di ranuncoli ed anemoni, sperdute orchidee o la Campanula elatines, specie endemica delle Alpi Cozie.



I cespugli

Spesso disprezzati o sottovalutati sono fondamentali per la vita selvatica perché offrono rifugio e cibo agli animali in tutte le stagioni dell'anno. Come non pensare al Rovo, al Sambuco, al Sanguinello ed al Biancospino, al Prugnolo ed all'Evonimo. In quota, spesso al limite degli alberi, il Crespino ed il Sorbo montano sono autentiche dispense per gli animali. Impenetrabili infine le distese di Ontani nani e verdi e, nelle zone più calde, di Rose selvatiche.



Gli alberi

I Larici rappresentano una delle poche specie arboree che costituiscono boschi omogenei e puri. Grazie agli aghi che permettono il passaggio della luce, ricchissimo è il loro sottobosco, al contrario di quello delle faggete, dove per la scarsa luce che riesce a filtrare, la flora sottostante è praticamente inesistente se si eccettua un breve periodo primaverile precedente la crescita delle foglie dei Faggi. Proprio le faggete costituiscono l'altra tipologia di bosco puro abbastanza diffuso, soprattutto sui versanti umidi e freschi. Nella parte più a monte si incontrano popolamenti di Abeti e Pini. Nelle zone più fredde regna il Maggiociondolo, dai caratteristici fiori gialli a grappolo.

La maggior parte dei boschi è composta da essenze miste di latifoglie, con prevalenza di Castagno, spesso ceduato. Tra gli alberi più comuni, varie specie di Aceri, numerosi i Tigli, i Frassini e Betulle.

Cembro

E' un albero che può essere alto fino a 25 m., anche se di solito non supera ai 15 con chioma cilindrico-conica, larga e fitta. E' una specie longeva. La corteccia è sottile, liscia e grigiastria con tracce di resina nelle parti giovani; con l'età diventa squamosa e ruvida screpolandosi in piccole placche con fessure rosso brunastre. Gli aghi, di colore verde scuro sulla parte superiore e grigiastro su quella inferiore, sono raggruppati a ciuffi di cinque lunghi 5-8 cm. Le foglie sono simili a quelle del pino comune. I fiori maschili sono riuniti in spighe gialle. Quelli femminili, color porpora rosato, sono meno vistosi. Le pigne indicati anche come sporofilli, maturano da giugno a luglio, sono lunghi in media 4-7 cm. Macrosporofilli o coni femminili: sono ovoidali, eretti, di colore dal rosa al violetto e pedunculati. Microsporofilli o coni maschili: sono di colore rosso disposti in gruppi all'apice dei rami. Le pigne (coni femminili dopo la fecondazione) cadono intere e non aprono le squame. I semi vengono liberati dall'azione di animali (es. *Nucifraga caryocatactes*). I semi (chiamati comunemente pinoli) sono provvisti di tegumenti duri e legnosi. Le pigne non si aprono, cadono intere e chiuse e liberano i semi, detti pinoli, per marcescenza. Soltanto gli esemplari di età superiore ai 50 anni sono capaci di fruttificare. Il cembro sopporta bene la siccità ed ama i terreni ricchi di pietrisco e poveri di calcare.

Formazioni erbose boreo-alpine silicee

(Siliceous alpine and boreal grasslands)

A partire da quote di circa 2.100 m s.l.m., sono presenti ampie superfici occupate dai pascoli naturali d'alta quota. Questi consorzi erbacei dominano l'orizzonte alpino e nivale. Adiacenti all'habitat dei pascoli d'altitudine, si osservano le vegetazioni più tipiche della fascia nivale corrispondente ai popolamenti pionieri dei ghiaioni a calcescisti ma con presenza anche di specie acidofile, i pascoli a *Sesleria*, e infine, nelle aree a prolungato innevamento, le comunità di valletta nivale.

Ad elevate altitudini (dai 2400 fino ai 3000 m s.l.m.), l'associazione meglio adattata alle difficili condizioni presenti è il curvuleto (*Caricetum curvulae*), ovvero una fitocenosi caratterizzata da *Carex curvula*, una ciperacea a ridotta esigenza termica, facilmente riconoscibile per le foglie incurvate che ingialliscono precocemente. Il curvuleto è tipicamente pioniero e nel contempo rappresenta la vegetazione più stabile dell'orizzonte alpino, vale a dire che corrisponde, in questo clima di altitudine, a una condizione finale del suolo e della vegetazione. In prossimità di conche e depressioni, dove si ha un accumulo di neve prolungato, si afferma la vegetazione di valletta nivale. Sul terreno acidificato compaiono elementi riconducibili al *Salicetum herbaceae* 1913, tipico delle alte montagne dell'Europa media e del nord; la sua vegetazione viene sottoposta ad un prolungato periodo di innevamento (da otto a dieci mesi all'anno); è composto da briofite e da cespugli nani contorti, dominato dalla specie acidofila *Salix herbacea*.

Si osservano inoltre situazioni più complesse caratterizzate dalla presenza di un consorzio di salici nani a tendenza basitofitica (*Salix retusa* e *Salix reticulata*), frequentemente accompagnati dalla crucifera *Arabis cerulea*.

Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine

(Alpine and subalpine calcareous grasslands)

Le formazioni erbose calcicole si originano dalla vegetazione pioniera dei detriti di falda di rocce carbonatiche. Si tratta di una vegetazione in gran parte durevole, con cambiamenti dinamici ridotti a regressioni o a ricostruzioni determinati dall'azione erosiva di eventi meteorici.

Le aree in argomento sono prevalentemente fisionomizzate da *Carex curvula* ssp. *rosae* (*Carex rosae*), la sottospecie vicariante della carice ricurva dei substrati basici. Si inseriscono specie del *Caricion curvulae* che conferiscono un aspetto evoluto della prateria basifila, verso una condizione di maggior acidificazione. In Piemonte esempi di questo tipo si possono osservare nelle Alpi Graie e Cozie. A testimonianza di questo progressivo passaggio, si osserva una maggior copertura di *Festuca halleri*,

Juncus jacquini, *Leontodon helveticus*, *Phyteuma globulariifolium* ssp. *pedemontanum*, *Pulsatilla vernalis*, *Potentilla frigida* *Silene acaulis* ssp. *Excapa* e *Veronica bellidioides*. In altri due rilievi sono invece le specie del *Seslerion caeruleae* (*Aster alpinus*, *Campanula scheuchzeri*, *Festuca quadriflora*, *Genziana verna*, *Minuartia verna*, *Leontopodium alpinum*, *Polygala alpestris*, *Scabiosa lucida* e *Sesleria varia*) a predominare nella stazione.

E' possibile talora osservare comunità di *Caricion ferrugineae*.

Fitosociologicamente rientrano in questa codifica le cenosi dell'ordine *Seslerietalia caeruleae*, distinte nelle praterie a *Sesleria varia* (*seslerieti*), nei cariceti a *Carex firma* e nelle comunità a zolle aperte con *Dryas octopetala* appartenenti all'alleanza *Seslerion caeruleae* e dai prati freschi su suolo calcareo a *Carex ferruginea*, inclusi nell'alleanza *Caricion ferrugineae*.

Altre cenosi appartenenti all'habitat delle formazioni erbose calcicole alpine e subalpine sono le comunità basifile delle vallette nivali a prolungato innevamento dell'ordine *Arabidetalia caeruleae*, ora incluse nella classe *Thlaspietea rotundifolii* rappresentata dalla vegetazione delle pietraie e delle morene.

Infine, completano la codifica di questo habitat, le praterie alpine neutro baifle delle cime e delle creste ventose ad *Elyna myosuroides* (*elineti*), dell'alleanza *Oxytropido-Elynion*, inquadrata nella classe *Carici rupestris-Kobresietea bellardii*. Nell'area dell'Hohsand i *seslerieti* sono particolarmente rappresentati, quest'ultimi localizzati nelle aree con substrato a chimismo basico, in corrispondenza dei pendii scoscesi, spesso rotti o gradonati, meglio se ben esposti al sole, dove la persistenza nevosa è piuttosto breve. *Sesleria varia* si inserisce come specie pioniera nei ghiaioni, formando zolle dense e compatte; nel *seslerieto* completamente sviluppato permane come specie dominante, (PIGNATTI ecc. 1983). La vegetazione pioniera a *Dryas octopetala*, si trova spesso a contatto con il firmeto, costituito da poche specie che si accompagnano a *Carex firma*; rispetto al *seslerieto* sopporta condizioni ambientali più rigide ed occupa stazioni rocciose a debole pendenza, esposte al gelo e al vento.

Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini

(*Thlaspietea rotundifolii*)

Gli ambienti appartenenti a questa codifica sono caratterizzati dalla dominanza di ghiaioni e clasti, derivanti dalla frantumazione delle rocce a reazione basica, a seguito di fenomeni di crioclastismo. La vegetazione discontinua si afferma progressivamente sui detriti di falda ancora mobili o in fase di consolidazione.

Si possono osservare oltre 54 specie: *Achillea nana*, *Arabis caerulea*, *Artemisia genipi*, *Artemisia umbelliformis*, *Campanula cenisia*, *Campanula cochleariifolia*, *Cirsium spinosissimum*, *Draba hoppeana*, *Erigeron uniflorus*, *Euphrasia minima*, *Festuca violacea*, *Genziana schleicheri*, *Herniaria alpina*, *Hutchinsia brevicaulis*, *Linaria alpina*, *Minuartia verna*, *Myosotis alpestris*, *Oxytropis campestris*, *Pedicularis kernerii*, *Poa minor*, *Saxifraga biflora*, *Saxifraga oppositifolia*, *Sedum atratum*, *Senecio incanus*, *Silene acaulis* ssp. *excapa*, *Silene acaulis* ssp. *longiscapa*, *Trisetum distichophyllum*, *Veronica fruticans*.

Tra le specie vascolari si distinguono *Campanula cenisia*, *Herniaria alpina* e *Poa laxa*, assai rappresentate sulle morene laterali, *Saxifraga aizoides* concentrata lungo i numerosi rivoli di fusione delle acque provenienti dalle pareti laterali delle valli glaciali, a cui si aggiungono sporadicamente *Saxifraga oppositifolia*, *Cardamine alpina*, *Achillea nana*, *Artemisia genipi*, la felce *Cystopteris fragilis*, *Erigeron uniflorus*, *Euphrasia minima*, *Sagina glabra*, *Saxifraga biflora*, *Sedum atratum*, *Senecio incanum*.

In corrispondenza delle morene in prossimità di ghiacciai compaiono le seguenti specie appartenenti all'habitat precedentemente descritto: *Cystopteris fragilis*, *Draba dubia*, *Epilobium fleischeri*, *Erigeron alpinus*, *Euphrasia minima*, *Festuca quadriflora*, *Gentianella tenella*, *Gypsophila repens*, *Herniaria alpina*, *Hieracium pilosella*, *Hutchinsia brevicaulis*, *Minuartia verna*, *Myosotis alpestris*, *Poa laxa*,

Polystichum lonchitis, Salix helvetica, Salix retusa, Saxifraga aizoides, Saxifraga biflora, Saxifraga oppositifolia, Senecio doricum, Senecio incanus, Sesleria varia, Sibbaldia procumbens, Thymus polytrichus, Trisetum distichophyllum.

Questi primi dati vegetazionali evidenziano come il dinamismo della vegetazione periglaciale sia estremamente sensibile all'andamento annuale del clima. Progressioni e regressioni della vegetazione si alternano a seconda dell'andamento annuale sui fronti di regressione e, le variazioni avvengono in periodi brevi e possono presentarsi in sequenze coerenti da cui dedurre le tendenze in atto. Le analisi della pedofauna nei campioni di terreno raccolti sui fronti glaciali hanno dimostrato che anche i terreni liberati dal ghiaccio da pochi anni stanno evolvendo una comunità pedologica, non solo con Acari e Collemboli.

Queste prime evidenze ottenute dallo studio depongono pertanto per un loro potenziale uso della fauna edifica per monitorare anche in quota gli effetti derivanti dalla combinazione di fattori vegetazionali,



pedologici e climatici.

I licheni

Il lichene si può considerare come un fungo contenente un'alga, capace di vivere in posti proibitivi per qualunque altra specie. Ha la funzione di pianta pioniera in quanto disgrega la superficie delle rocce sulle quali si attacca. Si formano pertanto dei piccoli anfratti pieni di terriccio portato dal vento, nei quali piante più esigenti possono via via germogliare. Lo stato di salute di un bosco si può determinare dalla quantità di licheni che vi è presente.

Il sambuco montano

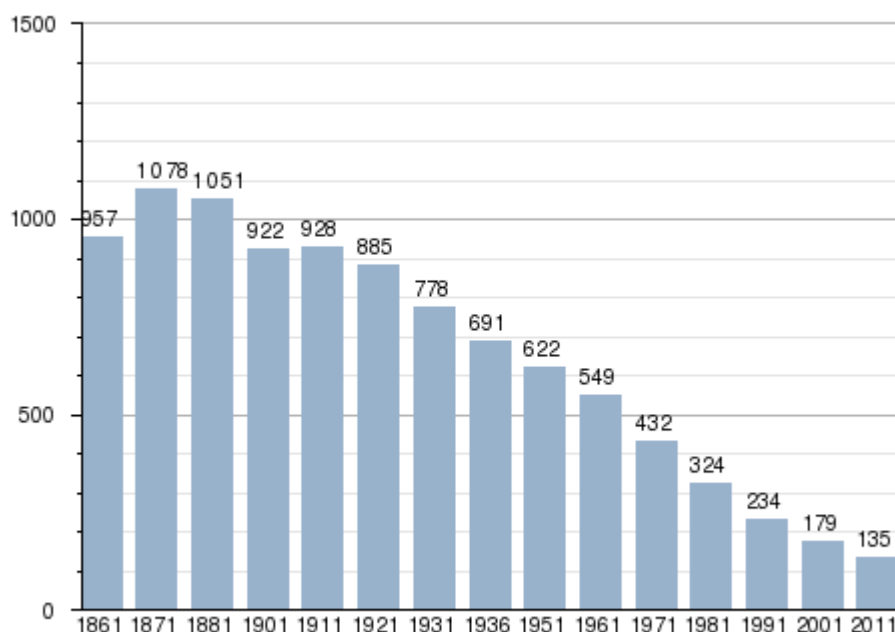


Il sambuco montano è un arbusto che predilige le radure e i macereti. È caratterizzato da frutti composti da bacche rosse, un tempo utilizzati dai montanari come rimedio contro il raffreddore.

Il rododendro

Il rododendro è il simbolo delle Alpi e trova nella cembreta un ambiente ideale. Può proliferare nel sottobosco come sulle pietraie a quote elevate. È un cespuglio sempreverde dai fiori colore rosa porporino. Il suo nome deriva dai termini greci "Rhodon"(rosa) e "dendron"(albero).

5.9 Popolazione



I rilevamenti relativi al 2015 indicano una popolazione di 116 abitanti, in continuo e più che progressivo calo.

Le medesime tendenze alla decrescita riguardano il numero delle imprese e delle attività di servizio presenti sul territorio comunale.

Tali prospettive mettono in crisi non soltanto il modello insediativo ed economico locale ma lo stesso mantenimento degli obiettivi di difesa e tutela dell'assetto idrogeologico, di salvaguardia del patrimonio agricolo, delle risorse naturali e ambientali, del patrimonio storico-artistico e paesaggistico invocati dalle norme urbanistiche sovracomunali e dal P.R.G.C. ma che hanno nella popolazione residente i principali collaboratori e custodi.

L'Agenzia Regionale per gli insediamenti montani evidenziava già nel 2008 che:

“In Valle Varaita da alcuni decenni si assiste a un costante spopolamento del territorio che continua fino ai nostri giorni. Complessivamente, tra il 1981 e il 2006, la popolazione si è ridotta di poco meno di mille unità (-4,5%), e solo nei comuni di Verzuolo, Costigliole Saluzzo e Piasco e, dopo il 2001 anche a Rossana, si sono potute registrare evoluzioni demografiche positive di una qualche consistenza. Gravi situazioni di spopolamento permangono nella più parte degli altri comuni; tra il 1981 e il 2005 i residenti sono diminuiti di più del 20% a Casteldelfino (-52,9%), Bellino (-51,9%), Melle (-40,9%), Isasca (-38,4%), Valmala (-34,7%), Frassinò (-32%) e a Sampeyre (-24,5%), mentre nel centro turistico di Pontechianale il calo è risultato proporzionalmente inferiore (-10,5%).”

Anche l'indice di vecchiaia, cioè il rapporto percentuale tra la popolazione di 65 anni e più e la popolazione di età 0-14 anni, raggiungeva nel 2006, a livello di comunità montana, una percentuale del 178,8% risultando sostanzialmente allineato con quello medio delle Comunità Montane cuneesi, ma molto peggiore rispetto al dato complessivo provinciale.

Nel caso di Bellino tale indice assumeva invece valori preoccupanti (v. tabella alla pagina seguente).

Comunità Montana Valle Varaita: indice di vecchiaia nei singoli comuni (2006)

Comune	Indice di vecchiaia
Valmala	866,7
Bellino	857,1
Isasca	825,0
Melle	512,0
Frassino	465,4
Casteldelfino	437,5
Pontechianale	300,0
Sampeyre	282,2
Venasca	209,8
COMUNITA' MONTANA	178,8
Rossana	177,0
Brossasco	167,2
Costigliole Saluzzo	156,9
Piasco	154,5
Verzuolo	149,6

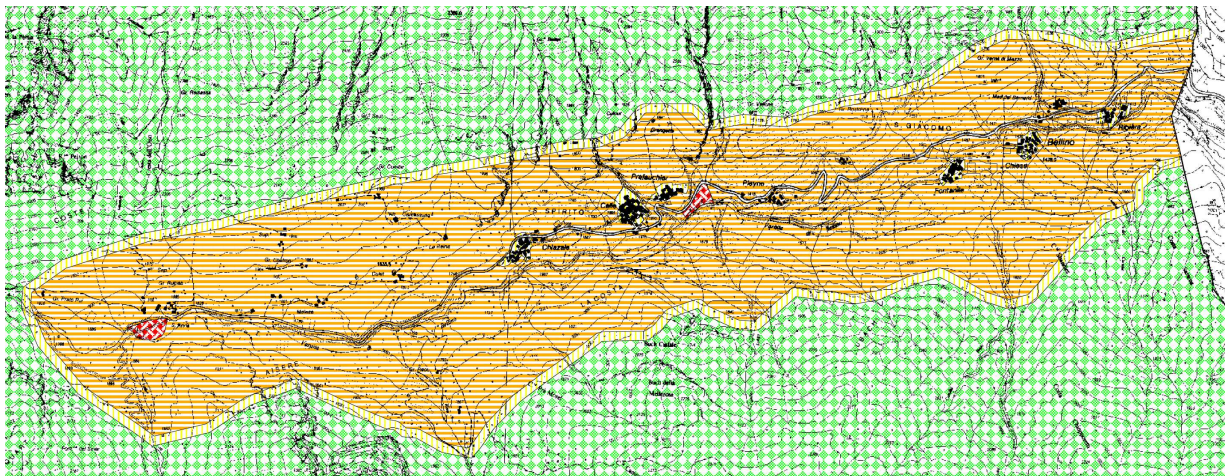
Fonte: elaborazioni R&P su dati Regione Piemonte BDDE - Banca Dati Demografica Evolutiva.

5.10 Rumore







Il Comune di Bellino E' dotato di Piano di Zonizzazione Acustica approvato con D.C.C. n°30 del 24 settembre 2004 pubblicato sul B.U.R.P. 47 del 25 novembre 2004.

Tutta l'area urbanizzata e quella antropizzata sono in generale individuate in classe III mista ad esclusione dell'area interna alle borgate, in classe II e un paio di aree in classe IV (es. centrale idroelettrica).

Non si riscontrano particolari criticità.



Estratto Piano di Classificazione Acustica (fuori scala - scala originale 1:20000)

Classe acustica	Limiti di immissione [dB(A)]	
	Periodo diurno	Periodo notturno
 I	50	40
 II	55	45
 III	60	50
 IV	65	55
 V	70	60
 VI	70	70

5.11 Rifiuti

Il Comune di Bellino fa parte del Consorzio C.S.E.A. di Saluzzo.

Non è praticata la raccolta porta a porta ad esclusione del ritiro a domicilio degli ingombranti.

L'isola ecologica di riferimento è in Comune di Frassino località Cross.

Le frequenze di raccolta dei rifiuti sono le seguenti:

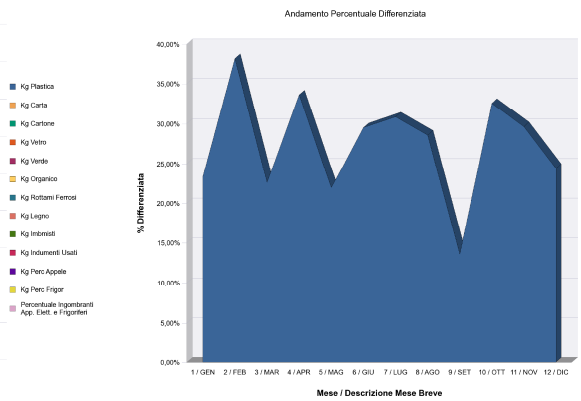
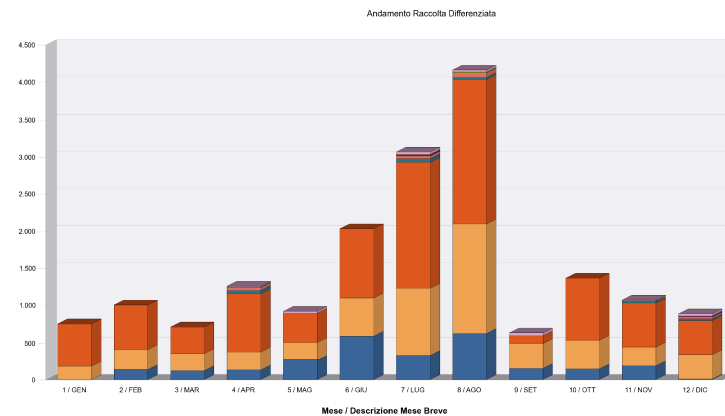
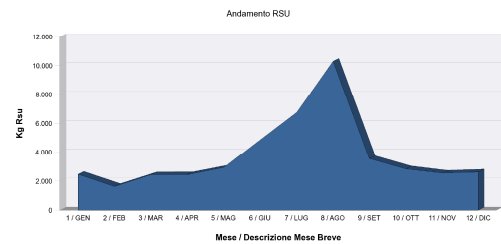
RU indifferenziato residuale	TRISETTIMANALE nei mesi di Luglio e Agosto BISETTIMANALE mese di Giugno SETTIMANALE nella restante parte dell'anno
Carta	SETTIMANALE nel mese di Agosto QUINDICINALE nei mesi di Giugno e Luglio MENSILE nella restante parte dell'anno
Plastica	SETTIMANALE nel mese di Agosto QUINDICINALE nei mesi di Giugno e Luglio MENSILE nella restante parte dell'anno
Vetro	SETTIMANALE nel mese di Agosto QUINDICINALE nei mesi di Giugno e Luglio MENSILE nella restante parte dell'anno
Organico	servizio NON ATTIVO
Vegetali	servizio NON ATTIVO

Si riportano alle pagine seguenti i dati di raccolta dell'ultimo quindicennio.

Dati provvisori raccolta 2015.

Unità di misura Kg			Raccolta Differenziata																	Produzione Pro-Capite giornaliera			
Mese	Anno	RSU	Terra Spazzamento	Plastica	Carta	Cartone	Vetro	Verde	Organico	Rottami Ferrosi	Legno	Imballaggi misti	Indumenti Usati	Ingombranti a recupero	Ingombranti Ecologico	App. Elettroniche 60% a recupero	Neon 60% a recupero	Televisori 60% a recupero	Frigoriferi 60% a recupero	Percentuale Ing. App. Elett. Neon Frigoriferi	% Differenziata	Produzione Pro-Capite giornaliera	
Gennaio	2 015	2.460,00	0	0,00	180,00	0,00	570,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	23,36%	0,86
Febbraio	2 015	1.625,00	0	0,00	135,00	0,00	275,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	38,10%	0,78
Marzo	2 015	2.425,00	0	0,00	120,00	0,00	240,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	22,65%	0,84
Aprile	2 015	2.420,00	0	0,00	130,00	0,00	240,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	32,60%	1,04
Maggio	2 015	2.925,00	0	0,00	270,00	0,00	235,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	21,97%	1,12
Giugno	2 015	4.850,00	0	0,00	590,00	0,00	515,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	29,51%	1,91
Luglio	2 015	6.740,00	0	0,00	335,00	0,00	896,70	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	30,84%	2,65
Agosto	2 015	10.295,00	0	0,00	625,00	0,00	1.468,80	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	28,57%	3,89
Settembre	2 015	3.540,00	0	0,00	150,00	0,00	340,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	36,40%	1,29
Ottobre	2 015	2.830,00	0	0,00	145,00	0,00	390,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	32,54%	1,13
Novembre	2 015	2.540,00	0	0,00	185,00	0,00	260,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	29,61%	1,01
Dicembre	2 015	2.615,00	0	0,00	7,30	0,00	337,40	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	24,41%	0,95
Totale		45.275,00	0	0,00	2.692,30	0,00	5.387,20	0,00	0,00	0,00	0,00	173,50	177,70	0,00	0,00	1.093,9	0	52,4	0	26,7	46,9	Media: 27,39%	1,46

Unità di misura Kg			Altri Rifiuti										
Mese	Anno	RSU	Fitofarmaci	Pneumatici	Teli agricoli	Inerti	Batterie	Olio Minerale	Olio Vegetale	Medicinali scaduti	Pile Esaurite	Vernici	Terraspazz post AGO
Gennaio	2 015	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	10,00	0,00	0,00	
Febbraio	2 015	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	
Marzo	2 015	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	
Aprile	2 015	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	
Maggio	2 015	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	
Giugno	2 015	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	
Luglio	2 015	0,00	0,00	0,00	0,00	82,20	0,00	0,00	0,00	5,00	0,00	0,00	
Agosto	2 015	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	4,00	0,00	0,00	0,00	0,00	4,80	
Settembre	2 015	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	
Ottobre	2 015	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	
Novembre	2 015	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	
Dicembre	2 015	0,00	0,00	0,00	0,00	119,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	
Totale		0,00	0,00	0,00	0,00	201,20	0,00	4,00	0,00	15,00	0,00	4,80	



Il raffronto tra i dati delle annate esaminate evidenzia la progressiva e positiva riduzione della produzione di RSU, e il progressivo incremento della quantità totale di raccolta differenziata.

In particolare si osserva:

- Produzione totale 2000: t 89,659 su una popolazione di 186 abitanti pari a 1,32 kg/ab g
- 2005: t 77,348 su una popolazione di 157 abitanti pari a 1,35 kg/ab g
- 2010: t 49,612 su una popolazione di 144 abitanti pari a 0,94 kg/ab g
- 2014: t 54,588 su una popolazione di 116 abitanti pari a 1,29 kg/ab g

Percentuale di raccolta differenziata:

- 2000 6,4%
- 2005 15%
- 2010 24,2%
- 2014 29,4%

Sebbene la produzione totale procapite di rifiuti sia relativamente contenuta va evidenziata la bassa percentuale di raccolta differenziata.

5.12 Inquadramento Storico

Su tutti documenti antichi il toponimo Blins, non appare mai scritto come comunemente lo si pronuncia. La forma latina, in uso fino al XV secolo, varia da Belim (XII secolo) e Belino (XIII) a Bellino e Bellini nel XIV, mentre la forma ufficiale nei documenti francesi a partire dal XVI secolo non si discosta quasi mai da Bellins per cui è logico ritenere valida questa forma, anche per risalire correttamente all'etimologia del nome che comunque rinate incerta e controversa, potendo derivare da un cognome, dalla voce belin: pecora da fr, antico e infine da "Belonos", dio celtico del sole di cui forse un'effigie esiste tuttora murata all'esterno della cappella di S. Antonio.

Una breve sintesi storica del territorio locale si può tracciare partendo dai Liguri montani che pare siano stati i primi abitanti stabili di Bellino.

Successivamente una migrazione celtica dalla Gallia infoltì gli stanziamenti e ci fu una pacifica fusione tra i due popoli, i cui discendenti appartennero al regno di Cozio e poi all'impero romano.

Nei primi secoli dopo Cristo, il paganesimo sparì gradualmente davanti alla diffusione del culto cattolico.

La comunità conobbe le periodiche e devastanti invasioni dei Goti e Borgognoni fin verso il secolo ottavo, quando una certa stabilità si instaurò con l'istituzione dei feudi del regno Franco.

Tra questi, uno dall'ubicazione alquanto incerta, quello di Auriate, comprese pure Bellino insieme a diverse località dell'attuale provincia di Cuneo e probabilmente questa situazione continuò fino alla nascita del Marchesato di Saluzzo nel 1142, che estese la sua signoria in tutte le valli dalla Stura al Po.

Nel 1210, per accordi intercorsi tra il Marchesato e il Delfino di Vienne, ebbe inizio un graduale passaggio di Bellino dalla sovranità marchionale a quella delfinale che si estendeva su un vasto territorio a cavallo delle Alpi e gravitante su Grenoble e Briançon, con importanti autonomie e statuti di mutua assistenza tra i cinque "Escartoun" che la componevano.

Nel 1349 il Delfinato passava alla corona di Francia, ceduto dall'ultimo Delfino, Umberto II, senza che questo mutasse la qualità della vita nell'alta Valle.

Carestie, alluvioni, peste e passaggi di armate, il tutto accompagnato da un'insopportabile imposizione fiscale, provocarono un notevole calo demografico e a Bellino, nel 1449, durante un "revisio focorum" o censimento voluto per accertare le reali capacità contributive del paese, risultavano esserci 17 case abbandonate dai proprietari emigrati per l'impossibilità di pagare le tasse.

Da segnalare nel XVI secolo l'avvento del Calvinismo nella Castellata con la quasi scomparsa del cattolicesimo e relative violenze e guerre tra le due parti, fino all'inizio del XVII secolo quando, progressivamente, per opera dei frati Cappuccini della missione di Casteldelfino, il culto cattolico venne progressivamente ristabilito.

Nel 1630 la peste tornava ad infierire ovunque e non risparmiava le comunità montane, apportando nuovi grandi vuoti tra la popolazione.

A Bellino, sei anni dopo, vengono censiti 882 abitanti ma questo non aiuta a valutare i morti provocati dall'epidemia.

Comunque nel 1681 la comunità comprende 1200 persone evidenziando un notevole recupero demografico, malgrado le ricorrenti calamità tra le quali emergono per la loro violenza le scorrerie delle milizie valdesi a servizio del Piemonte.

Con il trattato di Utrecht del 1713 Bellino passa ai Savoia.

Lo spartiacque tra Francia e Piemonte assume ora un significato politico, dividendo popoli fratelli, e la diffidenza dei Sabaudi verso i locali si manifesta in molteplici modi, a cominciare dalla sostituzione del Castellano e di alcuni parroci ritenuti poco fidati.

Ampie modifiche subisce pure il tradizionale procedimento per l'elezione dei consigli comunali e truppe piemontesi stazionano sovente nella zona sia per attuare cordoni sanitari sia per vigilare sul comportamento dei nuovi sudditi.

Il 19 luglio 1744, avviene la battaglia di "Mountcaval, o Bataiolo", con successivo saccheggio del paese, mentre si chiude la lunga parentesi delle miniere di ferro e altri minerali che avevano avuto un'importanza notevole nell'economia locale.

Le guerre della Rivoluzione Francese fanno tornare momentaneamente Bellino sotto la Francia incorporando il paese nel "Département de la Stura", ma nel 1815 l'appartenenza al Piemonte e quindi all'Italia diventa definitiva e la comunità si colloca nel circondario di Saluzzo e mandamento di Sampeyre.

Le possibilità di trovare un lavoro su questo versante delle Alpi sono completamente inesistenti per cui l'eccedenza di braccia (e di bocche) delle sovrappopolate frazioni dell'alta valle cerca, e trova, uno sfogo sempre più ampio in molte regioni francesi, soprattutto in quelle del sud dove la comune cultura occitana facilita l'integrazione dei nuovi venuti di modo che la migrazione dapprima stagionale diventa in molti casi definitiva.

Contemporaneamente a questo fenomeno venne introdotta a Blins la patata (inizio XIX secolo) e finalmente la lunga fame della comunità si attenua e migliora notevolmente la qualità della vita.

Le guerre di questo secolo provocano molte vittime tra i richiamati alle armi e mettono temporaneamente fine al fenomeno migratorio, ma, benché la comunità sia ormai ridotta a 700-800 abitanti, questo riprende a partire dagli anni sessanta e si trasforma in esodo (questa volta verso le città piemontesi).

5.13 Patrimonio architettonico ed urbanistico

L'interesse culturale delle borgate alpine della Valle di Bellino è riconosciuto dal PPR e dalla "DICHIARAZIONE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO DEL GRUPPO DEL MONVISO E DELLA VAL VARAITA" ai sensi del D.M. 01/08/1985 (Galassino) pubblicato sulla G.U. 298 del 19/12/1985 pag. 63.

Si tratta di un patrimonio architettonico e urbanistico diffuso e fortemente identitario, con caratteri propri distinguibili dalle vicine Valle Varaita e Valle Maira, anche se con molti elementi comuni.

Di particolare interesse per il documento preliminare in argomento appare lo studio svolto nel Manuale per l'attuazione del Programma Integrato di intervento per il recupero e lo sviluppo delle Borgate Celle e Chiesa nell'ambito del PSR 2007-2013 della Regione Piemonte.

Si riporta la sintesi dei capitoli dedicati alla localizzazione degli insediamenti e dei sistemi aggregativi.

L'analisi dei sistemi insediativi dei villaggi alpini deve prendere in considerazione una serie di fattori strutturanti quali la localizzazione, la scelta del sito, la forma di aggregazione, il sistema di aggregazione, lo sviluppo urbanistico.

In base alla loro localizzazione gli insediamenti alpini si suddividono in:

- fondo valle;
- fianco valle;
- di sommità.

In base alla scelta del sito gli abitati possono essere:

- conoide, piano, ansa o sperone roccioso, confluenza, rilevato nel caso di localizzazione in fondo valle;
- mezza costa, terrazzo o poggio, dorsale nel caso di localizzazione in fianco valle;
- cresta, colle nel caso di localizzazione su sommità.

In funzione del sistema di aggregazione si distinguono in:

- forma chiusa: quando la maggior parte degli edifici che compongono l'abitato sono contigui in modo da formare un nucleo compatto, con limitati spazi liberi;
- forma aperta: quando gran parte gli edifici che compongono l'abitato sono isolati con interposti ampi spazi aperti.

La forma di aggregazione chiusa, tipica delle borgate di alta quota delle valli cuneesi era dettata da motivi di limitazione dell'uso di suolo agricolo e prevalentemente da motivi di difesa da attacchi, di protezione dalla neve, dalle valanghe e dal vento.

La forma di aggregazione aperta era adottata in quei luoghi dove non era preminente l'aspetto difensivo, e prevalevano le necessità di tipo commerciale o quelle di tipo di sicurezza (problema di incendi negli abitati con case con tetti in paglia).

I sistemi di aggregazione ricorrenti delle borgate alpine sono:

- lineare o monoassiale sviluppata lungo un via principale che segue le curve di livello o la linea di massima pendenza del terreno;
- a scacchiera che ricorda l'insediamento dell'accampamento romano sviluppato su vie ortogonali;
- a ventaglio sviluppato in modo semicircolare con il vertice coincidente con la parte più alta dove si trova un edificio di rilevanza;
- ad anfiteatro: sviluppato lungo un versante;
- a grappolo: sviluppato lungo una via principale sulla quale si sono innestati degli isolati che si ampliano verso il lato opposto alla strada, lungo vicoli secondari;
- a pianta concentrica: quando la borgata è stata edificata attorno ad una piazzetta o elementi di rilevanza (pilone, cappella, fontana).

Di particolare interesse sono gli insediamenti "a ricetto" la cui struttura chiusa è delimitata da una cortina esterna da muri continui di case adiacenti con accessi controllati da porte. L'origine di tale insediamenti si può far risalire al Medioevo o addirittura ad epoche precedenti.

Le borgate di Bellino sono distribuite lungo il torrente Varaita con una struttura strettamente legata alla conformazione del suolo sia per ciò che riguarda la pendenza del sito, sia per la necessità di avere il massimo soleggiamento ed il minimo ristagno dell'acqua che, nel periodo invernale, è causa di gelo e di temperature rigide.

Le borgate erano un tempo tutte attraversate dalla mulattiera rappresentata dal Chemin Royal, che permetteva il collegamento con la Francia, ma con la realizzazione della carrozzabile, costruita nel 1936, le borgate sono solo state lambite dalla nuova strada provinciale, che a causa dell'ingombro, ha avuto un proprio tracciato separato dalla precedente mulattiera. In questo modo l'accesso alle borgate avviene solo tramite strade secondarie o mulattiere che sono collegate con l'arteria principale del vallone di Bellino.

Le borgate di Bellino sono distinte in due aree ben definite legate ai confini delle due Parrocchie: il Cartiér n'Avàl (inferiore) ed il Cartiér n'Aout (superiore).

Il primo comprende le borgate di Ribiera, Mas del Bernard, Chiesa, Fontanile, Balz e Pleyne; il secondo annovera, invece, le borgate Prafauchieres, Celle, Chiazale e la località S. Anna.

La separazione geografica si ha in corrispondenza del Rio Beal dei Cros, dopo Pleyne. Tale distinzione, sempre esistita sotto il profilo storico-culturale, fu sancita definitivamente con l'istituzione della nuova Parrocchia di S. Spirito di Celle, avvenuta in occasione della visita pastorale dell'Arcivescovo di Torino nel 1770.

L'impronta più marcata del paesaggio alpino della valle è, però, data non tanto dal singolo edificio o bene architettonico, quanto dalle forme di aggregazione con cui i singoli beni sono stati organizzati e dalle relazioni che si sono generate con i luoghi di insediamento.

Per la localizzazione degli insediamenti, erano determinanti una serie di fattori:

- fattori di sicurezza da eventi naturali, come valanghe, frane, inondazioni o antropici, come eventuali aggressioni;*
- fattori climatici, come una migliore esposizione solare (adrèch preferito all'ubac), la protezione dai venti;*
- fattori agricoli e pratici, come la vicinanza alle sorgenti, ai coltivi, ai pascoli, ai torrenti;*
- fattori commerciali, come la vicinanza ai principali tragitti o la prossimità alle aree di scambio.*

Essendo il vallone di Bellino già dal medioevo caratterizzato da un trascurabile processo di incastellamento e fortificazione, - se si esclude il modesto presidio del Castrum Pontis Bellini per lo più edificato a controllo del transito - da cui deriverebbe la carenza di quei fortificati e quelle caseforti assai più diffusi in altre aree alpine, si può a buon titolo sostenere che i fattori di sicurezza principali erano quelli legati all'aspetto naturale.

Non sempre il sito di impianto di una struttura aggregata come una borgata era però da considerarsi corretto ed eventi naturali imprevisti potevano decretarne anche drasticamente le sorti. Caso emblematico è quello dell'antica borgata di Mas di Brun, tra Chiazale e Celle, in prossimità del Varaita che colpita probabilmente da un distacco nevoso o da un'esondazione del torrente venne abbandonata nel XVII sec. a favore di un ampliamento della borgata di Celle. Anche se non ne esistono più le tracce fisiche, se ne ha ancora testimonianza cartografica negli antichi catasti e nelle carte storiche.

Per la costruzione in sicurezza da eventi alluvionali era sufficiente una buona collocazione a mezza costa, non a ridosso di torrenti principali o rii secondari. Per valanghe e frane era necessario prediligere collocazioni su dossi o "serre", strutture orografiche emergenti, che permettano di deviare i percorsi di scivolamento. In realtà non sempre ciò avvenne.

Nel Quartiere Basso la porzione ad est di Pleyne, probabilmente l'edificato più antico della borgata, fu progressivamente abbandonato per ragioni di sicurezza proprio a causa delle frane del versante.

Si nota come solo parte delle borgate del vallone prediligano aree del versante adriatico al fine di massimizzare l'apporto benefico del soleggiamento; questo però non sempre è condizione fondamentale.

Buona parte delle borgate del Quartiere Alto prediligono invece aree del versante adriatico al fine di massimizzare l'apporto benefico del soleggiamento, considerata la disponibilità di terreno coltivabile intorno ai nuclei insediativi.

Proprio dove la disponibilità di aree coltivabili era abbondante (Celle, Prafauchier), si poteva quindi edificare in prossimità delle stesse sfruttandone l'andamento dolce e permettendone l'espansione secondo un preciso disegno non influenzato da costrizioni orografiche.

Nel Quartiere Basso le ragioni economiche prevalsero su quelle ambientali: le borgate di Chiesa e Fontanile sono collocate sull'altro versante, l'ubac, certamente per ragioni storico economiche: lì transitava il tracciato di valle, in quella zona vi era disponibilità di acqua (requisito primario), quell'area era caratterizzata da una buona estensione coltivabile grazie ai depositi alluvionali aperti a ventaglio dal costone del Pelvo, edificando in tale area si consentiva di destinare a coltivi o pascolo il versante assolato.

Ove la disponibilità di aree coltivabili era abbondante, si poteva quindi edificare in prossimità delle stesse e sfruttarne l'andamento dolce e ciò avvenne specie per le borgate del Quartiere Alto; ove era necessario preservarle, l'edificazione avveniva su pendenza più accentuate, ai margini di tali aree, con interessanti accorgimenti costruttivi che permettevano di "terrazzare" il sedime degli edifici (Ribiera, Pleyne).

I fenomeni aggregativi di unità abitative appartenenti a diversi nuclei familiari hanno origine antica; i vantaggi di una economia di aggregazione per la sopravvivenza dei gruppi e la conduzione (organizzazione) dei fondi agricoli, unitamente al diritto latino che regolava il sistema di ripartizione delle proprietà, ci ha consegnato oggi importanti esempi di agglomerati.

Se in prima analisi non parrebbe corretto attribuire agli impianti regole urbanistiche, emerge però evidente un sistema di aggregazione soggetto ad una certa pianificazione, in origine di impronta medioevale (presenza di aree collettive, slarghi, accostamento dei fondi privati, edificazioni a cortina, viabilità ramificata) poi calibrata anche su influssi culturali prettamente urbani (edifici pubblici organizzati con convergenza dei tracciati, viste prospettiche, piazze intese non più come semplici ritagli di aree libere).

Resta però fattore preminente, nel sistema di aggregazione, la conformazione orografica del sito e come su di esso viene posizionato l'edificio. Questo nasce con l'impostazione di una cellula rettangolare o pseudo rettangolare, coperta da tetto a capanna, tendenzialmente orientata lungo la massima pendenza, per ragioni strutturali, con volte delle stalle seminterrate che scaricano i pesi in modo equilibrato sui due fianchi parzialmente contro terra, e ragioni legate allo smaltimento delle acque meteoriche, raccolte sui lati dalle falde dei tetti a capanna che vengono allontanate dagli edifici attraverso quintane e portate a valle.

Se le pendenze dei terreni sono lievi si notano strutture aggregate ariose, con impianti piuttosto regolari in cui gli edifici si susseguono con metodo e ripetizione, spesso affacciando il fronte principale (lato con tetto a capanna) sulla viabilità, massimizzando l'esposizione solare.

Quando le pendenze sono più importanti, l'aggregato si fa complesso e l'addossamento delle case si compone a scaletta lungo direttrici di pendenza, in cui le case retrostanti si impostano in comunione di muri su quelle antistanti, assumendo quali fronti principali gli unici liberi, ovvero quelli laterali lunghi. La pendenza del terreno risulta utile per accedere ai vari livelli dell'edificio, con gli accessi collocati sui fronti laterali.

Segue la disamina delle tipologie edilizie rilevate nello studio citato con riferimento al territorio del "Cartier n'Avà" che, con poche varianti, è estensibile anche al resto del territorio comunale.



Baite a Borgate Celle, Chiazale, Prafauchier

Classe	Edificio Rurale
Tipologia	Baita (abitazione permanente)
Denominazione locale	Meizoun
Qualificazione	Isolata o annessa ad altri edifici

La abitazione permanente, chiamata la *meizoun*, costituisce la vera e propria abitazione familiare, ma allo stesso tempo era utilizzata anche per stalla e deposito scorte. Le considerevoli dimensioni della *meizoun* consentono alla abitazione di essere mono o bifamiliare, in questo caso spesso la divisione si ha verticalmente con asse passante sulla linea di colmo. La maggior parte delle abitazioni di questo tipo risalgono ai secc. XVII e XVIII, probabilmente legate alla nuova economia creata con il passaggio della Castellata al Regno Sabauda, che fece registrare un miglioramento economico evidente. Rispetto all'edificio medioevale che sostituisce, la *meizoun* presenta un maggior volume ed una nuova distribuzione degli spazi, che divengono più ampi per accogliere i prodotti della terra e le scorte. Degli edifici precedenti rimangono solo alcuni elementi inseriti nelle nuove abitazioni, quali portali, architravi e mensole scolpite in pietra, finestre monofore, recuperati da costruzioni signorili di epoca medioevale.

L'abitazione permanente è caratterizzata dalla presenza di porticati sorretti da colonne rotonde; da finestre non sempre simmetriche, ma posizionate in punti strategici per garantire il maggior soleggiamento, anche se ancora di piccole dimensioni per la tassa allora vigente. Nel Cartiér n'Aout risulta caratteristica la presenza di fasce intonacate in malta intorno alle finestre, che spesso risultano strombate e la presenza di elementi pittorici per



lo più a sfondo religioso o dipinti di meridiane realizzati sulle facciate delle case.

La struttura generale esterna ed i materiali da costruzione sono ricorrenti: il tetto è costituito quasi sempre a due falde, con manto di copertura in lastre in pietra (lose) poggianti su struttura in legno di larice formata da travi principali (di colmo, costane e perimetrali), travetti e montanti.

L'edificio è realizzato in muratura portante continua in pietra e malta in parte intonacato.

Le murature sono in pietra lavorata su due facce, con l'inserimento delle pietre passanti di legatura, e con l'uso di legante formato da malta locale o da impasto di argilla per gli edifici più vecchi. Le murature sono talvolta intonacate con malta tradizionale.

L'abitazione permanente consta di 3 piani fuori terra, aventi spesso accessi indipendenti: il piano terreno destinato a stalla presenta generalmente volta a botte e comprende anche uno spazio per l'abitazione invernale della famiglia, in quanto si tratta del luogo più caldo della casa, ed ha accesso da valle.

Il piano primo, che talora coincide con il primo completamente fuori terra, è destinato ad abitazione civile, con le stanze per la famiglia, mentre il piano sottotetto è destinato a deposito fieno e scorte e può presentare una sorta di ballatoio, realizzato in legno, su cui si può deporre la segale durante il periodo dell'essiccazione, o depositare legna e fascine da ardere. L'entrata a questo piano si ha normalmente da un portone posto a monte che permette un accesso facilitato; solo in casi in cui non vi sia abbastanza pendenza del suolo l'accesso al fienile avviene mediante una rampa realizzata in pietra. La meizoun può essere dotata di un balcone più piccolo, realizzato in legno, o pietra, posizionato al piano dell'abitazione civile, per lo più localizzato sui lati sud-est o sud-ovest e sorretto da modiglioni in legno.

Baite a Borgate Celle, Prafauchier, Chiazale



Grange Melezè, Combe inferiore, Culet e Cheiron superiore

Classe	Edificio Rurale
Tipologia	Grangia (abitazione stagionale)
Denominazione locale	Gróngio
Qualificazione	Isolata o annessa ad altri edifici

La abitazione di media quota (la gróngio), è posta ad un'altitudine compresa tra i 1850 ed i 2000 m ed utilizzata in primavera ed autunno, prima della salita verso gli alpeggi estivi delle quote più alte.

Data la necessità di permanere per il periodo di tempo abbastanza prolungato (primaverile e autunnale) la abitazione di media quota era simile, seppur di dimensioni più piccole, alla dimora stabile.

L'edificazione della abitazione di media quota si incrementò nel XVIII sec., in concomitanza con lo sviluppo di Bellino e con la creazione di una nuova economia che necessitava di maggiori terre da coltivare sia per nutrire la famiglia, sia per foraggiare gli animali, seppur poste in posizione più scomoda rispetto alla abitazione permanente.

In genere la gróngio era edificata isolata o in piccoli gruppi al limite superiore dei campi che potevano essere coltivati. I prati sfalciabili erano disposti intorno all'edificio, mentre le zone più difficili per la pratica agricola erano pascolate dal bestiame.

A questa quota si producevano cereali (in particolare la segale utilizzata per la produzione del pane), patate e fieno, coltivati spesso su terrazzamenti appositamente costruiti e sostenuti da muretti in pietra che permettevano di ricavare un piccolo pianoro su cui coltivare.



Alcune grange, per sfruttare al meglio il pianoro di costruzione, presentavano pareti costituite dalla stessa roccia, alla quale veniva ancorato l'intero edificio.

In alcuni casi gli edifici un tempo destinati ad abitazioni stagionali sono divenuti nuclei aggregati di abitazioni permanenti: nel Cartier n'Aout è il caso di Borgata S. Anna, che nelle antiche citazioni consisteva in un aggregato di Grangie stagionali.

L'utilizzo dell'edificio è analogo a quello dell'abitazione permanente e consta di una parte destinata al ricovero per la famiglia e per gli animali, oltre ad un magazzino-fienile per i raccolti effettuati a questa quota.

In alcuni casi la struttura della grangia consta di un corpo originario, normalmente a pianta rettangolare cui sono aggiunti 1 o 2 corpi laterali.

Nelle sue linee semplici l'edificio si presenta con tetto a capanna e colmo disposto parallelamente alla linea di massima pendenza del terreno. Il manto di copertura, è in lastre di ardesia su struttura portante in legno formata da: travi principali (sagomate), travi secondarie (sagomate) e travetti orizzontali. La muratura è portante continua in pietra a secco, normalmente parzialmente intonacata.

Molte grange si sviluppano su 3 piani: il piano terreno, occupato dalla stalla e con accesso da valle; il primo piano destinato ad abitazione, con solaio in legno ed accesso da scale in pietra, talora collegata a ballatoio in legno; il piano secondo destinato a fienile con accesso dal portone posto sul lato a monte.

Quando è stato aggiunto un corpo secondario questo si presenta normalmente più piccolo e spesso di 2 piani, di cui uno destinato a stalla e l'altro a fienile.

Le aperture presentano in molti casi architravi in pietra o in legno ed i serramenti sono sempre in legno.

Grange a S. Anna, Cruset e Combe di Mezzo



Il Cartiér n'Aout, per la sua posizione geografica ed i suoi limiti altimetrici, risulta ricco di nuclei abitativi costituiti da aggregati di 2-3 baite. In particolare queste si trovano poco sopra la località S. Anna, mentre procedendo verso quote più alte le grange tendono ad assomigliare sempre più ad arbèrk.

Anche gli elementi esterni tendono a variare con l'altitudine: mentre a quote più basse gli edifici assumono la caratteristica delle abitazioni permanenti, procedendo verso altimetrie più elevate si fanno più semplici e funzionali ad un riparo furtivo.



Tra gli aggregati di grange più importanti vi sono le grange Rucas Inferiore, Prato Rui, Grange Cruset poco sopra Località S. Anna.

Altri gruppi sono Cheiron Inferiore e Superiore, Culet, Combe Inferiore, Superiore e di Mezzo, La Reina, poste sul versante superiore compreso tra Chiazale e il Rifugio Melezè.

Le grange di questi agglomerati sono di notevoli dimensioni e ripropongono le linee essenziali dell'abitazione principale: sono dotati di lobbie e balconi in legno o in pietra con parapetto in legno e presentano aperture sormontate da architravi con serramenti in legno.

Alcune di queste grange presentano ancora elementi decorativi esterni quali affreschi a carattere religioso, o disegni di meridiane quasi sempre monocromatiche.



Grange del Cartiér n'Aout



Arbèrk a Pian Ceiol

Classe	Edificio Rurale
Tipologia	Arbèrk (abitazione estiva d'alpeggio)
Denominazione locale	Arbèrk
Qualificazione	Isolata

La abitazione degli alpeggi di alta quota (l'arbèrk), costituisce la dimora estiva, posta ad un'altitudine compresa tra i 2050 ed i 2600 m.

La salita agli alpeggi, secondo gli statuti, non poteva avvenire prima del 27 luglio, per garantire un adeguato ricaccio della cotica erbosa, e la discesa era coincidente con il 27 settembre. Prima e dopo l'arbèrk vi era la sosta presso la grangia.

L'arbèrk ospitava, oltre che la famiglia, anche gli animali e serviva da magazzino per i prodotti ottenuti. In questa baita d'alpeggio normalmente veniva prodotto durante i mesi estivi il formaggio, conservato in un locale attiguo alla stalla, nel piano seminterrato.

L'arberk presentava, infatti, due piani, di cui quello destinato a stalla quasi sempre seminterrato, e quello superiore fuori terra con accesso da una apertura posta a livello del suolo. Al piano superiore trovava posto l'alloggiamento della famiglia, in un locale sottotetto che fungeva anche da fienile per immagazzinare il fieno che al sopraggiungere dell'inverno veniva calato con le slitte alla dimora permanente.

La distribuzione verticale degli spazi era legata alla conformazione del suolo e l'ubicazione del fienile a quota del terreno facilitava l'accumulo del fieno che non doveva essere trasferito ad un piano superiore; infatti parte di tale attività era di spettanza delle donne, cui era demandato anche il compito della produzione del formaggio.



La struttura abitativa era assai scarna, con un unico locale, solo in alcuni casi nettamente suddiviso dal fienile circostante, ed in cui trovavano posto i letti, il tavolo con panche e sgabelli ed il focolare non munito di camino e con il fumo che fuoriusciva dagli spazi del tetto. Solo negli ultimi anni alcuni arbèrk sono stati dotati di una stufa, in modo da convogliare il fumo direttamente all'esterno ed in parte ristrutturati in modo da ottenere locali abitativi separati.

La mancanza del camino, come pure la assenza di un ampio sporto del tetto era legata alla presenza in inverno di un'abbondante quantità di neve che, accumulandosi sul tetto, avrebbe lesionato o distrutto col proprio peso parti di struttura più deboli.

Per lo stesso motivo era possibile che nelle zone più a rischio di slavine fosse posta a monte una semplice struttura paravalanghe: un dosso realizzato con terra e pietre murate.

La permanenza in tali strutture distanti dalla propria abitazione permanente fece sì che in alcuni casi si realizzassero raggruppamenti di arbèrk destinati ad ospitare 2-3 famiglie.

La struttura nel suo complesso risulta assai semplice, a dimostrazione della situazione di provvisorietà ad essa attribuita, seppur i materiali da costruzione siano gli stessi di quelli delle altre abitazioni.

L'edificio presenta tetto a capanna con manto di copertura in lastre di ardesia su struttura portante in legno formata da: travi principali, travi secondarie e travetti orizzontali: tutto materiale trasportato dalla zona di valle.

La muratura è portante in pietra continua a secco, con minuscole aperture, dovute alla posizione seminterrata dell'edificio.

In prossimità dell'edificio vi è in genere una fonte per l'approvvigionamento dell'acqua.

Oggi alcuni arbèrk, utilizzati per l'alpeggio, in località Pian Ceiol e Traversagna, sono stati completamente ristrutturati.



Forno di Borgata Celle

Classe	Edificio civile
Tipologia	Forno
Denominazione locale	Fourn
Qualificazione	Isolato o annesso ad altri edifici

Presenti in tutti le borgate del Vallone di Bellino i forni rappresentano un punto di riferimento fisico ed istituzionale per gli abitanti, in quanto legati ad uno dei più importanti momenti di vita comunitaria, quello della panificazione. La diffusione dei forni nasce dal fatto che i comuni della Valle fino al primo dopoguerra contavano molti abitanti che vivevano nelle numerose borgate dislocate nel territorio valligiano.

La necessità da parte della popolazione di utilizzare, sia sotto il profilo agricolo che della pastorizia, tutto il territorio disponibile aveva, infatti, determinato nel corso dei secoli la parcellizzazione dei terreni, pertanto ogni famiglia disponeva di appezzamenti destinati alla coltivazione di cereali, tra i quali segale ed orzo utilizzati per la panificazione.

Ogni borgata possedeva un locale chiuso destinato alla panificazione dotato di due forni pubblici: uno grande utilizzato per cuocere contemporaneamente anche un centinaio di forme ed uno piccolo destinato alla cottura di una quarantina di pani.

Il forno grande in uso fino agli anni '30, veniva utilizzato dalle famiglie una volta all'anno, mediamente in autunno, per cuocere il pane per l'intero anno.

Caratteristica delle borgate del Cartiér n'Aout era la presenza di due panettieri, figura diffusa nel 1800, che avevano il compito di cuocere il pane per tutte le famiglie e, come si usava un tempo, il compenso era corrisposto in natura.



Forno di Borgata Chiazzale

La nascita del forno comunitario risale al periodo della scomparsa dei diritti feudali, quando si ebbe la possibilità di costruire forni comunali, mentre prima gli stessi erano di proprietà del Signore che pretendeva una tassa per poterli utilizzare.

I nuovi forni così comparsi furono gestiti in modo comunitario, come ogni altro bene appartenente alla comunità, e le figure che ne curano la gestione e la manutenzione erano il Sindaco "consul" e il responsabile dei lavori pubblici "masier".

Nei secoli successivi nacque la figura del panettiere "fournier" che affittava per un periodo prestabilito il forno comunitario.

In alcuni casi la borgata possedeva due forni consortili: quello estivo, più piccolo e facilmente scaldabile che veniva utilizzato per ridotte e saltuarie infornate e quello invernale per cuocere, successivamente e per diversi giorni, il pane delle varie famiglie per la maggior parte dell'anno.

Risalgono ai secc. XVII e XVIII la maggior parte dei forni comunitari, nati in concomitanza con l'ampliamento delle borgate.

Il forno rappresentava, dal punto di vista urbanistico, un elemento di riferimento degli agglomerati alpini, sempre presente all'interno degli abitati ed in prossimità di una strada comunale.

I forni comunitari del Cartiér n'Aout costituiscono un'emergenza architettonica particolarissima; sia per la loro localizzazione, sia per la loro conformazione architettonica.

Essendo in uso una sola panificazione annuale, i forni sono di grandi dimensioni, di proprietà comune a tutta la borgata, posti all'interno di un edificio chiuso coperto da volta.

Sovente il fabbricato è formato da due camere di cottura a pianta circolare: una più grande con diametro interno anche superiore a 3 mt. e l'altra più piccola.



Resti del forno estivo di Borgata Prafauchier



Forno invernale di Borgata Prafauchier ora non più esistente

La struttura verticale del fabbricato è in muratura continua portante in elementi di pietra a spacco naturale e malta di tipo locale. Il locale destinato alla panificazione e le due camere di cottura circolari sono coperti o da unico tetto ad una falda, o da singoli tetti ad unica falda che seguono il perimetro semicircolare della pianta dei muri sottostanti. Il manto di copertura è costituito da lastre di ardesia e poggia su una struttura portante in legno di larice formata da: trave principale "uso trieste" poggiante sui muri perimetrali, travi secondarie (falsi puntoni) "uso trieste" disposte secondo la pendenza del tetto e travetti orizzontali disposti secondo la direzione delle curve di livello.

Le camere di cottura sono a base circolare coperte da cupole realizzate interamente in elementi in pietra a spacco naturale e calcina rivestita da uno strato di argilla utilizzata come isolante e sono dotati di apertura detta "barome" per l'espulsione del fumo e dell'umidità rilasciata dalla pasta durante la cottura. Le aperture dei forni sono a forma di arco a sesto acuto e permettono di accedere al piano di cottura, leggermente inclinato e pavimentato in lose. Attualmente le imboccature sono provviste di sportelli di chiusura in ghisa. Sopra l'apertura del forno si trova il camino con una cappa assai piccola formata da lastre di pietra.

I piani di appoggio antistanti le aperture delle camere di cottura sono realizzati con elementi in pietra grossolanamente squadrate.

L'interno del locale è solitamente illuminato da piccole finestre ed è dotato di una serie di mensole infisse nei muri di sostegno formate da tavole in legno su cui veniva riposto il pane.

Alcuni forni sono dotati di comignolo sulla sommità della cappa del forno principale, realizzato in muratura in pietrame a spacco naturale e sormontato da una pietra di copertura (losa) e malta.

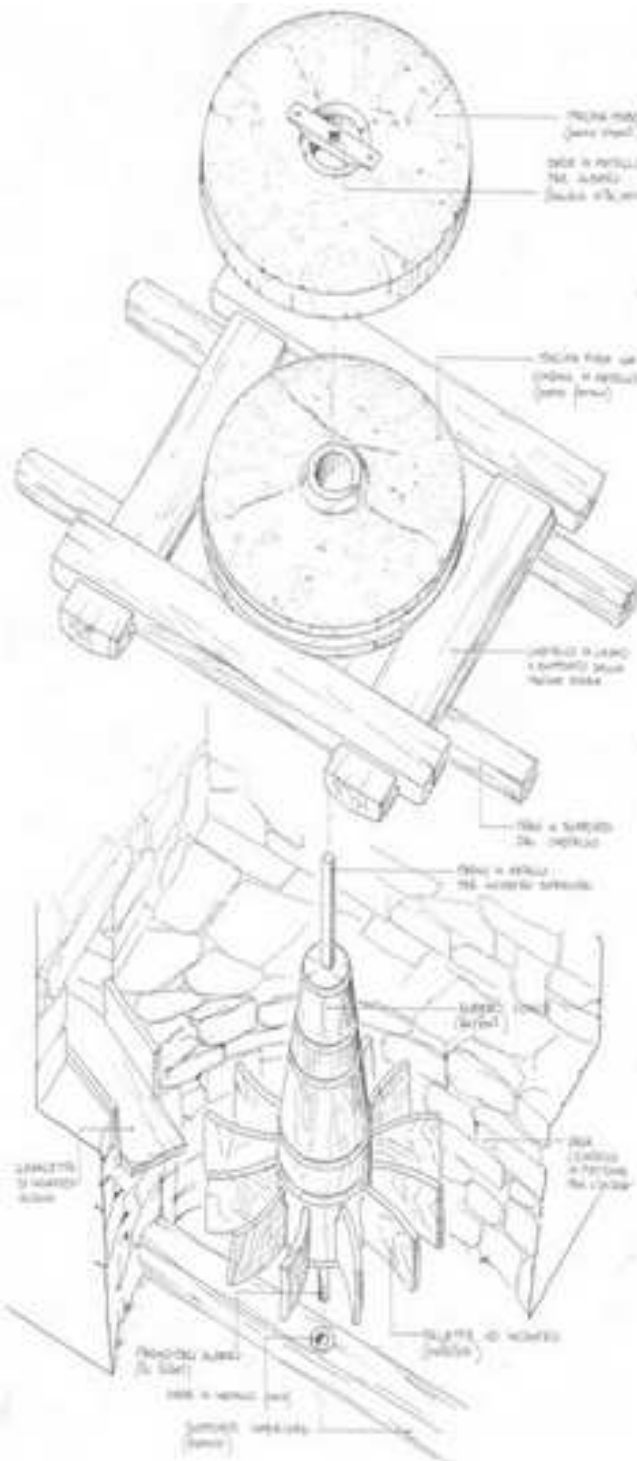


Mulino basso di Borgata Fontanile

Classe	Edificio civile
Tipologia	Mulino
Denominazione locale	Mulin
Qualificazione	Isolato

Buona parte delle borgate, soprattutto quelle con collocazione in prossimità di corsi d'acqua, erano dotata di mulini, macchine funzionanti ad acqua necessarie per la lavorazione dei prodotti agricoli e per l'artigianato.

La presenza di mulini sui territori alpini è quindi un fatto antico, ma è certamente nel medioevo che tali opifici si diffondono capillarmente, assumendo a volte un ruolo importante sia per la loro funzione strategica sia per la loro redditività. Con il termine generico di mulini, si intendono tutte quelle macchine per la lavorazione azionate ad acqua, e sfruttanti il principio della ruota idraulica, sia essa orizzontale che verticale. I più diffusi erano certamente i mulini da granaglie, per la produzione del macinato; essendo molto diffusa la coltivazione della canapa, importanti erano i battitoi (*batou*), mulini simili a quelli da grano ma con un sistema di macine diverso, adatto a sminuzzare il vegetale. Altre macchine certamente presenti e azionate ad acqua erano poi i martinetti per la lavorazione del ferro, largamente in uso già nel tardomedioevo, i mantici delle fucine, le rudimentali seghe verticali per la lavorazione del legname e i folloni da drappi, più diffusi nelle basse valli. Il sistema torrentizio dei territori montani non permetteva la realizzazione di canali capienti e costanti, come poteva avvenire nella pianura. Piuttosto era soggetto a instabilità stagionale, con variazioni di portata anche sensibili. A favore era però l'energia potenziale che poteva essere sprigionata da salti considerevoli ottenibili anche in modesti sviluppi longitudinali.



Schema della ruota orizzontale

La realizzazione di un canale nei territori montani doveva confrontarsi con un'orografia più complessa, superando salti, creste, depressioni, banchi rocciosi affioranti, vegetazione e parcellizzazione della proprietà. Nonostante tutto, grazie forse anche ad una certa modesta redditività, i piccoli mulini dei territori più alti delle valli hanno potuto proliferare, rimanendo in parte esenti da gabelle o diritti feudali e adattandosi alla diffusa antropizzazione dei luoghi.

Il sistema tecnico più diffuso e che si è rivelato più adattativo è quello della ruota orizzontale. Si tratta di un meccanismo semplice, costituito da una ruota orizzontale con palette radiali in legno adagiata in una vasca cilindrica e collegata attraverso un albero verticale alla coppia di macine soprastanti. La macina rotante, quella superiore, e la macina fissa, quella inferiore adagiata sul castello in legno, componevano il sistema di mole. La ruota in legno era azionata dall'acqua che veniva captata a monte del mulino e direzionata sulla ruota attraverso doccioni in legno, spesso realizzati con alberi scavati similmente a tubi, che generavano un aumento di pressione man mano che l'acqua si avvicinava alle pale. Ad ogni giro della ruota in legno corrispondeva un giro della soprastante macina: un sistema modesto sotto l'aspetto del rendimento, piuttosto lento, ma diffuso proprio per la sua (apparente) semplicità.

I mulini e i relativi mugnai erano dotati di attrezzature per la scalpellatura e la rabbigliatura della pietra (operazione necessaria per l'usura col tempo della dentellatura delle macine), per la vagliatura del macinato, con i buratti ovvero filtri a cilindri o con i setacci manuali, per la raccolta del macinato, come le madie o le garborie (coperci cilindrici per le pietre).

In altri casi, quando le condizioni idrografiche lo permettevano, il mulino era dotato di ruota



Mulino basso di Borgata Fontanile e resti del Mulino alto

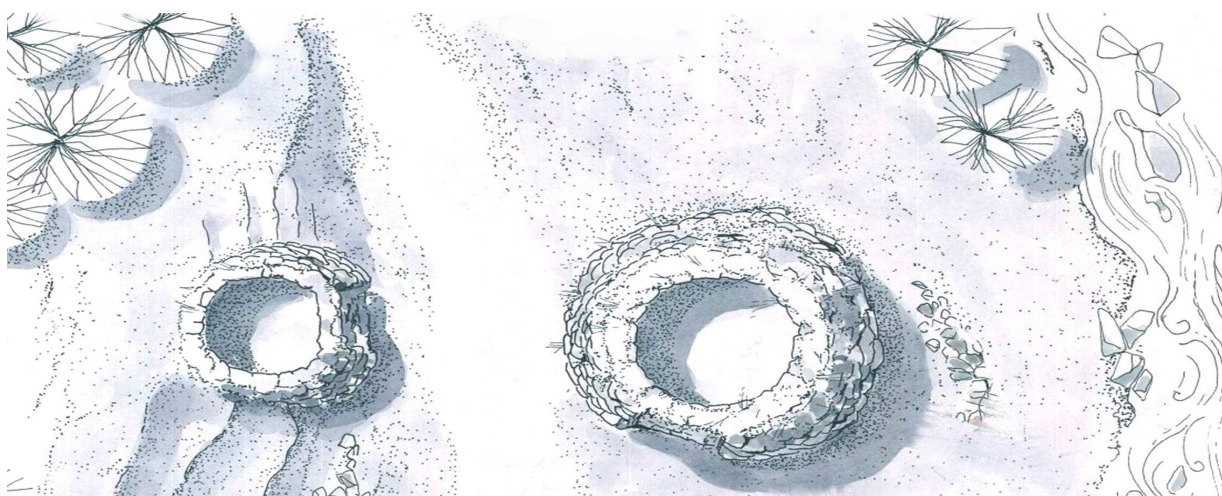
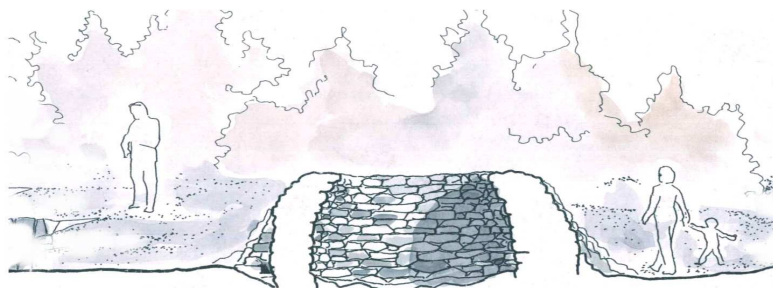
verticale esterna, solitamente in legno o metallo, collegata con ingranaggi conici al sistema di mole interno all'edificio. Tale tecnologia permetteva attraverso il passaggio degli ingranaggi di implementare il numero di giri delle macine rispetto a quelli della ruota idraulica, sicché si otteneva un consistente aumento del rendimento della macchina. Il sistema della ruota verticale necessita però di captazione di acqua più costante e regimata all'interno di canali più lunghi.

Nonostante la complessità dei meccanismi, essi erano ospitati all'interno di edifici semplici e di dimensioni contenute, essenziali nella fattura e nell'esecuzione.

Le borgate del *Cartiér n'Aval*, numerose e popolate fino al Novecento, potevano avvalersi della presenza di numerosi piccoli opifici, distribuiti sul territorio e prevalentemente azionati dall'acqua captata dal Varaita, che assicurava portata idrica rilevante a differenza dei suoi piccoli affluenti. Partendo da valle, vi era in borgata Ribieretta una canalizzazione che oltre che per scopi idrici doveva in origine anche azionare qualche meccanismo idraulico.

Alla base delle borgate Chiesa e Mas del Bernard, poco a monte del ponte che permette all'antico tracciato di passare di sponda, si individuano ancora i sedimi di quello che doveva essere forse un nucleo di più opifici. Se non si può con certezza suffragare l'ipotesi che fossero tutti in attività e tra loro contemporanei, parrebbe più probabile la costruzione differita nel tempo delle varie macchine ad acqua, man mano che se ne presentava l'esigenza. Un aggregato più grande era presente sulla destra orografica e un piccolo opificio sulla sinistra. Risalendo, in borgata Fontanile sono certamente presenti due opifici, probabilmente uno dei quali un battitoio da canapa, alimentati tutti e due da canili piuttosto lunghi. Quello più a monte è parzialmente diroccato, a seguito degli eventi alluvionali degli anni Novanta, ma si osservano ancora alcune componenti del meccanismo in legno di sollevamento delle macine e altre parti strutturali. Quello a valle, in parte visibile, è un edificio impostato su una cellula muraria semplice pseudorettangolare, coperta da tetto a capanna e manto in lose e costruita seminterrata nella scarpata. All'interno, il vano unico con accesso da monte, ospitava il meccanismo con la ruota orizzontale collegato alla coppia di macine, adagiate sul castello in legno. Una piccola finestra verso valle illuminava il locale. Un ultimo piccolo opificio doveva essere presente più a monte della borgata Pleyne, a servizio dei suoi abitanti, ma anche di questo manufatto non vi è più traccia.

Forni da calce
a conca



Classe Edificio Storico Industriale

Tipologia Forno da calce

Denominazione locale

Qualificazione

La calce era fondamentale nella realizzazione del legante povero utilizzato nell'edilizia. Viene spesso detta calce selvatica, poiché ottenuta con calcari non puri, cotti senza separazione tra pietre e combustibile, e presenta colore giallastro, con frequenti residui rocciosi non cotti, ma la presenza di allumina conferisce un certo grado di idraulicità alla malta, che risulta quindi essere discretamente tenace.

La calce non si trova in natura ma è ottenuta per cottura dei calcari di origine sedimentaria, e quelli più diffusi sono composti di calcite, ossido di ferro e argille che vengono cotti a temperature di circa 1.000° C. Dalla cottura si ottiene la calce viva (ossido di calcio), biancastra, molto idraulica ma venefica. Essa deve essere spenta con l'apporto di acqua, grazie alla quale si perviene alla calce idrata spenta, dopo un procedimento di aumento di volume. La produzione della calce necessita quindi della materia prima, i calcari, dell'acqua per lo spegnimento e dei forni per la cottura, secondo un procedimento antichissimo e sostanzialmente rimasto invariato fino al Novecento.

Nel territorio di Bellino sorsero 2 fornaci nel sec XVIII in prossimità di Borgata Fontanile, poiché in quest'area si avevano contemporaneamente la presenza di materia prima (anche se di colore rossastro) e di acqua. In altri luoghi si rinvennero calcari adatti, ma la loro esigua entità rendeva antieconomico un loro utilizzo.



Esempi di Forni da Calce

A borgata Fontanile esistevano probabilmente 2 fornaci . una in località Eisart e l'altra in località Gandlin.

Nella fornace di località Eisart il materiale da cuocere era posto su un ripiano sopra il forno immesso da un varco di accesso al focolare, probabilmente aperto e poi occluso ogni qual volta si procedeva al carico delle pietre.

Il forno era costituito con muratura a secco (pietra con intercapedine di sabbia molto refrattaria) con una forma a cupola.

Era presente una zona ove veniva posto il mantice per apportare la giusta aerazione alla base del focolare.

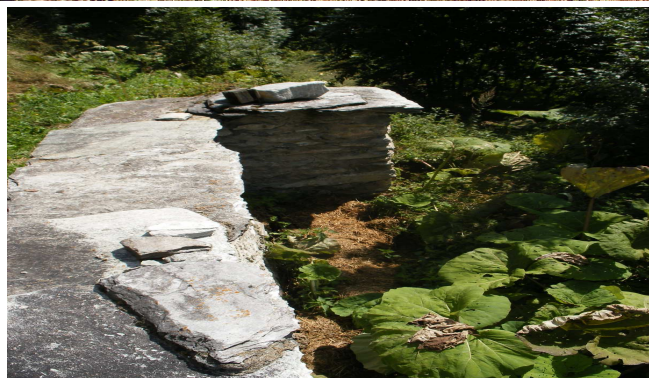
Dopo la cottura, di durata pari a 9 giorni, il materiale veniva prelevato e posto in un'apposita conca dove avveniva lo spegnimento mediante l'utilizzo di abbondante acqua fredda. In seguito a questo trattamento si otteneva un liquido denso e pastoso che veniva incanalato fino alla fossa di cucina, dove poteva rimanere anche per lungo tempo al riparo dall'umidità e dalle intemperie quali in particolare il freddo.

Il ristagno per un tempo lungo permetteva alle varie porzioni di separarsi: da un lato la calcina si solidificava depositandosi sul fondo della fossa e dall'altro il liquido di separazione che si formava serviva da strato isolante e di protezione per la calce appena formatasi.

La massa solida veniva poi prelevata tramite pala e lavorata nell'impasto della malta tramite un attrezzo denominato "*pisto maouto*" consistente una pertica con all'estremità posta una paletta ricurva, che serviva per stemperare nuovamente la calce.

Le fornaci furono abbandonate nella prima metà del sec. XIX.

Della fornace dei Gandlin non rimangono tracce, mentre una recente alluvione del Varaita ha messo in luce alcuni forni da calce a conca tra Fontanile e Pleyne che erano coperti da detriti.



Apiari a Balz e Mas del Bernard

Classe	Edificio rurale
Tipologia	Apiario
Denominazione locale	Abeèr
Qualificazione	Isolato o annesso ad altri edifici

Gli apiari sono strutture che erano presenti nelle borgate minori del *Cartièr n'Avàl* del Vallone di Bellino in particolare in quelle nelle quali era maggiore il soleggiamento. Per la loro funzione gli apiari sono un manufatto legato alla attività agricola.

Lo sviluppo dell'apicoltura, soprattutto nelle borgate più soleggiate ed in prossimità di abbondanti fioriture scalari, segnò la nascita di numerosi apiari, che consentivano di porre al riparo le arnie dai freddi, ma soprattutto dal gelo invernale. Gli apiari ospitavano le arnie che a partire dalla metà del XIX sec. sostituirono i bugni villici.

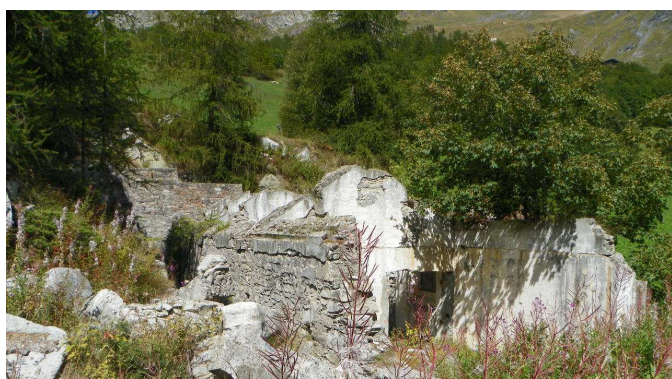
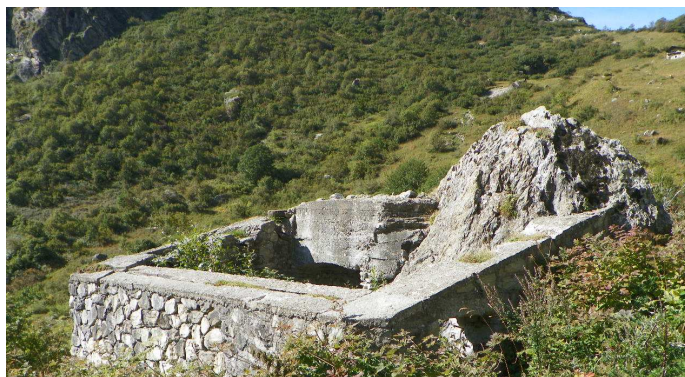
L'apiario è formato da un piccola tettoia a pianta rettangolare con asse maggiore disposto secondo la direzione est-ovest e può essere composto da una o più campate.

Tale manufatto è coperto da tetto ad unica falda disposta parallelamente alla linea di massima pendenza del suolo e posizionata in controtendenza rispetto al versante.

Il manto di copertura è in lastre di ardesia a spacco naturale poggianti su struttura portante in legno formata da travi principali (costane), falsi puntoni e travetti orizzontali.

La struttura verticale è formata da tre muri perimetrali (lati nord, est ed ovest) in muratura portante continua in elementi in pietra a spacco naturale e malta di tipo locale.

Il lato sud, completamente aperto, presenta ripiano ligneo poggiate su travi in legno, utilizzato un tempo per la collocazione delle arnie.



Esempi di punti di avvistamento presenti sul territorio

Classe	Edificio fortificato
Tipologia	Fortino
Denominazione locale	Fourtificasioun
Qualificazione	Casematte da tiro o da avvistamento

I fortini- casematte, insieme alle casermette, sono i due tipi di edifici “militari” presenti nell’Alta Valle Varaita costituiti da una serie di vani e cunicoli ricavati nella roccia ed ubicati in posti strategici.

I fortini-casematte difensive vennero edificate negli anni 30 per difendere la frontiera tra Italia e Francia conosciuta con il nome di “Vallo Alpino del Littorio”, ma non entrarono mai in funzione e parte di essi vennero fatti saltare nel 1946 in seguito all’armistizio.

Delle numero strutture difensive dislocate nei punti strategici del territorio comunale di Bellino, sette sono i fortini rimasti fino ai giorni nostri, di cui una alla Battagliola.

A differenza degli altri tipi edilizi l’architettura militare è stata realizzata utilizzando materiale (cemento armato) e tecniche costruttive (sistema Hausler) più all’avanguardia rispetto agli altri edifici che non rivestono carattere militare.

I fortini potevano essere di avvistamento o di tiro; normalmente parte del fortino era scavato nella roccia e la restante era in muratura in pietra e malta di calce e cemento. La porzione di tetto che fuoriusciva dal terreno era in muratura in elementi in pietra a spacco naturale e malta di cemento, coperta dalle zolle erbose e da terriccio con funzione di mimetizzare l’opera. Le aperture si restringevano con motivo a scalare fino a ridursi a piccoli fori ed erano prive di serramenti. La pavimentazione era in terriccio e pietre.

5.13.1 Emergenze architettoniche e patrimonio storico-artistico.

Il Repertorio dei monumenti artistici della Provincia di Cuneo (1980), a cura di M. Perotti, rileva la presenza delle seguenti emergenze storico-artistiche.

Chiesa parrocchiale di San Giacomo in Borgata Chiesa.

L'edificio attuale è il risultato di una ricostruzione relativamente recente (1700 ?) dell'antica fabbrica medievale, della quale peraltro non mantiene le caratteristiche architettoniche e volumetriche, salvo forse



BELLINO - Cappella S. Giacomo: "Apollo"
(nell'originale il concio è capovolto)

la pianta. Alcuni elementi architettonici e scultorei di epoca romanica e gotica rendono comunque interessante la visita. La chiesa si compone di un'unica navata e di una cappella laterale sul lato sinistro, posta ad angolo retto rispetto l'asse longitudinale. Il campanile, pur esso molto rielaborato, è di tipo romanico, con finestre bifore al piano della cella campanaria ed alta cuspide monolitica, echeggiante i modelli alpini del versante francese delle Marittime.

Elementi architettonico-scultorei di risulta:

a) L'innesto della cappella laterale con la nave della chiesa è formato da un arco ogivale in conci squadrati e ben connessi, i piedritti ornati di listelli aggettanti decorati a fogliami grassi e sintetici come si riscontra nella chiesa di Elva, con testine umane alle estremità interne ed esterne. Le teste sono di tipo brachicefalo, con zigomi pronunciati, occhi aperti, naso retto e grosso e labbra tumide. Benchè si riallaccino ai modelli romanici queste sculture e rilievi devono ricondursi ad epoca gotica assai avanzata (sec. XIV°).

b) Sotto l'arco sono collocati due capitelli di buone dimensioni, residui della decorazione architettonica della chiesa primitiva, non perfettamente in buono stato, ma assai interessanti. Il primo ha nei quattro angoli altrettante figurine corrispondenti ai simboli apocalittici degli Evangelisti, tutte acefale per colpi contundenti. Gli spazi interni sono occupati da motivi geometrici e floreali stilizzati, accoppiati in modo da formare simboli cristologici, come la croce caudata. Lo stile delle figurette è assai involuto e come per i rilievi dell'arcone, non si può pensare ad un'epoca arcaica (romanica), bensì ad un periodo di transizio

ne verso le forme gotiche, senz'altro già comparse da molto tempo nelle parti basse della valle. Il secondo capitello è nello stesso stile ed opera del medesimo lapicida. Molto meno ben conservato, ricalca i motivi del primo.

c) Acquasantiera romanica. Al lato sinistro dell'attuale porta d'ingresso è incassata nella parete di controfacciata una acquasantiera ricavata in un blocco monolitico, a forma di leone accosciato, di vigorose forme, benchè schematiche. Il muso è conservato perfettamente mentre le zampe anteriori sono spezzate. Questo manufatto di stile più arcaico dei capitelli di cui sopra, dal modellato largo e pastoso, denota un clima più vicino al romanico anche per l'abbondanza di linee curve, morbidamente rilevate in volumi sferoidali. Gli occhi globulari, le fauci aperte con dentatura molto evidenziata, il naso triangolare e la criniera raggiante lo dicono prossimo al cosiddetto "Belenus" o Apollo celtico incastrato nella parete esterna della cappella.

Sotto questa acquasantiera è collocato un capitello cubico in pietra, assai ben conservato.

d) Fonte battesimale gotico. E' un prodotto della bottega degli Zabrerri di Pagliero, datato 1486, in marmo bigio, perfettamente conservato. Sul bordo esterno della tazza: PATER NOSTER ecc. MCCCCLXXXVI. Nel rigonfiamento ottagonale del gambo: ✠ A/VE (MARIA ecc.). La calligrafia è in gotico alto e stretto, molto spazioso. Le foglie salvaspigolo sono piccole, grasse, con numerosi lobi, modellate con cura a modico rilievo. Non si tratta di cardo o di agrifoglio, ma di una pianticella tenera non identificata. Questo fonte deve ritenersi un esemplare di transizione, tra i modelli datati 1450 e quelli dell'ultima produzione Zabrerri, non tanto per il profilo quanto per le decorazioni ed il carattere calligrafico, che sembrerebbero significare una tendenza nuova all'interno della tradizione di bottega.

e) Scultura del cosiddetto "Belenus". Un concio lapideo di notevoli proporzioni è murato capovolto nello spigolo esterno della cappella laterale. La scultura che l'adorna non ha subito danni notevoli a parte l'abrasione della protuberanza nasale. Si tratta d'un volto umano con caratteristiche brachicefale accentuate, incorniciato da una raggiante massa di capelli sciolti al vento.

Questa particolarità ha spinto i suoi primi studiosi a considerarlo come una sopravvivenza del dio celtico "Belenus" (Apollo). A seconda dell'inclinazione dei raggi solari e delle stagioni, questo volto largo e massiccio, improntato ad una carica di brutale animalità per la spaccatura orizzontale delle labbra sporgenti sul mento quadrato e protervo e dalla fronte bassa e convessa che copre gli occhi piccoli e globulari, può assumere lineamenti meno rudi e grossolani. Indubbiamente si è dinanzi ad un lascito di per sè assai originale, quand'anche non eccezionale. Per

f) Altorilievo raffigurante un quadrupede. Sul fianco sinistro esterno della chiesa è murata una formella litoide di piccole proporzioni con una raffigurazione ad altorilievo di un quadrupede passante volto a destra, forse un cavallo, molto schematizzato e di una brutalità tutta barbarica.

Se veramente si tratta d'un equino (la collocazione non permette di esaminare bene il manufatto) potrebbe allora essere ricollegato al cosiddetto "Belenus" ed identificato con la dea-giumenta Epona, di cui alcune raffigurazioni scultoree di epoca celtica sono sopravvissute nel nord della Gallia.

g) Frammento di lastra sepolcrale (?). Sul muro esterno di destra della chiesa sono collocati in posizione difficile per l'esame ravvicinato due frammenti di una statua ad altorilievo, probabilmente la figura giacente di un ecclesiastico sul coperchio d'una tomba. La testa, in alto, offesa da una serie di colpi contundenti, è spaccata sul lato destro; il busto, collocato, più in basso, è pur esso orribilmente maltrattato da colpi di mazza. Dai particolari dell'abito sembra poter dedurre che l'opera risalgga al Quattrocento avanzato (cfr. l'abito del S. Cristoforo di Verzuolo, chiesa dei SS. Filippo e Giacomo).

h) Elementi architettonici di risulta. Una colonna angolare di fattura francese, nello stile di transizione fra il gotico ed il rinascimento.

i) Pitture e mobili di epoche diverse. Nell'abside: trittico con cornici autentiche del primo '500 e tele di epoca posteriore, forse '600 ma ridipinte. Cristo fra Marta e Maddalena (?), S. Anna e S. Gioachino.

Navata: pulpito in pino cembro, molto ornato di intagli e sculture (Sei o Settecento).

Cappella laterale: macchina di altare seicentesca con tela coeva. Altra macchina, più grande, in legno dorato con rilievi e tele di soggetto sacro.

RUA' DE LA GUEIZO

Statua marmorea di Madonna, collocata capovolta nella cappella del Comitero. Manufatto parzialmente contuso e, sembra, così collocato per derisione ai tempi delle lotte religiose che funestarono l'alta valle del Varaita (sec. XVI - XVII).



Parrocchiale di S.Giacomo in B.ta Chiesa



Torre campanaria della Parrocchiale di B.ta Chiesa

Di grande interesse sono anche gli esempi di edilizia civile della Borgata Celles, ove sono ricorrenti elementi lapidei medievali (colonnine, bifore e architravi o archi megalitici), talvolta di recupero, e decorazioni a fresco del XVIII secolo, meno frequenti nelle altre borgate (v. fotografie alle pagine seguenti).

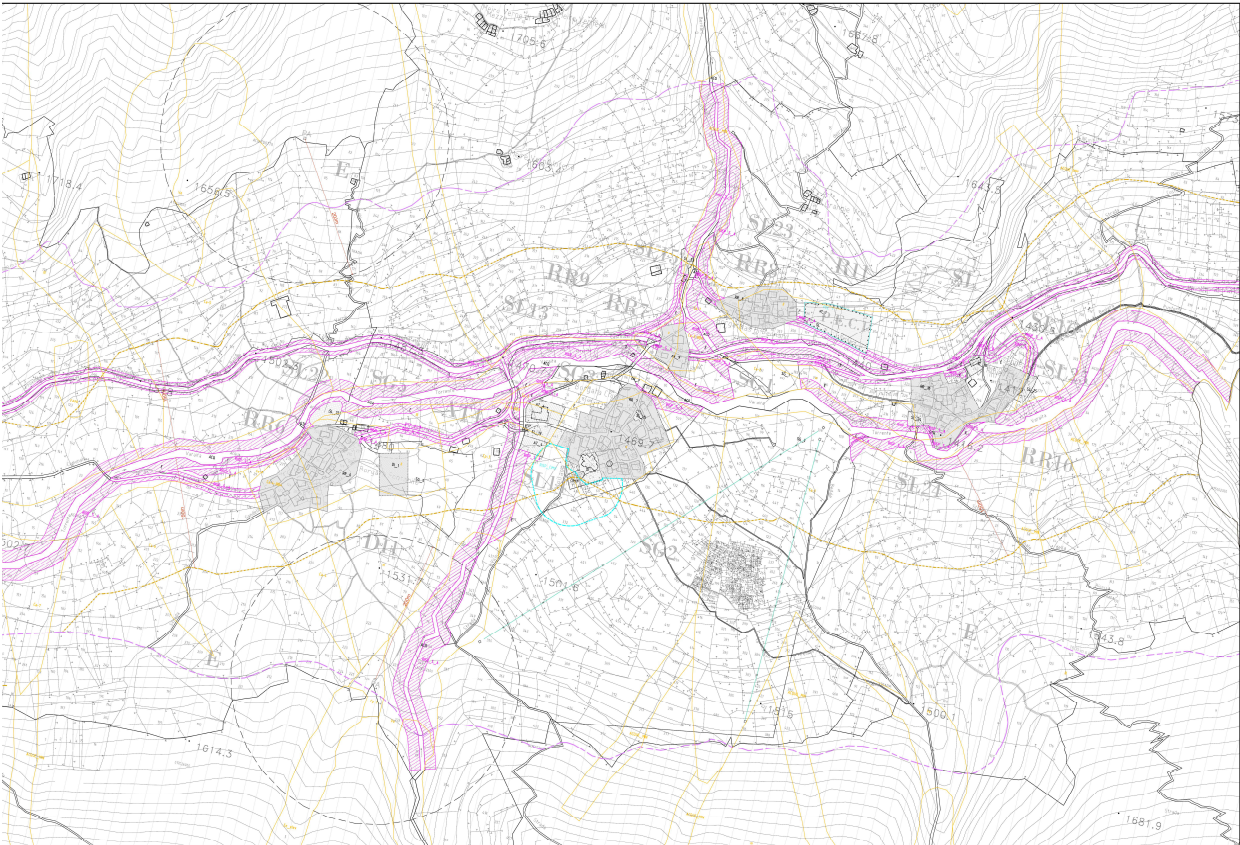




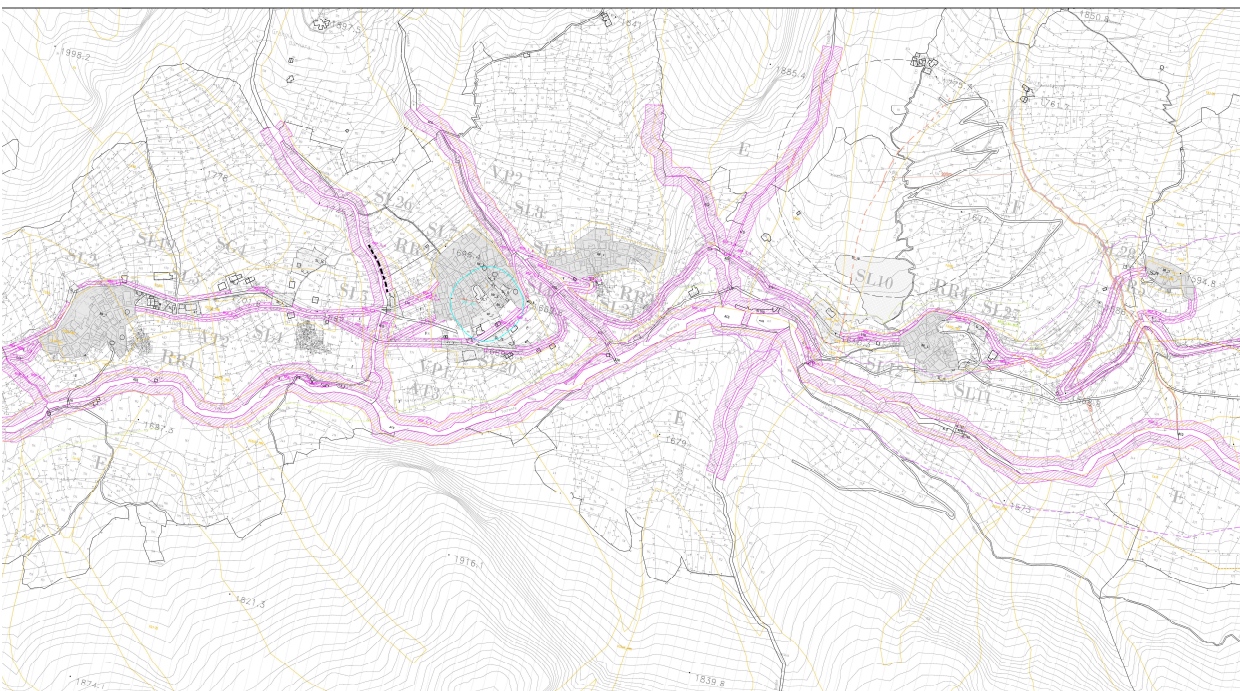
Cap. 6 STRUMENTO URBANISTICO GENERALE VIGENTE

6.1 Situazione urbanistica in riferimento al vigente P.R.G.C.

Si riporta in stralcio l'azzonamento del territorio urbanizzato dell'attuale P.R.G.C.



Borgate Ribiera, Mas de Bernard, Chiesa e Fontanile



Borgate Balz, Prafauchier, Celle e Chiazale

Il Comune di Bellino è dotato di P.R.G.C. con relative N.T.A. approvato con D.G.R. n° 21-8180 del 11 febbraio 2008.

Il P.R.G.C. appare coerente con gli obiettivi di tutela paesaggistica e ambientale dei piani sovra comunali e più in generale degli strumenti di tutela nazionali e regionali.

Nel contempo offre gli strumenti normativi per consentire alla popolazione locale di operare sul territorio e di mantenervi la propria residenza.

Il limitato sviluppo dello spazio urbanizzato nella seconda metà dello scorso secolo ha di fatto contenuto la popolazione e le attività locali entro i margini delle borgate storiche.

Non sono quindi presenti zone urbanistiche riconducibili alla classificazione B o C del D.M 1444/1968 e gli edifici sparsi sono relativamente pochi.

Il P.R.G.C. tiene conto di queste peculiarità e individua 10 borgate o nuclei edificati con caratteristiche di interesse documentario, denominati RR.

Per consentire una minima quota di sviluppo residenziale e produttivo il P.R.G.C. individua inoltre un'area di sviluppo residenziale presso la Borgata Mas de Bernard denominata RI1 e un'area a destinazione produttiva presso la Borgata Fontanile denominata DI1.

Per tenere conto della rilevanza dell'attività turistica nell'economia locale il P.R.G.C. individua quattro zone denominate AT corrispondenti ad attività ricettive esistenti e consolidate.

Si riportano alle pagine seguenti le schede di zona del P.R.G.C. tratte dal volume delle Norme Tecniche di Attuazione.

6.1.1 SCHEDE DI ZONA DEL P.R.G.C.

COMUNE DI BELLINO										
TABELLE DI SINTESI AREE NORMATIVE "RR"										
SINTESI DEI PARAMETRI EDILIZI ED URBANISTICI										
Rif.	Sup. Territoriale mq	Indice Fab. Fond. I.F.F. mc/mq	Indice Fab. Ter. I.F.T. mc/mq	Vol. edif. mc	N° piani m	Altezza max H (m)	Ind. di copert. I.C.	Abitanti		Note
								Esistenti e fluttuanti	Insedibili	
RR1	14.460	-	-		-	-	-		98	
RR2	15.260	-	-		-	-	-		198	
RR3	10.000	-	-		-	-	-		82	
RR4	6.800	-	-		-	-	-		71	
RR5	2.810	-	-		-	-	-		50	
RR6	9.960	-	-		-	-	-		78	
RR7	12.010	-	-		-	-	-		124	
RR8	4.600	-	-		-	-	-		25	
RR9	3.000	-	-		-	-	-		15	
RR10	11.880	-	-		-	-	-		98	
Totale	90.780								839	

note:
* In tutte le aree RR è sempre ammesso un aumento del 20% della volumetria esistente. Inoltre è ammssibile l'utilizzazione del sottosuolo per rimessa, magazzini e cantine comunque indipendentemente da tale percentuale. Nelle aree RR è ammesso una tantum un aumento massimo del 10% del volume esistente per la realizzazione o l'integrazione di locali tecnico - igienico - sanitari carenti e dimostratamente non ricavabili nei volumi recuperabili, tipologicamente coerenti con l'edificio principale.

Prescrizioni specifiche per le aree RR

Nelle aree RR devono comunque essere rispettate le norme di tutela ambientale relativamente a edifici o manufatti di rilevanza ambientale soggetti a tutela, e pertanto vincolati alla conservazione degli elementi tipici qui di seguito riportati (come indicato nella cartografia di Piano con i numeri arabi):

Chiazale (RR1):

- 1) Meridiana
- 2) Meridiana
- 3) Apertura monografa con arco a sesto gotico

Celles (RR2):

- 4) Bifora gotica
- 5) Affreschi
- 6) Elementi strutturali (pilastri)
- 7) Affreschi

Prafauchier (RR3):

- 8) Affreschi ed elemento strutturale dominante

Fontanile (RR6):

- 9) Casa fortezza (non è ammessa la modifica o la realizzazione di nuove aperture se non nell'ambito di un Piano di Recupero)
- 10) Portale (non è ammessa l'alterazione dello stesso con tamponamenti o chiusure)

Chiesa (RR7):

- 11) Impostazione tipologica della rampa di accesso al fienile

Mas di Bernard (RR8):

- 12) Struttura portante tipica a colonnato

In generale sono comunque da salvaguardare quegli elementi di rilevanza ambientale:

- a) le meridiane e la viabilità ortogonale alla Via Maestra a Chiazale (RR1), conservando le scalinate laterali di servizio secondo l'impostazione tipologica esistente;
- b) gli affreschi a Celles (RR2);
- c) le pietre sui frontali delle orditure dei tetti a Chiesa (RR7).

COMUNE DI BELLINO										
TABELLE DI SINTESI AREE NORMATIVE "RI"										
SINTESI DEI PARAMETRI EDILIZI ED URBANISTICI										
Rif.	Sup. Territoriale mq	Indice Fab. Fond. I.F.F. mc/mq	Indice Fab.Ter. I.F.T. mc/mq	Vol. edific. mc	N° piani m	Altezza max H (m)	Ind. di copert. I.C.	Abitanti		Note
								Esistenti	Insedibili	
RI1	7460-3.718	-	1,75	13055-6.507	3 2	9,5 7,00	0,40	-	150-75	(1)
Totale	3.718			6.507					75	
note:										
(1) Obbligo di assoggettare gli interventi alla formazione di piani esecutivi convenzionati (in cartografia PEC 7). I tre piani fuori terra saranno organizzati a "gradonate" per un minor impatto visivo.										

COMUNE DI BELLINO										
TABELLE DI SINTESI AREE NORMATIVE "AT"										
SINTESI DEI PARAMETRI EDILIZI ED URBANISTICI										
Rif.	Sup. Territoriale mq	Indice Fab. Fond. I.F.F. mc/mq	Indice Fab.Ter. I.F.T. mc/mq	Vol. edif. mc	N° piani m	Altezza max H (m)	Ind. di copert. I.C.	Abitanti		Note
								Esistenti	Insedibili	
AT1	2.830	1,50	-		3	10,50	0,50	-	-	
AT2	750	1,50	-		3	10,50	0,50	-	-	
AT3	1.990	1,50	-		3	10,50	0,50	-	-	
AT4	2.100	1,50	-		3	10,50	0,50	-	-	(1)
Totale	7.670			0						0

note:

(1) Su tale area (AT4) il P.R.G.C. prevede la predisposizione dell'eliporto per il Soccorso Alpino e per la Protezione Civile, con sottostante struttura di ricovero mezzi e parcheggio privato, disposta su due piani interrati, nell'ambito dei quali troverà sede anche un locale di m 2,50 x 5,00 per il deposito attrezzatura per il Soccorso Alpino. La realizzazione di tale struttura sarà demandata all'iniziativa privata e regolamentata da apposita convenzione ai sensi del quinto comma dell'art. 49 della L.R. 56/77 e s.m. e i. Sono inedificabili, a seguito degli studi geologici di P.R.G.C., le aree AT1,AT2,AT4.

COMUNE DI BELLINO										
TABELLE DI SINTESI AREE NORMATIVE "DI"										
SINTESI DEI PARAMETRI EDILIZI ED URBANISTICI										
Rif.	Sup. Territoriale mq	Indice Fab. Fond. I.F.F. mc/mq	Indice Fab. Ter. I.F.T. mc/mq	Vol. edif. mc	N° piani m	Altezza max H (m)	Ind. di copert. I.C.	Abitanti		Note
								Esistenti	Insedibili	
D11	2.400	-	-		2	9,50	0,40	-	-	(1)
Totale	2.400									

note:
 (1) Obbligo di assoggettare gli interventi alla formazione di Piani Esecutivi Convenzionati (in cartografia PEC 2)

COMUNE DI BELLINO										
TABELLE DI SINTESI AREE NORMATIVE "E"										
SINTESI DEI PARAMETRI EDILIZI ED URBANISTICI										
Rif.	Sup. Territoriale mq	Indice Fab. Fond. I.F.F. mc/mq	Indice Fab. Ter. I.F.T. mc/mq	Vol. edif. mc	N° piani m	Altezza max H (m)	Ind. di copert. I.C.	Abitanti		Note
								Esistenti e fluttuanti	Insedibili	
E	44.436.365	-	-		-	-	-	120	-	(1)
Totale	44.436.365							120		

note:
(1) Popolazione fluttuante estiva

COMUNE DI BELLINO										
TABELLE DI SINTESI AREE NORMATIVE "VP"										
SINTESI DEI PARAMETRI EDILIZI ED URBANISTICI										
Rif.	Sup. Territoriale mq	Indice Fab. Fond. I.F.F. mc/mq	Indice Fab.Ter. I.F.T. mc/mq	Vol. edif. mc	N° piani m	Altezza max H (m)	Ind, di copert. I.C.	Abitanti		Note
								Esistenti	Insedibili	
VP1	460	-	-	-		-	-	-	-	
VP2	1.110	-	-	-		-	-	-	-	
Totale	1.570									

note:

COMUNE DI BELLINO										
TABELLE DI SINTESI AREE NORMATIVE "TA"										
SINTESI DEI PARAMETRI EDILIZI ED URBANISTICI										
Rif.	Sup. Territoriale mq	Indice Fab. Fond. I.F.F. mc/mq	Indice Fab.Ter. I.F.T. mc/mq	Vol. edif. mc	N° piani m	Altezza max H (m)	Ind. di copert. I.C.	Abitanti		Note
								Esistenti	Insedibili	
TA	17.413.200							-	-	
Totale	17.413.200									
note:										

COMUNE DI BELLINO

TABELLE DI SINTESI AREE A SERVIZI DI INTERESSE LOCALE "SL"

SINTESI DEI PARAMETRI EDILIZI ED URBANISTICI

Rif.	Sup. Territoriale mq	Servizi scolastici		Attrezzature comuni		Verde, gioco, sport		Parcheggi pubblici		Totale			
		Esist. mq	Prog. mq	Esist. mq	Prog. mq	Esist. mq	Prog. mq	Esist. mq	Prog. mq	Esist. mq	Incremento. mq	di P.R.G.C.	note
SL1									1.470		1.470	1.470	
SL2						270					270	270	
SL3				260							260	0	260
SL4						840					840	840	840
SL5				1.010							1.010	0	1.010
SL6						130					130	130	130
SL7				960							960	0	960
SL8		370									370	0	370
SL9				120							120	0	120
SL10				2.780		980		7.450		2.350	4.510	8.070	12.580
SL11						1.810				360		2.170	2.170
SL12				50							50	0	50
SL13						960				200	120	1.040	1.160
SL14				1.250							1.250	0	1.250
SL15				180							180	0	180
SL16				620							620	0	620
SL17						6.400					6.400	6.400	6.400
SL18						12.250					12.250	12.250	12.250
SL19									95		95	0	95
SL20									500		500	500	500
SL21									55		55	0	55
SL22						875					175	1.050	1.050
SL23						350			70		420	420	420
SL24											600	600	600
SL25						475					570	570	570
SL26									790		790	790	790
SL27						2.870					3.440	3.440	3.440
SL28									570		290	290	290
SL PEC1						2.000			400		2.400	2.400	2.400
SL PEC2						815					815	815	815
Totale	0	370	370	7.230	7.230	980	37.495	1.020	8.020	9.600	43.515	53.115	53.115

note: Sono inedificabili, a seguito degli studi geologici di P.R.G.C., le aree SL1,2,3,5,10,11,12,13,17,18,19,21,22,23,26,27. Sono parzialmente idonee per eventuale edificazione le aree SL 24,26.

VERIFICA DEGLI STANDARDS URBANISTICI
Art. 21 L.R. 56/77 e successive modifiche ed integrazioni

AREE A SERVIZI DI INTERESSE LOCALE "SL"

Dati di P.R.G.C.			Disposizioni art. 21 L.R. 56/77	Differenza
Capacità Insediativa Residenziale Teorica (C.I.R.T.): residenti + fluttuanti stagionali = 1094 ab				
Servizi sociali ed attrezzature di interesse locale (SL)	mq	mq/ab	mq/ab	mq/ab
Servizi scolastici	370	0,34	5,00	-4,66
Attrezzature comuni	7.230	6,61	5,00	+1,61
Verde, gioco, sport	37.495	34,27	12,50	+21,77
Parcheggi pubblici	8.020	7,33	2,50	+4,83
TOTALE	53.115	48,55	25,00	+23,55

Cap. 7. FINALITA', CONTENUTI E IMPATTI DELLA VARIANTE STRUTTURALE AL P.R.G.C.

7.1 Finalita' e obiettivi della Variante Strutturale n°1 al P.R.G.C.

7.1.1 Premessa

L'art. 11 della L.R. 56/77 e s.m.i. stabilisce che i Comuni esercitano le loro competenze in materia di pianificazione e gestione del territorio mediante la formazione e l'attuazione dei Piani Regolatori Generali comunali finalizzati al soddisfacimento delle esigenze sociali delle comunità locali ed aventi quali specifici obiettivi:

“a) un equilibrato rapporto fra esigenze e servizi, in relazione ai posti di lavoro individuati secondo le indicazioni del Piano Territoriale;

b) il recupero all'uso sociale del patrimonio edilizio ed infrastrutturale esistente;

c) la difesa e la tutela dell'assetto idrogeologico, la salvaguardia del patrimonio agricolo, delle risorse naturali e ambientali, del patrimonio storico-artistico e paesaggistico;

d) la riqualificazione dei tessuti edilizi periferici e marginali e dei nuclei isolati di recente formazione, anche attraverso la rimozione degli interventi incongrui e il ripristino delle condizioni ambientali e paesaggistiche compromesse;

e) il contenimento del consumo dei suoli;

f) il soddisfacimento del fabbisogno pregresso e previsto di servizi sociali, di edilizia sociale e di attrezzature pubbliche;

g) la programmata attuazione degli interventi pubblici e privati anche ai fini dell'equa suddivisione tra soggetti pubblici e privati degli oneri e dei vantaggi derivanti dalla pianificazione.”

Il P.R.G.C. vigente condivide e persegue tali obiettivi ma, nel lasso di tempo trascorso dalla sua approvazione, è emersa la necessità di precisare e di migliorare alcuni aspetti normativi per assicurare una più puntuale applicazione e una più efficace attuazione delle previsioni del P.R.G.C.

Nel contempo si ravvisa la necessità di individuare nuove aree per servizi, di interesse generale o locale, in aree maggiormente rispondenti alle esigenze collettive.

Infine il P.R.G.C. deve essere adeguato a innovazioni normative che hanno interessato il territorio per effetto di norme, vincoli e strumenti di tutela sovra comunali.

Per raggiungere le suddette finalità la L.R. 56/77 e s.m.i. prevede che si proceda a redigere una variante al P.R.G.C. la quale, per le modifiche in programma, assume carattere di Variante Strutturale ai sensi e per gli effetti dell'art. 17 c. 4 della L.R. 56/77 e s.m.i.

In breve sintesi la presente variante strutturale riguarda i seguenti argomenti:

- 1) perimetrazione dei centri e nuclei abitati ai sensi art. 12 c. 5 bis della L.R. 56/77 e s.m.i.;
- 2) individuazione di nuovo perimetro di centro storico presso la Borgata S. Anna, ai sensi art. 24 della L.R. 56/77 e s.m.i.;
- 3) precisazione e individuazione dei tipi di intervento permessi con intervento diretto sugli immobili compresi nei perimetri previsti dall'art. 24 della L.R. 56/77 e s.m.i.;
- 4) inserimento nelle norme di attuazione del P.R.G.C. dei Manuali contenenti le linee guida e gli indirizzi tecnici utili per la realizzazione degli interventi di recupero ed ex novo - Territorio del Cartier n'Aval e Cartier n'Aout di Bellino sviluppati nell'ambito delle Candidature delle Borgate Chiesa e Celle per il PSR 2007-2013 della Regione Piemonte – Misura 322 - Azione B - “Sviluppo e rinnovamento dei villaggi”;

- 5) precisazione e sviluppo dell'art. 46 delle N.T.A. relativo alla realizzazione dei fabbricati pertinenziali sul territorio comunale;
- 6) individuazione di nuove aree per servizi pubblici di carattere locale o generale sul territorio comunale;
- 7) eliminazione di aree per servizi pubblici di carattere locale o generale già individuate dal P.R.G.C. sul territorio comunale;
- 8) Rettifica perimetro di area AT3 in Borgata Celles, già individuata per accogliere strutture ricettive.

7.1.2 Obiettivi specifici della Variante al P.R.G.C.

La presente variante strutturale si rende necessaria per il perseguimento di alcuni obiettivi specifici di seguito illustrati.

- 1) la tutela del patrimonio edilizio e urbanistico delle borgate e la sua valorizzazione e riqualificazione.
- 2) il consolidamento di buone prassi operative da estendere non soltanto agli ambiti delle borgate ma al recupero di tutto il territorio e agli interventi di nuova edificazione.
- 3) l'incremento delle aree a servizi pubblici per migliorare gli standards a disposizione della popolazione residente e di quella turistica.
- 4) il miglioramento della qualità della vita della popolazione residente attraverso la possibilità di dotare le proprie residenze o i propri fondi di piccole pertinenze, irrilevanti agli effetti del carico antropico e delle volumetrie edilizie, ma utili a sopperire alle esigenze della vita quotidiana, del parcheggio dei veicoli e dell'attività agricola.

Gli obiettivi della presente Variante sono pertanto estremamente limitati e circostanziati.

Il Piano non prevede interventi tali da generare significative modifiche ambientali e tale impostazione si configura come obiettivo preliminare.

Le previsioni di trasformazione privilegiano interventi di completamento in aree già urbanizzate e collegate funzionalmente e tipologicamente a quelle esistenti, senza ampliamenti in ambienti rurali o naturali o senza mutamenti tali da generare un significativo impatto ambientale.

7.1.3 Modifiche al P.R.G.C. contenute nella Variante Semplificata.

La presente Variante Urbanistica Strutturale comporta modifiche di carattere cartografico e normativo contenute entro i limiti previsti per il tipo di procedura.

Sono stati individuati una ventina di interventi di modifica del P.R.G.C. vigente di seguito descritti e analizzati dal punto di vista della compatibilità ambientale.

I riferimenti numerici degli interventi sono alla tavola grafica comparativa n°4.

- 1) Perimetrazione della Borgata S. Anna a centro storico (RR11).
- 2) Individuazione area a servizi presso la B.ta S. Anna (SL29).
- 3) Eliminazione area a servizi presso la Borgata Celles (SL20).
- 4) Costituzione area a servizi presso la Borgata Chiazale (SL30).
- 5) Costituzione area a servizi presso la Borgata Celles (SL31).

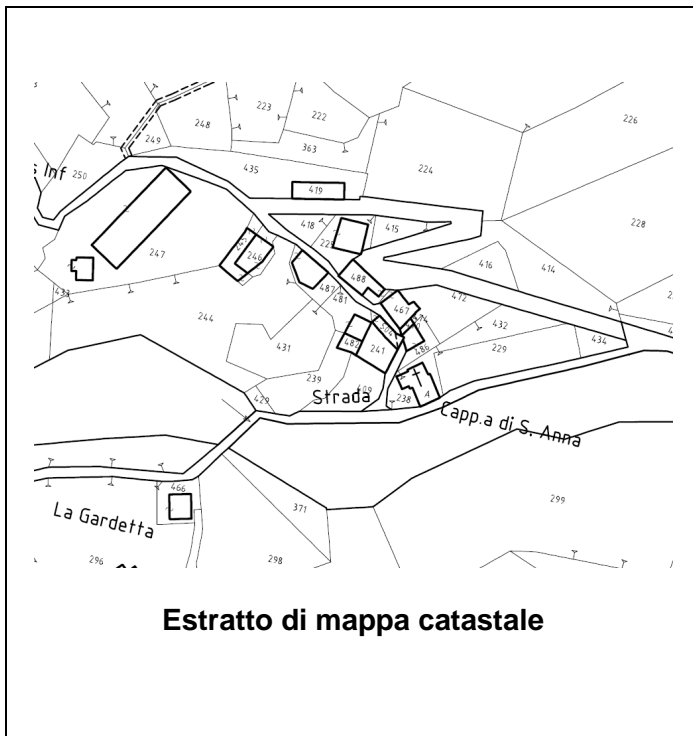
- 6) Rettifica Area AT3 presso la Borgata Celle.
- 7) Perimetrazione dei centri e nuclei abitati ai sensi art. 12 c. 5 bis L.R. 56/77 e s.m.i.
- 8) Costituzione area a servizi presso la Borgata Balz (SL33).
- 9) Costituzione area a servizi generali presso la Borgata Fontanile (SG7).
- 10) Costituzione area a servizi presso la Borgata Fontanile (SL34).
- 11) Eliminazione area a servizi presso la Borgata Fontanile (SL22).
- 12) Costituzione area a servizi presso la Borgata Fontanile (SL35).
- 13) Costituzione area a servizi presso il Rifugio Melezé (SL38).
- 14) Costituzione area a servizi presso la Borgata Mas del Bernard (SL36).
- 15) Eliminazione area a servizi presso la Borgata Mas del Bernard (SL23).
- 16) Eliminazione area a servizi presso la Borgata Ribiera (SL24).
- 17) Costituzione area a servizi presso la Borgata Ribiera (SL37).
- 18) Precisazione e individuazione dei tipi di intervento permessi con intervento diretto sugli immobili compresi nei perimetri previsti dall'art. 24 della L.R. 56/77 e s.m.i..
- 19) Inserimento nelle norme di attuazione del P.R.G.C. dei Manuali contenenti le linee guida e gli indirizzi tecnici utili per la realizzazione degli interventi di recupero ed ex novo - Territorio del Cartier n'Aval e Cartier n'Aout di Bellino sviluppati nell'ambito delle Candidature delle Borgate Chiesa e Celle per il PSR 2007-2013 della Regione Piemonte – Misura 322 - Azione B - “Sviluppo e rinnovamento dei villaggi”.
- 20) Precisazione e sviluppo dell'art. 46 delle N.T.A. relativo alla realizzazione dei fabbricati pertinenziali sul territorio comunale.

Si procede all'analisi dettagliata delle variazioni introdotte dalla Variante semplificata al P.R.G.C. evidenziando gli ambiti d'interferenza tra le azioni previste e le componenti ambientali presenti.

7.1.4 SCHEDE DESCRITTIVE DELLE AREE DI INTERVENTO

1- RR11

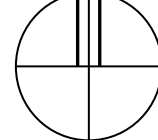
rif.: articolo 22 N.T.A. del P.R.G.C.



Ripresa fotografica di Borgata S. Anna



NORD



DESTINAZIONE D'USO

ATTUALE: Aree destinate ad uso agricolo (E)

IN VARIANTE: Aree residenziali ed edifici di interesse ambientale e recupero urbanistico e edilizio (RR)

CONSISTENZE QUANTITATIVE E PROCEDURE ATTUATIVE

Secondo attuali previsioni P.R.G.C. - zona E (stralcio art. 27 N.T.A.):

“Nelle aree destinate ad uso agricolo gli interventi hanno per oggetto il potenziamento e l’ammodernamento degli edifici esistenti a servizio delle aziende agricole. Sono pertanto ammessi:

- a) interventi di restauro, risanamento e ristrutturazione, oltretutto la manutenzione ordinaria e straordinaria;
- b) l’incremento della S.U. abitabile esistente in misura non superiore al 20%, anche in eccedenza ai limiti di cui al successivo 8° comma;
- c) la realizzazione di attrezzature e infrastrutture per l’agricoltura quali stalle, silos, serre.

[...]

Sul patrimonio edilizio esistente non destinato al servizio dell’agricoltura sono ammessi gli interventi di cui alla lettera a) del 1° comma, ed alla lettera b) limitatamente ad edifici unibifamiliari, e in riferimento alle necessità familiari.

Il permesso di costruire per nuove costruzioni destinate ad abitazione può essere ottenuto esclusivamente dai seguenti soggetti, singoli o associati nel rispetto del 3° comma, art 25, L.R. 56/77:

- a) imprenditori agricoli a titolo principale ai sensi della L.R. 22/02/1977 n. 15;
- b) proprietari conduttori in economia di cui sia accertata l’attività agricola;
- c) proprietari concedenti;
- d) affittuari e mezzadri che hanno acquisito il diritto di sostituirsi al proprietario nella esecuzione delle opere.

Il rilascio del permesso di costruire per gli interventi di cui al precedente comma, è subordinato all’impegno unilaterale dell’avente diritto che preveda il mantenimento della destinazione dell’immobile a servizio di attività agricola e le sanzioni per inosservanza degli impegni assunti; l’atto è trascritto a cura dell’Amministrazione Comunale, ed a spese del concessionario, sui registri della proprietà immobiliare.

Gli indici di densità fondiaria (esclusivamente per la parte di abitazione rurale) per il volume convenzionale non possono superare i seguenti limiti:

- a) terreni a colture orticole o floricole specializzate: mc 0,05 per mq;
- b) terreni a colture legnose specializzate: mc 0,03 per mq;
- c) terreni a seminativo ed a prato permanente: mc 0,02 per mq;
- d) terreni a bosco ed a coltivazione industriale del legno: mc 0,01 per mq conteggiati su non più di cinque ettari per azienda;

- e) terreni a pascolo ed a prato-pascolo permanente di aziende silvo-pastorali: mc 0,001 per mq conteggiati su non più di 10 ha.

La volumetria residenziale di tipo agricolo ammessa, si calcola moltiplicando l'indice di fabbricabilità per l'intera proprietà fondiaria, anche non accorpata. E' in facoltà del richiedente di utilizzare tale volumetria in un unico lotto purché sul medesimo non si superi la densità fondiaria di mc/mq 0,50."

Secondo la proposta di variante - zona RR (stralcio art. 22 N.T.A.):

"Sono le parti di territorio comunale comprendenti la porzione dell'insediamento urbano di interesse ambientale, o semplicemente documentario. Tali aree sono individuate e salvaguardate ai sensi dell'art. 24 L.R. 56/77 e smi.

In tali aree, sono obiettivi prioritari la conservazione, il risanamento, la ricostruzione ed una maggiore utilizzazione del patrimonio edilizio ed urbanistico esistente."

CARATTERISTICHE QUALITATIVE

Secondo attuali previsioni P.R.G.C. - zona E (stralcio art. 32 N.T.A.):

"I principali tipi di intervento di trasformazione edilizia e conservazione del patrimonio edilizio esistente ammessi dal P.R.G.C. sono i seguenti:

- 1) manutenzione ordinaria;
- 2) manutenzione straordinaria;
- 3) restauro e risanamento conservativo;
- 4) ristrutturazione edilizia;
- 5) ristrutturazione urbanistica;
- 6) completamento;
- 7) nuovo impianto.

Si richiamano le definizioni della Circolare Presidente Giunta Regionale n. 5/SG/URB del 27.4.1984, anche in relazione ai successivi articoli che definiscono i tipi di intervento."

Secondo la proposta di variante - zona RR (stralcio art. 22 N.T.A. integrato dalle modifiche previste in variante):

Il P.R.G.C. definisce gli immobili obbligatoriamente soggetti a strumento urbanistico esecutivo e gli immobili che possono essere soggetti ad intervento diretto. Per gli immobili in cui è ammesso l'intervento diretto il P.R.G.C. fissa i tipi di intervento.

[...]

In ogni caso gli interventi dovranno essere compatibili con le prescrizioni generali e particolari di cui al titolo IV, nonché con le seguenti norme:

- Sistemazione delle aree libere: contestualmente agli interventi ammessi dal P.R.G.C., si dovrà provvedere, nell'area di pertinenza dell'intervento, al ripristino delle pavimentazioni originarie o alla sistemazione a verde per giardini, orti o prati. Contestualmente agli interventi ammessi dal P.R.G.C. si dovrà altresì provvedere all'eliminazione di tettoie, baracche, e ogni altra costruzione a

destinazione accessoria, ritenute, in sede di rilascio del permesso di costruire, incompatibili con l'ambiente. Non è ammessa la realizzazione di recinzioni di nuove delimitazioni fondiarie.

- Decoro dell'ambiente: per gli edifici che non presentino le necessarie condizioni di decoro, di sicurezza e di rispetto dei valori ambientali, il Sindaco potrà imporre al proprietario l'esecuzione delle opere che risultino indispensabili per eliminare gli inconvenienti suddetti, quali rifacimento di intonaci, rivestimenti, cornici, balconi, coperture, infissi, tinteggiature.
- Stralci dei Manuali delle linee guida e indirizzi tecnici approvati con D.C.C. n°27 e n°28 del 23 settembre 2011, oggetto dei volumi "C" e "D".

CRITICITA' E POTENZIALITA'

La borgata coincide con la parte più alta abitata di Bellino ed include un principale insediamento abitativo costituito da "La Gardeto", toponimo già presente nel 1329, indicato ora come S. Anna dal nome della omonima cappella realizzata nel 1760 (v. foto, in primo piano).



Vedute della Borgata dalla strada

In questa zona sono presenti numerose grange, le abitazioni a livello dei campi più alti presso le quali si trasferivano le famiglie nel periodo primaverile-autunnale e che si trasformarono successivamente, proprio a S. Anna, in abitazioni permanenti.

Tale trasformazione da insediamento stagionale a permanente avvenne presumibilmente dopo il 1760, anno in cui si edificò la cappella, e coincise con il periodo di massima espansione del territorio.

"La Gardeto" costituiva la zona di transito ove venivano effettuati l'avvistamento e la guardia armata a sorveglianza dei ponti di attraversamento sul Varaita, delle strade di accesso alla Valle e delle borgate. Ciò era possibile per la posizione strategica del luogo, sito in posizione elevata in prossimità della strettoia di valle.

A S. Anna aveva sede la caserma sede di comando del distaccamento militare di Bellino, ora destinata a colonia estiva *(fonte: Manuale Programma Integrato per il recupero Borgata Celle)*

Attualmente la borgata è individuata dal vigente P.R.G.C. in zona produttiva agricola e il suo recupero appare, nello stesso tempo, limitato dalle stringenti norme vigenti per il tipo di zona produttiva e indefinito per l'assenza di precise norme per il recupero degli immobili.

L'esame del tessuto edificato conferma l'opportunità di inserire la piccola borgata tra i nuclei minori di interesse storico documentario ai sensi dell'art. 24 della L.R. 56/77 e s.m.i. e normati dall'art. 22 del P.R.G.C.

INTERAZIONE CON AREE SENSIBILI

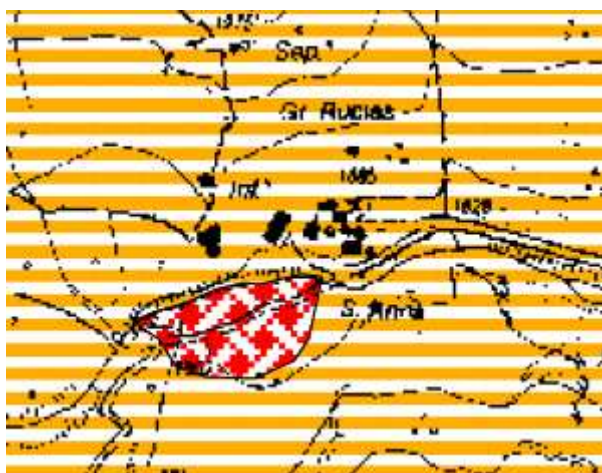
BENI PAESAGGISTICI E STORICI

La piccola borgata rientra a ragione tra i nuclei minori di interesse storico documentario ai sensi dell'art. 24 della L.R. 56/77 e s.m.i. ed è compresa nell'ambito di interesse paesaggistico più ampio determinato sia dal vincolo ai sensi del D.Lgs 42/04 (per altitudine e per la prossimità del corso d'acqua) sia dal Galassino.

La perimetrazione della borgata ai sensi dell'art. 24 della L.R. 56/77 e s.m.i. appare perciò coerente con il contesto paesaggistico.

ZONIZZAZIONE ACUSTICA

Il Piano di zonizzazione acustica individua la borgata in classe III, al pari di altre borgate minori del Comune di Bellino per cui non si ravvisano particolari incongruenze.



Stralcio Piano di zonizzazione acustica zona S. Anna

RICADUTE SU COMPONENTI AMBIENTALI

Le ricadute sulle componenti ambientali non possono essere che positive essendo finalizzate ad una maggiore tutela del patrimonio edilizio e del suo recupero privilegiando la destinazione residenziale rispetto a quella agricola.

Si richiama a tal fine l'art. 22 delle N.T.A. che precisa:

“Le destinazioni d’uso in atto degli edifici sono di norma confermate, salvo che gli edifici stessi vengano definiti dal P.R.G.C. a destinazione d’uso impropria, o che le attività in essi ospitate siano oggetto di provvedimenti per la tutela dell’igiene e della salute pubblica.

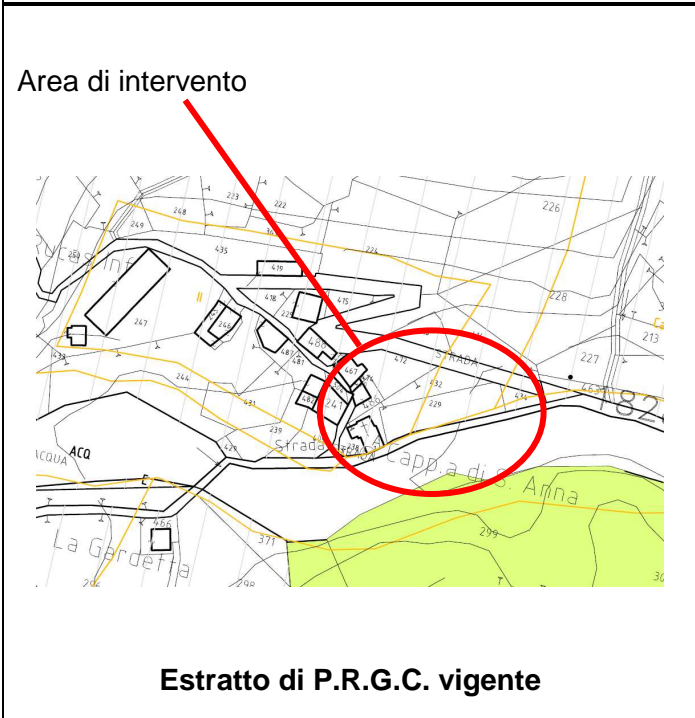
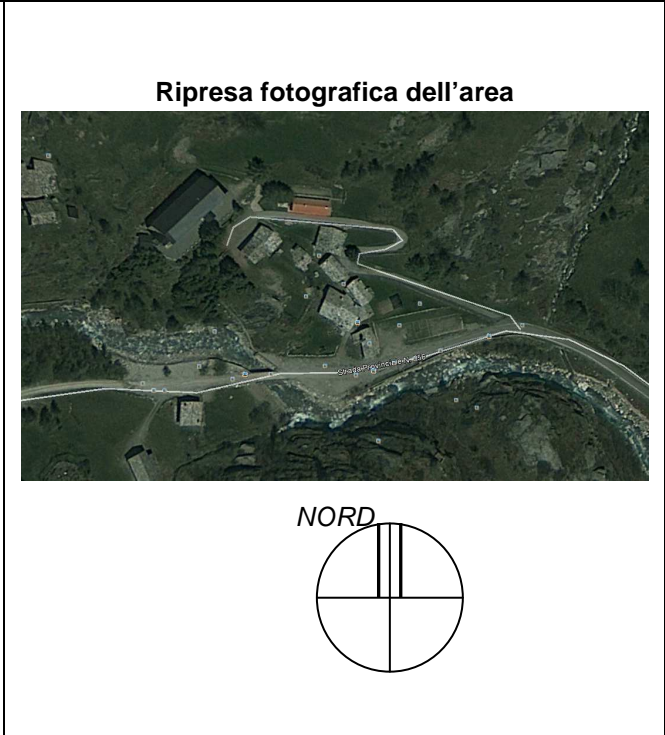
Sugli edifici a destinazione d’uso confermata a norma del precedente comma, ma non ammessa in riferimento alla classe di destinazione cui l’area appartiene, e fatte salve diverse prescrizioni topograficamente definite dal P.R.G.C., sono ammessi interventi di ordinaria e straordinaria manutenzione.”

MISURE DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE PREVISTE

Non sono previste misure di mitigazione o compensazione dell’azione programmata in quanto finalizzata alla tutela del paesaggio antropizzato e senza effetti significativi sull’ambiente.

2-SL29

rif.: articolo 18 N.T.A. del P.R.G.C.



2-SL29

rif.: articolo 18 N.T.A. del P.R.G.C.

DESTINAZIONE D'USO

ATTUALE: Aree destinate ad uso agricolo (E)

IN VARIANTE: Aree destinate a servizi sociali ed attrezzature di interesse locale (SL)

CONSISTENZE QUANTITATIVE E PROCEDURE ATTUATIVE

Secondo attuali previsioni P.R.G.C. - zona E (artt. 27 e 30 N.T.A.):

Area agricola non edificabile poiché in fascia di rispetto stradale.

Secondo la proposta di variante - zona SL (art. 18 N.T.A.):

Area a servizi per parcheggi pubblici di mq 641 non edificabile in quanto in fascia di rispetto stradale

CARATTERISTICHE QUALITATIVE

Secondo attuali previsioni P.R.G.C. - zona E (artt. 27 e 30 N.T.A.):

Area agricola non edificabile poiché in fascia di rispetto stradale.

Secondo la proposta di variante - zona SL (art. 18 N.T.A.):

Area a servizi per parcheggi pubblici di mq 641 non edificabile in quanto in fascia di rispetto stradale

CRITICITA' E POTENZIALITA'

Non emergono particolari elementi di criticità o di opportunità.

INTERAZIONE CON AREE SENSIBILI

BENI PAESAGGISTICI E STORICI

La prossimità con la Borgata S.Anna non appare generare ad un primo esame problemi di interazione con la destinazione proposta.

Analogamente non emergono difficoltà di interazione con gli elementi paesaggistici circostanti (fiume, montagne, visuali).



ZONIZZAZIONE ACUSTICA

La destinazione prevista in variante non appare incompatibile con il Piano di Classificazione Acustica.

RICADUTE SU COMPONENTI AMBIENTALI

L'area destinata a parcheggi pubblici non sarà interessata da interventi di sistemazione superficiale che ne altereranno le condizioni di permeabilità o di inserimento ambientale a livello percettivo.

Di conseguenza è ipotizzabile l'assenza di significativi effetti sull'ambiente.

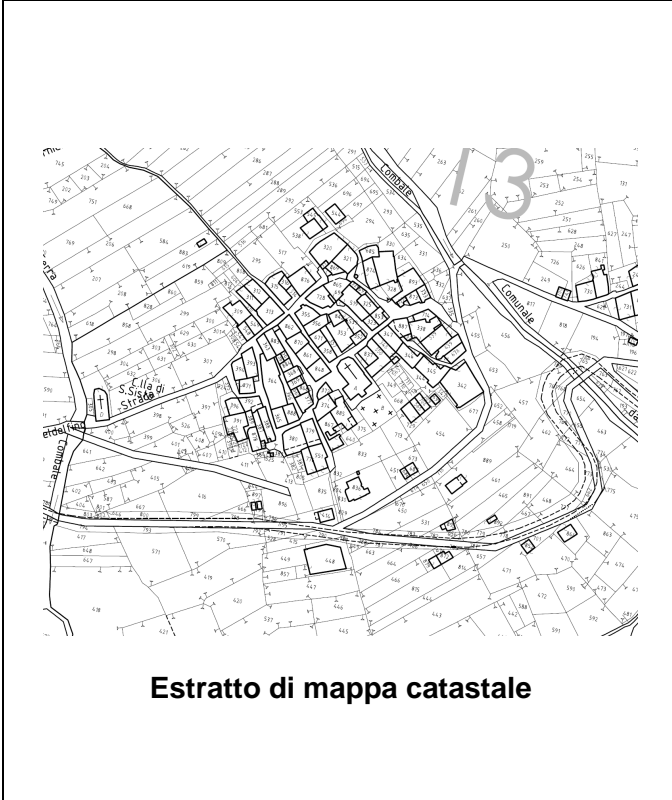
MISURE DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE PREVISTE

Si suggerisce l'adozione di soluzioni tecniche per la pavimentazione e la sistemazione che non riducano la permeabilità del suolo.

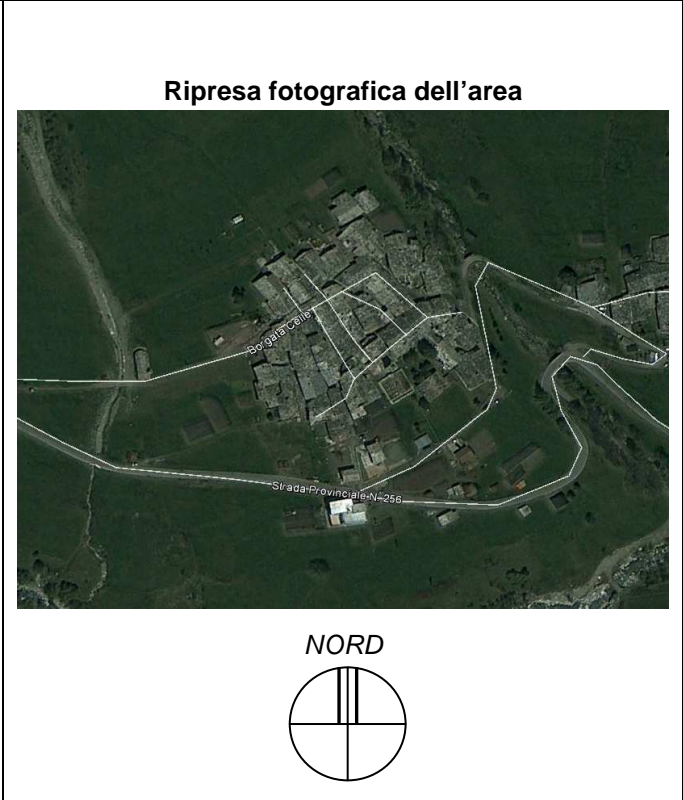
Per un più efficace inserimento paesaggistico si raccomandano inoltre le soluzioni tecniche previste per la sistemazione degli spazi esterni contenute negli Stralci dei Manuali delle linee guida e indirizzi tecnici approvati con D.C.C. n°27 e n°28 del 23 settembre 2011, oggetto dei volumi "C" e "D" e richiamati dagli articoli 22 e 42 del P.R.G.C. modificato dalla presente variante.

3-SL20

rif.: articolo 27 N.T.A. del P.R.G.C.



Estratto di mappa catastale



Estratto di P.R.G.C. vigente



Proposta di intervento urbanistico

DESTINAZIONE D'USO

ATTUALE: Aree destinate a servizi sociali ed attrezzature di interesse locale (SL)

IN VARIANTE: Aree destinate ad uso agricolo (E)

CONSISTENZE QUANTITATIVE E PROCEDURE ATTUATIVE

Secondo attuali previsioni P.R.G.C. - zona SL (art. 18 N.T.A.):

Area a servizi per parcheggi pubblici di mq 500, parte in fascia di rispetto zona cimiteriale e parte in fascia di rispetto stradale.

Secondo la proposta di variante - zona E (art. 27):

“Nelle aree destinate ad uso agricolo gli interventi hanno per oggetto il potenziamento e l’ammodernamento degli edifici esistenti a servizio delle aziende agricole. Sono pertanto ammessi:

- d) interventi di restauro, risanamento e ristrutturazione, oltrech  la manutenzione ordinaria e straordinaria;
- e) l’incremento della S.U. abitabile esistente in misura non superiore al 20%, anche in eccedenza ai limiti di cui al successivo 8° comma;
- f) la realizzazione di attrezzature e infrastrutture per l’agricoltura quali stalle, silos, serre.

[...]

Sul patrimonio edilizio esistente non destinato al servizio dell’agricoltura sono ammessi gli interventi di cui alla lettera a) del 1° comma, ed alla lettera b) limitatamente ad edifici unibifamiliari, e in riferimento alle necessit  familiari.

Il permesso di costruire per nuove costruzioni destinate ad abitazione pu  essere ottenuto esclusivamente dai seguenti soggetti, singoli o associati nel rispetto del 3° comma, art 25, L.R. 56/77:

- e) imprenditori agricoli a titolo principale ai sensi della L.R. 22/02/1977 n. 15;
- f) proprietari conduttori in economia di cui sia accertata l’attivit  agricola;
- g) proprietari concedenti;
- h) affittuari e mezzadri che hanno acquisito il diritto di sostituirsi al proprietario nella esecuzione delle opere.

Il rilascio del permesso di costruire per gli interventi di cui al precedente comma,   subordinato all’impegno unilaterale dell’avente diritto che preveda il mantenimento della destinazione dell’immobile a servizio di attivit  agricola e le sanzioni per inosservanza degli impegni assunti; l’atto   trascritto a cura dell’Amministrazione Comunale, ed a spese del concessionario, sui registri della propriet  immobiliare.

Gli indici di densit  fondiaria (esclusivamente per la parte di abitazione rurale) per il volume convenzionale non possono superare i seguenti limiti:

- f) terreni a colture orticole o floricole specializzate: mc 0,05 per mq;
- g) terreni a colture legnose specializzate: mc 0,03 per mq;
- h) terreni a seminativo ed a prato permanente: mc 0,02 per mq;
- i) terreni a bosco ed a coltivazione industriale del legno: mc 0,01 per mq conteggiati su non più di cinque ettari per azienda;
- j) terreni a pascolo ed a prato-pascolo permanente di aziende silvo-pastorali: mc 0,001 per mq conteggiati su non più di 10 ha.

La volumetria residenziale di tipo agricolo ammessa, si calcola moltiplicando l'indice di fabbricabilità per l'intera proprietà fondiaria, anche non accorpata. E' in facoltà del richiedente di utilizzare tale volumetria in un unico lotto purché sul medesimo non si superi la densità fondiaria di mc/mq 0,50."

CARATTERISTICHE QUALITATIVE

Secondo attuali previsioni P.R.G.C. - zona SL (art. 18 N.T.A.):

Area a servizi per parcheggi pubblici di mq 500, parte in fascia di rispetto zona cimiteriale e parte in fascia di rispetto stradale.

Secondo la proposta di variante - zona E (stralci artt. 27 e 42 N.T.A.):

"I principali tipi di intervento di trasformazione edilizia e conservazione del patrimonio edilizio esistente ammessi dal P.R.G.C. sono i seguenti:

- 1) manutenzione ordinaria;
- 2) manutenzione straordinaria;
- 3) restauro e risanamento conservativo;
- 4) ristrutturazione edilizia;
- 5) ristrutturazione urbanistica;
- 6) completamento;
- 7) nuovo impianto."

Nel caso di nuove costruzioni si deve tenere conto delle integrazioni introdotte all'art. 42 delle N.T.A.:

"Gli interventi dovranno rispettare le indicazioni contenute negli Stralci dei Manuali delle linee guida e indirizzi tecnici approvati con D.C.C. n°27 e n°28 del 23 settembre 2011, oggetto dei volumi "C" e "D"."

CRITICITA' E POTENZIALITA'

L'area non appare ubicata in posizione adeguata da un punto di vista paesaggistico poiché intercetta la visuale dell'ingresso alla borgata da valle.

La trasformazione dell'area in parcheggio pubblico non può avvenire mantenendo le attuali pendenze naturali e la sistemazione comporterebbe la creazione di un consistente sbancamento o di un terrapieno e la formazione di opere di sostegno per contenere il significativo dislivello risultante.

INTERAZIONE CON AREE SENSIBILI

BENI PAESAGGISTICI E STORICI

Il ripristino della destinazione urbanistica agricola appare coerente con la percezione generale del contesto, già caratterizzato dalla presenza di aree coltivate tutto intorno alla borgata storica di Celle.

VIABILITA' VEICOLARE

Il ripristino della destinazione urbanistica agricola non comporta difficoltà di interazione con le infrastrutture viarie esistenti e in progetto.

RICADUTE SU COMPONENTI AMBIENTALI

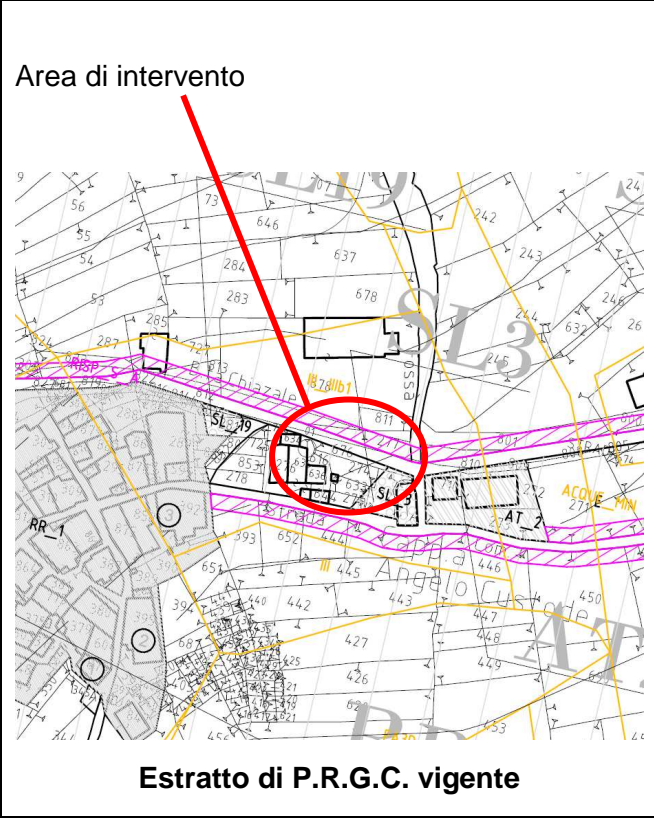
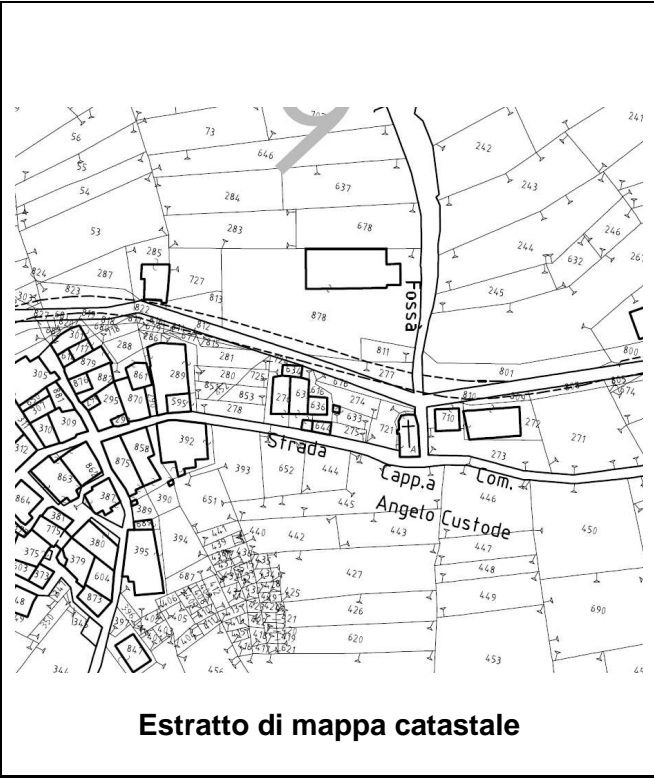
Nulla da rilevare

MISURE DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE PREVISTE

L'area non ha perso il carattere e l'uso rurale per cui non si rendono necessarie misure di mitigazione o compensazione.

4-SL30

ref.: articolo 18 N.T.A. del P.R.G.C.



4-SL30

rif.: articolo 18 N.T.A. del P.R.G.C.

DESTINAZIONE D'USO

ATTUALE: Aree destinate ad uso agricolo (E)

IN VARIANTE: Aree destinate a servizi sociali ed attrezzature di interesse locale (SL)

CONSISTENZE QUANTITATIVE E PROCEDURE ATTUATIVE**Secondo attuali previsioni P.R.G.C. - zona E (artt. 27 e 30 N.T.A.):**

Area agricola non edificabile in fascia di rispetto stradale.

Secondo la proposta di variante - zona SL (art. 18 N.T.A.):

Area a servizi per parcheggi pubblici di mq 641 non edificabile in quanto in fascia di rispetto stradale

CARATTERISTICHE QUALITATIVE**Secondo attuali previsioni P.R.G.C. - zona E (artt. 27 e 30 N.T.A.):**

Area agricola non edificabile in fascia di rispetto stradale.

Secondo la proposta di variante - zona SL (art. 18 N.T.A.):

Area a servizi per parcheggi pubblici di mq 60 non edificabile in quanto in fascia di rispetto stradale.

CRITICITA' E POTENZIALITA'

Non emergono particolari elementi di criticità o di opportunità.

L'area, posta a margine della viabilità provinciale, è già utilizzata quale spazio di parcheggio (v. foto) e l'individuazione di P.R.G.C è una conferma di destinazione già praticata.



INTERAZIONE CON AREE SENSIBILI

BENI PAESAGGISTICI E STORICI

La prossimità con la Borgata Chiazzale non appare generare ad un primo esame problemi di interazione con la destinazione proposta.

Analogamente non emergono difficoltà di interazione con gli elementi paesaggistici circostanti (montagne, visuali).

ZONIZZAZIONE ACUSTICA

La destinazione prevista in variante non appare incompatibile con il Piano di Classificazione Acustica.

RICADUTE SU COMPONENTI AMBIENTALI

L'area destinata a parcheggi pubblici è attualmente caratterizzata da una massicciata in ghiaia fortemente drenante e non sarà interessata da interventi di sistemazione superficiale che ne altereranno le condizioni di permeabilità o di inserimento ambientale a livello percettivo.

Di conseguenza è ipotizzabile l'assenza di significativi effetti sull'ambiente.

MISURE DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE PREVISTE

In caso di sistemazione si suggerisce l'adozione di soluzioni tecniche per la pavimentazione che non riducano la permeabilità del suolo.

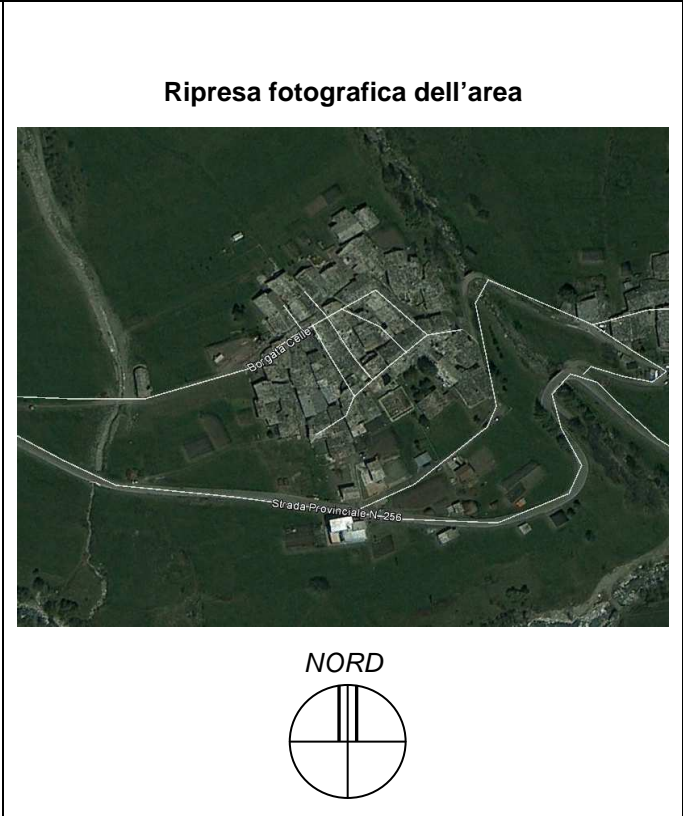
Per un più efficace inserimento paesaggistico si raccomandano inoltre le soluzioni tecniche previste per la sistemazione degli spazi esterni contenute negli Stralci dei Manuali delle linee guida e indirizzi tecnici approvati con D.C.C. n°27 e n°28 del 23 settembre 2011, oggetto dei volumi "C" e "D" e richiamati dagli articoli 22 e 42 del P.R.G.C. modificato dalla presente variante.

5-SL31

ref.: articolo 18 N.T.A. del P.R.G.C.



Estratto di mappa catastale



Estratto di P.R.G.C. vigente



DESTINAZIONE D'USO

ATTUALE: Aree destinate ad uso agricolo (E)

IN VARIANTE: Aree destinate a servizi sociali ed attrezzature di interesse locale (SL)

CONSISTENZE QUANTITATIVE E PROCEDURE ATTUATIVE

Secondo attuali previsioni P.R.G.C. - zona E (artt. 27 e 30 N.T.A.):

Area agricola in parte non edificabile poiché in fascia di rispetto stradale; segue stralcio art. 27 N.T.A.:

“Nelle aree destinate ad uso agricolo gli interventi hanno per oggetto il potenziamento e l’ammodernamento degli edifici esistenti a servizio delle aziende agricole. Sono pertanto ammessi:

- g) interventi di restauro, risanamento e ristrutturazione, oltretutto la manutenzione ordinaria e straordinaria;
- h) l’incremento della S.U. abitabile esistente in misura non superiore al 20%, anche in eccedenza ai limiti di cui al successivo 8° comma;
- i) la realizzazione di attrezzature e infrastrutture per l’agricoltura quali stalle, silos, serre.

[...]

Sul patrimonio edilizio esistente non destinato al servizio dell’agricoltura sono ammessi gli interventi di cui alla lettera a) del 1° comma, ed alla lettera b) limitatamente ad edifici unibifamiliari, e in riferimento alle necessità familiari.

Il permesso di costruire per nuove costruzioni destinate ad abitazione può essere ottenuto esclusivamente dai seguenti soggetti, singoli o associati nel rispetto del 3° comma, art 25, L.R. 56/77:

- i) imprenditori agricoli a titolo principale ai sensi della L.R. 22/02/1977 n. 15;
- j) proprietari conduttori in economia di cui sia accertata l’attività agricola;
- k) proprietari concedenti;
- l) affittuari e mezzadri che hanno acquisito il diritto di sostituirsi al proprietario nella esecuzione delle opere.

Il rilascio del permesso di costruire per gli interventi di cui al precedente comma, è subordinato all’impegno unilaterale dell’avente diritto che preveda il mantenimento della destinazione dell’immobile a servizio di attività agricola e le sanzioni per inosservanza degli impegni assunti; l’atto è trascritto a cura dell’Amministrazione Comunale, ed a spese del concessionario, sui registri della proprietà immobiliare.

Gli indici di densità fondiaria (esclusivamente per la parte di abitazione rurale) per il volume convenzionale non possono superare i seguenti limiti:

- k) terreni a colture orticole o floricole specializzate: mc 0,05 per mq;
- l) terreni a colture legnose specializzate: mc 0,03 per mq;
- m) terreni a seminativo ed a prato permanente: mc 0,02 per mq;

- n) terreni a bosco ed a coltivazione industriale del legno: mc 0,01 per mq conteggiati su non più di cinque ettari per azienda;
- o) terreni a pascolo ed a prato-pascolo permanente di aziende silvo-pastorali: mc 0,001 per mq conteggiati su non più di 10 ha.

La volumetria residenziale di tipo agricolo ammessa, si calcola moltiplicando l'indice di fabbricabilità per l'intera proprietà fondiaria, anche non accorpata. E' in facoltà del richiedente di utilizzare tale volumetria in un unico lotto purché sul medesimo non si superi la densità fondiaria di mc/mq 0,50."

Secondo la proposta di variante - zona SL (art. 18 N.T.A.):

Area a servizi per parcheggi pubblici di mq 562 in parte non edificabile in quanto in fascia di rispetto stradale

CARATTERISTICHE QUALITATIVE

Secondo attuali previsioni P.R.G.C. - zona E (art. 32 N.T.A.):

Area agricola in parte non edificabile poichè in fascia di rispetto stradale; segue stralcio art. 32 N.T.A.

"I principali tipi di intervento di trasformazione edilizia e conservazione del patrimonio edilizio esistente ammessi dal P.R.G.C. sono i seguenti:

- 1) manutenzione ordinaria;
- 2) manutenzione straordinaria;
- 3) restauro e risanamento conservativo;
- 4) ristrutturazione edilizia;
- 5) ristrutturazione urbanistica;
- 6) completamento;
- 7) nuovo impianto.

Si richiamano le definizioni della Circolare Presidente Giunta Regionale n. 5/SG/URB del 27.4.1984, anche in relazione ai successivi articoli che definiscono i tipi di intervento."

Secondo la proposta di variante - zona SL (art. 18 N.T.A.):

Area a servizi per parcheggi pubblici di mq 562 in parte non edificabile in quanto in fascia di rispetto stradale.

CRITICITA' E POTENZIALITA'

L'area, posta a margine della viabilità provinciale, è già utilizzata quale spazio di parcheggio privato e ospita due rimesse prefabbricate in lamiera legittimamente costruite in epoca antecedente il 1967.

L'area ospita inoltre un punto di raccolta di RSU e della raccolta differenziata.

La sistemazione dell'area a servizi pubblici per realizzare un'area di sosta veicolare a servizio della borgata appare opportuna sia per la sua prossimità alla borgata sia alla vicina area per attrezzature turistiche.

L'intervento non disturba la percezione della borgata né da valle né da monte.

L'attuazione dell'area a servizi sarà anche l'occasione per rimuovere le brutte e vetuste rimesse o procedere alla loro riqualificazione.



INTERAZIONE CON AREE SENSIBILI

BENI PAESAGGISTICI E STORICI

La prossimità con la Borgata Celle non appare generare ad un primo esame problemi di interazione con la destinazione proposta.

Analogamente non emergono difficoltà di interazione con gli elementi paesaggistici circostanti (montagne, visuali).

ZONIZZAZIONE ACUSTICA

La destinazione prevista in variante non appare incompatibile con il Piano di Classificazione Acustica.

RICADUTE SU COMPONENTI AMBIENTALI

L'area destinata a parcheggi pubblici non sarà interessata da interventi di sistemazione superficiale che ne altereranno le condizioni di permeabilità o di inserimento ambientale a livello percettivo.

L'attuazione dell'area a servizi sarà anche l'occasione per rimuovere le brutte e vetuste rimesse o procedere alla loro riqualificazione.

Di conseguenza è ipotizzabile l'assenza di effetti negativi sull'ambiente.

MISURE DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE PREVISTE

Si suggerisce l'adozione di soluzioni tecniche per la pavimentazione e la sistemazione che non riducano la permeabilità del suolo.

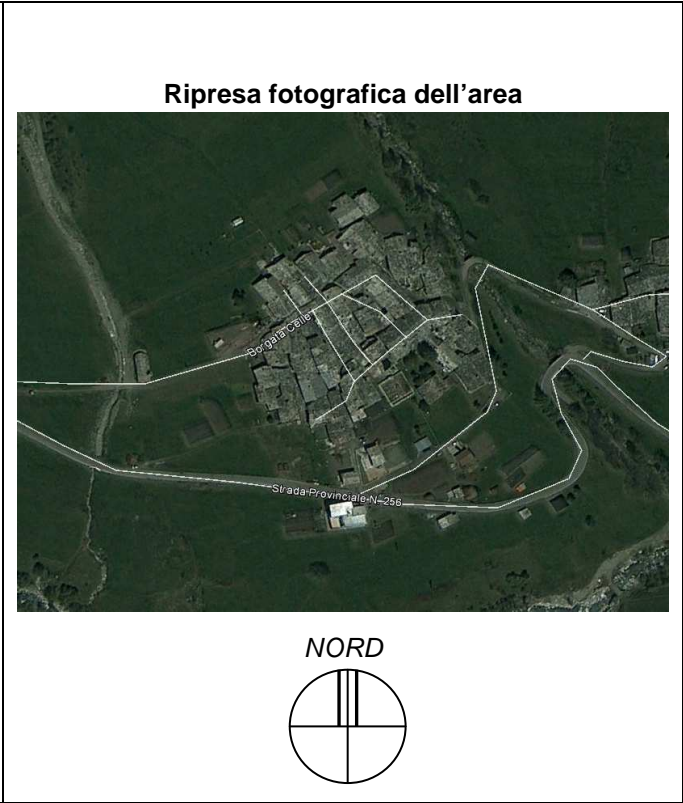
Per un più efficace inserimento paesaggistico si raccomandano inoltre le soluzioni tecniche previste per la sistemazione degli spazi esterni contenute negli Stralci dei Manuali delle linee guida e indirizzi tecnici approvati con D.C.C. n°27 e n°28 del 23 settembre 2011, oggetto dei volumi "C" e "D" e richiamati dagli articoli 22 e 42 del P.R.G.C. modificati dalla presente variante.

6-AT3

rif.: articolo 24 bis N.T.A. del P.R.G.C.



Estratto di mappa catastale



Estratto di P.R.G.C. vigente



Proposta di intervento urbanistico

6-AT3

rif.: articolo 24 bis N.T.A. del P.R.G.C.

DESTINAZIONE D'USO

Area per attrezzature turistiche – AT

CONSISTENZE QUANTITATIVE E PROCEDURE ATTUATIVE

Il P.R.G.C. norma queste aree all'art. 24 bis delle N.T.A. che si riporta in stralcio:

“Il P.R.G.C. individua tali aree per attrezzature turistiche. Per questi impianti turistico-alberghieri o per colonie estive sono ammessi interventi che permettono l'adeguamento funzionale, la ristrutturazione e la riorganizzazione distributiva di camere ad uso albergo, utilizzando la volumetria esistente o mediante ampliamenti delle strutture edilizie non superiori al 50%, purchè il progetto relativo non presenti incongruenze di inserimento nell'ambiente edificato, ovvero nuove costruzioni utilizzando l'indice di fabbricabilità fondiario di zona.

E' in ogni caso consentito adeguare l'altezza dell'ultimo piano, in sede di ristrutturazione, in modo da garantire che i relativi locali raggiungano i livelli minimi di altezza previsti dalla legge. Potranno essere trasformate in attrezzature turistico ricettive anche volumetrie già esistenti in altre aree di piano utilizzando la norma per gli ampliamenti della zona di appartenenza.”

La sintesi dei parametri urbanistici è la seguente, invariata a seguito della proposta di variante:

SINTESI DEI PARAMETRI EDILIZI ED URBANISTICI										
Rif.	Sup. Territoriale mq.	Indice Fab. Fond. I.F.F. mc/mq	Indice Fab. Ter. I.F.T. mc/mq	Vol. edif. mc	N° Piani m	Altezza max H (m)	Ind. di copert I.C.	Abitanti		Note
								Esistenti	Insedibili	
AT3	1.990	1,50	-		3	10,50	0,50	-	-	

CARATTERISTICHE QUALITATIVE**Secondo attuali previsioni P.R.G.C. - zona AT (stralcio art. 32 N.T.A.):**

“I principali tipi di intervento di trasformazione edilizia e conservazione del patrimonio edilizio esistente ammessi dal P.R.G.C. sono i seguenti:

- 1) manutenzione ordinaria;
- 2) manutenzione straordinaria;
- 3) restauro e risanamento conservativo;
- 4) ristrutturazione edilizia;
- 5) ristrutturazione urbanistica;
- 6) completamento;
- 7) nuovo impianto.

Si richiamano le definizioni della Circolare Presidente Giunta Regionale n. 5/SG/URB del 27.4.1984, anche in relazione ai successivi articoli che definiscono i tipi di intervento.”

Secondo la proposta di variante - zona AT (stralci artt. 32 e 42 N.T.A.):

“I principali tipi di intervento di trasformazione edilizia e conservazione del patrimonio edilizio esistente ammessi dal P.R.G.C. sono i seguenti:

- 1) manutenzione ordinaria;
- 2) manutenzione straordinaria;
- 3) restauro e risanamento conservativo;
- 4) ristrutturazione edilizia;
- 5) ristrutturazione urbanistica;
- 6) completamento;
- 7) nuovo impianto.”

Nel caso di nuove costruzioni si deve tenere conto delle integrazioni introdotte all'art. 42 delle N.T.A.:

“Gli interventi dovranno rispettare le indicazioni contenute negli Stralci dei Manuali delle linee guida e indirizzi tecnici approvati con D.C.C. n°27 e n°28 del 23 settembre 2011, oggetto dei volumi “C” e “D”.”

CRITICITA' E POTENZIALITA'

La struttura ricettiva, risalente alla seconda metà dello scorso secolo costituisce un elemento di forte distonia nell'armonia generale del luogo.

L'edificio contrasta con l'edilizia circostante per la grande volumetria coperta ad una sola falda con materiali non idonei, per le ampie superfici intonacate, per le grandi aperture del piano terreno.

E' indispensabile porre le condizioni per favorire una riqualificazione dell'immobile.

L'art. 24 bis delle N.T.A. del P.R.G.C. vigente offre gli strumenti normativi per attuare l'auspicabile riqualificazione, ma è opportuno delimitare la zona per tenere conto del perimetro di classe di pericolosità geomorfologica e della presenza della fascia di rispetto stradale.

La ripermetrazione mantiene invariata la superficie territoriale dell'area in mq 1990.



INTERAZIONE CON AREE SENSIBILI

BENI PAESAGGISTICI E STORICI

L'area è prossima alla Borgata Celle, inserita tra gli insediamenti di interesse paesaggistico e storico documentale ai sensi dell'art. 24 della L.R. 56/77 e s.m.i..

La Borgata è stata interessata recentemente da un esteso programma di recupero e riqualificazione, finanziato dal PSR 2007-2013 della Regione Piemonte con la Misura 322 – “Sviluppo e rinnovamento dei villaggi”, che ha dato buoni risultati in termini di valorizzazione del patrimonio edilizio ed urbano. L'Amministrazione Comunale, intende procedere ad un'azione di riordino di alcune individuazioni cartografiche che, alla luce dei vincoli di pericolosità geomorfologica, delle fasce di rispetto stradale e degli effettivi usi dei luoghi non appaiono più coerenti con gli obiettivi di riqualificazione e valorizzazione della borgata.

L'intervento va perciò letto in un'ottica di valorizzazione della borgata, delle sue strutture ricettive, delle infrastrutture viarie e di riqualificazione delle visuali privilegiate di percezione dell'insediamento storico.

ZONIZZAZIONE ACUSTICA

Nulla da rilevare.

RICADUTE SU COMPONENTI AMBIENTALI

L'edificio attuale contrasta fortemente con l'edilizia circostante ed è indispensabile porre le condizioni per favorirne una rapida riqualificazione.

La proposta di variante si pone tale obiettivo favorendo le condizioni di intervento al fine di una positiva ricaduta sulle componenti ambientali.

Eventuali ampliamenti dell'insediamento ricettivo risultano estremamente contenuti e non rilevanti agli effetti dell'incremento dell'impatto ambientale (scarichi, inquinamento, ecc.)

MISURE DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE PREVISTE

Non sono previste misure di mitigazione o compensazione in quanto non si modificano gli indici e i parametri già previsti dal P.R.G.C., né si prevede ulteriore consumo di suolo.

Perimetrazione dei centri e nuclei abitati ai sensi art. 12 c. 5 bis L.R. 56/77 e s.m.i..

L'Amministrazione Comunale, in ottemperanza alle disposizioni dell'art. 12 c. 5 bis della L.R. 56/77 e s.m.i., intende dotarsi dello strumento urbanistico richiamato dal citato articolo, al fine di consentire una chiara illustrazione del rapporto fra previsioni del Piano Regolatore Generale e quanto contenuto nel perimetro dei nuclei abitati.

La presenza di tale strumento permetterà all'Amministrazione Comunale di essere a conoscenza e di stabilire la necessità di ricorrere o meno a studi ed elaborazioni di documenti per verifiche preventive in sede di eventuali Varianti Parziali e/o di nuovo P.R.G.C., snellendo anche la procedura delle operazioni dell'iter al P.R.G.C.

Consentirà altresì una immediata lettura tra l'esistente patrimonio edilizio, il consumo del suolo e l'ipotesi di fabbisogno proposto con l'eventuale progetto di nuova variante allo strumento urbanistico.

Seguendo le indicazioni dell'art. 12 c. 5 bis della L.R. n° 56/77 e s.m.i. si è provveduto a perimetrare, come nucleo abitato, tutti gli agglomerati urbani che costituiscono un raggruppamento di fabbricati, regolarmente trascritti sulla mappa catastale con tipo mappale a termine di Legge.

Sono state lasciate all'esterno della perimetrazione le aree di P.E.C. non ancora attuate o di frangia delle aree residenziali e artigianali o comunque individuate e previste dal vigente P.R.G.C. ma non ancora edificate.

Nel perimetro dell'agglomerato urbano sono state comprese le aree di pertinenza dei fabbricati direttamente asserviti.

RICADUTE SU COMPONENTI AMBIENTALI

Le ricadute sulle componenti ambientali non sono significative.

MISURE DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE PREVISTE

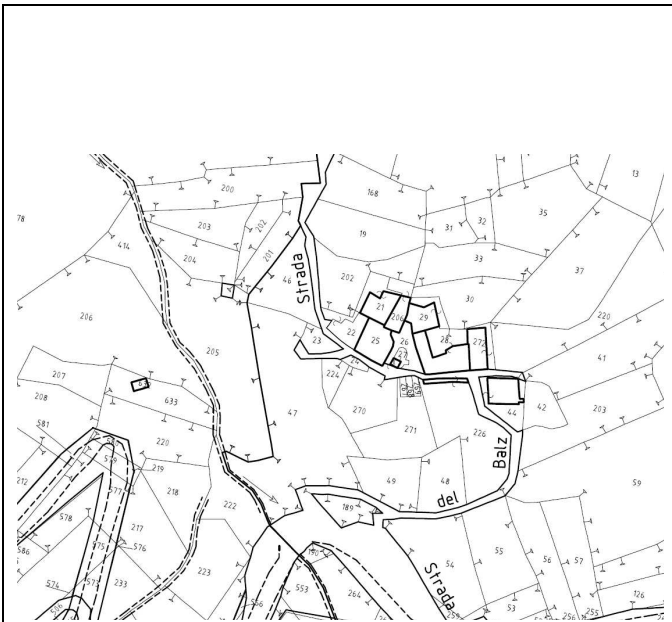
Non sono previste misure di mitigazione o compensazione dell'azione programmata in quanto finalizzata ad un adempimento normativo.

Si richiama altresì la Deliberazione della Giunta Regionale 29 febbraio 2016, n. 25-2977 - Disposizioni per l'integrazione della procedura di valutazione ambientale strategica nei procedimenti di pianificazione territoriale e urbanistica, ai sensi della legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56 (Tutela ed uso del suolo) che all'Allegato 1 precisa:

“Non sono, inoltre, soggette a procedure di VAS le modifiche agli strumenti di pianificazione territoriale e paesaggistica che non costituiscono variante quali quelle di cui all'art. 10 comma 4 della l.r. 56/1977, come disposto dall'art. 10 comma 9 della l.r. 56/1977, e quelle di cui all'art. 17, comma 12, nonché le deliberazioni comunali di adozione e approvazione della perimetrazione del centro o nucleo abitato di cui all'articolo 81.”

8-SL33

rif.: articolo 18 N.T.A. del P.R.G.C.

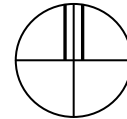


Estratto di mappa catastale

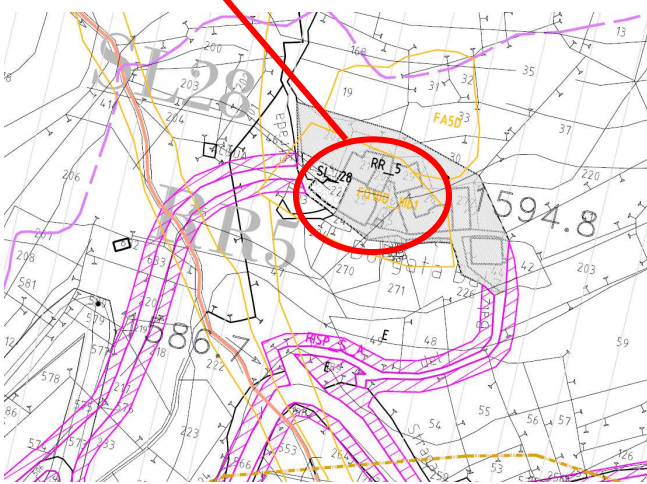
Ripresa fotografica dell'area



NORD

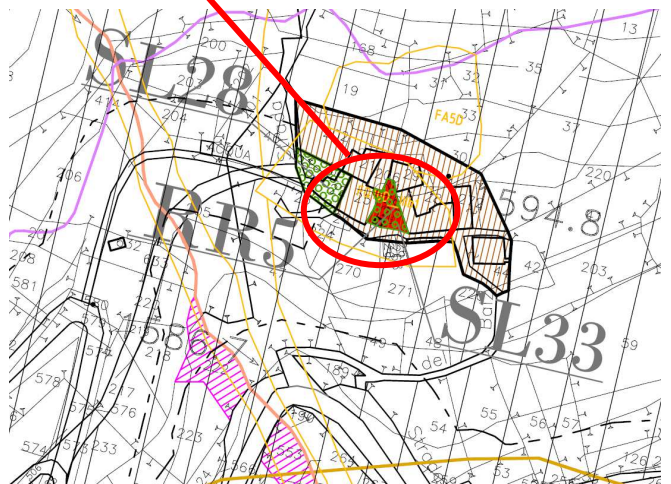


Area di intervento



Estratto di P.R.G.C. vigente

Area di intervento



Proposta di intervento urbanistico

DESTINAZIONE D'USO

Area per servizi locali (SL), ad attrezzature pubbliche, da inserire in Area residenziale di interesse ambientale e recupero urbanistico e edilizio (RR).

CONSISTENZE QUANTITATIVE E PROCEDURE ATTUATIVE

L'area ha superficie di mq 178 e comprende il lavatoio della Borgata Balz.

Secondo il P.R.G.C. vigente e la proposta di variante l'area interessata è individuata in ambito di zona RR le cui modalità di intervento sono prescritte all'art. 22 delle N.T.A. di cui si riporta lo stralcio:

“Sono le parti di territorio comunale comprendenti la porzione dell'insediamento urbano di interesse ambientale, o semplicemente documentario. Tali aree sono individuate e salvaguardate ai sensi dell'art. 24 L.R. 56/77 e smi.

In tali aree, sono obiettivi prioritari la conservazione, il risanamento, la ricostruzione ed una maggiore utilizzazione del patrimonio edilizio ed urbanistico esistente.”

L'art. 18 delle N.T.A. prevede per le aree destinate ad attrezzature comuni alcuni parametri edificatori:

“Le aree destinate a servizi pubblici sono edificabili secondo le norme previste da leggi di settore. In ogni caso la superficie coperta da nuove costruzioni non potrà essere superiore al 50% della superficie ad essa asservita e l'indice di utilizzazione fondiaria non potrà essere superiore a U.F. = 0,4 mq/mq”

CARATTERISTICHE QUALITATIVE

Si riporta lo stralcio dell'art. 22 delle N.T.A.:

“...Gli interventi dovranno essere compatibili con le prescrizioni generali e particolari di cui al titolo IV, nonché con le seguenti norme:

- Sistemazione delle aree libere: contestualmente agli interventi ammessi dal P.R.G.C., si dovrà provvedere, nell'area di pertinenza dell'intervento, al ripristino delle pavimentazioni originarie o alla sistemazione a verde per giardini, orti o prati. Contestualmente agli interventi ammessi dal P.R.G.C. si dovrà altresì provvedere all'eliminazione di tettoie, baracche, e ogni altra costruzione a destinazione accessoria, ritenute, in sede di rilascio del permesso di costruire, incompatibili con l'ambiente. Non è ammessa la realizzazione di recinzioni di nuove delimitazioni fondiarie.
- Decoro dell'ambiente: per gli edifici che non presentino le necessarie condizioni di decoro, di sicurezza e di rispetto dei valori ambientali, il Sindaco potrà imporre al proprietario l'esecuzione delle opere che risultino indispensabili per eliminare gli inconvenienti suddetti, quali rifacimento di intonaci, rivestimenti, cornici, balconi, coperture, infissi, tinteggiature.

L'illuminazione notturna delle aree pubbliche e private dovrà essere effettuata con apparecchiature a luce bianca e dello stesso tipo dovranno essere le insegne luminose, con esclusione di apparecchiature a luce

colorata. E' altresì fatto obbligo di provvedere alla manutenzione, conservazione e ripristino di vetrine, insegne ed arredi superstiti, realizzati prima del 1950, nonché delle iscrizioni sui muri segnalanti esercizi pubblici.

Con la proposta di variante in esame si dovrà tenere conto dell'ulteriore integrazione dell'art. 22 delle N.T.A.:

“...Gli interventi dovranno essere compatibili con le prescrizioni generali e particolari di cui al titolo IV, nonché con le seguenti norme:

[...]

- Stralci dei Manuali delle linee guida e indirizzi tecnici approvati con D.C.C. n°27 e n°28 del 23 settembre 2011, oggetto dei volumi “C” e “D”.”

CRITICITA' E POTENZIALITA'

La borgata, posta sulla sinistra orografica del torrente Varaita di Bellino, si presenta come un aggregato di edifici disposti lungo la strada principale sviluppata sulla direzione est-ovest.

La conformazione orografica ha inciso sull'orientamento delle due maniche di edifici disposti a scaletta formando uno spazio trapezoidale (piazzetta) che si sviluppa perpendicolare alla strada ed al centro del quale è posto il lavatoio (v. foto).

E' intenzione dell'Amministrazione Comunale riconoscere valenza di spazio di servizio pubblico a tale spazio.



INTERAZIONE CON AREE SENSIBILI

BENI PAESAGGISTICI E STORICI

L'area è compresa nell'ambito di interesse storico-documentario e l'individuazione a servizi pubblici non ha effetti significativi sul contesto.

RICADUTE SU COMPONENTI AMBIENTALI

L'individuazione a servizi pubblici dell'area non ha effetti significativi sulle componenti ambientali.

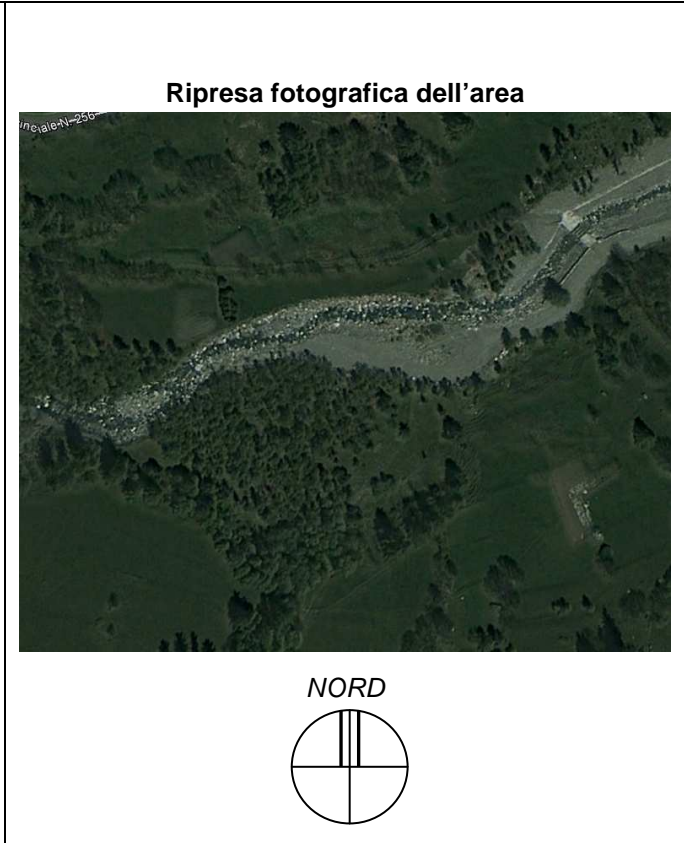
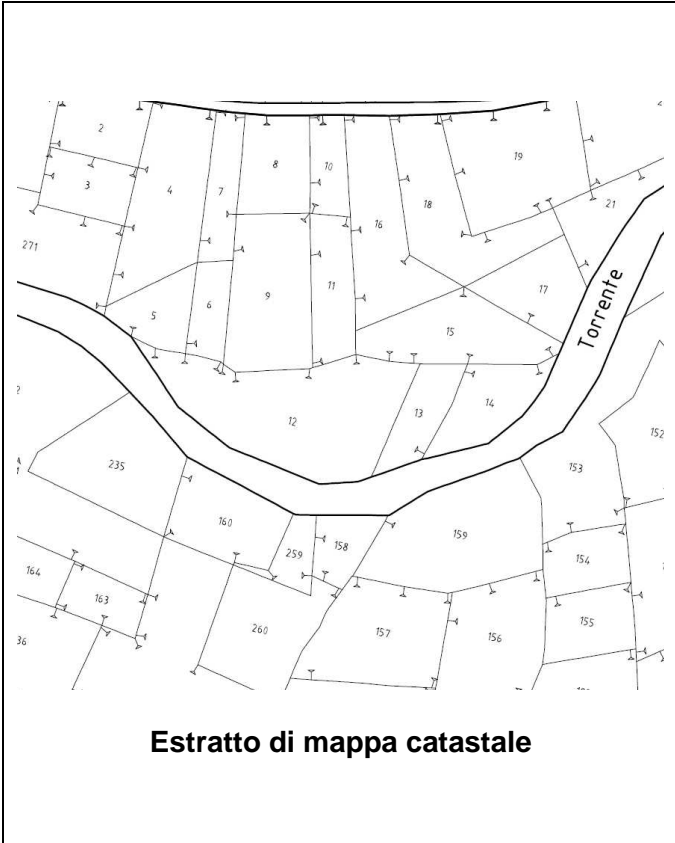
MISURE DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE PREVISTE

L'inserimento dell'area in un ambito RR impone, con l'adozione della presente proposta di variante urbanistica, l'adozione delle soluzioni tecniche previste per la sistemazione degli spazi esterni contenute negli Stralci dei Manuali delle linee guida e indirizzi tecnici approvati con D.C.C. n°27 e n°28 del 23 settembre 2011, oggetto dei volumi "C" e "D" e richiamati dagli articoli 22 e 42 del P.R.G.C. modificati dalla presente variante.

Allo stato attuale l'area è sistemata a tappeto erboso e se ne raccomanda il mantenimento.

9-SG7

rif.: articolo 19 N.T.A. del P.R.G.C.



DESTINAZIONE D'USO

ATTUALE: Aree destinate ad uso agricolo (E)

IN VARIANTE: Aree destinate a servizi sociali ed attrezzature di interesse generale (SG)

CONSISTENZE QUANTITATIVE E PROCEDURE ATTUATIVE

Secondo attuali previsioni P.R.G.C. - zona E (art. 27 N.T.A.):

Area agricola non edificabile in zona di pericolosità idrogeomorfologica.

Secondo la proposta di variante - zona SG (art. 19 N.T.A.):

Area a servizi per attrezzature comuni di mq 3.270 non edificabile in quanto in zona di pericolosità idrogeomorfologica.

CARATTERISTICHE QUALITATIVE

Secondo attuali previsioni P.R.G.C. - zona E (art. 27 N.T.A.):

Area agricola non edificabile in zona di pericolosità idrogeomorfologica.

Secondo la proposta di variante - zona SG (art. 19 N.T.A.):

Area a servizi per attrezzature comuni di mq 3.270 non edificabile in quanto in zona di pericolosità idrogeomorfologica.

CRITICITA' E POTENZIALITA'

L'area viene utilizzata quale area di carico e scarico per il bestiame in alpeggio e, sporadicamente, quale parcheggio pubblico in caso di esaurimento degli spazi disponibili presso la borgata Fontanile.

L'area, ancorchè di fondovalle, è in posizione strategica per la posizione baricentrica e per la vicinanza dell'antica strada comunale che la mette in collegamento con il resto della valle.



L'area in esame

INTERAZIONE CON AREE SENSIBILI

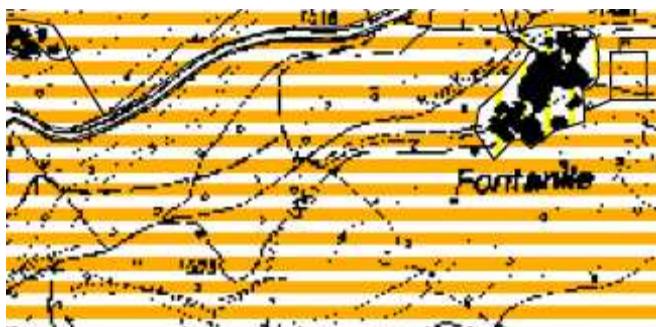
BENI PAESAGGISTICI

L'area è adiacente al torrente Varaita e alla macchia boschiva.

Trattandosi tuttavia della conferma di un'area esistente, l'individuazione urbanistica a servizi generali non comporta alterazioni del contesto naturale.

ZONIZZAZIONE ACUSTICA

Il Piano di zonizzazione acustica individua l'area in classe III per cui non si ravvisano incongruenze con il tipo di destinazione prevista.



Stralcio Piano di zonizzazione acustica zona Fontanile.

RICADUTE SU COMPONENTI AMBIENTALI

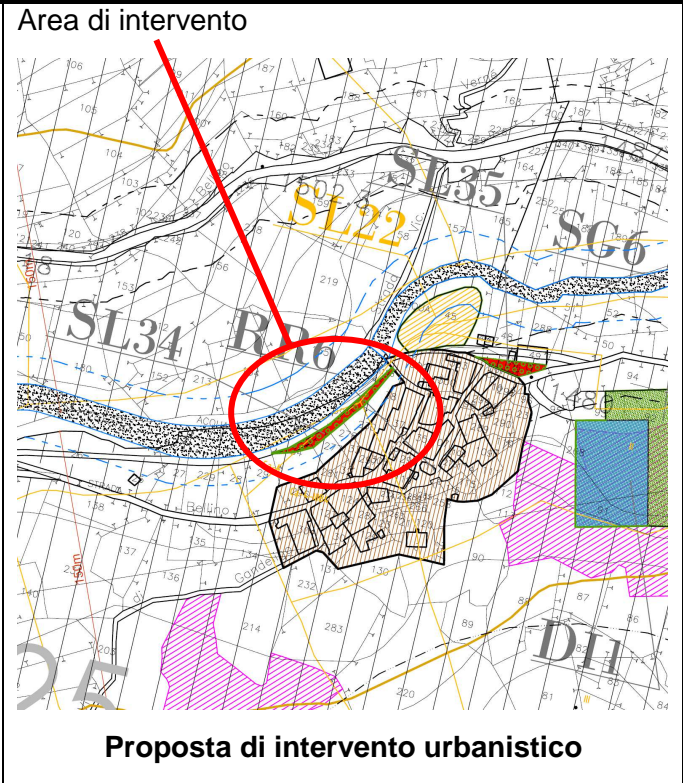
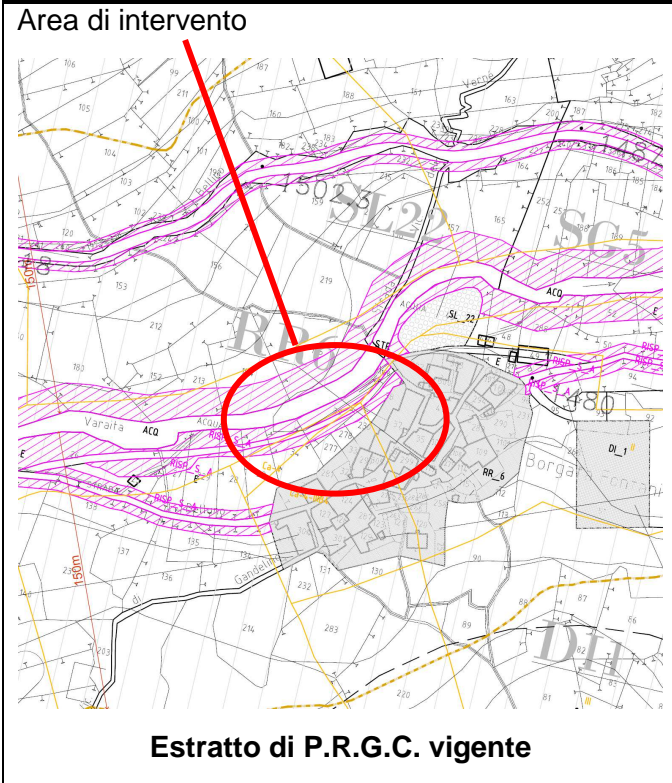
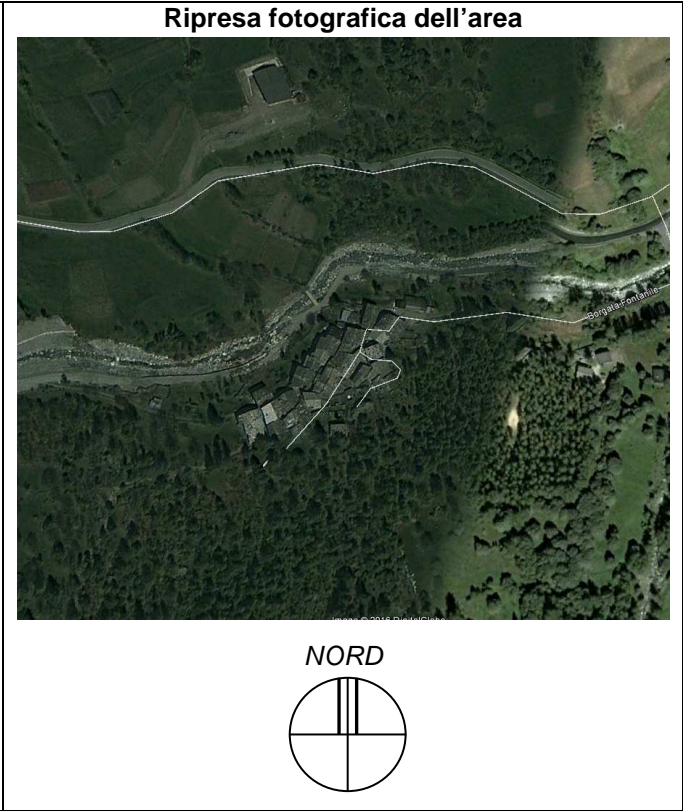
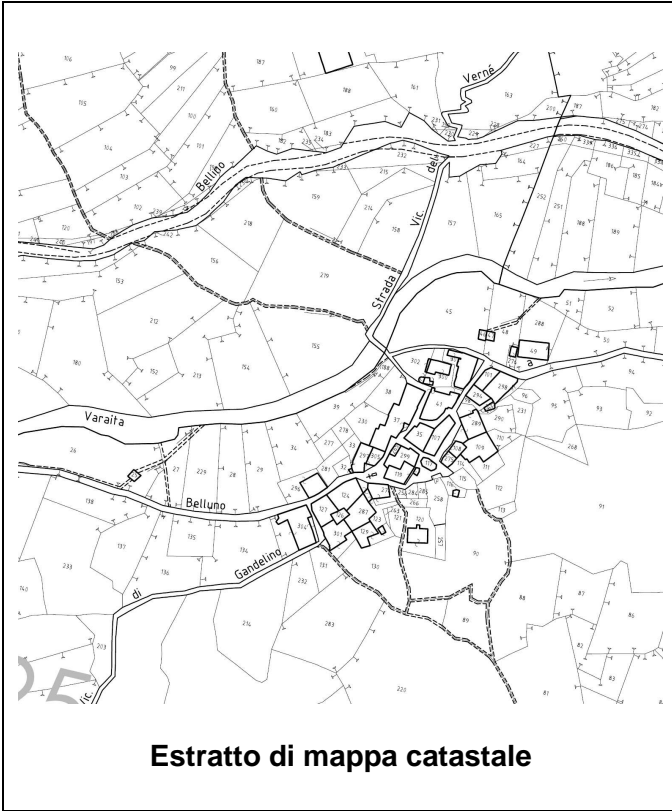
Non sono previste significative ricadute sull'ambiente, in considerazione dell'uso sporadico previsto dell'area a servizi.

MISURE DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE PREVISTE

Si raccomanda il mantenimento della superficie drenante esistente costituita dalla massicciata in materiale terroso-ghiaioso e l'assenza di impianti di illuminazione pubblica che potrebbero essere fonte di inquinamento luminoso in una zona ad elevata naturalità.

10-SL34

rif.: articolo 18 N.T.A. del P.R.G.C.



DESTINAZIONE D'USO

ATTUALE: Aree destinate ad uso agricolo (E)

IN VARIANTE: Aree destinate a servizi sociali ed attrezzature di interesse locale (SL)

CONSISTENZE QUANTITATIVE E PROCEDURE ATTUATIVE

Secondo attuali previsioni P.R.G.C. - zona E (art. 27 N.T.A.):

Area agricola non edificabile poichè in zona di pericolosità idrogeomorfologica.

Secondo la proposta di variante - zona SL (art. 18 N.T.A.):

Area a servizi per parcheggi pubblici di mq 317.

CARATTERISTICHE QUALITATIVE

Secondo attuali previsioni P.R.G.C. - zona E (art. 27 N.T.A.):

Area agricola non edificabile in zona di pericolosità idrogeomorfologica.

Secondo la proposta di variante - zona SL (art. 18 N.T.A.):

Area a servizi per parcheggi pubblici di mq 317 non edificabile in quanto in zona di pericolosità idrogeomorfologica.

CRITICITA' E POTENZIALITA'

Presso la Borgata Fontanile sono previsti alcuni interventi di carattere urbanistico, in parte conseguenti ai recenti lavori di protezione spondale con formazione di scogliere di massi che hanno interessato il Torrente Varaita, immediatamente a monte della Borgata.

In particolare è prevista l'individuazione di una nuova area per parcheggi pubblici finalizzata a migliorare la dotazione degli standards per servizi pubblici a disposizione della popolazione residente.

L'individuazione di un'area a servizi pubblici per parcheggio veicolare si rende necessaria per sopperire alle carenze esistenti e per tenere conto delle difficoltà attuative della zona a servizi prevista più a valle, denominata SL22, ubicata a quota esondabile.



INTERAZIONE CON AREE SENSIBILI

BENI PAESAGGISTICI E STORICI

La località di Fontanile, già esistente nel 1329 come “Villas Fountanilium e Fontanel”, era così denominata per la presenza di risorgive che sgorgano tra i massi di una frana di era post glaciale.

Le sue origini non sono databili, ma probabilmente esisteva già nel periodo dell'alto medioevo, poiché pare che proprio gli abitanti di questo luogo opponessero resistenza ai saraceni intorno all'anno mille.

La abbondanza di acqua, ma soprattutto la vicinanza con il torrente Varaita, permise la nascita di attività collegate alle macchine ad acqua.

La borgata presenta un aggregato di edifici di tipo lineare, lungo la strada principale, antica via denominata Chemin Royal che collegava il Vallone al territorio francese.

La prossimità della nuova area a parcheggio con la Borgata non appare generare ad un primo esame problemi di interazione con la destinazione proposta.

La percezione dell'insediamento urbano storico, per chi giunge dalla strada della Borgata Chiesa, esclude infatti la nuova area di parcheggio e la posizione ad un livello più basso della borgata ne limita la percezione anche dalla stessa borgata.

Per contro, la posizione rialzata del parcheggio rispetto al corso del fiume, per effetto dei lavori di difesa spondale eseguiti recentemente, non influisce sulla percezione del corso d'acqua.

Analogamente non emergono difficoltà di interazione con gli elementi paesaggistici circostanti (montagne, altre visuali).

ZONIZZAZIONE ACUSTICA

La destinazione prevista in variante non appare incompatibile con il Piano di Classificazione Acustica.

RICADUTE SU COMPONENTI AMBIENTALI

Non si rilevano significative ricadute sulle componenti ambientali.

Tra gli effetti positivi va considerato che la realizzazione del nuovo parcheggio consentirà di rimuovere parte dei veicoli normalmente parcheggiati all'ingresso della borgata.

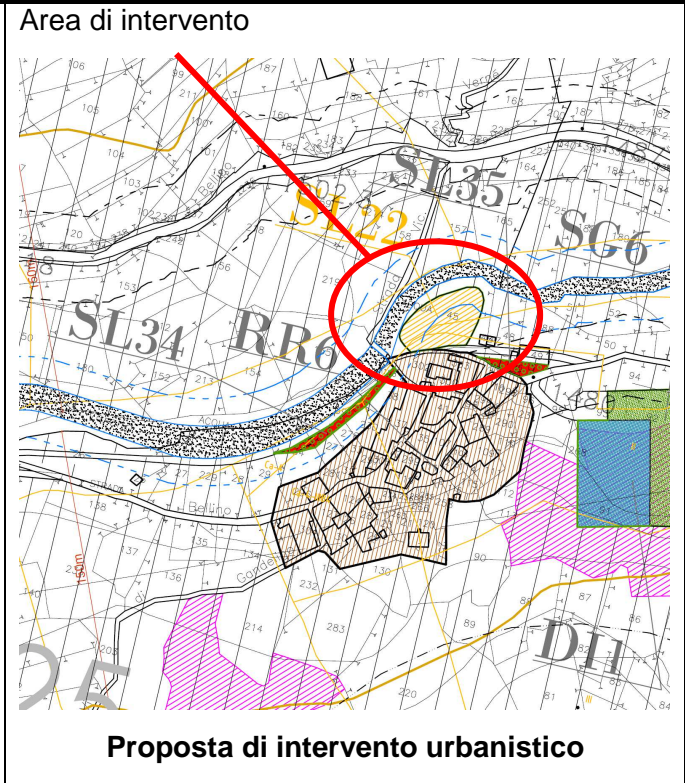
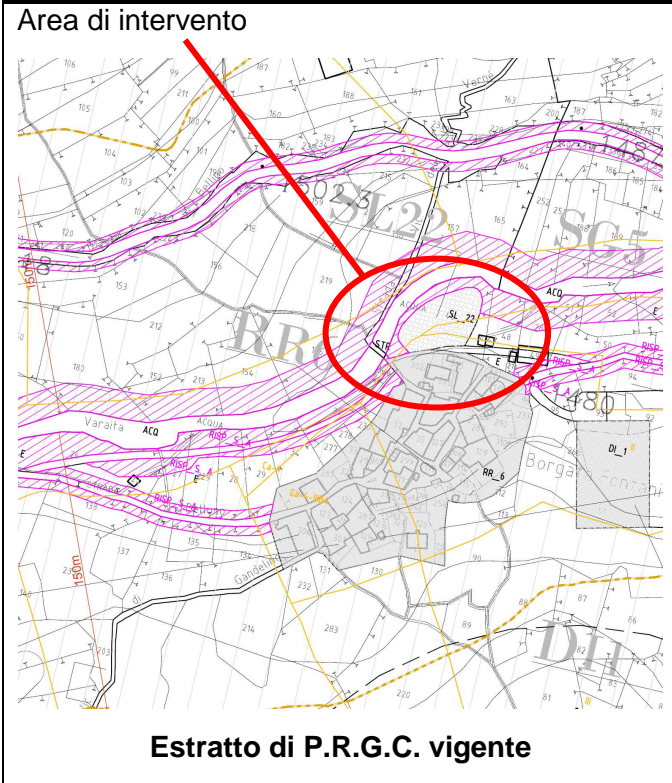
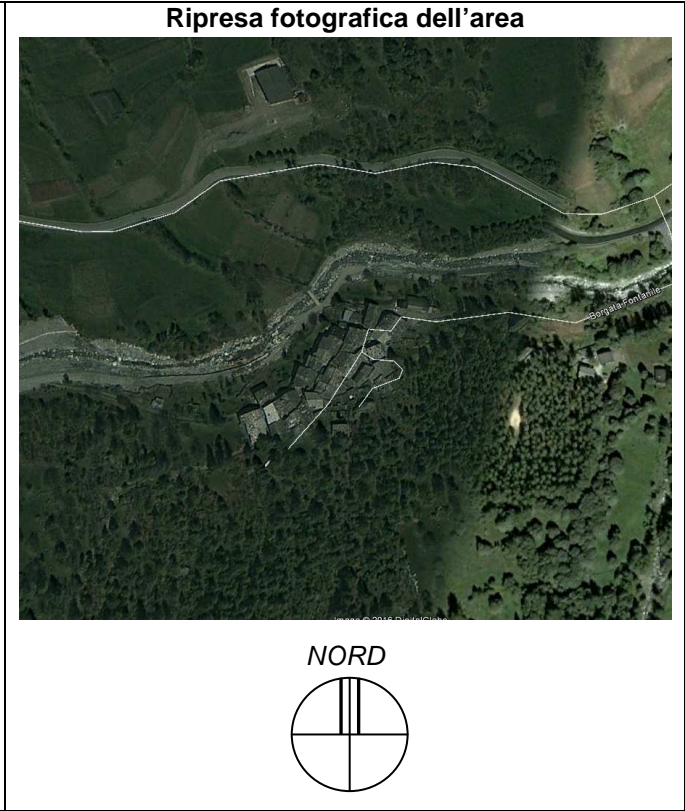
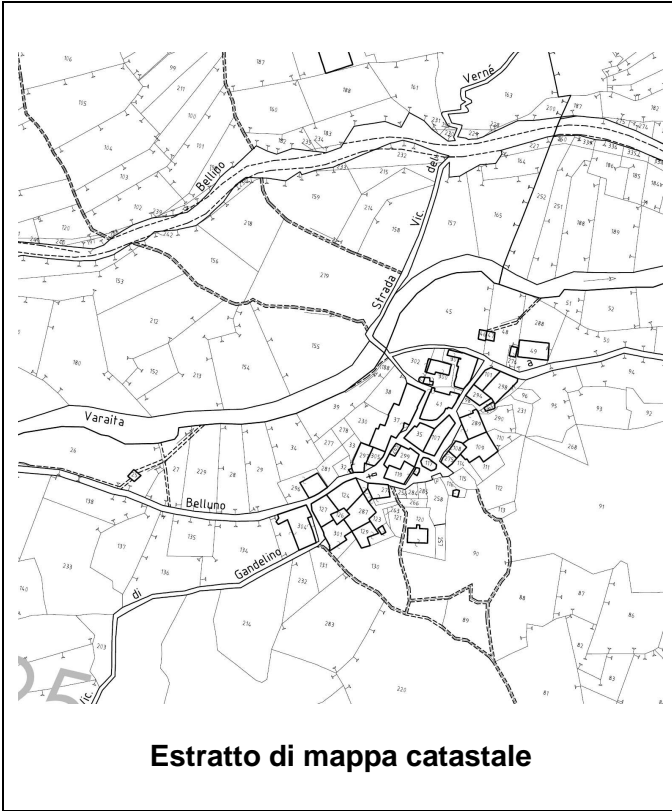
MISURE DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE PREVISTE

Si suggerisce l'adozione di soluzioni tecniche per la pavimentazione e la sistemazione che non riducano la permeabilità del suolo.

Per un più efficace inserimento paesaggistico si raccomandano inoltre le soluzioni tecniche previste per la sistemazione degli spazi esterni contenute negli Stralci dei Manuali delle linee guida e indirizzi tecnici approvati con D.C.C. n°27 e n°28 del 23 settembre 2011, oggetto dei volumi "C" e "D" e richiamati dagli articoli 22 e 42 del P.R.G.C. modificato dalla presente variante.

11-SL22

rif.: articolo 27 N.T.A. del P.R.G.C.



11-SL22

rif.: articolo 27 N.T.A. del P.R.G.C.

DESTINAZIONE D'USO

ATTUALE: Aree destinate a servizi sociali ed attrezzature di interesse locale (SL)

IN VARIANTE: Aree destinate ad uso agricolo (E)

CONSISTENZE QUANTITATIVE E PROCEDURE ATTUATIVE

Secondo attuali previsioni P.R.G.C. - zona SL (art. 18 N.T.A.):

Area a servizi per parcheggi pubblici e verde-gioco-sport di mq 1050.

Secondo la proposta di variante:

Zona agricola E (art. 27) prevalentemente inedificabile per pericolosità idrogeomorfologica.

CARATTERISTICHE QUALITATIVE

Secondo attuali previsioni P.R.G.C. - zona SL (art. 18 N.T.A.):

Area a servizi per parcheggi pubblici e verde-gioco-sport di mq 1050.

Secondo la proposta di variante:

Zona agricola E (art. 27) prevalentemente inedificabile per pericolosità idrogeomorfologica.

CRITICITA' E POTENZIALITA'

Il P.R.G.C. vigente individua l'area per servizi pubblici SL22 di mq 1050 con destinazione in parte a verde, gioco, sport per mq 875 e a parcheggi pubblici per mq 175.

L'area non appare ubicata in posizione adeguata né da un punto di vista di pericolosità idrogeomorfologica né da un punto di vista di inserimento paesaggistico.

Se ne propone lo stralcio.



Vista dell'area in esame

INTERAZIONE CON AREE SENSIBILI

BENI PAESAGGISTICI E STORICI

L'area è immediatamente adiacente il fiume (v. foto) e la sua sistemazione a parcheggio e area attrezzata comporterebbe la realizzazione di opere di difesa spondale e di innalzamento del piano di campagna che avrebbero un forte impatto sulla percezione del contesto.

L'area inoltre è direttamente visibile dall'ingresso della borgata e non pare valorizzare la visuale complessiva, prevalentemente rurale o naturale.

L'area è attualmente ad uso agricolo e il ripristino della zona E appare pertanto favorire la valorizzazione del contesto.

RICADUTE SU COMPONENTI AMBIENTALI

Le ricadute sulle componenti ambientali sono positive.

MISURE DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE PREVISTE

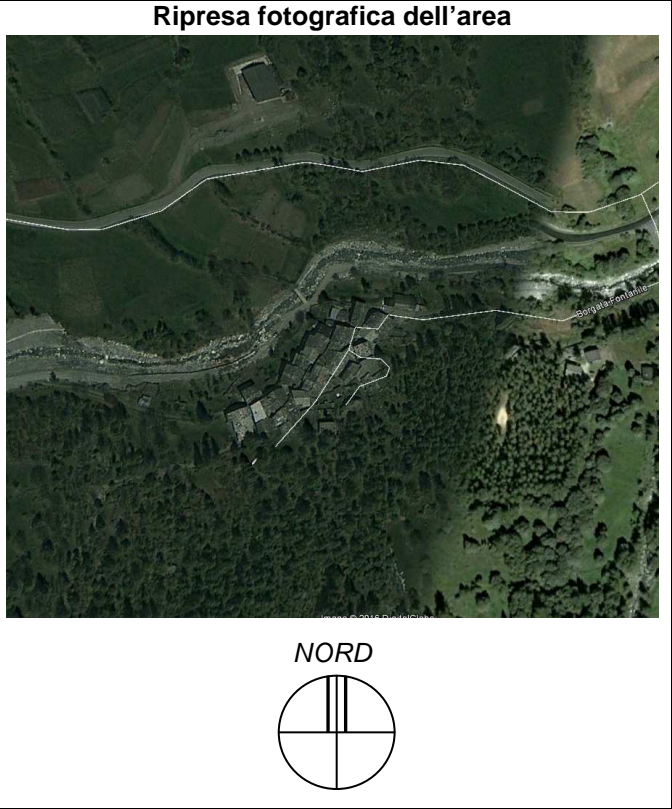
L'area non ha perso il carattere e l'uso rurale per cui non si rendono necessarie misure di mitigazione o compensazione.

12-SL35

rif.: articolo 18 N.T.A. del P.R.G.C.

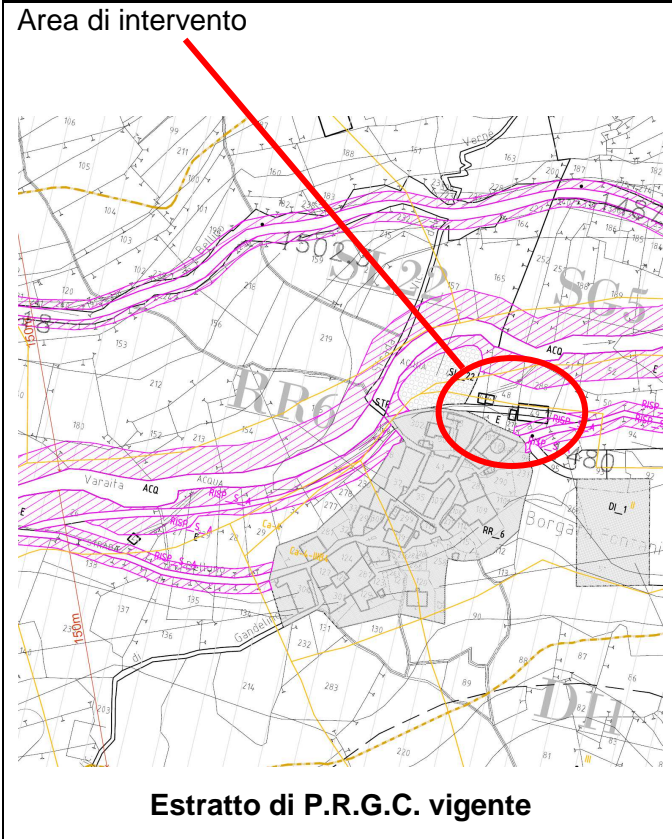
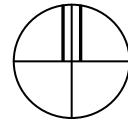


Estratto di mappa catastale

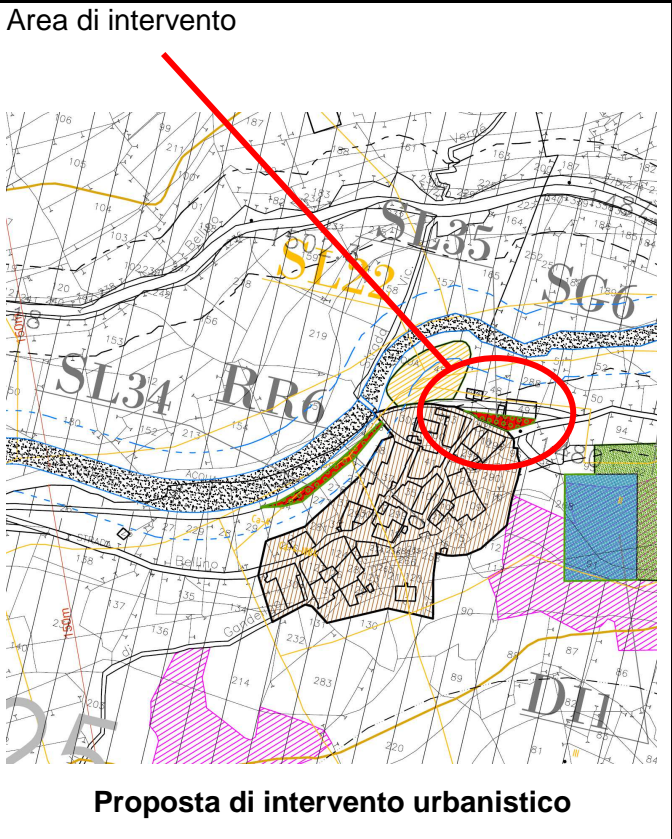


Ripresa fotografica dell'area

NORD



Estratto di P.R.G.C. vigente



Proposta di intervento urbanistico

12-SL35

rif.: articolo 18 N.T.A. del P.R.G.C.

DESTINAZIONE D'USO

ATTUALE: Aree destinate alla viabilità ed accessibilità e fasce di rispetto e zona agricola E

IN VARIANTE: Aree destinate a servizi sociali ed attrezzature di interesse locale (SL)

CONSISTENZE QUANTITATIVE E PROCEDURE ATTUATIVE

Secondo attuali previsioni P.R.G.C. - zona E (artt. 27 e 30 N.T.A.):

Area agricola, non edificabile poiché in fascia di rispetto stradale.

Secondo la proposta di variante - zona SL (art. 18 N.T.A.):

Area a servizi per attrezzature comuni di mq 187 non edificabile in quanto in fascia di rispetto stradale.

CARATTERISTICHE QUALITATIVE

Secondo attuali previsioni P.R.G.C. - zona E (artt. 27 e 30 N.T.A.):

Area agricola, non edificabile poiché in fascia di rispetto stradale.

Secondo la proposta di variante - zona SL (art. 18 N.T.A.):

Area a servizi per attrezzature comuni di mq 187 non edificabile in quanto in fascia di rispetto stradale.

CRITICITA' E POTENZIALITA'

L'individuazione della nuova area a servizi denominata SL35 costituisce il riconoscimento di valenza pubblica dello spazio periurbano di accesso alla borgata Fontanile.

L'area è completamente asfaltata, ma necessita di una riqualificazione a livello di arredo urbano che ne valorizzi il ruolo di "porta" della borgata.



INTERAZIONE CON AREE SENSIBILI

BENI PAESAGGISTICI E STORICI

L'area ha una forte interazione con l'insediamento, di interesse storico-documentario ai sensi dell'art. 24 della L. 56/77, della borgata Fontanile di cui costituisce l'ingresso principale.

L'individuazione dell'area a servizi pubblici costituisce di fatto il primo passo per la sua riqualificazione e per una maggiore valorizzazione del contesto, caratterizzato sia da edifici storici sia dalla presenza di bassi fabbricati di scadente qualità architettonica.

RICADUTE SU COMPONENTI AMBIENTALI

La progressiva riqualificazione dell'area potrà nel tempo coinvolgere anche gli edifici che su di essa affacciano con positive ricadute sul paesaggio.

Non sono al momento prevedibili altre ricadute su componenti ambientali (controllo acque meteoriche, traffico, inquinamento acustico, ecc.)

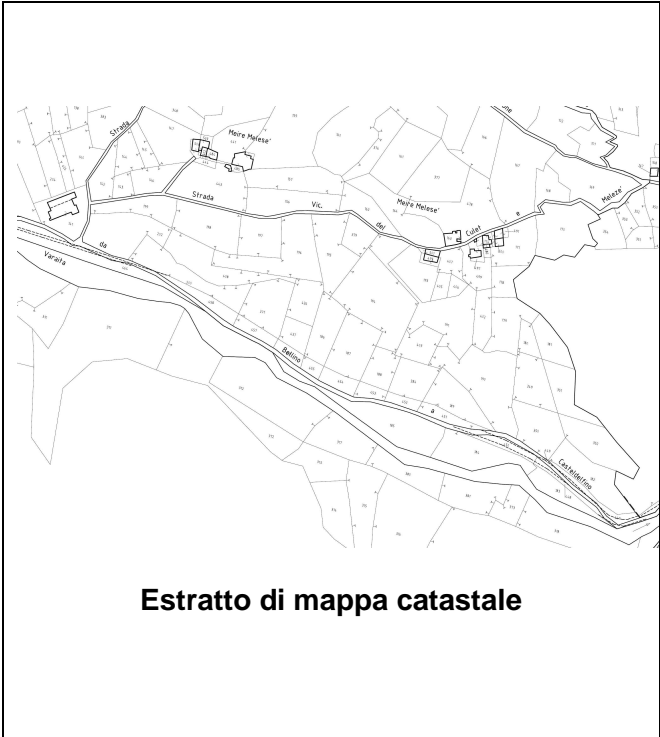
MISURE DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE PREVISTE

Si suggerisce l'adozione di soluzioni tecniche per la pavimentazione e la sistemazione che migliorino la permeabilità del suolo.

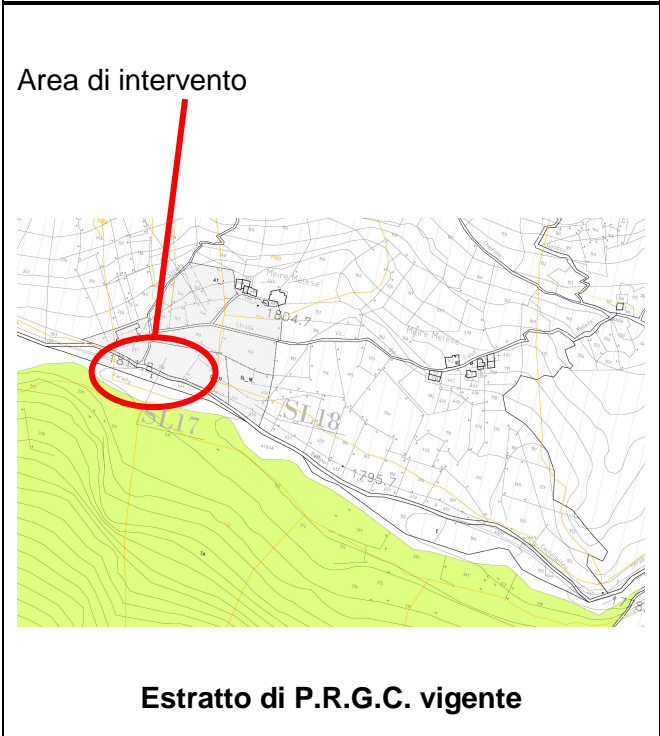
Per un più efficace inserimento paesaggistico si raccomandano inoltre le soluzioni tecniche previste per la sistemazione degli spazi esterni contenute negli Stralci dei Manuali delle linee guida e indirizzi tecnici approvati con D.C.C. n°27 e n°28 del 23 settembre 2011, oggetto dei volumi "C" e "D" e richiamati dagli articoli 22 e 42 del P.R.G.C. modificati dalla presente variante.

13-SL38

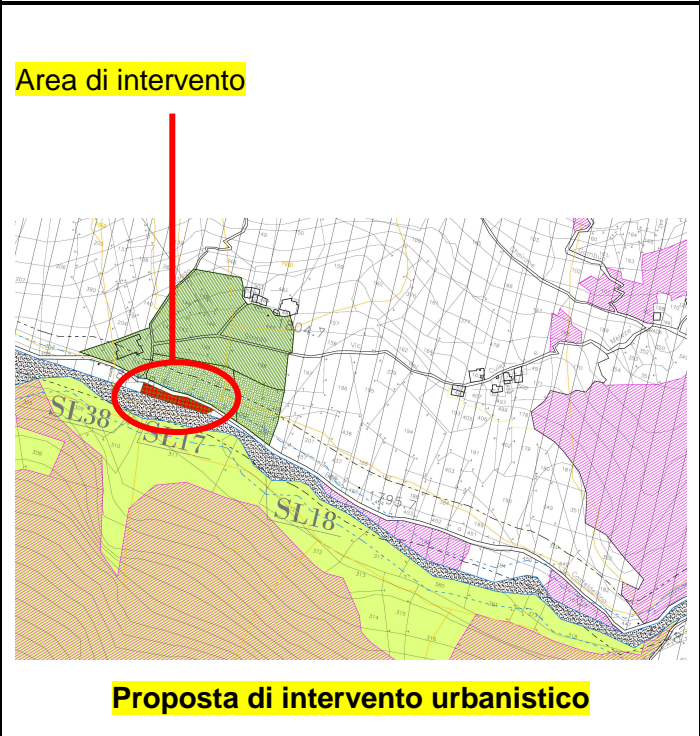
rif.: articolo 18 N.T.A. del P.R.G.C.



Estratto di mappa catastale



Estratto di P.R.G.C. vigente



Proposta di intervento urbanistico

13-SL38

rif.: articolo 18 N.T.A. del P.R.G.C.

DESTINAZIONE D'USO

ATTUALE: Aree destinate ad uso agricolo (E)

IN VARIANTE: Aree destinate a servizi sociali ed attrezzature di interesse locale (SL)

CONSISTENZE QUANTITATIVE E PROCEDURE ATTUATIVE

Secondo attuali previsioni P.R.G.C. - zona E (artt. 27 e 30 N.T.A.):

Area agricola non edificabile poiché in fascia di rispetto stradale.

Secondo la proposta di variante - zona SL (art. 18 N.T.A.):

Area a servizi per parcheggi pubblici di mq 726 non edificabile in quanto in fascia di rispetto stradale

CARATTERISTICHE QUALITATIVE

Secondo attuali previsioni P.R.G.C. - zona E (artt. 27 e 30 N.T.A.):

Area agricola non edificabile poiché in fascia di rispetto stradale.

Secondo la proposta di variante - zona SL (art. 18 N.T.A.):

Area a servizi per parcheggi pubblici di mq 726 non edificabile in quanto in fascia di rispetto stradale



CRITICITA' E POTENZIALITA'

L'area, posta a margine della viabilità provinciale, è già utilizzata da tempo quale spazio di parcheggio e l'individuazione a servizi pubblici del P.R.G.C è una conferma di destinazione praticata.

Non emergono particolari elementi di criticità o di opportunità.

INTERAZIONE CON AREE SENSIBILI

BENI PAESAGGISTICI E STORICI

La prossimità con il fiume non appare generare ad un primo esame problemi di interazione con la destinazione proposta.

Analogamente non emergono difficoltà di interazione con gli elementi paesaggistici circostanti (fiume, montagne, visuali).

ZONIZZAZIONE ACUSTICA

La destinazione prevista in variante non appare incompatibile con il Piano di Classificazione Acustica.

RICADUTE SU COMPONENTI AMBIENTALI

La superficie calpestabile dell'area è costituita in parte da una massicciata in tout-venant e in parte da un tappeto erboso spontaneo di elevata permeabilità.

L'area destinata a parcheggi pubblici non richiede perciò interventi di sistemazione superficiale che ne altereranno le condizioni di permeabilità o di inserimento ambientale a livello percettivo.

Di conseguenza è ipotizzabile l'assenza di significativi effetti sull'ambiente.

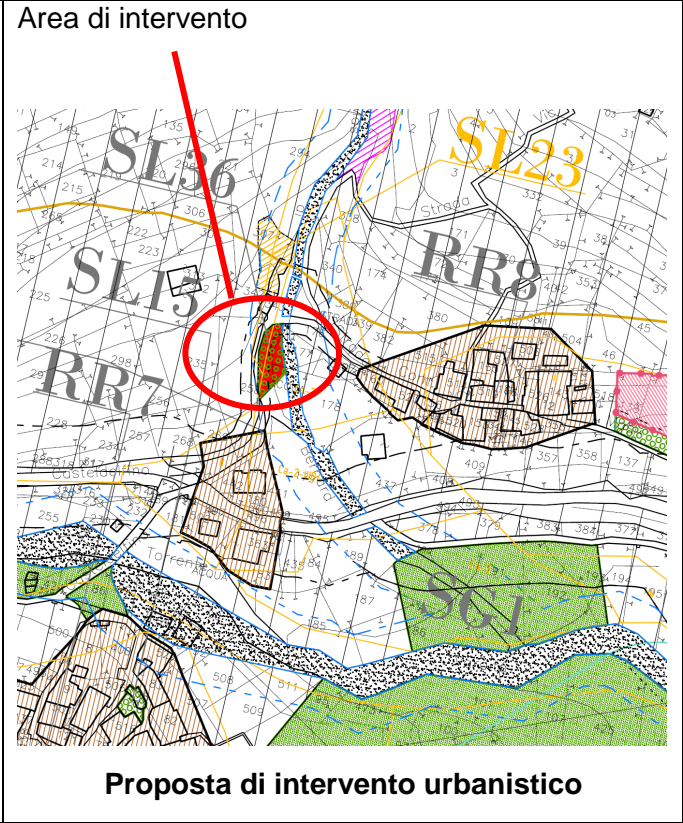
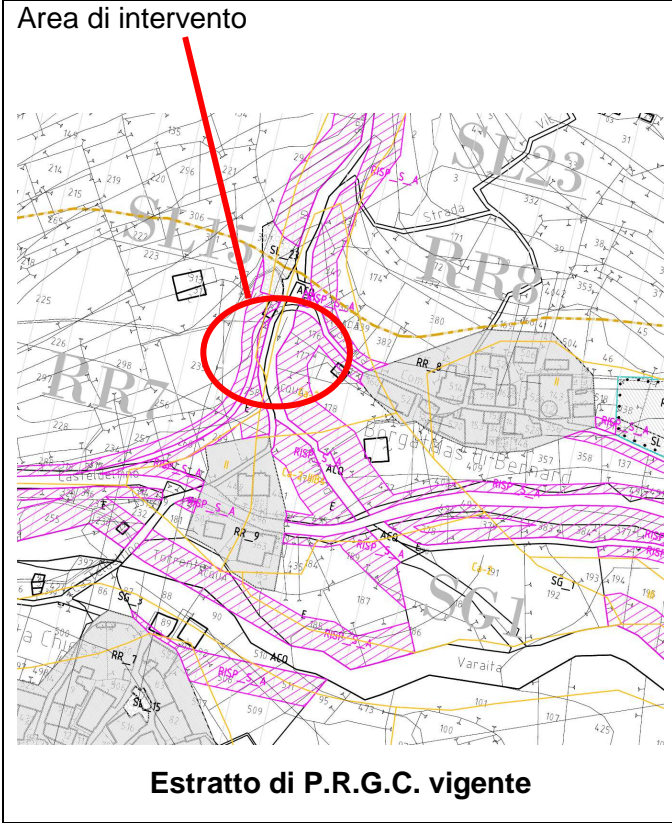
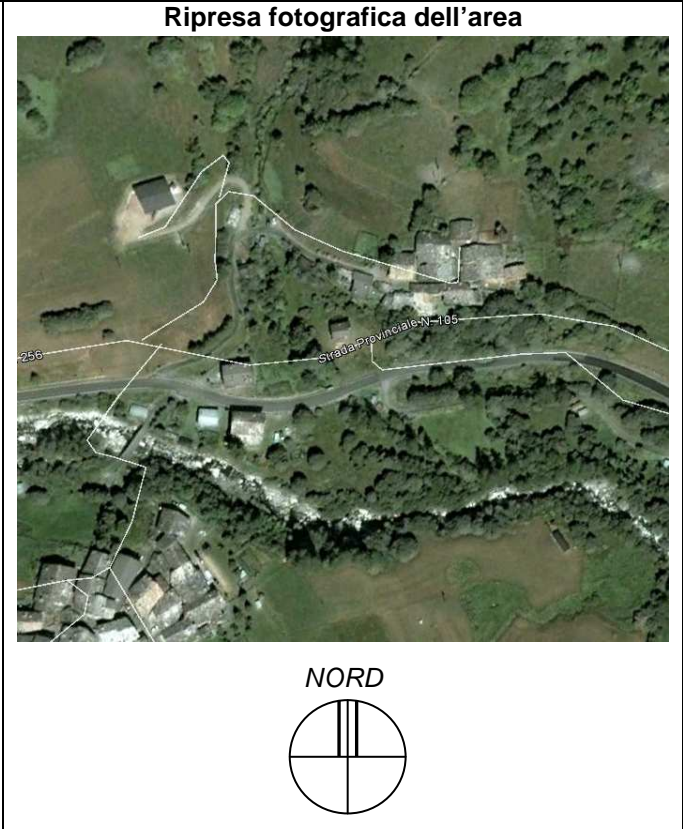
MISURE DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE PREVISTE

In caso di sistemazione dell'area si suggerisce l'adozione di soluzioni tecniche per la pavimentazione che non riducano la permeabilità del suolo.

Per un più efficace inserimento paesaggistico si raccomandano inoltre le soluzioni tecniche previste per la sistemazione degli spazi esterni contenute negli Stralci dei Manuali delle linee guida e indirizzi tecnici approvati con D.C.C. n°27 e n°28 del 23 settembre 2011, oggetto dei volumi "C" e "D" e richiamati dagli articoli 22 e 42 del P.R.G.C. modificati dalla presente variante.

14-SL36

rif.: articolo 18 N.T.A. del P.R.G.C.



14-SL36

rif.: articolo 18 N.T.A. del P.R.G.C.

DESTINAZIONE D'USO

ATTUALE: Aree destinate ad uso agricolo (E)

IN VARIANTE: Aree destinate a servizi sociali ed attrezzature di interesse locale (SL)

CONSISTENZE QUANTITATIVE E PROCEDURE ATTUATIVE**Secondo attuali previsioni P.R.G.C. - zona E (artt. 27 e 30 N.T.A.):**

Area agricola non edificabile in fascia di rispetto stradale.

Secondo la proposta di variante - zona SL (art. 18 N.T.A.):

Area a servizi per parcheggi pubblici di mq 325 non edificabile in quanto in fascia di rispetto stradale

CARATTERISTICHE QUALITATIVE**Secondo attuali previsioni P.R.G.C. - zona E (artt. 27 e 30 N.T.A.):**

Area agricola non edificabile in fascia di rispetto stradale.

Secondo la proposta di variante - zona SL (art. 18 N.T.A.):

Area a servizi per parcheggi pubblici di mq 325 non edificabile in quanto in fascia di rispetto stradale.



CRITICITA' E POTENZIALITA'

L'individuazione di un'area a servizi pubblici per parcheggio veicolare si rende necessario per sopperire alle carenze esistenti e per tenere conto delle difficoltà attuative della zona a servizi prevista, denominata SL23.

L'area è compresa tra la strada comunale di accesso alla Borgata Mas di Bernard e l'alveo del torrente omonimo oggetto di recenti lavori di difesa con sistemazione degli argini del torrente.

Non emergono particolari elementi di criticità, ma va rilevata l'opportunità di destinare a servizi pubblici la stretta fascia risultante dalla formazione della scogliera di argine del rio e posta a livello della strada di accesso alla borgata.

INTERAZIONE CON AREE SENSIBILI

BENI PAESAGGISTICI E STORICI

La prossimità con il fiume non appare generare ad un primo esame problemi di interazione con la destinazione proposta.

Analogamente non emergono difficoltà di interazione con gli elementi paesaggistici circostanti (fiume, montagne, visuali).

ZONIZZAZIONE ACUSTICA

La destinazione prevista in variante non appare incompatibile con il Piano di Classificazione Acustica.

RICADUTE SU COMPONENTI AMBIENTALI

L'area destinata a parcheggi pubblici è attualmente caratterizzata da una massicciata in ghiaia fortemente drenante e difficilmente sarà interessata da interventi di sistemazione superficiale che ne altereranno le condizioni di permeabilità o di inserimento ambientale a livello percettivo.

Di conseguenza è ipotizzabile l'assenza di significativi effetti sull'ambiente.

MISURE DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE PREVISTE

Si suggerisce l'adozione di soluzioni tecniche per la pavimentazione e la sistemazione che non riducano la permeabilità del suolo.

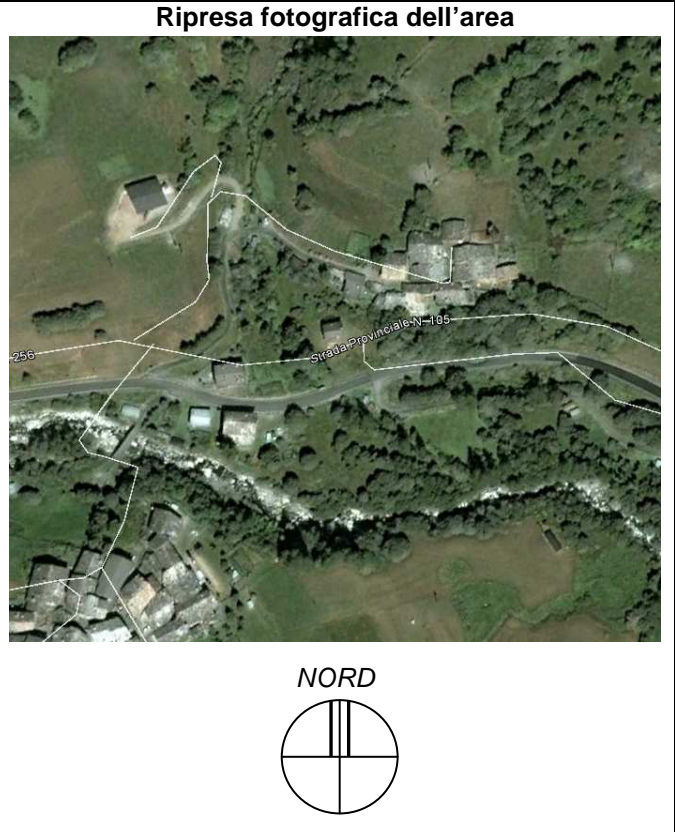
Per un più efficace inserimento paesaggistico si raccomandano inoltre le soluzioni tecniche previste per la sistemazione degli spazi esterni contenute negli Stralci dei Manuali delle linee guida e indirizzi tecnici approvati con D.C.C. n°27 e n°28 del 23 settembre 2011, oggetto dei volumi "C" e "D" e richiamati dagli articoli 22 e 42 del P.R.G.C. modificati dalla presente variante.

15-SL23

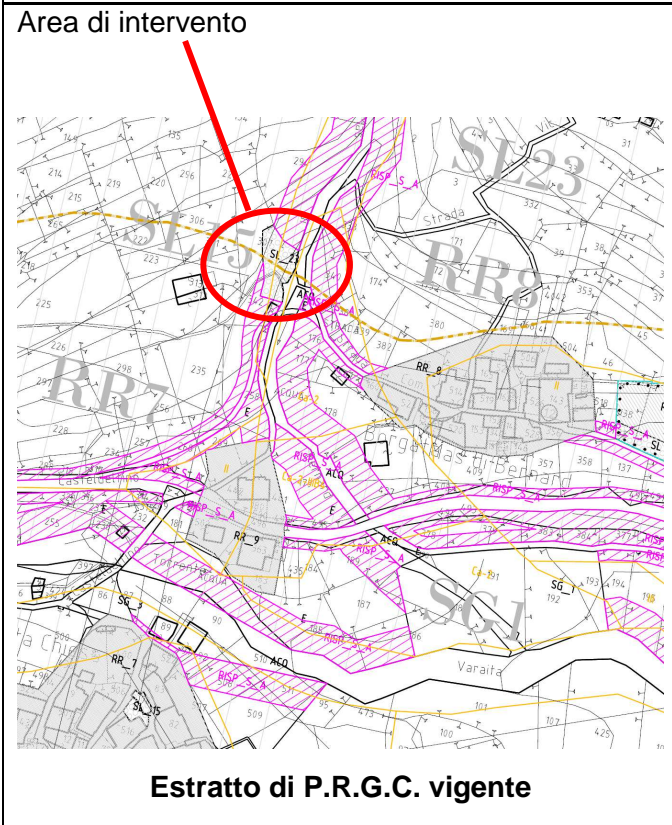
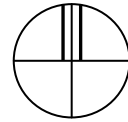
ref.: articolo 27 N.T.A. del P.R.G.C.



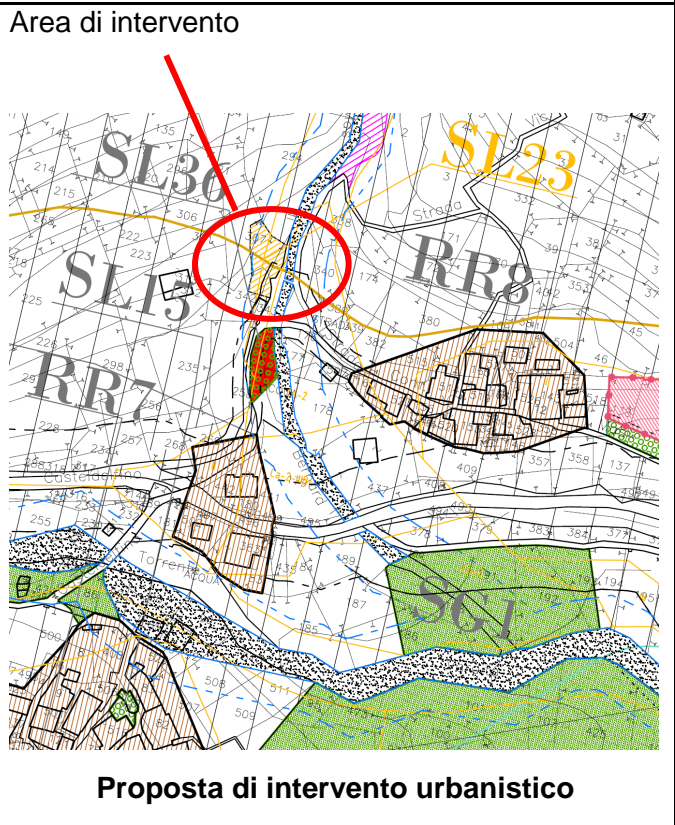
Estratto di mappa catastale



NORD



Estratto di P.R.G.C. vigente



Proposta di intervento urbanistico

15-SL23

rif.: articolo 27 N.T.A. del P.R.G.C.

DESTINAZIONE D'USO

ATTUALE: Aree destinate a servizi sociali ed attrezzature di interesse locale (SL)

IN VARIANTE: Aree destinate ad uso agricolo (E)

CONSISTENZE QUANTITATIVE E PROCEDURE ATTUATIVE

Secondo attuali previsioni P.R.G.C. - zona SL (art. 18 N.T.A.):

Area a servizi per parcheggi pubblici e verde-gioco-sport di mq 420.

Secondo la proposta di variante: Zona agricola E (art. 27)

Area agricola prevalentemente inedificabile per pericolosità idrogeomorfologica.

CARATTERISTICHE QUALITATIVE

Secondo attuali previsioni P.R.G.C. - zona SL (art. 18 N.T.A.):

Area a servizi per parcheggi pubblici e verde-gioco-sport di mq 420.

Secondo la proposta di variante: zona agricola E (art. 27)

Area agricola prevalentemente inedificabile per pericolosità idrogeomorfologica.



CRITICITA' E POTENZIALITA'

Il P.R.G.C. vigente individua l'area per servizi pubblici SL23 di mq 420 con destinazione in parte a verde, gioco, sport per mq 350 e a parcheggi pubblici per mq 70.

L'area non appare ubicata in posizione adeguata né da un punto di vista di pericolosità idrogeomorfologica né da un punto di vista di inserimento paesaggistico.

Se ne propone lo stralcio.

INTERAZIONE CON AREE SENSIBILI

BENI PAESAGGISTICI E STORICI

L'area è immediatamente adiacente il fiume e la sua sistemazione a parcheggio e area attrezzata comporterebbe la realizzazione di opere di sbancamento e terrapieno che avrebbero un forte impatto a livello paesaggistico.

A causa della posizione elevata l'area è direttamente visibile dalla strada di accesso alla borgata ma appare piuttosto isolata e non valorizza la visuale complessiva, prevalentemente rurale o naturale.

Il ripristino della zona agricola appare pertanto coerente con la percezione generale del contesto.

RICADUTE SU COMPONENTI AMBIENTALI

Le ricadute sulle componenti ambientali sono positive.

MISURE DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE PREVISTE

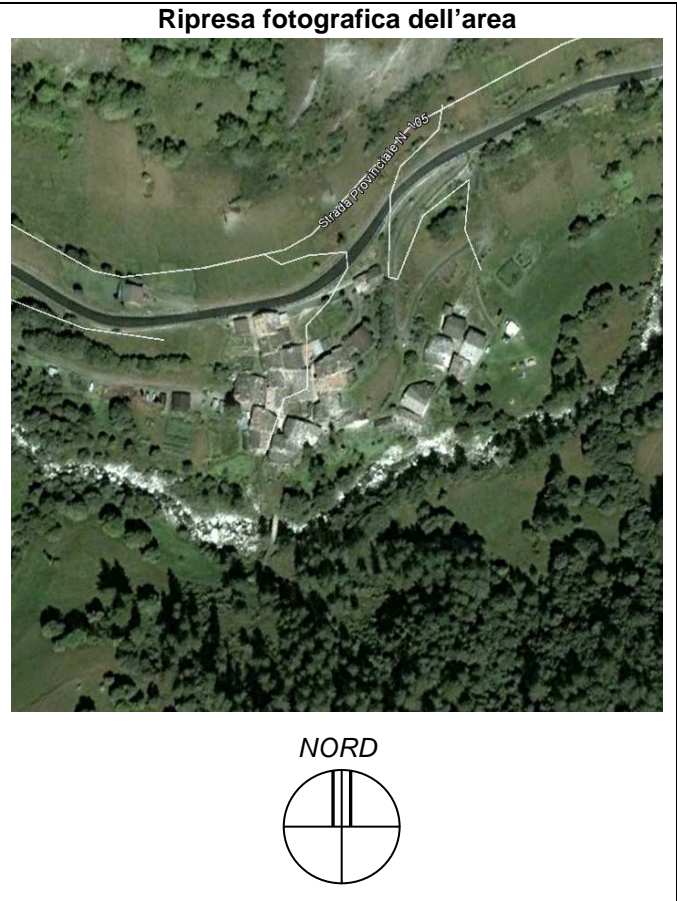
L'area non ha perso il carattere e l'uso rurale per cui non si rendono necessarie misure di mitigazione o compensazione.

16-SL24

rif.: articolo 27 N.T.A. del P.R.G.C.

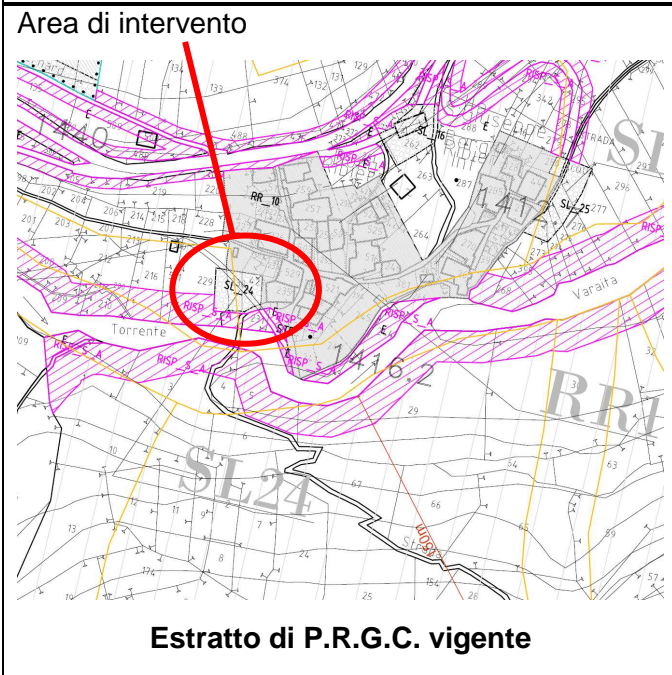
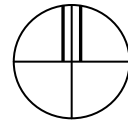


Estratto di mappa catastale



Ripresa fotografica dell'area

NORD



Estratto di P.R.G.C. vigente



Proposta di intervento urbanistico

DESTINAZIONE D'USO

ATTUALE: Aree destinate a servizi sociali ed attrezzature di interesse locale (SL)

IN VARIANTE: Aree destinate ad uso agricolo (E)

CONSISTENZE QUANTITATIVE E PROCEDURE ATTUATIVE

Secondo attuali previsioni P.R.G.C. - zona SL (art. 18 N.T.A.):

Area a servizi per parcheggi pubblici di mq 600.

Secondo la proposta di variante: zona E (art. 27)

Zona agricola in parte inedificabile per pericolosità idrogeomorfologica.

Si riporta stralcio dell'art. 27 delle N.T.A.:

“Nelle aree destinate ad uso agricolo gli interventi hanno per oggetto il potenziamento e l'ammodernamento degli edifici esistenti a servizio delle aziende agricole. Sono pertanto ammessi:

- j) interventi di restauro, risanamento e ristrutturazione, oltreché la manutenzione ordinaria e straordinaria;
- k) l'incremento della S.U. abitabile esistente in misura non superiore al 20%, anche in eccedenza ai limiti di cui al successivo 8° comma;
- l) la realizzazione di attrezzature e infrastrutture per l'agricoltura quali stalle, silos, serre.

[...]

Sul patrimonio edilizio esistente non destinato al servizio dell'agricoltura sono ammessi gli interventi di cui alla lettera a) del 1° comma, ed alla lettera b) limitatamente ad edifici unibifamiliari, e in riferimento alle necessità familiari.

Il permesso di costruire per nuove costruzioni destinate ad abitazione può essere ottenuto esclusivamente dai seguenti soggetti, singoli o associati nel rispetto del 3° comma, art 25, L.R. 56/77:

- m) imprenditori agricoli a titolo principale ai sensi della L.R. 22/02/1977 n. 15;
- n) proprietari conduttori in economia di cui sia accertata l'attività agricola;
- o) proprietari concedenti;
- p) affittuari e mezzadri che hanno acquisito il diritto di sostituirsi al proprietario nella esecuzione delle opere.

Il rilascio del permesso di costruire per gli interventi di cui al precedente comma, è subordinato all'impegno unilaterale dell'avente diritto che preveda il mantenimento della destinazione dell'immobile a servizio di attività agricola e le sanzioni per inosservanza degli impegni assunti; l'atto è trascritto a cura dell'Amministrazione Comunale, ed a spese del concessionario, sui registri della proprietà immobiliare.

Gli indici di densità fondiaria (esclusivamente per la parte di abitazione rurale) per il volume convenzionale non possono superare i seguenti limiti:

- p) terreni a colture orticole o floricole specializzate: mc 0,05 per mq;
- q) terreni a colture legnose specializzate: mc 0,03 per mq;
- r) terreni a seminativo ed a prato permanente: mc 0,02 per mq;
- s) terreni a bosco ed a coltivazione industriale del legno: mc 0,01 per mq conteggiati su non più di cinque ettari per azienda;
- t) terreni a pascolo ed a prato-pascolo permanente di aziende silvo-pastorali: mc 0,001 per mq conteggiati su non più di 10 ha.

La volumetria residenziale di tipo agricolo ammessa, si calcola moltiplicando l'indice di fabbricabilità per l'intera proprietà fondiaria, anche non accorpata. E' in facoltà del richiedente di utilizzare tale volumetria in un unico lotto purché sul medesimo non si superi la densità fondiaria di mc/mq 0,50."

CARATTERISTICHE QUALITATIVE

Secondo attuali previsioni P.R.G.C. - zona SL (art. 18 N.T.A.):

Area a servizi per parcheggi pubblici di mq 600.

Secondo la proposta di variante: zona E (artt. 27 e 42)

Si riporta stralcio dell'art. 27 delle N.T.A.:

Zona agricola in parte inedificabile per pericolosità idrogeomorfologica.

"I principali tipi di intervento di trasformazione edilizia e conservazione del patrimonio edilizio esistente ammessi dal P.R.G.C. sono i seguenti:

- 1) manutenzione ordinaria;
- 2) manutenzione straordinaria;
- 3) restauro e risanamento conservativo;
- 4) ristrutturazione edilizia;
- 5) ristrutturazione urbanistica;
- 6) completamento;
- 7) nuovo impianto."

Nel caso di nuove costruzioni si deve tenere conto delle integrazioni introdotte all'art. 42 delle N.T.A.:

"Gli interventi dovranno rispettare le indicazioni contenute negli Stralci dei Manuali delle linee guida e indirizzi tecnici approvati con D.C.C. n°27 e n°28 del 23 settembre 2011, oggetto dei volumi "C" e "D"."

CRITICITA' E POTENZIALITA'

Il P.R.G.C. vigente individua l'area per servizi pubblici SL24 di mq 600 con destinazione a parcheggi pubblici.

L'area non appare ubicata in posizione adeguata né da un punto di vista di pericolosità idrogeomorfologica né da un punto di vista paesaggistico.

La trasformazione dell'area in parcheggio pubblico non può avvenire mantenendo le attuali pendenze naturali e la sistemazione comporterebbe la creazione di un consistente sbancamento e la formazione di opere di sostegno per contenere il significativo dislivello risultante.

Se ne propone lo stralcio.



INTERAZIONE CON AREE SENSIBILI

BENI PAESAGGISTICI E STORICI

L'area è immediatamente adiacente il fiume e la borgata Ribiera e la sua sistemazione a parcheggio comporterebbe la realizzazione di opere di difesa spondale e di innalzamento del piano di campagna che avrebbero un forte impatto sulla percezione del contesto.

Il ripristino della zona agricola appare pertanto coerente con la percezione generale del contesto.

RICADUTE SU COMPONENTI AMBIENTALI

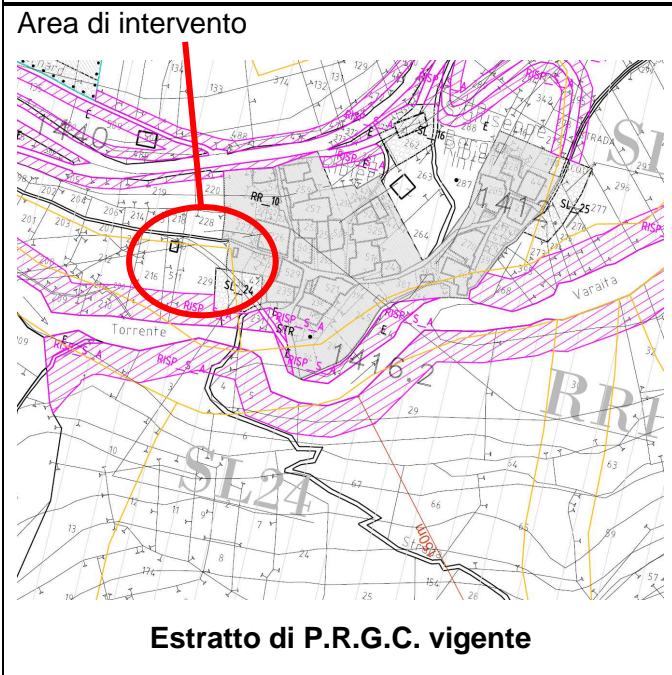
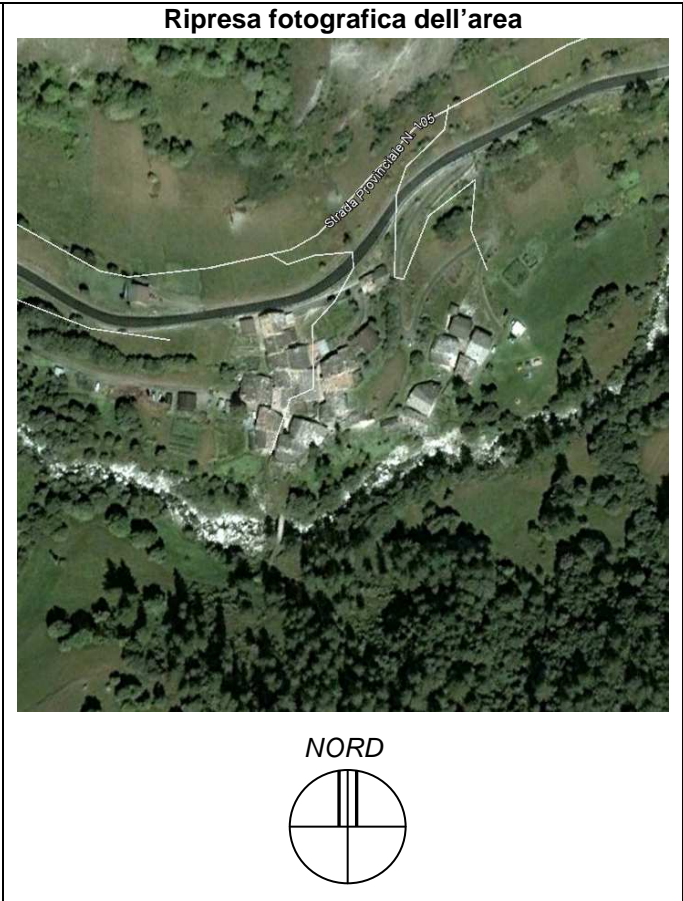
Le ricadute sulle componenti ambientali sono positive.

MISURE DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE PREVISTE

Nulla da rilevare.

17-SL37

ref.: articolo 18 N.T.A. del P.R.G.C.



DESTINAZIONE D'USO

ATTUALE: Aree destinate ad uso agricolo (E)

IN VARIANTE: Aree destinate a servizi sociali ed attrezzature di interesse locale (SL)

CONSISTENZE QUANTITATIVE E PROCEDURE ATTUATIVE

Secondo attuali previsioni P.R.G.C. - zona E (artt. 27 e 30 N.T.A.):

Area agricola in parte non edificabile poiché in fascia di rispetto stradale; segue stralcio art. 27 N.T.A.:

“Nelle aree destinate ad uso agricolo gli interventi hanno per oggetto il potenziamento e l’ammodernamento degli edifici esistenti a servizio delle aziende agricole. Sono pertanto ammessi:

- m) interventi di restauro, risanamento e ristrutturazione, oltretutto la manutenzione ordinaria e straordinaria;
- n) l’incremento della S.U. abitabile esistente in misura non superiore al 20%, anche in eccedenza ai limiti di cui al successivo 8° comma;
- o) la realizzazione di attrezzature e infrastrutture per l’agricoltura quali stalle, silos, serre.

[...]

Sul patrimonio edilizio esistente non destinato al servizio dell’agricoltura sono ammessi gli interventi di cui alla lettera a) del 1° comma, ed alla lettera b) limitatamente ad edifici unibifamiliari, e in riferimento alle necessità familiari.

Il permesso di costruire per nuove costruzioni destinate ad abitazione può essere ottenuto esclusivamente dai seguenti soggetti, singoli o associati nel rispetto del 3° comma, art 25, L.R. 56/77:

- q) imprenditori agricoli a titolo principale ai sensi della L.R. 22/02/1977 n. 15;
- r) proprietari conduttori in economia di cui sia accertata l’attività agricola;
- s) proprietari concedenti;
- t) affittuari e mezzadri che hanno acquisito il diritto di sostituirsi al proprietario nella esecuzione delle opere.

Il rilascio del permesso di costruire per gli interventi di cui al precedente comma, è subordinato all’impegno unilaterale dell’avente diritto che preveda il mantenimento della destinazione dell’immobile a servizio di attività agricola e le sanzioni per inosservanza degli impegni assunti; l’atto è trascritto a cura dell’Amministrazione Comunale, ed a spese del concessionario, sui registri della proprietà immobiliare.

Gli indici di densità fondiaria (esclusivamente per la parte di abitazione rurale) per il volume convenzionale non possono superare i seguenti limiti:

- u) terreni a colture orticole o floricole specializzate: mc 0,05 per mq;
- v) terreni a colture legnose specializzate: mc 0,03 per mq;
- w) terreni a seminativo ed a prato permanente: mc 0,02 per mq;

- x) terreni a bosco ed a coltivazione industriale del legno: mc 0,01 per mq conteggiati su non più di cinque ettari per azienda;
- y) terreni a pascolo ed a prato-pascolo permanente di aziende silvo-pastorali: mc 0,001 per mq conteggiati su non più di 10 ha.

La volumetria residenziale di tipo agricolo ammessa, si calcola moltiplicando l'indice di fabbricabilità per l'intera proprietà fondiaria, anche non accorpata. E' in facoltà del richiedente di utilizzare tale volumetria in un unico lotto purché sul medesimo non si superi la densità fondiaria di mc/mq 0,50."

Secondo la proposta di variante - zona SL (art. 18 N.T.A.):

Area a servizi per parcheggi pubblici di mq 433 in parte non edificabile in quanto in fascia di rispetto stradale

CARATTERISTICHE QUALITATIVE

Secondo attuali previsioni P.R.G.C. - zona E (art. 32 N.T.A.):

Area agricola in parte non edificabile poichè in fascia di rispetto stradale; segue stralcio art. 32 N.T.A.

"I principali tipi di intervento di trasformazione edilizia e conservazione del patrimonio edilizio esistente ammessi dal P.R.G.C. sono i seguenti:

- 8) manutenzione ordinaria;
- 9) manutenzione straordinaria;
- 10) restauro e risanamento conservativo;
- 11) ristrutturazione edilizia;
- 12) ristrutturazione urbanistica;
- 13) completamento;
- 14) nuovo impianto.

Si richiamano le definizioni della Circolare Presidente Giunta Regionale n. 5/SG/URB del 27.4.1984, anche in relazione ai successivi articoli che definiscono i tipi di intervento."

Secondo la proposta di variante - zona SL (art. 18 N.T.A.):

Area a servizi per parcheggi pubblici di mq 433 in parte non edificabile in quanto in fascia di rispetto stradale.

CRITICITA' E POTENZIALITA'

Posta sulla sinistra orografica del torrente Varaita di Bellino borgata Ribiera si trova ad una quota di 1403 m s.l.m. ed è formata da due nuclei ben distinti: Ribiera posta nella zona a monte della località e Ribieretta situata verso valle.

Il nucleo di Ribiera presenta un aggregato di edifici disposti a grappolo con case localizzate lungo alcune stradine che seguono le linee di massima pendenza del suolo. Queste sono disposte perpendicolarmente rispetto alla via principale che si sviluppa lungo la direzione est-ovest sulla quale è innestata una diramazione che scende verso il torrente, formando una viabilità a T, con un significativo slargo centrale su cui trova spazio la fontana.

Tale organizzazione urbanistica deriva dalla forte pendenza del suolo e le case addossate l'una all'altra e disposte a gradoni lasciano spazio sufficiente per ricevere la luce a quelle limitrofe anche nel periodo invernale.

Ribiera presenta un'appendice formata dalle case di Ribieretta o Ribiera Inferiore, che si trova più in basso, quasi in prossimità dell'alveo del torrente.

Il nucleo di Ribieretta presenta un aggregato degli edifici disposti in modo lineare lungo la strada principale sviluppata lungo la direzione nord –sud.

Le baite sono caratterizzate dalla prevalenza della facciata frontale con presenza di ampi ballatoi e lobbie ai piani superiori.

Nella parte alta dei due abitati vi è la Cappella dedicata a San Giuseppe che venne costruita nel 1603 e risulta dotata di un portico e di un campanile a vela.

La borgata presenta difficoltà di accesso e carenza di spazi per la sosta veicolare.

L'individuazione di un'area a servizi pubblici per parcheggio veicolare si rende necessario per sopperire alle carenze esistenti e per tenere conto delle difficoltà attuative della zona a servizi prevista, denominata SL24.



INTERAZIONE CON AREE SENSIBILI

BENI PAESAGGISTICI E STORICI

La prossimità con la Borgata non appare generare ad un primo esame problemi di interazione con la destinazione proposta.

Analogamente non emergono difficoltà di interazione con gli elementi paesaggistici circostanti (montagne, visuali).

ZONIZZAZIONE ACUSTICA

La destinazione prevista in variante non appare incompatibile con il Piano di Classificazione Acustica.

RICADUTE SU COMPONENTI AMBIENTALI

L'area destinata a parcheggi pubblici non sarà interessata da interventi di sistemazione superficiale che ne altereranno le condizioni di permeabilità o di inserimento ambientale a livello percettivo.

L'attuazione dell'area a servizi sarà anche l'occasione per rimuovere le rimesse e i manufatti esistenti o procedere alla loro riqualificazione.

Di conseguenza è ipotizzabile l'assenza di effetti negativi sull'ambiente.

MISURE DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE PREVISTE

Si suggerisce l'adozione di soluzioni tecniche per la pavimentazione e la sistemazione che non riducano la permeabilità del suolo.

Per un più efficace inserimento paesaggistico si raccomandano inoltre le soluzioni tecniche previste per la sistemazione degli spazi esterni contenute negli Stralci dei Manuali delle linee guida e indirizzi tecnici approvati con D.C.C. n°27 e n°28 del 23 settembre 2011, oggetto dei volumi "C" e "D" e richiamati dagli articoli 22 e 42 del P.R.G.C. modificati dalla presente variante.

Precisazione e individuazione dei tipi di intervento permessi con intervento diretto sugli immobili compresi nei perimetri previsti dall'art. 24 della L.R. 56/77 e s.m.i..

L'art. 22 delle N.T.A. del P.R.G.C. vigente detta le norme per aree ed edifici di interesse ambientale e di recupero urbanistico ed edilizio (RR) stabilendo che:

“Sono le parti di territorio comunale comprendenti la porzione dell'insediamento urbano di interesse ambientale, o semplicemente documentario. Tali aree sono individuate e salvaguardate ai sensi dell'art. 24 L.R. 56/77 e s.m.i.

In tali aree, sono obiettivi prioritari la conservazione, il risanamento, la ricostruzione ed una maggiore utilizzazione del patrimonio edilizio ed urbanistico esistente.

Le destinazioni d'uso in atto degli edifici sono di norma confermate, salvo che gli edifici stessi vengano definiti dal P.R.G.C. a destinazione d'uso impropria, o che le attività in essi ospitate siano oggetto di provvedimenti per la tutela dell'igiene e della salute pubblica.

Sugli edifici a destinazione d'uso confermata a norma del precedente comma, ma non ammessa in riferimento alla classe di destinazione cui l'area appartiene, e fatte salve diverse prescrizioni topograficamente definite dal P.R.G.C., sono ammessi interventi di ordinaria e straordinaria manutenzione.

Il P.R.G.C. definisce gli immobili obbligatoriamente soggetti a strumento urbanistico esecutivo e gli immobili che possono essere soggetti ad intervento diretto. Per gli immobili in cui è ammesso l'intervento diretto il P.R.G.C. fissa i tipi di intervento.”

e più avanti lo stesso articolo precisa che:

“Sugli edifici esistenti sono ammessi con intervento diretto la manutenzione ordinaria e straordinaria, il restauro e il risanamento conservativo.”

E' intenzione dell'Amministrazione Comunale chiarire l'apparente contraddizione tra i due periodi per cui *“il P.R.G.C. fissa i tipi di intervento”*, ma nel contempo *“sugli edifici esistenti sono ammessi con intervento diretto la manutenzione ordinaria e straordinaria, il restauro e il risanamento conservativo”* e il dettato dell'art. 24 della L.R. 56/77 come modificato dall'art. 41, della L.R. 25 marzo 2013, n. 3 che al comma 4 stabilisce:

“a) gli edifici di interesse storico-artistico, individuati e vincolati come beni culturali o paesaggistici ai sensi del D.Lgs. 42/2004 e quelli individuati come tali negli strumenti urbanistici, sono soggetti, secondo le modalità di cui al comma 5:

1) a restauro e risanamento conservativo, secondo le prescrizioni di cui al comma 8;

2) quando puntualmente previsto dal PRG, agli interventi di ristrutturazione edilizia finalizzata al ripristino o alla sostituzione di alcuni elementi costitutivi dell'edificio, all'eliminazione, alla modifica e all'inserimento di nuovi elementi ed impianti, senza demolizione e ricostruzione;

b) gli edifici e i manufatti diversi da quelli di cui alla lettera a):

1) sono soggetti agli interventi fino alla ristrutturazione edilizia finalizzata al ripristino o alla sostituzione di alcuni elementi costitutivi dell'edificio, all'eliminazione, alla modifica e all'inserimento di nuovi elementi ed impianti, senza demolizione e ricostruzione, tramite titolo abilitativo edilizio diretto;

2) sono soggetti agli interventi di ristrutturazione edilizia con demolizione e ricostruzione con la stessa volumetria e sagoma, fatte salve le innovazioni necessarie per l'adeguamento alle normative antisismica, di contenimento dei consumi energetici e di produzione di energia mediante il ricorso a fonti rinnovabili, tramite

titolo abilitativo edilizio diretto, se puntualmente individuati come edifici per i quali è ammessa la demolizione e ricostruzione nel PRG.”

Per tale ragione il P.R.G.C. viene integrato con nuove schede di dettaglio delle aree RR.

CRITERI DI ASSEGNAZIONE E TIPI DI INTERVENTO.

Va premesso che il tessuto edificato delle borgate presenta una rara omogeneità riscontrabile nei centri storici, sia per qualità, sia per livello di conservazione.

Tutti gli edifici compresi nelle aree perimetrate RR sono stati oggetto di analisi al fine di determinare:

- l'eventuale assenza di elementi di interesse storico-artistico-documentario;
- l'eventuale compromissione di taluni aspetti di interesse storico-artistico-documentario e l'eventuale reversibilità del processo;
- la destinazione d'uso attuale;
- le possibilità di riuso alla residenza.
- le potenzialità di recupero in senso residenziale tramite interventi edilizi e le difficoltà riscontrabili.

Va osservato al riguardo che nelle Borgate Celle e Chiesa gli interventi di recupero sviluppati nell'ambito delle Candidature delle Borgate Chiesa e Celle per il PSR 2007-2013 della Regione Piemonte – Misura 322 - Azione B - “Sviluppo e rinnovamento dei villaggi” hanno consentito il generale recupero e la valorizzazione del paesaggio urbano degli insediamenti ma non hanno sempre consentito il contestuale recupero delle volumetrie edilizie alla residenza, per cui sono presenti numerosi edifici recentemente risistemati a livello delle coperture, delle facciate e dell'impianto strutturale, ma che richiedono ancora opere eccedenti il semplice risanamento conservativo per il recupero di volumetrie interne ex-rurali o inderogabili miglioramenti funzionali quali l'inserimento di collegamenti verticali o la traslocazione di solai per migliorare le condizioni di abitabilità.

Al termine di questa fase di analisi e sulla scorta delle considerazioni espresse in precedenza sono stati definiti cinque tipi di intervento che costituiscono l'adattamento alla specificità locale della sintesi tra le finalità del P.R.G.C., (*conservazione, il risanamento, la ricostruzione ed una maggiore utilizzazione del patrimonio edilizio ed urbanistico esistente*), le prescrizioni e gli obiettivi del P.P.R., il dettato dell'art. 24 della L. 56/77, l'art. 3 del D.P.R. 380/2001 e, non ultima, la precisazione dell'art. 32 delle N.T.A. del P.R.G.C. che richiama, nella definizione dei tipi di intervento, “*le definizioni della Circolare Presidente Giunta Regionale n. 5/SG/URB del 27.4.1984*”.

Va sottolineato che i tipi di intervento individuati trovano puntuale riscontro nelle N.T.A. del P.R.G.C. vigente, senza necessità di integrare o modificare gli articoli relativi ai tipi di intervento sul patrimonio esistente.

Si individuano i seguenti tipi di intervento in area RR.

A) RESTAURO E RISANAMENTO CONSERVATIVO

Il tipo di intervento interessa in generale il tessuto edilizio di interesse storico-documentario ai sensi dell'art. 24 della L.R. 56/77 e si intende riferito a quanto indicato all'art. 35 delle N.T.A. del P.R.G.C. che di seguito si riporta:

“Gli interventi di restauro e risanamento conservativo sono rivolti a conservare l'organismo edilizio ed ad assicurarne la funzionalità mediante un insieme sistematico di opere che, nel rispetto degli elementi tipologici, formali e strutturali dell'organismo stesso, ne consentano destinazioni di uso con essi compatibili.

Tali interventi comprendono il consolidamento, il ripristino ed il rinnovo degli elementi costitutivi dell'edificio, l'inserimento degli elementi accessori e degli impianti richiesti dalle esigenze dell'uso, l'eliminazione degli elementi estranei all'organismo edilizio.

Gli interventi di restauro hanno per oggetto le sole operazioni di restauro statico e architettonico degli edifici, il ripristino e la conservazione degli elementi originari e coerenti con l'insieme, senza alterazioni volumetriche, planimetriche, di sagoma e di prospetti esterni, salvo l'eliminazione di elementi spuri e deturpanti e senza modificazione delle destinazioni d'uso ove la modificazione stessa non sia prescritta dal P.R.G.C..

Negli edifici a destinazione d'uso residenziale e terziaria è ammessa l'introduzione di impianti e di locali igienici necessari all'uso attuale, nonché l'apertura di porte e varchi interni per un'adeguata distribuzione nel rispetto delle strutture verticali ed orizzontali e con la conservazione dei collegamenti originari verticali ed orizzontali.

L'intervento di restauro e ripristino dovrà essere esteso all'area libera di pertinenza dell'edificio.

Gli interventi di risanamento conservativo, hanno per oggetto:

- a) *il restauro statico ed architettonico degli edifici ed il loro adattamento interno per il recupero igienico e funzionale in attuazione delle destinazioni d'uso previste dal P.R.G.C. da attuare nel rispetto delle strutture edilizie originarie esterne ed interne.*

La sostituzione, ove necessaria, degli elementi strutturali degradati, interni ed esterni, dovrà avvenire con elementi aventi, per quanto possibile, gli stessi requisiti strutturali di quelli precedenti, e comunque senza alcuna modifica volumetrica, né della quota di estradosso dei solai né del tipo di copertura;

- b) *l'introduzione di impianti e di locali igienici necessari all'uso attuale;*
- c) *l'eliminazione delle aggiunte, di epoca recente, di carattere superfetativo o deturpante in riferimento non solo all'edificio ma anche all'area di pertinenza;*
- d) *il ripristino e la definitiva sistemazione delle aree verdi o pavimentate.*

Le modifiche ammesse alla composizione planimetrica interna degli edifici, possono interessare unicamente elementi non strutturali, variabili rispetto alla tipologia degli immobili.

E' ammesso il recupero alla destinazione d'uso abitativa di superfici di calpestio esistenti ad altra destinazione, ove ciò avvenga nel rispetto di quanto prescritto alla lettera a) del presente articolo.

Non sono comunque ammesse alterazioni della tipologia e tecnologia edilizia, o l'impoverimento dell'apparato decorativo.

B) RESTAURO MONUMENTALE

Con tale definizione ci si riferisce agli interventi che interessano edifici di interesse storico-artistico, individuati e vincolati come beni culturali ai sensi del D.Lgs. 42/2004 e pertanto assoggettati ad autorizzazione ai sensi dell'art. 21 dello stesso decreto.

C) RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA SENZA DEMOLIZIONE E RICOSTRUZIONE

Il tipo di intervento si intende riferito a quanto indicato all'art. 24 c.4, lett. a, punto 2 della L.R. 56/77 e all'art. 36 delle N.T.A. del P.R.G.C. che di seguito si riporta:

“Gli interventi di ristrutturazione edilizia sono rivolti a trasformare gli organismi edilizi mediante un insieme sistematico di opere che possono portare ad un organismo edilizio in tutto od in parte diverso dal precedente. Tali interventi comprendono il ripristino o la sostituzione di alcuni elementi costitutivi dell'edificio, l'eliminazione, la modifica e l'inserimento di nuovi elementi ed impianti.

Negli interventi di cui al precedente comma è ammesso:

- a) *integrare le aperture su facciate prive di definito carattere architettonico e, di norma, non fronteggianti su spazi pubblici, onde migliorare i requisiti di soleggiamento e di aerazione;*
- b) *introdurre impianti e locali igienici necessari all'uso attuale;*
- c) *introdurre accessori e scale che non compromettano la struttura dell'edificio, sempreché non si dia luogo alla formazione di volumi tecnici che modifichino la sagoma delle coperture esistenti;*
- d) *procedere alla traslocazione dei solai;*
- e) *recuperare alla destinazione d'uso abitativa volumi, travate e porticati di carattere permanente, nel rispetto di quanto prescritto al precedente art. 30, e nell'ambito della sagoma dell'edificio; in tal caso la visuale libera delle eventuali finestre ricavate nelle opere di completamento non potrà essere inferiore a m. 10; così come nella stessa misura minima dovrà risultare garantita, ad opere di completamento avvenute, la visuale libera di finestrature di edifici circostanti.*

Contemporaneamente agli interventi di cui al presente articolo, si dovrà provvedere alla definitiva sistemazione a verde o con pavimentazione dell'area di pertinenza, con l'eliminazione degli elementi aggiunti od incoerenti con il contesto ambientale."

D) RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA CON POSSIBILE DEMOLIZIONE E RICOSTRUZIONE

Il tipo di intervento riguarda edifici privi di interesse storico-artistico-documentario, perché oggetto di edificazioni o ristrutturazioni intervenute negli ultimi cinquanta anni e privi di qualità architettonica e si intende riferito all'art. 40 delle N.T.A. e a quanto indicato all'art. 24 c.4, lett. b, punto 2 della L.R. 56/77 per gli edifici privi di interesse storico-artistico o documentario:

2) sono soggetti agli interventi di ristrutturazione edilizia con demolizione e ricostruzione con la stessa volumetria e sagoma, fatte salve le innovazioni necessarie per l'adeguamento alle normative antisismica, di contenimento dei consumi energetici e di produzione di energia mediante il ricorso a fonti rinnovabili, tramite titolo abilitativo edilizio diretto, se puntualmente individuati come edifici per i quali è ammessa la demolizione e ricostruzione nel PRG."

E) DEMOLIZIONE SENZA RICOSTRUZIONE

Il tipo di intervento riguarda edifici di carattere "superfetativo" o provvisorio e si intende riferito a quanto indicato all'art. 41 delle N.T.A. del P.R.G.C. che di seguito si riporta:

"Gli edifici di cui è prescritta la demolizione con vincolo topograficamente definito da eventuali strumenti attuativi del P.R.G.C., fino all'attuazione delle previsioni possono essere soggetti unicamente ad opere di ordinaria manutenzione."

RICADUTE SU COMPONENTI AMBIENTALI

Le ricadute sulle componenti ambientali sono positive e in particolare le integrazioni normative proposte:

- promuovono il recupero del patrimonio edilizio dei centri storici delle borgate;
- snelliscono le procedure autorizzative dettagliando le modalità di intervento per ogni edificio;
- individuano gli immobili aventi carattere superfetativo da rimuovere;
- individuano gli immobili privi di elementi di interesse culturale da riqualificare;
- definiscono le modalità di intervento per il recupero dei singoli immobili valorizzandone il riuso.

MISURE DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE PREVISTE

Non sono previste misure di mitigazione o compensazione dell'azione programmata in quanto finalizzata alla tutela del paesaggio antropizzato e senza effetti negativi significativi sull'ambiente.

19-N.T.A.

rif.: articolo 22, 31, 42 N.T.A. del P.R.G.C.

Inserimento nelle norme di attuazione del P.R.G.C. dei Manuali contenenti le linee guida e gli indirizzi tecnici utili per la realizzazione degli interventi di recupero ed ex novo - Territorio del Cartier n'Aval e Cartier n'Aout di Bellino sviluppati nell'ambito delle Candidature delle Borgate Chiesa e Celle per il PSR 2007-2013 della Regione Piemonte – Misura 322 - Azione B - “Sviluppo e rinnovamento dei villaggi”.

Con D.C.C. n°27 del 23 settembre 2011 e D.C.C. n°28 del 23 settembre 2011 l'Amministrazione del Comune di Bellino approvava i Manuali contenenti le linee guida e gli indirizzi tecnici utili per la realizzazione degli interventi di recupero ed ex novo - Territorio del Cartier n'Aval e Cartier n'Aout di Bellino sviluppati nell'ambito delle Candidature delle Borgate Chiesa e Celle per il PSR 2007-2013 della Regione Piemonte – Misura 322 - Azione B - “Sviluppo e rinnovamento dei villaggi”.

In tale occasione si deliberò che i citati manuali venissero recepiti *“quale integrazione alla normativa urbanistica edilizia e/o al Regolamento Edilizio al fine di garantire qualità e coerenza degli interventi rispetto alle caratteristiche tipologiche e paesaggistiche nonché continuità rispetto agli interventi da attuare in futuro”* e si precisò che i manuali esplicassero funzione di linea guida *“per tutti gli interventi realizzabili nell'ambito del territorio comunale”*.

Tuttavia tali manuali, prodotti per la specifica finalità della candidatura delle Borgate Chiesa e Celle al Bando Regionale non possono essere assunti nella loro integrità mancando del carattere di applicabilità generale propria delle norme tecniche urbanistiche.

Si propone pertanto l'assunzione di parte dei suddetti manuali quali allegati delle N.T.A. del P.R.G.C. e l'integrazione:

- dell'articolo 22 delle N.T.A., per il rimando normativo nell'ambito degli interventi in zona RR,
- dell'articolo 31 delle N.T.A., per il rimando normativo nell'ambito generale degli interventi sul patrimonio edilizio esistente,
- dell'articolo 42, per il rimando normativo nell'ambito degli interventi di nuova costruzione.

RICADUTE SU COMPONENTI AMBIENTALI

Le ricadute sulle componenti ambientali sono positive perchè le integrazioni normative proposte:

- definiscono le modalità di intervento per il recupero degli immobili nei centri storici, tutelando e valorizzando il patrimonio edilizio storico esistente;
- definiscono le modalità di intervento qualificato sugli edifici esistenti sparsi sul territorio comunale, valorizzandone il ruolo nel paesaggio complessivo o nel contesto di beni culturali isolati;
- definiscono le modalità di intervento qualificato nei casi di nuova costruzione sul territorio comunale, con particolare riferimento all'edilizia rurale.

MISURE DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE PREVISTE

Non sono previste misure di mitigazione o compensazione dell'azione programmata in quanto finalizzata alla tutela e valorizzazione del paesaggio antropizzato.

Precisazione e sviluppo dell'art. 46 delle N.T.A. relativo alla realizzazione dei fabbricati pertinenziali sul territorio comunale.

Emerge l'esigenza di precisare le condizioni di ammissibilità per l'esecuzione delle autorimesse di pertinenza delle residenze e dei fabbricati destinati a ricovero per attrezzature e scorte agricole.

L'art. 46 delle N.T.A. stabilisce le condizioni di intervento per la realizzazione delle autorimesse, ma la norma appare di limitata applicazione in considerazione della particolare zonizzazione del territorio comunale, che si caratterizza per la concentrazione della residenza presso i centri storici delle borgate.

In tali ambiti non appare opportuno rilasciare permessi di costruire per la realizzazione di nuovi bassi fabbricati, sia per le difficoltà di accesso veicolare, sia per le difficoltà di inserimento ambientale e di carattere legale civilistico, ma non si può negare la necessità di dare adeguato riparo ai veicoli privati della popolazione residente in presenza di un clima invernale particolarmente rigido.

Inoltre l'obbligo di reperire aree a parcheggio sul suolo privato, anche nel caso di interventi di recupero, è ribadito dall'art. 47 delle N.T.A. che precisa:

“Fatta salva la dotazione di aree a parcheggio pubblico prevista dal Piano, nelle nuove costruzioni ad anche nelle aree di pertinenza delle costruzioni stesse, debbono essere riservati appositi spazi per parcheggi privati in misura non inferiore a 1 mq ogni 10 mc di costruzione per le varie destinazioni a residenza, terziario e produttivo.

In caso di interventi di restauro, risanamento conservativo e ristrutturazione edilizia, con cambio di destinazione d'uso che determina aumento del carico urbanistico, occorre prevedere una dotazione di parcheggi privati pari a mq 2,00 per abitante insediato calcolato a norma del precedente art. 14, da reperirsi all'interno dei fabbricati o in aree pertinenziali a questi o in aree esterne da concordare con l'A.C.”

Nel contempo mancano le indicazioni per il rilascio di permesso di costruire per consentire la realizzazione di piccoli depositi per attrezzature e scorte agricole ad aventi titolo, privi delle caratteristiche di imprenditore a titolo professionale.

Si propone pertanto l'integrazione dell'articolo con le modifiche di seguito esposte (in Century Gothic grassetto le modifiche apportate e in carattere barrato le elisioni):

“Art. 46 – AUTORIMESSE

La costruzione di autorimesse nelle aree asservite ad edifici a destinazione prevalentemente residenziale o terziaria, e fatte salve altre prescrizioni delle presenti norme, è ammessa nel rispetto dei seguenti limiti e prescrizioni:

- a) fuori terra, per un'altezza in gronda delle costruzioni non superiori a m. 2,50 in misura non superiore a mq ~~42~~ **25** per ogni unità alloggio dell'edificio principale, **fino a un massimo di n°2 unità alloggio;**
- b) interrata totalmente o parzialmente, in misura non superiore a mq ~~20~~ **35** per unità alloggio dell'edificio principale di cui non più di mq ~~42~~ **20** per ricovero del mezzo.

L'estradosso del solaio di copertura ~~non potrà essere a quota superiore a cm 70 dal piano di campagna e~~ dovrà essere risistemato a verde, prato, cespuglio, con letto di humus naturale non inferiore a cm 30, direttamente ed agevolmente accessibile, con continuità di percorsi pedonali dalle restanti aree libere di pertinenza dell'edificio principale.

In ogni caso la superficie complessivamente occupata dai percorsi di accesso all'aperto non dovrà essere superiore a 25% della superficie libera di pertinenza dell'edificio principale.

Gli accessi veicolari all'area di pertinenza dell'edificio dovranno essere arretrati di almeno m 4,5 dai cigli stradali, ed essere preceduti da un tratto in piano di pari lunghezza.

Per costruzioni in contiguità a rilevati stradali l'estradosso del solaio di copertura dovrà risultare complanare, a sistemazione avvenuta a verde o pavimentata, con la piattaforma stradale e/o banchine pedonali.

L'edificazione di autorimesse pertinenziali, nei limiti sopra esposti e nel rispetto del rapporto di copertura, è ammessa in tutte le aree omogenee del P.R.G.C. escluse:

- le aree di centro storico (RR);***
- le aree destinate a servizi (S).***

Il vincolo di pertinenza dell'autorimessa con l'unità abitativa dovrà essere reso mediante atto unilaterale di impegno registrato e trascritto.

Nelle aree destinate ad uso agricolo (E) sono altresì ammesse strutture per il ricovero di attrezzi, automezzi e derrate agricole nei limiti di mq 50 di superficie coperta, nel rispetto del rapporto di copertura di cui all'art. 28 delle presenti N.T.A. e fatte salve le altre prescrizioni.

Il Permesso di Costruire potrà essere rilasciato al proprietario del fondo edificando in virtù della D.G.R. 107-1659 del 28 novembre 2005, indipendentemente da altri titoli e/o qualifiche dei richiedenti."

RICADUTE SU COMPONENTI AMBIENTALI

Le ricadute sulle componenti ambientali non sono significative poichè le modifiche proposte sono rivolte principalmente a precisare le relazioni di pertinenzialità degli spazi di ricovero degli autoveicoli e a consentire la realizzazione di piccole strutture di ricovero attrezzi in ambito rurale, senza aumento di carico antropico.

E' ipotizzabile che l'applicazione dell'art. 46 delle N.T.A., modificato secondo quanto previsto nella presente Variante Urbanistica, favorisca un modesto incremento di occupazione del suolo per opere pertinenziali alla residenza o ai fondi rurali.

Considerato il modesto e lento processo di recupero del patrimonio immobiliare documentato dall'esiguo numero di pratiche edilizie presentate ogni anno, si può stimare che il consumo di suolo medio annuale per opere pertinenziali non supererà i 100 mq.

In tale ipotesi il consumo di suolo nel periodo di durata di previsione del piano potrà essere di max. mq 1.000.

L'assenza di incremento del carico antropico, nonostante il modesto consumo di suolo, limita le ricadute sulle altre componenti ambientali.

Per contro il miglioramento delle condizioni di utilizzo del patrimonio edilizio esistente favorisce e facilita la permanenza nel comune della popolazione e il suo radicamento al territorio, generando positive azioni di conservazione e custodia del paesaggio agrario e forestale.

MISURE DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE PREVISTE

Si suggerisce l'adozione di soluzioni tecniche per la pavimentazione e la sistemazione che non riducano la permeabilità del suolo.

Per un più efficace inserimento paesaggistico si raccomandano inoltre le soluzioni tecniche previste per la sistemazione degli spazi esterni contenute negli Stralci dei Manuali delle linee guida e indirizzi tecnici approvati con D.C.C. n°27 e n°28 del 23 settembre 2011, oggetto dei volumi "C" e "D" e richiamati dagli articoli 22, 31 e 42 del P.R.G.C. modificati dalla presente variante.

Cap. 8 – CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

La presente Variante Strutturale al vigente P.R.G.C. è predisposta in coerenza con gli obiettivi di tutela territoriale e studiata in conformità alle analisi di compatibilità riportate nel presente documento.

Sulla base delle suddette informazioni relative all'analisi di compatibilità ambientale è esplicitato il rispetto dei disposti di cui all'art. 20 della L.R. 40/98 e nella procedura di pubblicazione delle stesse è chiaramente esplicitata l'opportunità, da parte di qualunque soggetto, di formulare osservazioni anche in ordine alla compatibilità ambientale delle scelte della Variante.

In generale, nell'attuazione della presente Variante Strutturale non si prevedono significativi effetti diretti o indiretti sulle attività umane, sulla flora e sulla fauna, sul suolo o il sottosuolo, sull'aria e sul clima.

Le modifiche non concernono l'occupazione di suolo esterno ad un contesto abitato né appaiono tali da interessare la conformazione del territorio con rilevanti variazioni morfologiche o di carico antropico.

Gli interventi urbanistici previsti non interessano né interferiscono con aree protette di tutela della biodiversità.

La presente Variante non prevede quindi interventi tali da generare significative modifiche ambientali e tale impostazione si configura come obiettivo preliminare.

VERIFICHE PRELIMINARI DI COERENZA ESTERNA

Nelle scelte propedeutiche alla formazione della presente Variante Strutturale è stata rivolta in generale attenzione alle previsioni dei piani sovraordinati e in particolare:

- agli indirizzi del PTR previsti sulle tematiche dell'Ambito di Integrazione Territoriale (AIT) e alle relative indicazioni specifiche del PTP;
- alle prescrizioni del P.T.R. e della L.R.56/77 in materia di consumo di suolo;
- alle previsioni del P.P.R. e del P.T.P. in materia di vincoli e tutela ambientale;
- ai programmi di protezione ambientale in genere.
- agli indirizzi di governo del P.T.P.

Indirizzi del PTR sull'Ambito di Integrazione Territoriale (AIT)

Tra gli indirizzi individuati dal PTR per lo specifico Ambito di Integrazione Territoriale (AIT) 28 – Saluzzo non emergono in generale aspetti conflittuali con gli interventi in programma.

La presente variante urbanistica rispetta e attua per quanto di competenza gli indirizzi specifici e generali stabiliti dal PTR come precisato alle pagine seguenti, secondo una suddivisione per tematiche.

VALORIZZAZIONE DEL TERRITORIO

L'indirizzo è perseguito mediante il miglioramento del patrimonio storico architettonico delle borgate alpine e l'attenzione alle attività agricole professionali e non a titolo principale, attuato con l'adozione degli interventi sottoelencati:

- 1) Perimetrazione della Borgata S. Anna a centro storico (RR11).
- 18) Precisazione e individuazione dei tipi di intervento permessi con intervento diretto sugli immobili compresi nei perimetri previsti dall'art. 24 della L.R. 56/77 e s.m.i..
- 19) Inserimento nelle norme di attuazione del P.R.G.C. dei Manuali contenenti le linee guida e gli indirizzi tecnici utili per la realizzazione degli interventi di recupero ed ex novo - Territorio del Cartier n'Aval e Cartier n'Aout di Bellino sviluppati nell'ambito delle Candidature delle Borgate Chiesa e Celle per il PSR 2007-2013 della Regione Piemonte – Misura 322 - Azione B - "Sviluppo e rinnovamento dei villaggi".
- 20) Precisazione e sviluppo dell'art. 46 delle N.T.A. relativo alla realizzazione dei fabbricati pertinenziali sul territorio comunale.

TURISMO

L'indirizzo è perseguito mediante la valorizzazione del patrimonio storico architettonico delle borgate alpine, con l'integrazione delle infrastrutture collettive, con la valorizzazione delle strutture e delle aree dell'accoglienza turistica, facilitando la dotazione pertinenziale della residenza, attuati con l'adozione degli interventi sottoelencati:

- 1) Perimetrazione della Borgata S. Anna a centro storico (RR11).
- 2) Individuazione area a servizi presso la B.ta S. Anna (SL29).
- 3) Eliminazione area a servizi presso la Borgata Celles (SL20).
- 4) Costituzione area a servizi presso la Borgata Chiazale (SL30).
- 5) Costituzione area a servizi presso la Borgata Celles (SL31).
- 6) Rettifica Area AT3 presso la Borgata Celle.
- 8) Costituzione area a servizi presso la Borgata Balz (SL33).
- 9) Costituzione area a servizi generali presso la Borgata Fontanile (SG7).
- 10) Costituzione area a servizi presso la Borgata Fontanile (SL34).

- 11) Eliminazione area a servizi presso la Borgata Fontanile (SL22).
- 12) Costituzione area a servizi presso la Borgata Fontanile (SL35).
- 13) Costituzione area a servizi presso il Rifugio Melezé (SL38).
- 14) Costituzione area a servizi presso la Borgata Mas del Bernard (SL36).
- 15) Eliminazione area a servizi presso la Borgata Mas del Bernard (SL23).
- 17) Costituzione area a servizi presso la Borgata Ribiera (SL37).
- 18) Precisazione e individuazione dei tipi di intervento permessi con intervento diretto sugli immobili compresi nei perimetri previsti dall'art. 24 della L.R. 56/77 e s.m.i..
- 19) Inserimento nelle norme di attuazione del P.R.G.C. dei Manuali contenenti le linee guida e gli indirizzi tecnici utili per la realizzazione degli interventi di recupero ed ex novo - Territorio del Cartier n'Aval e Cartier n'Aout di Bellino sviluppati nell'ambito delle Candidature delle Borgate Chiesa e Celle per il PSR 2007-2013 della Regione Piemonte – Misura 322 - Azione B - "Sviluppo e rinnovamento dei villaggi".
- 20) Precisazione e sviluppo dell'art. 46 delle N.T.A. relativo alla realizzazione dei fabbricati pertinenziali sul territorio comunale.

CONTINIMENTO DEL CONSUMO DI SUOLO

L'art. 31 del P.T.R. recita:

"Il PTR riconosce la valenza strategica della risorsa suolo, in quanto bene non riproducibile, per il quale promuove politiche di tutela e salvaguardia, volte al contenimento del suo consumo.

[2] Il consumo di suolo è causato dall'espansione delle aree urbanizzate, dalla realizzazione di infrastrutture, dalla distribuzione sul territorio delle diverse funzioni o da altri usi che non generano necessariamente impermeabilizzazione (attività estrattive, aree sportive-ricreative, cantieri, ecc.) e che comportano la perdita dei caratteri naturali e producono come risultato una superficie artificializzata.[...]"

E al comma 10 dello stesso articolo precisa che *"le previsioni di incremento di consumo di suolo ad uso insediativo consentito ai comuni per ogni quinquennio non possono superare il 3% della superficie urbanizzata esistente.*

Esaminando le dinamiche di trasformazione del suolo sul territorio comunale si evidenzia che il P.R.G.C. risale al maggio 2008 e non sono state approvate successivamente varianti parziali o strutturali.

Le previsioni della presente variante che hanno incidenza riguardo all'incremento del consumo di suolo riguardano prevalentemente aree a servizi pubblici, nella maggiore parte a parcheggi, inedificabili e spesso non interessate da trasformazione delle superfici esistenti;

Alle pagine seguenti viene svolta la verifica dell'incremento percentuale di consumo di suolo secondo le definizioni e le indicazioni del documento di "MONITORAGGIO DEL CONSUMO DI SUOLO IN PIEMONTE", pubblicato dalla Regione Piemonte nell'Aprile del 2012, riferito ai dati urbanistici del 2008.

“3.1 Consumo, dispersione e frammentazione

Consumo di suolo

Riguarda l'insieme degli usi del suolo che comportano la perdita dei caratteri naturali producendo come risultato una superficie artificializzata, la cui finalità non è la produzione e la raccolta di biomassa da commerciare (agricoltura e selvicoltura) (Eea, 2004).

Il consumo di suolo deve essere considerato come un processo dinamico che altera la natura di un territorio, passando da condizioni naturali a condizioni artificiali, di cui l'impermeabilizzazione rappresenta l'ultimo stadio (Eea, 2004). Esso può essere declinato a seconda delle tipologie di uso del suolo che vengono prese in considerazione in:

a. consumo di suolo da superficie infrastrutturata: superficie di suolo trasformato per la realizzazione di superfici infrastrutturate a discapito di usi agricoli o naturali;

b. consumo di suolo da superficie urbanizzata: superficie di suolo trasformato per la realizzazione di superfici urbanizzate a discapito di usi agricoli o naturali;

c. altri tipi di consumo di suolo: superficie di suolo trasformato, a discapito di usi agricoli o naturali, per lo svolgimento di attività che ne modificano le caratteristiche senza tuttavia esercitare un'azione di impermeabilizzazione (cave, parchi urbani, impianti sportivi e tecnici etc.).

Per consentire una valutazione complessiva del fenomeno, tali tipologie possono essere aggregate come segue:

– consumo di suolo reversibile: consiste nella somma degli “Altri tipi di consumo di suolo” (c);

– consumo di suolo irreversibile: consiste nella somma del “Consumo di suolo da superficie infrastrutturata” (a) e del “Consumo di suolo da superficie urbanizzata” (b);

– consumo di suolo complessivo: consiste nella somma del “Consumo di suolo da superficie infrastrutturata” (a), del “Consumo di suolo da superficie urbanizzata” (b) e degli “Altri tipi di consumo di suolo” (c).”

Gli indici che seguono sono finalizzati alla misurazione del consumo di suolo e dei processi ad esso correlati, per consentire, attraverso un'informazione quantificata, il monitoraggio delle dinamiche di tale fenomeno nello spazio e nel tempo. Ciascun indice è definito attraverso una formula, una descrizione, l'unità di misura ed è accompagnato da un commento esplicativo sulla finalità del suo utilizzo.

1 - Indice di consumo di suolo da superficie infrastrutturata (CSI)	
$CSI = \frac{Si}{Str} \times 100$	Si = Superficie infrastrutturata (ha) Str = Superficie territoriale di riferimento (ha)
Descrizione	Consumo dovuto alla superficie infrastrutturata dato dal rapporto tra la superficie infrastrutturata e la superficie territoriale di riferimento, moltiplicato per 100
Unità di misura	Percentuale
Commento	Consente di valutare l'area consumata da parte delle infrastrutture all'interno di un dato territorio

2 - Indice di consumo di suolo da superficie urbanizzata (CSU)	
$CSU = \frac{Su}{Str} \times 100$	Su = Superficie urbanizzata (ha) Str = Superficie territoriale di riferimento (ha)
Descrizione	Consumo dovuto alla superficie urbanizzata dato dal rapporto tra la superficie urbanizzata e la superficie territoriale di riferimento, moltiplicato per 100
Unità di misura	Percentuale
Commento	Consente di valutare l'area consumata dalla superficie urbanizzata all'interno di un dato territorio

3 - Indice di consumo di suolo reversibile (CSR)	
$CSR = \frac{Scr}{Str} \times 100$	Scr = Superficie consumata in modo reversibile (ha) Str = Superficie territoriale di riferimento (ha)
Descrizione	Consumo dovuto alla superficie consumata in modo reversibile (somma delle superfici di cave, parchi urbani, impianti sportivi e tecnici etc.) dato dal rapporto tra la superficie consumata in modo reversibile e la superficie territoriale di riferimento, moltiplicato per 100
Unità di misura	Percentuale
Commento	Consente di valutare l'area consumata in modo reversibile (cave, parchi urbani, impianti sportivi e tecnici etc.) all'interno di un dato territorio

4 - Indice di consumo di suolo irreversibile (CSCI)	
$CSCI = CSI + CSU$	CSI = Consumo di suolo da superficie infrastrutturata (%) CSU = Consumo di suolo da superficie urbanizzata (%)
Descrizione	Consumo dato dalla somma del consumo di suolo da superficie infrastrutturata e del consumo di suolo da superficie urbanizzata
Unità di misura	Percentuale
Commento	Consente di valutare l'area consumata in modo irreversibile all'interno di un dato territorio

5 - Indice di consumo di suolo complessivo (CSC)	
$CSC = CSR + CSCI$	CSR = Consumo di suolo reversibile (%) CSCI = Consumo di suolo irreversibile (%)
Descrizione	Consumo dato dalla somma del consumo di suolo reversibile e del consumo di suolo irreversibile
Unità di misura	Percentuale
Commento	Consente di valutare il consumo di suolo complessivo all'interno di un dato territorio

Gli indici sopra descritti riferiti al 2008 e al 2013 per il Comune di Bellino risultano essere i seguenti:

2008

Comune	Sup. (ha)	CSU		CSI		CSR		CSC	
		ha	%	ha	%	ha	%	ha	%
Acceglio	15.153,0	31,7	0,2	21,4	0,1	0,6	0,0	53,8	0,4
Aisone	3.691,8	21,4	0,6	16,4	0,4	0,1	0,0	37,9	1,0
Alba	5.358,9	760,2	14,2	143,3	2,7	60,4	1,1	963,9	18,0
Albaretto della Torre	459,0	10,9	2,4	10,4	2,3	0,3	0,1	21,6	4,7
Alto	746,1	6,3	0,8	14,7	2,0	0,0	0,0	21,0	2,8
Argentera	7.626,0	19,2	0,3	22,0	0,3	0,0	0,0	41,3	0,5
Arguello	491,7	9,6	1,9	9,7	2,0	0,0	0,0	19,3	3,9
Bagnasco	3.094,7	61,1	2,0	30,5	1,0	36,5	1,2	128,1	4,1
Bagnolo Piemonte	6.325,0	345,3	5,5	85,6	1,4	139,4	2,2	570,4	9,0
Baldissero d'Alba	1.532,7	63,1	4,1	23,0	1,5	1,2	0,1	87,2	5,7
Barbaresco	776,4	31,6	4,1	18,7	2,4	0,0	0,0	50,3	6,5
Barge	8.199,2	453,4	5,5	143,7	1,8	36,6	0,4	633,7	7,7
Barolo	568,9	36,2	6,4	13,3	2,3	0,1	0,0	49,6	8,7
Bastia Mondovì	1.200,1	29,7	2,5	33,1	2,8	0,0	0,0	62,7	5,2
Battifollo	1.112,0	18,8	1,7	10,8	1,0	0,2	0,0	29,7	2,7
Beinette	1.768,7	115,7	6,5	42,9	2,4	13,0	0,7	171,7	9,7
Bellino	6.207,1	17,3	0,3	14,0	0,2	0,0	0,0	31,3	0,5

2013

COMUNE	Sup. (ha)	CSU		CSI		CSR		CSC	
		(ha)	(%)	(ha)	(%)	(ha)	(%)	(ha)	(%)
Acceglio	15.153	36	0,24	14	0,09	0	0,00	50	0,33
Aisone	3.692	23	0,61	14	0,39	0	0,00	37	1,00
Alba	5.359	809	15,09	124	2,31	32	0,60	965	18,01
Albaretto della Torre	459	11	2,48	8	1,75	0	0,00	19	4,14
Alto	746	7	0,93	11	1,43	0	0,00	18	2,41
Argentera	7.626	20	0,27	22	0,28	1	0,01	43	0,56
Arguello	492	10	2,08	7	1,50	0	0,00	17	3,46
Bagnasco	3.095	68	2,19	28	0,91	32	1,02	128	4,14
Bagnolo Piemonte	6.325	392	6,20	76	1,20	119	1,89	587	9,28
Baldissero d'Alba	1.533	68	4,46	20	1,33	0	0,00	88	5,74
Barbaresco	776	32	4,17	14	1,81	0	0,00	46	5,93
Barge	8.199	476	5,80	128	1,57	19	0,23	623	7,60
Barolo	569	40	7,10	11	1,93	0	0,00	51	8,96
Bastia Mondovì	1.200	33	2,71	21	1,75	4	0,31	58	4,83
Battifollo	1.112	20	1,78	8	0,69	0	0,00	28	2,52
Beinette	1.768	122	7,41	33	1,88	7	0,38	172	9,72
Bellino	6.207	20	0,32	10	0,17	0	0,00	30	0,48

Il raffronto tra i dati del 2008 e quelli del 2013 conferma l'assenza di processi di consumo di suolo per urbanizzazione.

La presente variante comporta un incremento di mq 4.129 di aree per servizi pubblici.

Non si tiene conto della costituzione della nuova RR11 in località S.Anna poiché tale area risulta di fatto già compromessa e certamente già conteggiata nelle superfici urbanizzate.

E' ipotizzabile che l'applicazione dell'art. 46 delle N.T.A., modificato secondo quanto previsto nella presente Variante Urbanistica, favorisca un modesto incremento di occupazione del suolo per opere pertinenziali alla residenza o ai fondi rurali.

Considerato il modesto e lento processo di recupero del patrimonio immobiliare documentato dall'esiguo numero di pratiche edilizie presentate ogni anno, si può stimare che il consumo di suolo medio annuale per opere pertinenziali non supererà i 100 mq.

In tale ipotesi il consumo di suolo nel periodo di durata di previsione del piano potrà essere di max. mq 1.000.

Nel complesso le previsioni di consumo di suolo per l'attuazione degli interventi programmati dalla Variante al P.R.G.C. per le nuove aree per servizi collettivi e per maggiori opere pertinenziali sono contenute entro mq 5.129.

Con riferimento al disposto dell'art. 31 c.10 delle N.T.A. del P.T.R. di cui alla DCR 122-29783 del 21/07/2011, va evidenziato che l'incremento di consumo di suolo conseguente alla presente variante è ampiamente contenuto nel 3% della superficie effettivamente urbanizzata per ogni quinquennio.

L'incremento ammissibile risulta infatti del 6% su base decennale (durata del P.R.G.C.), pari a:

$$\text{Ha } 30 \times 6\% = \text{Ha } 1,8 = \text{mq } 18.000 > \text{mq } 5.129.$$

Indirizzi e prescrizioni del PPR

Il PPR individua tra gli indirizzi e orientamenti strategici per gli aspetti insediativi, dell'ambito 51-Val Varaita, la necessità di *"definire una normativa specifica per la tutela delle borgate montane con i terreni di loro pertinenza (Bellino, Becetto, Chianale)..."*

I seguenti interventi di modifica delle Norme Tecniche di Attuazione del P.R.G.C. sono rivolti a perseguire lo stesso obiettivo in coerenza con il piano sovraordinato.

1) Perimetrazione della Borgata S.Anna a centro storico (RR11).

18) Precisazione e individuazione dei tipi di intervento permessi con intervento diretto sugli immobili compresi nei perimetri previsti dall'art. 24 della L.R. 56/77 e s.m.i..

19) Inserimento nelle norme di attuazione del P.R.G.C. dei Manuali contenenti le linee guida e gli indirizzi tecnici utili per la realizzazione degli interventi di recupero ed ex novo - Territorio del Cartier n'Aval e Cartier n'Aout di Bellino sviluppati nell'ambito delle Candidature delle Borgate Chiesa e Celle per il PSR 2007-2013 della Regione Piemonte – Misura 322 - Azione B - "Sviluppo e rinnovamento dei villaggi".

20) Precisazione e sviluppo dell'art. 46 delle N.T.A. relativo alla realizzazione dei fabbricati pertinenziali sul territorio comunale.

Vincoli paesaggistici specifici sovraordinati

Il Comune di Bellino presenta parte del territorio a quota superiore a m 1.600 s.l.m. ed è attraversato da diversi corsi di acqua pubblica per cui è interessato quasi completamente dal vincolo di tutela previsto dall'art. 142 del D.Lgs 42/2004.

Tutto il territorio comunale è inoltre sottoposto a vincolo paesaggistico di "DICHIARAZIONE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO DEL GRUPPO DEL MONVISO E DELLA VAL VARAITA" ai sensi del D.M. 01/08/1985 (Galassino) pubblicato sulla G.U. 298 del 19/12/1985 pag. 63.

Per effetto di tale dichiarazione il PPR stabilisce le seguenti prescrizioni specifiche:

"L'aspetto visibile dei luoghi né interferire in termini di volumi, forma, materiali e cromie con la percezione dei beni stessi. Non è ammessa l'installazione di impianti tecnologici e di produzione energetica da fonti rinnovabili collocati in posizione tale da interferire con le visuali percepibili dai percorsi e punti panoramici pubblici verso i fulcri naturali, le cime e vette di valore scenico e le aree sommitali costituenti fondali e skyline, le borgate, i beni culturali e gli elementi a rilevanza paesaggistica. Gli interventi di recupero e riqualificazione delle borgate, dei nuclei rurali, degli alpeggi e delle loro pertinenze devono essere finalizzati alla conservazione e alla valorizzazione dei luoghi e delle attività ad essi collegate, nel rispetto degli schemi insediativi originari e degli elementi morfologici e costruttivi caratterizzanti la tradizione locale; in particolare devono essere conservate le coperture in lose esistenti. Deve essere mantenuta la leggibilità e la riconoscibilità degli elementi identitari del paesaggio rurale esistenti costituiti dalla trama agricola, dai prati e pascoli, dalla viabilità minore (mulattiere in acciottolato e tratti di muretti a secco) e dalle alberature (isolate, a gruppi, a macchia boscata e a formazione lineare). Gli eventuali interventi sul patrimonio edilizio rurale esistente non devono prevedere volumi che per forma, posizione e tonalità di colore possano interferire con gli elementi identitari che compongono il paesaggio rurale. Per i nuovi fabbricati a uso agrosilvopastorale non è consentito l'impiego di strutture prefabbricate, metalliche e in cemento armato, lasciate a vista. Al fine di mantenere il rapporto tra il margine del centro abitato e le aree libere circostanti devono essere mantenute nella loro integrità le aree agricole prative poste a sud di Casteldelfino. Nel tessuto edilizio esistente all'interno dei nuclei storici, non sono ammessi interventi che ne alterino le caratteristiche tipologiche e compositive, fatti salvi quelli rivolti alla conservazione, riqualificazione e valorizzazione degli edifici storici, anche attraverso la demolizione di parti, elementi o strutture di recente realizzazione, estranei alle caratteristiche storiche-tipologiche del complesso. Tali interventi devono essere coerenti con gli schemi aggregativi originari dell'edificato, i caratteri morfologici, gli allineamenti, il profilo degli insediamenti storici, l'articolazione e il dimensionamento plano-volumetrico, i rapporti tra pieni e vuoti, l'orientamento delle coperture, i materiali e i cromatismi tipici del luogo. Gli interventi sul patrimonio edilizio esterno ai nuclei storici devono risultare compatibili con la morfologia dei luoghi e la salvaguardia delle visuali, nonché con gli elementi di valore ambientale, storico-culturale e paesaggistico presenti. Le eventuali nuove costruzioni devono essere localizzate in continuità con le aree edificate esistenti al fine di contenere lo sviluppo urbanistico a carattere dispersivo, senza l'apertura di nuovi fronti edilizi e devono essere realizzate ricercando un'ideale integrazione con le tipologie e i caratteri insediativi peculiari dell'edificato consolidato. Gli interventi di riassetto idrogeologico, di messa in sicurezza dei versanti e di regimazione idraulica devono essere prioritariamente realizzati con opere di ingegneria naturalistica, con particolare attenzione alla conservazione di cascate, forre e gole. Gli eventuali interventi necessari alla razionalizzazione e all'ammodernamento del sistema delle aree sciabili (impianti di risalita, bacini e installazioni per l'innevamento artificiale e piste sciabili), devono risultare compatibili con la naturale morfologia dei luoghi e la salvaguardia delle visuali fruibili dalla viabilità pubblica e/o da punti panoramici accessibili al pubblico, nonché con gli elementi di valore paesaggistico e ambientale presenti; in caso di interventi di sostituzione di impianti esistenti, devono essere previsti lavori di recupero morfologico e vegetazionale e di riqualificazione delle aree interessate dalle strutture dismesse. Al fine di valorizzare l'accesso alle località di Pian del Re e Pian della Regina gli interventi sulle aree a parcheggio devono essere finalizzati alla riqualificazione dei siti anche con la messa a dimora di specie arboree e arbustive autoctone in accordo con i caratteri paesaggistici del luogo; particolare cura deve essere posta per le

pavimentazioni e per le opere accessorie evitando l'aumento di superficie impermeabilizzata. Gli eventuali interventi di adeguamento della rete viaria devono risultare compatibili con la morfologia dei luoghi e la salvaguardia delle visuali nonché con gli elementi di valore ambientale, storico-culturale e paesaggistico presenti. Il sistema della viabilità secondaria deve essere mantenuto nella sua integrità con specifica attenzione alla conservazione delle strade bianche e dei ponti ad arco in pietra esistenti. Gli interventi di riqualificazione dei sedimi stradali devono prevedere la posa in opera di barriere di protezione che, per forma, materiali e dimensioni, garantiscano un corretto inserimento paesaggistico nel contesto interessato. Lungo i percorsi panoramici non è ammessa la posa in opera di cartellonistica o altri mezzi pubblicitari ad eccezione di installazioni previste dalla normativa in materia di circolazione stradale o di cartellonistica pubblica per la fruizione e promozione turistica “

L'intervento n°19 di inserimento nelle norme di attuazione del P.R.G.C. dei Manuali contenenti le linee guida e gli indirizzi tecnici utili per la realizzazione degli interventi di recupero ed ex novo - Territorio del Cartier n'Aval e Cartier n'Aout di Bellino sviluppati nell'ambito delle Candidature delle Borgate Chiesa e Celle per il PSR 2007-2013 della Regione Piemonte – Misura 322 - Azione B - “Sviluppo e rinnovamento dei villaggi”, appare in coerenza con le prescrizioni precedentemente esposte.

Indirizzi di Governo del P.T.P.

L'argomento è diffusamente trattato nello specifico volume H di “Verifica di compatibilità con il P.T.P” a cui si rimanda per ogni ulteriore approfondimento.

Normativa dell'Unione Europea nel settore dell'ambiente

La presente variante strutturale non ha rilevanza rispetto alla normativa dell'Unione Europea nel settore dell'ambiente.

Le modifiche previste non producono infatti effetti significativi:

- sulla gestione dei rifiuti, poiché la Variante non prevede aumento del carico antropico né nuove aree per insediamenti produttivi, né modifiche all'attuale sistema di produzione e smaltimento dei rifiuti;
- sulla protezione delle acque, poiché non prevede aumento del carico antropico né nuove aree per insediamenti produttivi;
- sul più vicino SIC, che nel caso in esame è costituito dal SIC IT 1160058 – Gruppo del Monviso e Bosco dell'Alevè, che interessa parte del territorio del confinante Comune di Casteldelfino.

Il SIC interessa infatti la vallata parallela a quella del territorio del Comune di Bellino e non possono pertanto verificarsi interferenze di alcun genere (percettivo, inquinamento, biodiversità).

VERIFICHE PRELIMINARI DI COERENZA INTERNA

Nelle scelte propedeutiche alla formazione della presente Variante Strutturale è stata rivolta particolare attenzione a mantenere coerenza con gli obiettivi e le prescrizioni del P.R.G.C. e specificamente:

- le previsioni del P.R.G.C.;
- le indagini idrogeologiche che determinano le linee guida della tutela ambientale, la determinazione del grado di sicurezza degli insediamenti, i vincoli morfologici ed idrogeologici da rispettare;
- la presenza di aree ambientali protette al fine della tutela ambientale, della biodiversità e dei contesti di interesse storico e/o paesaggistico;
- le verifiche di compatibilità acustica con il locale piano di zonizzazione acustica.

La presente variante urbanistica, pur avendo caratteristiche di variante strutturale ai sensi dell'art. 17 c. 4 della L.R. 56/77 e s.m.i., non modifica l'impianto generale del P.R.G.C. e ne conferma gli obiettivi introducendo strumenti normativi e cartografici utili al loro perseguimento.